

Tra comunità e società

La Casa del popolo e l'associazionismo
nella Ponticelli del Novecento

Antonio Borrelli

Federico II University Press



fedOA Press



Università degli Studi di Napoli Federico II
Clio. Saggi di scienze storiche, archeologiche e storico-artistiche

Antonio Borrelli

Tra comunità e società

La Casa del popolo e l'associazionismo
nella Ponticelli del Novecento

Federico II University Press



fedOA Press

Tra comunità e società : la Casa del popolo e l'associazionismo nella Ponticelli del Novecento / Antonio Borrelli. - Napoli : FedOAPress, 2019. – 196 p. : ill. ; 24 cm. – (Clio. Saggi di scienze storiche, archeologiche e storico-artistiche ; 26)

Accesso alla versione elettronica:
<http://www.fedoabooks.unina.it>

ISBN: 978-88-6887-066-9

DOI: 10.6093/ 978-88-6887-066-9

ISSN: 2532-4608

In copertina: Emilio Notte, *La strage dei pionieri*, 1974 (particolare), Casa del popolo di Ponticelli.

Comitato scientifico

Francesco Aceto (Università degli Studi di Napoli Federico II), Francesco Barbagallo (Università degli Studi di Napoli Federico II), Roberto Delle Donne (Università degli Studi di Napoli Federico II), Werner Eck (Universität zu Köln), Carlo Gasparri (Università degli Studi di Napoli Federico II), Gennaro Luongo † (Università degli Studi di Napoli Federico II), Fernando Marías (Universidad Autónoma de Madrid), Mark Mazower (Columbia University, New York), Marco Meriggi (Università degli Studi di Napoli Federico II), Giovanni Montroni (Università degli Studi di Napoli Federico II), Valerio Petrarca (Università degli Studi di Napoli Federico II), Anna Maria Rao (Università degli Studi di Napoli Federico II), André Vauchez (Université de Paris X-Nanterre), Giovanni Vitolo (Università degli Studi di Napoli Federico II)

© 2019 FedOAPress - Federico II University Press

Università degli Studi di Napoli Federico II
Centro di Ateneo per le Biblioteche “Roberto Pettorino”
Piazza Bellini 59-60
80138 Napoli, Italy
<http://www.fedoapress.unina.it/>
Published in Italy
Prima edizione: dicembre 2019
Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza
Creative Commons Attribution 4.0 International

Indice

Sigle e abbreviazioni	9
Introduzione	11
I. L'associazionismo dalla fine dell'Ottocento al 1945	19
1. La Società di mutuo soccorso, la Cooperativa di consumo e le leghe contadine	19
2. Le associazioni cattoliche e il Dopolavoro ferroviario	25
II. I circoli e le associazioni culturali dal 1945 agli anni Settanta	31
1. Il Circolo del cinema	31
2. L'Associazione culturale Leonardo da Vinci	34
3. I nuovi circoli	36
III. La Casa del popolo	43
1. Le Case del popolo nel Mezzogiorno	43
2. Il Pci a Ponticelli	49
3. La nascita e la ristrutturazione della Casa del popolo	57
4. La «nuova» Casa del popolo	66
5. Il Gruppo Arti Visive	69
6. L'Associazione Claudio Molinari-Arci	92
IV. Le altre associazioni culturali	107
1. L'Associazione il Quartiere ponticelli	107
2. L'Associazione Arci Movie	112
Conclusioni	121
Appendice I: Le attività della Casa del popolo, 1973-2019	125
Appendice II: Illustrazioni sulla Casa del popolo	141

Fonti	163
Bibliografia	164
Filmografia	176
Sitografia	176
Ringraziamenti	177
Indice dei nomi	179

In ricordo di Pasquale Coppola

... il futuro è quello che rimane, ciò che resta delle cose convocate nello scorrere dei volti chiamati.

PIERLUIGI CAPPELLO, *Ombre*, 2007.

Sigle e abbreviazioni

AAAM	Archivio Associazione Arci Movie
AAQP	Archivio Associazione il Quartiere ponticelli.
ASMN	Archivio Storico Municipale di Napoli
ACDPP	Archivio Casa del popolo di Ponticelli
Dc	Democrazia cristiana
Ds	Democratici di sinistra
Fgci	Federazione giovanile comunista italiana
Pci	Partito comunista italiano
Pd	Partito democratico
Pds	Partito democratico della sinistra
Psi	Partito socialista italiano
Psiup	Partito socialista italiano di unità proletaria
Urss	Unione delle repubbliche socialiste sovietiche
cfr.	confronta
cicl.	ciclostilato
cit.	citato
datt.	dattiloscritto
ms.	manoscritto
n.	numero
n.n.	non numerate
n.s.	nuova serie
p., pp.	pagina, pagine
r.	recto
s.d.	senza data
sgg.	seguenti
s.e.	senza editore
s.l.	senza luogo
s.n.t.	senza note tipografiche
vol., voll.	volume, volumi

Introduzione

A una domanda sulla Toscana «rossa» in cui è nata e cresciuta, la scrittrice Andrea Marcolongo ha così risposto all'intervistatore: «Io ho respirato sin da piccola l'aria delle Case del popolo dove mi portava mio padre e dove abitava l'essenza stessa della comunità alla quale appartenevamo. Andarci, parlare con le altre persone, discutere, giocare era la cosa più naturale e rassicurante del mondo. Non era solo politica, era vita, la nostra vita»¹. Queste poche e semplici parole dicono, come meglio non si potrebbe, cosa sono state le Case del popolo nel secolo scorso, in Toscana, in Emilia-Romagna e in altri posti d'Italia, compresa Ponticelli. Per un lungo periodo, esse hanno sintetizzato formazione politica e culturale, svago e divertimento, permettendo a tante persone di concepirsi come collettività.

Scrivere sulla Casa del popolo di Ponticelli ha significato connettere la sua vicenda soprattutto con la storia di un quartiere popolare e popoloso di Napoli durante gli ultimi cinquant'anni. Tuttavia il contesto sociale, culturale e politico di cui è espressione richiama ovviamente processi più ampi e di più lunga durata. Era impossibile scrivere la storia di questa forma associativa senza accennare alla presenza del movimento operaio nell'area orientale della città, caratterizzata dagli inizi del Novecento agli anni Ottanta da consistenti insediamenti industriali; senza ricordare la più antica tradizione contadina; senza richiamare il forte radicamento dei partiti della sinistra e in particolare del Pci; senza rimarcare il peso della giunta comunale socialista del 1920-1921 e la partecipazione di Ponticelli alla Resistenza.

Il caso di Ponticelli spingeva inoltre a interrogarsi sulle ragioni dell'esiguità o dell'insignificanza di questo tipo di struttura nel Mezzogiorno d'Italia per buona

¹ M. Vincenzi, *Con papà alle Case del popolo. Ma lui ora ha scelto Salvini*. [Intervista ad Andrea Marcolongo], in «La Stampa Italia», www.lastampa.it/2018/03/11/italia/cronache/con-pap-al-le-case-del-popolo-ma-lui-ora-ha-scelto-salvini-SFGL5BAG2yZZcIY4J1yY2J/pagina.html (ultimo accesso: 22 febbraio 2019).

parte del Novecento, rispetto all'Italia del Centro-nord che ne è stata la culla. È infatti innegabile che la Casa del popolo di Ponticelli, così chiamata già all'inizio degli anni Sessanta, cominciò a funzionare realmente solo dal 1974, anno della sua ristrutturazione.

Lo studio di questo tipo di associazione implica necessariamente il ricorso a nozioni della sociologia, della politologia e dell'antropologia, come quelle di «subcultura rossa», «tempo libero», «cultura popolare», «cultura di massa», «generazioni», «volontariato» e «cultura del dono», nozioni di cui darò conto man mano nel corso dello scritto².

Nel primo capitolo ho tratteggiato la storia dell'associazionismo a Ponticelli dagli ultimi decenni dell'Ottocento alla fine della Seconda guerra mondiale. Nel 1880 fu fondata la Società operaia ed agricola di mutuo soccorso e agli inizi

² Cfr. A. Fanelli, *A casa del popolo. Antropologia e storia dell'associazionismo ricreativo*. Presentazione di F. Chiavacci. Postfazione di F. Dei, Roma, Donzelli, 2014, volume che costituisce la più recente e, senza dubbio, la più completa ricerca apparsa finora sulle Case del popolo e i circoli Arci, anche se limitata all'area fiorentina. Negli ultimi due decenni sono apparsi comunque diversi volumi sulla storia delle Case del popolo in Italia, fra i quali: A. Baravelli, *Le Case del popolo a Fusignano e nella Bassa Romagna. Associazionismo popolare e forme di socialità in un secolo di storia*. Con un saggio di A. Belletti, Ravenna, Longo, 1999; *Storia della Casa del Popolo di Granarolo Faentino*, a cura del Comitato promotore del 50° anniversario della Casa del Popolo di Granarolo Faentino, Faenza, Tipografia M.F., 2000; G.L. Bettoli, *Case del popolo nel Friuli Occidentale. Prime sedi dell'organizzazione socialista a Torre di Pordenone ed a Castelnuovo del Friuli*, Prato Carnico, s.e., 2002; *Casa del popolo Bruno Tosarelli 40 anni dal 1963*, Milano, Teti, 2003; T. Degan, *Casa del popolo nella storia di Torre*, Pordenone, Euro 92 Editoriale, 2003; S. Stucchi, *La Casa del Popolo in via Capo d'Africa a Roma. Storia, sviluppo urbano e vicende*, Roma, Gangemi, 2003; *Il Circolo Aurora: 1904-2004, ed altri circoli politici del ravennate*, a cura di B. Rossi e G. Stella, Ravenna, Tipografia Moderna, 2004; L. Babini, *Le case repubblicane di Romagna. Origine e localizzazione delle Case del popolo*, Imola, Galeati, 2005; A. Rangoni, *La Casa del popolo di Correggio (1905-1954)*, Correggio, Società di studi storici, 2006; C. Venturoli, *Cent'anni di storia. La Cooperativa Casa del popolo di Anzola dell'Emilia*, Crespellano, Piccinini, 2006; *Di nuovo a Massenzatico. Storie e geografie della cooperazione e delle Case del popolo*, a cura di A. Canovi, M. Fincardi, R. Pavarini, M. Poletti e R. Testi, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2012; A. Baravelli - T. Menzani, *Una storia popolare. Le Case del popolo del movimento operaio in provincia di Ravenna (1946-1996)*. Postfazione di U. Sposetti, Ravenna, G. Pozzi, 2014; V. Torcasso, *Case del popolo. Il caso del Valdarno Superiore. Dalle società di mutuo soccorso agli abbonamenti Sky*. Prefazione di C. Ciccuti e interventi di B. Rondelli, Firenze, Aska, 2015; A. Girometti, *La Casa del popolo di Montegranaro. Oltre cinquant'anni di storia*, [Pesaro], Fondazione XXV aprile, [2018]. Utile, anche per un'analisi antropologica delle «comunità» delle Case del popolo, il film *Il Fare politica. Cronique de la Toscane rouge (1982-2004)* del regista Hughes Le Paige, 2005.

del nuovo secolo la Lega ortolani, seguita nel 1910 dalla Lega dell'arte bianca. Entrambe, queste ultime, erano legate all'industria della macinazione del grano, piuttosto fiorente nella piana del fiume Sebeto per la presenza di diversi mulini. Durante il ventennio fascista, come avvenne nel resto d'Italia, l'associazionismo fu condizionato pesantemente dall'ideologia e dalle pratiche del regime. In quegli anni ebbero un ruolo di rilievo il Dopolavoro ferroviario (che dopo il 25 luglio 1943 pagò la vicinanza al fascismo con la distruzione della sua sede da parte degli antifascisti) e le associazioni cattoliche, nazionali e locali, che furono apertamente fiancheggiatrici del regime.

Nel secondo capitolo ho passato in rassegna i circoli e le associazioni culturali dal 1945 agli anni Sessanta. Si tratta di un periodo in cui fiorirono, in alcuni quartieri del centro di Napoli e anche in un quartiere periferico come Ponticelli, associazioni culturali e artistiche, circoli musicali, circoli del cinema e cineclub, cui aderirono soprattutto giovani desiderosi di essere protagonisti del proprio tempo e di rinnovare la cultura italiana dopo gli anni della dittatura. Si pensi al Circolo del cinema di Ponticelli, legato a quello napoletano, la cui attività si accompagnò all'apertura, negli anni Cinquanta, di tre sale cinematografiche (*Adele, Rosa e Pierrot*) e, per un periodo, anche un cinema all'aperto (*Arena Aldebaran*). Gli anni Sessanta e Settanta produssero insomma un'effervescenza dell'associazionismo giovanile, come espressione del cattolicesimo progressista e della cultura operaia di sinistra (il Circolo culturale G.B. Vico, il Gruppo del vico, il Friendship club, il Circolo culturale Giacomo Leopardi).

Nel terzo capitolo, dopo aver ricordato le caratteristiche essenziali delle Case del popolo nel Mezzogiorno, mi concentro su quella di Ponticelli, luogo-simbolo e icona dei comunisti napoletani, dagli inizi degli anni Sessanta fino all'ultimo decennio del Novecento, anche se il periodo più fecondo e significativo della struttura è stato quello dal 1974 al 1985. Mi sono sforzato di elencare e analizzare i diversi tipi di iniziative, da quelle artistiche, preponderanti e importanti, a quelle teatrali e cinematografiche, inserendole nel clima politico e culturale di quell'epoca, in cui ebbero un ruolo importante i movimenti giovanili di protesta, le lotte operaie e le abitudini derivanti dal consumismo di massa. La storia della Casa del popolo è stata la storia di tanti uomini e donne, accomunati dagli stessi ideali, radicati a Ponticelli, che si possono racchiudere in due concetti fondamentali: solidarietà e impegno civile. Per quel che mi è stato possibile, ho cercato di parlare di loro, della loro vita, delle loro speranze e delle loro delusioni. Raccontare la storia della Casa del popolo ha significato,

inevitabilmente, anche tentare una prima parziale sintesi storica, dal dopoguerra agli anni Ottanta, del ruolo ricoperto dal Pci a Ponticelli, conosciuta come il quartiere «rosso» di Napoli. Il Pci non solo volle la creazione della Casa del popolo, ma indicò anche il tipo di iniziative da svolgere. Dopo la fondazione dell'Associazione Claudio Molinari-Arci nel 1980, la Casa del popolo acquistò, grazie alla lungimiranza del gruppo dirigente locale del Pci, una maggiore autonomia, anche se i legami fra essa e il partito rimasero sempre molto stretti. Non a caso, come successe altrove in Italia, il tramonto dell'una coincise con il tramonto dell'altro. Dopo la scomparsa del Pci nel 1991 e la nascita del Pds, la Casa del popolo ha perso la funzione che aveva ricoperto fino ad allora, quando aveva rappresentato, nella carenza generalizzata delle strutture pubbliche nel quartiere, una sorta di «bene comune», da curare e preservare nel tempo. La crisi della Casa del popolo ci aiuta a riflettere sui cambiamenti generazionali e i mutamenti degli stili di vita delle persone.

Ho dedicato il quarto e ultimo capitolo alle due associazioni che negli ultimi decenni hanno espresso maggiore continuità e offerto, nei rispetti settori d'intervento, i migliori frutti, sul piano culturale e sociale: l'Associazione il Quartiere ponticelli e l'Associazione Arci Movie. La prima ha continuato il lavoro pionieristico di ricerca avviato da Giorgio Mancini sulla storia e sulle tradizioni popolari di Ponticelli, una ricerca che ha avuto anche lo scopo di favorire nei cittadini, attraverso la ricostruzione delle vicende antiche e moderne del territorio, la coscienza della trasmissione dei valori comuni nell'alternarsi delle generazioni. La seconda, con la sua efficiente organizzazione e la sua innovativa impostazione culturale e ricreativa, ha permesso a grandi e piccoli di avvicinarsi al cinema e alla cultura cinematografica, attraverso iniziative e progetti di valore, tanto da diventare un vero e proprio modello, e non solo nell'ambito cittadino. Entrambe, senza essere mai state strettamente legate ai partiti, continuano a operare con i valori che avevano guidato e ancora guidano ciò che resta della Casa del popolo, anch'essa, a suo tempo, un modello di associazione culturale a Napoli e fuori.

Ho aggiunto al testo due appendici. La prima presenta un elenco parziale delle attività della Casa del popolo dal 1973 al 2019, stilato sulla base dello scarno materiale disponibile. La seconda riproduce manifesti, locandine, inviti, pagine di quotidiani e fotografie riguardanti alcune di queste attività, in particolare di quelle realizzate dalla metà degli anni Settanta alla metà degli anni Ottanta, il periodo di maggiore vitalità e fortuna dell'Associazione.

Scrivere sulla Casa del popolo non è stato facile per la pressoché totale dispersione dei documenti e per una certa ritrosia dei protagonisti superstiti a rilasciare interviste. Già nel 2004 gran parte dei documenti risultavano introvabili. In una nota del suo contributo al volume celebrativo per il trentennale della Casa del popolo, pubblicato in quell'anno, Andrea D'Angelo scriveva: «Uno dei primi problemi per i curatori di questa pubblicazione è stato quello di reperire fotografie, ritagli di giornali e documenti tra gli organizzatori e gli operatori culturali che nel trentennio hanno partecipato alle iniziative»³. E in nota lanciava il seguente appello: «Forse si è ancora in tempo a chiedere che chi è in possesso di documenti cartacei, visivi, ecc., legati a questa organizzazione ed alla sua attività in questo trentennio, ne affidi una copia alla U.d.B. A. Gramsci dei D.S. di Ponticelli, che tra le poche carte, purtroppo, conservate di quegli anni annovera una cartella “Casa del Popolo”»⁴. L'appello di Andrea D'Angelo non ha prodotto alcun risultato perché nella Casa del popolo, che non ha mai avuto un archivio, è rimasta tuttora solo la cartella da lui ricordata⁵. È molto probabile che, come ha riferito di recente Luigi Verolino, documenti e fotografie siano conservate ancora nelle case di vecchi «compagni» o siano finiti nelle mani di qualche rigattiere⁶.

Oltre all'utilizzo dei pochi documenti superstiti, ho chiesto a una quindicina di persone, per lo più attivisti della Casa del popolo, di compilare uno scarno

³ [A. D'Angelo], *Per il quartiere, oltre il quartiere*, in *La Casa del Popolo di Ponticelli 1974/2004*, a cura di P. Coppola, A. D'Angelo e L. Verolino, Nola, Edizioni Il Laboratorio, 2004, pp. 7-11: 11.

⁴ Ivi, p. 11 nota 14.

⁵ La cartella cartonata (cm. 34,5 x 25), sul cui dorso e sulla cui facciata è scritto a mano «CASA DEL POPOLO», contiene i seguenti fascicoli: «Documenti e ritagli», «Sottoscrizione», «Imprese, costo dei lavori, acconti», «Offerte falegnameria, elettricità, ecc.», «Contratti». La stessa cartella conserva anche un fascicolo senza titolo che contiene, a cura del comitato per la Casa del popolo e della sezione Antonio Gramsci del Pci di Ponticelli, la *Relazione consuntiva finale* della ristrutturazione della Casa del popolo e vari altri documenti. Come la Casa del popolo, anche la sezione del Pci, in essa allocata, non ha conservato documenti, se non una raccolta di fotografie messe alla rinfusa in uno scatolone di cartone.

⁶ «Recentemente, in un mercatino delle pulci sono riuscito ad acquistare molte immagini di una interessante mostra fotografica sui cortili di Ponticelli, realizzata proprio dalla Casa del popolo. Le foto, oggi, sono nell'archivio dell'Associazione culturale il Quartiere ponticelli» (L. Verolino, *Intervista*). Una raccolta di inviti, locandine e articoli di giornali su alcune manifestazioni organizzate dalla Casa del popolo è conservata da Antonio Bove, che l'ha messa gentilmente a mia disposizione.

questionario⁷; hanno risposto solo in otto⁸. L'esiguità della risposta potrebbe essere dovuta alla difficoltà delle persone a rapportarsi con la propria storia, al desiderio di voler prendere le distanze, anche per qualche delusione patita, da un'esperienza ritenuta ormai lontana, e forse alla scarsa dimestichezza con la pratica della scrittura. Con alcuni testimoni sono riuscito comunque a scambiare in più occasioni qualche parola, per fare emergere ricordi individuali e collettivi e per recuperare tracce della «memoria pubblica»⁹ del gruppo che operava nella Casa del popolo. Le uniche persone che hanno fornito notizie dettagliate ed espresso giudizi senza alcuna remora, anche su questioni per così dire «delicate», sono state Aldo Cennamo¹⁰ e l'amico Pasquale Coppola, due fra i principali protagonisti della stagione più produttiva e felice della Casa del popolo. Fondamentali

⁷ Il questionario era composto dalle seguenti domande: «1) Come ha saputo dell'esistenza della Casa del popolo? 2) Come si inserisce la Casa del popolo nella storia dell'area orientale di Napoli e quale è stato il suo ruolo all'interno della stessa? 3) Come si rapportano fra loro il Pci e l'Associazione Claudio Molinari-Arci? 4) Perché è difficile reperire i documenti relativi alle tante iniziative realizzate? 5) Perché nel 2004 la Casa del popolo è diventata associazione?». Alcuni degli intervistati non hanno risposto alle singole domande, ma hanno preferito scrivere qualche pagina riassuntiva sulla loro esperienza nella struttura. Per l'elaborazione del questionario e per alcune interviste mi sono avvalso della collaborazione di Lucia Riccardi, che ho seguito nella stesura della sua tesi di laurea in Antropologia culturale (*Etnografia e storia della Casa del popolo di Ponticelli. Memorie orali e scritte*, Università degli studi di Napoli Federico II. Dipartimento di Scienze politiche, anno accademico 2018-2019), fornendole materiali e informazioni.

⁸ Aldo Cennamo (8 marzo 2017), Pasquale Coppola (8 giugno 2017), Giuseppe Improta (24 febbraio 2019), Patrizia Limatola (28 gennaio 2019), Salvatore Romano (29 ottobre 2018), Giovanni Squame (23 ottobre 2018), Luigi Verolino (4 novembre 2018) e Vincenzo Mauriello (22 giugno 2019).

⁹ Sul concetto di «memoria pubblica» cfr. D. Guzzi, *Per una definizione di memoria pubblica. Halbwachs, Ricoeur, Assmann, Margalit*, in «Scienza & politica. Per una storia delle dottrine», XXIII, 44, 2011, pp. 27-39, scienzaepolitica.unibo.it/article/view/2731 (ultimo accesso: 22 febbraio 2019).

¹⁰ Alla domanda perché la Casa del popolo non ha mai avuto un archivio, Aldo Cennamo ha risposto: «La storia popolare, che in questo quartiere ha avuto radici così profonde, non si può raccontare solo con le regole della storiografia ufficiale, necessita anche dell'ausilio della tradizione orale. È un peccato che l'archivio della sezione del Pci, pur se non perfettamente organizzato, sia andato perduto. Ogni relazione, ogni documento, ogni volantino, tutto ciò che facevamo, era conservato in un armadietto nella Casa del popolo in due o tre enormi faldoni. Avevamo anche foto bellissime, ma ne è rimasta solo qualcuna. Perduto è anche uno straordinario servizio fotografico su Emilio Notte e la Casa del popolo. Ora sono rimaste solo alcune immagini di Notte insieme a Enrico Berlinguer, di Luigi Castaldo, Maurizio Valenzi ed Enrico Crispolti [...]. Altre immagini superstiti sono quelle di Gerardo Chiaromonte, Andrea Geremicca, Gaspare Papa e quella di Enrico Berlinguer insieme a me e Giuseppe Ascione» (A. Cennamo, *Intervista*).

per il lavoro sono risultate anche la documentazione raccolta e conservata dallo stesso Pasquale Coppola¹¹, relativa però quasi esclusivamente alle manifestazioni artistiche¹², e le frequenti conversazioni avute con lui negli ultimi anni, fino a qualche giorno prima della sua scomparsa.

«Ascoltare – ha scritto Pietro Clemente – cambia chi ascolta, fa assistere allo spettacolo meraviglioso di una cultura vista dall'interno di una vita, e di una vita vista dall'interno di una cultura. Ascoltare impegna a raccontare, a restituire, a potenziare [...]»¹³. Ho cercato di rispettare questo «precetto» come meglio potevo, muovendomi con cautela tra senso della «distanza» e senso della «prossimità», raccontando la storia di una comunità di cui ho fatto parte, sperando di aver ricambiato all'amico, con questo lavoro, il dono prezioso dei suoi gesti e delle sue parole e lasciare memoria di un passato che ci accomuna.

Questo lavoro vorrebbe nello stesso tempo riflettere su un'importante organizzazione politica e culturale napoletana del secondo Novecento e stimolare la raccolta, la conservazione e l'organizzazione dei suoi documenti superstiti, prima che il tempo e l'incuria degli uomini ne cancellino per sempre ogni traccia.

¹¹ Pasquale Coppola ha lasciato una testimonianza del suo impegno nella Casa del popolo nel volume autobiografico *Scommetto che ho vissuto*. Prefazione di A. Borrelli, Nola, Edizioni Il Laboratorio, 2017.

¹² Questa preziosa documentazione è conservata nell'archivio di famiglia di Pasquale Coppola.

¹³ P. Clemente, *Ascoltare*, in «Antropologia museale», VIII, 22, 2009, pp. VIII-IX.

I

L'associazionismo dalla fine dell'Ottocento al 1945

1. *La Società di mutuo soccorso, la Cooperativa di consumo e le leghe contadine*

Per tutta la prima metà del Novecento Ponticelli, comune autonomo fino al 1926 e poi aggregato a Napoli insieme ad altri comuni della cintura urbana¹, è stato un territorio agricolo, abitato prevalentemente da contadini². Agli inizi degli anni Trenta l'87% della superficie del suo territorio, in cui scorrevano corsi d'acqua e vi erano diversi mulini³, era destinata all'agricoltura. Poche e di piccole dimensioni erano le fabbriche: nel 1903 la Reale commissione per l'incremento industriale di Napoli ne aveva censito appena cinque, in cui lavoravano 154 addetti, compresi donne e minori. Delle cinque, due, legate proprio al settore agricolo, assorbivano buona parte della manodopera: entrambe si occupavano infatti della macinazione dei cereali e della produzione di pasta per minestra. Delle altre tre una produceva acido solforico e solfato d'alluminio, un'altra biacca

¹ Tra il 1925 e il 1927, oltre al comune di Ponticelli, furono aggregati al comune di Napoli, quelli di Barra, San Giovanni a Teduccio, Secondigliano, Pianura, Soccavo, Chiaiano, San Pietro a Patierno e Nisida.

² Cfr. U. Scognamiglio, *Movimento operaio e comune socialista di Ponticelli*. Prefazione di A. Geremicca, s.l. [ma Napoli], I Quaderni de «il Quartiere», 1987; A. D'Angelo - G. Mancini - L. Verolino, *La chiave a stella. Lavori e lavoratori a Ponticelli*, catalogo della mostra a cura della Biblioteca Universitaria di Napoli e dell'Associazione il Quartiere ponticelli, Napoli, il Quartiere edizioni, 2008; A. Borrelli - A. D'Angelo - A. Guizzaro - L. Verolino, *L'Area orientale di Napoli. Identità, storia, sviluppo dai Borbone alla Repubblica*, Napoli, il Quartiere edizioni, 2014, pp. 85-118; A. D'Angelo, «Tremendo sparatorio». *Ponticelli operaia tra Grande guerra e fascismo 1918-1922*. Prefazione di G. D'Agostino, Napoli, il Quartiere edizioni, 2016, pp. 13-16; L. Verolino, *Storia di Ponticelli. [III] Dal XVII secolo alla proclamazione della Repubblica italiana*. Prefazione di G. D'Agostino, Napoli, il Quartiere edizioni, 2017, pp. 179-184.

³ Nel 1874 vi erano a Ponticelli sette mulini (cfr. A. Betocchi, *Forze produttive della Provincia di Napoli*, Stab. Tip. del cav. G. De Angelis, 1874, 2 voll., II, p. 168); per la situazione nel Seicento cfr. L. Verolino, *Storia di Ponticelli. [III]*, cit., pp. 51-57.

e colori, e la terza fuochi d'artificio⁴. A partire dagli anni del fascismo Ponticelli si caratterizzò sempre più come il «quartiere di residenza operaia» di Napoli, il luogo da cui ogni giorno si spostavano centinaia di persone per recarsi a lavorare nelle fabbriche dei quartieri vicini di San Giovanni a Teduccio⁵ e di Barra e nelle fabbriche di località più lontane, a cominciare da Bagnoli, dove in seguito alla legge speciale del 1904 sorgeva l'impianto siderurgico dell'Ilva. È possibile quindi individuare una «duplice origine del movimento dei lavoratori a Ponticelli: l'una, legata al mondo delle campagne, ai lavoratori della terra; l'altra, riferita agli operai delle fabbriche ed officine»⁶.

La presenza preponderante di contadini e operai favorì la costituzione a Ponticelli, fin dagli ultimi decenni dell'Ottocento, di associazioni legate al mondo del lavoro e la presenza di sezioni socialiste e successivamente anche comuniste. Nello stesso periodo e poi durante il fascismo, quando era vietato parlare di politica, giocarono un ruolo fondamentale come luoghi della sociabilità popolare le osterie, che a Napoli e dintorni erano chiamate «cantine». Anche a Ponticelli, soprattutto nelle zone di campagna, vi erano diverse «cantine», dove gli uomini, terminato il lavoro, si riunivano per mangiare, bere, divertirsi e parlare, seppure di nascosto, di politica⁷.

⁴ La fabbrica di acido solforico e solfato d'alluminio e quella di biacca e colori risultavano attive già nel 1891. La prima era fornita di una caldaia a vapore della forza di quattordici cavalli e di un motore di otto cavalli, la seconda di due motori idraulici della forza di otto cavalli e da un motore a vapore di quattro cavalli (cfr. *Annali di statistica. Statistica industriale. Fascicolo XXXV. Notizie sulle condizioni industriali della Provincia di Napoli con una carta stradale industriale*, Roma, Tipografia Nazionale di G. Bertero, 1891, p. 69).

⁵ Nel 1911 a San Giovanni a Teduccio vi erano 49 imprese in cui erano occupati 4.579 «addetti salariati», un dato che, nella provincia di Napoli, era secondo solo a quello di Napoli, che ne aveva 35.678 (cfr. A. de Benedetti, *Il sistema industriale (1880-1940)*, in *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. La Campania*, a cura di P. Macry e P. Villani, Torino, Einaudi, 1990, pp. 445-605: 477, Tabella 1).

⁶ A. D'Angelo, «*Tremendo sparatorio*», cit., p. 16.

⁷ Ha scritto Agostino Capasso: «Nelle campagne di Ponticelli si era diffusa la voce che una commissione di ortolani era stata ricevuta dal Segretario del Fascio locale per discutere sul calmiere ortofrutticolo. Per questo motivo nell'osteria di Esposito Giuseppe, di Contrada Maranda, si riunivano gruppi di ortolani per sapere come stavano le cose e furono affari d'oro per quell'oste. Poi le spie fasciste comunicarono al partito che in quel locale si discuteva di politica e l'oste fu invitato alla sede del Fascio per essere ammonito e per imporgli di cacciare fuori quelli che discutevano di politica, pena la chiusura del locale. Infine, doveva esporre bene in vista il manifesto del Podestà che diceva *in questo locale non si discute di politica. F.to il Podestà*»

Oltre alle osterie, anche le bande musicali erano consessi che favorirono la «formazione di uno spirito e una mentalità associativa»⁸. Nel 1893 esistevano a Ponticelli due bande musicali dirette una dal maestro Giovanni Corchio, l'altra dal maestro Pasquale Verdosci. Nel 1875 certamente già esisteva una banda a Ponticelli, perché in quell'anno fu emanato un regolamento⁹, poi modificato nel 1886¹⁰. A tal proposito, Erminio Fonzo ha scritto:

La cittadinanza, però, non era soddisfatta di nessuna delle due [bande] e il municipio propose che si fondessero. I due maestri rifiutarono, perché nessuno dei due voleva lasciare la direzione a favore dell'altro, e l'amministrazione, di conseguenza, decise di eliminare dal proprio bilancio ogni spesa per la banda. Entrambi i maestri chiesero di essere assunti dalla SOMS [Società operaia di mutuo soccorso], in quel momento presieduta da Vincenzo Arcopinto, appaltatore di costruzioni in muratura, del quale si ignora se avesse legami di parentela con l'ex presidente omonimo. Come prevedibile sorsero contrasti tra i soci anche in questa occasione, finché la società si dichiarò estranea alla cosa non assumendo nessuna delle due bande¹¹.

Queste forme di associazione si aggiungevano ad altre di carattere religioso, come per esempio le confraternite cattoliche laicali, costituite da persone di diversa estrazione sociale, ma accomunate da credenze e pratiche condivise, radicate nel territorio, che si esprimevano soprattutto nella reciprocità dell'assistenza spirituale e materiale in occasione di malattia e di morte¹². Nei «casali» di Napoli i rapporti tra confratelli e parrocchia furono sempre molto stretti. A Ponticelli nacquero due confraternite, entrambe nella seconda metà del Cinquecento: quel-

(A. Capasso, *L'Associazione di Beneficenza Maria SS. Della Neve. Gruppo Ortolani di Ponticelli. Memorie*. Introduzione di G. Mancini, Napoli, I Quaderni de «il Quartiere», 1990, pp. 26-27).

⁸ A. Baravelli, *Le Case del popolo a Fusignano*, cit., p. 31 nota 62.

⁹ Cfr. L. Verolino, *La Banda musicale di Ponticelli*, Napoli, il Quartiere edizioni, s.d. [ma 2014], p. 10.

¹⁰ Ivi, pp. 9-18.

¹¹ E. Fonzo, *«L'unione fa la forza». Società di mutuo soccorso e altre organizzazioni dei lavoratori a Napoli dall'Unità alla crisi di fine secolo*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2010, pp. 224-225.

¹² Sulle Confraternite laicali nel Mezzogiorno cfr. *La sociabilità religiosa del Mezzogiorno nel Sette-Ottocento: le Confraternite laicali*. Atti del seminario tenutosi presso l'Istituto L. Sturzo (Roma, 10-12 dicembre 1987), a cura di V. Paglia, in «Ricerche di storia sociale e religiosa», XIX, 37-38, 1990; per Napoli in particolare cfr. C. Russo, *Chiesa e comunità nella diocesi di Napoli tra Cinque e Settecento*, Napoli, Guida, 1984.

la del Rosario (1577) e quella della Natività o di Sant'Anna (1591)¹³. La prima si occupò soprattutto dei funerali dei congregati, che prevedevano «l'intervento di tutta la Compagnia e del Rev. Clero di detto Casale» e le «celebrazioni di un certo numero di Messe per la salvezza dell'anima»¹⁴. La seconda si dedicò maggiormente a opere di beneficenza per i malati e i bisognosi. Alle due confraternite, che avevano sede in cappelle della Chiesa di Santa Maria della Neve, erano ammesse anche le donne. Nel corso dell'Ottocento il numero degli iscritti aumentò sensibilmente: nel 1825 i fratelli erano 47 e le sorelle 385¹⁵. Alle fine del secolo diminuirono, una tendenza che si accentuò nel Novecento.

Il 1° maggio 1880 fu fondata a Ponticelli, a opera del garibaldino Salvatore Lizzini, la locale Società operaia ed agricola di mutuo soccorso, che aveva sede nella piazza del Municipio, in un locale di proprietà del comune¹⁶. Come spesso avveniva con questo tipo di associazioni, il suo riconoscimento giuridico arrivò dopo diversi anni dalla fondazione (nel 1895)¹⁷. «Nel 1881 i soci erano 234, di cui 11 onorari, le entrate medie annue 800 lire (calcolando anche le morosità) e le uscite 150 lire»¹⁸. Il primo presidente fu l'ex sindaco Antonio Bova, cui seguirono, negli anni successivi, Gennaro Arcopinto, Antonio Russo e Gennaro Ippolito. Nel 1904 l'ammontare della tassa di ammissione andava da 0,50 a 15 lire; il contributo annuo era di 13,20 lire. Al 31 dicembre di quell'anno i soci erano 99 e avevano diritto al sussidio di malattia dopo 24 mesi dall'ammissione alla Società. La durata massima del sussidio era piuttosto alta: 120 giorni. A Napoli questo dato era superato solo da quello della Società di mutuo soccorso fra gli operai della Real Fonderia, che prevedeva 180 giorni. Anche il sussidio giornaliero, che andava dalle 2 alle 0,50 lire, risultava fra i più alti. Era previsto anche un sussidio per morte, che ammontava a 50 lire.

Salvatore Lizzini, nativo di Piacenza, dopo aver partecipato alla spedizione dei Mille, lasciò l'esercito e si dedicò all'insegnamento, diventando titolare della

¹³ Cfr. G. Mancini, *La Confraternita del SS. Rosario in Ponticelli*, Napoli, il Quartiere edizioni, 1992.

¹⁴ L. Verolino, *Storia di Ponticelli. [I] Dalle origini al XVI secolo*. Prefazione di G. D'Agostino, Napoli, il Quartiere edizioni, s.d. [ma 2014], p. 303.

¹⁵ Cfr. G. Mancini, *La Confraternita del SS. Rosario*, cit., p. 92.

¹⁶ Cfr. L. Verolino, *Storia di Ponticelli. [I]*, cit., pp. 213-214.

¹⁷ *Le Società di mutuo soccorso in Italia al 31 dicembre 1904. Studio statistico*, Roma, Tipografia Nazionale di G. Bertero e c., 1906, p. 72. I dati successivi si trovano a p. 180.

¹⁸ E. Fonzo, «*L'unione fa la forza*», p. 224.

cattedra di Agricoltura della Regia Scuola Superiore di Agricoltura di Portici. Proprio in questa cittadina dal 1873 operava la Società degli operai meccanici di Pietrarsa, rifondata nel 1877 e denominata Società operaia di mutuo soccorso in Portici, la cui «cerchia d'azione si estendeva nei comuni limitrofi: Napoli, Torre del Greco, Resina, S. Giorgio a Cremano, S. Giovanni a Teduccio, Barra e Ponticelli»¹⁹.

Le Società di mutuo soccorso si svilupparono in Italia nella seconda metà dell'Ottocento, soprattutto nell'Italia del Centro-nord (Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana, Emilia e Umbria). Con qualche anno di ritardo si diffusero anche nel Mezzogiorno, ma furono in numero molto più limitato²⁰, anche se con il passare del tempo diminuì la distanza dal resto del paese²¹. La Società di Ponticelli, come le altre in Italia, offriva ai propri soci sussidi per le cure mediche e la pensione di vecchiaia. Per la sua opera di beneficenza verso i lavoratori, nel 1892 il comune accordò un sussidio richiesto dal presidente, che continuò a essere elargito anche in seguito. Nel luglio del 1921, quando il comune era guidato

¹⁹ R. Tambelli, *Cooperazione, previdenza e istruzione. Le società di mutuo soccorso campane dall'Unità ai giorni nostri*, tesi di Dottorato in Scienze storiche, archeologiche e storico-artistiche. XXIX ciclo, Università degli studi di Napoli Federico II. Dipartimento di Studi umanistici, 2017, p. 228, http://www.fedoa.unina.it/11901/1/tambelli_roberto_29.pdf. (ultimo accesso: 22 febbraio 2019).

²⁰ Mentre nel 1862 vi erano nel Mezzogiorno (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia) 25 Società di mutuo soccorso, con 5.506 soci, nel 1895 le Società erano diventate 1.254, con 175.177 soci; dati che erano comunque ancora molti inferiori a quelli del Centro-nord, dove nel solo Piemonte vi erano 1.301 Società, con 184.405 soci (cfr. M. Ridolfi, *Associazioni*, in *Guida all'Italia contemporanea 1861-1997*. Direttori M. Firpo, N. Tranfaglia, P. G. Zunino. Coordinamento redazionale A. Cherchi, II. *Politica e società*, Milano, Garzanti, 1998, pp. 1-86: 44, Tabella 11).

²¹ Sulle Società di mutuo soccorso napoletane cfr. E. Fonzo, «L'unione fa la forza», cit.; A. Dell'Orefice, *Il mutuo soccorso a Napoli nel ventennio fascista*, in *Assistenza, previdenza e mutualità nel Mezzogiorno moderno e contemporaneo*. Atti del Convegno di studi in onore di Domenico Demarco, Benevento, 1-2 ottobre 2004, a cura di E. De Simone e V. Ferrandino, Milano, F. Angeli, 2006, 2 voll., II, pp. 294-316; su quelle campane cfr. R. Tambelli, *Cooperazione, previdenza e istruzione*, cit.; V. Ferrandino, *Le società operaie di mutuo soccorso nella provincia di Benevento tra Ottocento e Novecento. Natura e funzioni*, in *Assistenza, previdenza e mutualità*, cit., II, pp. 251-286; più in generale su quelle del Mezzogiorno cfr. D. Ivone, *Le società di mutuo soccorso nel Mezzogiorno dopo l'Unità*, in *Dalla corporazione al mutuo soccorso. Organizzazione e tutela del lavoro tra XVI e XX secolo*, a cura di P. Massa e A. Moioli, Milano, F. Angeli, 2005, pp. 602-622; Id., *Le società operaie di mutuo soccorso in Calabria dall'Unità al decennio giolittiano*, in *Assistenza, previdenza e mutualità*, cit., II, pp. 287-293; I. Frescura, *Solidarismo in Sicilia fra i secoli XIX e XX. Dalle società di mutuo soccorso alle società cooperative*, ivi, II, pp. 317-330.

dai socialisti, con a capo il sindaco Gabriele Cirillo, la giunta chiese alla Società di versare dei fitti arretrati. Il 10 settembre, in seguito all'interpellanza dei consiglieri di minoranza, che rigettavano la richiesta della giunta, vi fu un'accesa discussione. Poiché nella votazione il provvedimento fu respinto, il sindaco e la giunta si dimisero. Le motivazioni con cui i consiglieri di minoranza invitarono la giunta a recedere dalla richiesta dei fitti arretrati rivestono particolare interesse perché documentano in quale considerazione era tenuta la Società a Ponticelli. Si legge infatti nella delibera:

Il Consigliere Sig. Manzella Francesco presa la parola, afferma che la minoranza fa parte di un'associazione prettamente operaia e la quale lodevolmente procede sotto il vessillo della cooperazione della previdenza e dell'affratellamento a cui dovrebbe ispirarsi anche l'opera della Amministrazione Comunale, formata di socialisti.

La Società operaia – egli spiegava – è stata in ogni tempo aiutata e sorretta dalle Amministrazioni che si sono avvicinate al Comune; e ciò per la simpatia che loro ispirava un ente operaio, il quale, composto di oltre 300 soci, sussidia ammalati, disoccupati, bisognosi²².

La discussione sui fitti arretrati che la Società doveva al comune si sviluppò in un periodo di forti contrasti fra socialisti e comunisti. Dal 15 al 21 gennaio si era tenuto il Congresso del Partito socialista a Livorno, conclusosi con la scissione della frazione comunista e la nascita del Partito comunista d'Italia. Nella prima metà del 1921 si tennero a Ponticelli sia il congresso della Federazione provinciale di Napoli del Partito comunista d'Italia (20 marzo), cui partecipò anche Amadeo Bordiga, sia il congresso provinciale del Partito socialista (5 giugno). I rapporti fra socialisti e comunisti diventarono ancora più tesi quando i secondi, sfrattati dalla loro sede dal proprietario dell'immobile, chiesero al sindaco Cirillo un locale comunale. Cirillo negò la concessione del locale e la sera del 21 novembre 1921, incontrandosi per strada socialisti e comunisti, prima si insultarono e poi passarono alle mani. La serata si concluse con una sparatoria, cui prese parte

²² Archivio Storico Municipale di Napoli, *Fondo Deliberazioni Comuni aggregati*, Consiglio comunale di Ponticelli, seduta del 10 settembre 1921, delibera n. 83, vol. 89, foglio 108r e sgg., pubblicato in A. D'Angelo, «*Tremendo sparatorio*», cit., pp. 132-136: 132. Va ricordato, tuttavia, che esponenti della minoranza dirigevano la Società e che erano diventati già abbastanza pesanti i dissensi tra comunisti e socialisti. La Società divenne, quindi, lo strumento e l'occasione di lotta politica fra i due partiti.

anche un gruppo di fascisti, e con l'intervento, nei giorni successivi, di centinaia di poliziotti²³.

Agli inizi del Novecento, grazie alla tenacia di due contadini, Nicola Fornara e Giosuè Riccardi, nacque a Ponticelli anche la prima Lega ortolani. La sua sede si trovava anch'essa nella piazza del Municipio, come documenta una fotografia del 1903²⁴. Nel 1910 nacque una seconda Lega sindacale, legata all'«arte bianca», di cui fecero parte «mugnai, pastai e montatori dei mulini di Ponticelli e dei Comuni vicini»²⁵; il principale artefice di questa Lega fu Ciro Solaro²⁶.

Il 18 febbraio 1918 fu fondata una Cooperativa di consumo che prese il nome di «Salvatore Lizzini», la cui sede si trovava presso la stessa Società operaia ed agricola di mutuo soccorso. Le sue finalità erano così indicate nello statuto: «[...] impiantare magazzini di distribuzione, di vendita di generi di consumo, alimentari di uso domestico e personali, sia per i soci che per il pubblico dei consumatori»²⁷. A questo scopo la Cooperativa s'impegnava a prendere in fitto o a comprare terreni e «curarne la coltivazione per produrre i generi agricoli di alimentazione ed esercitare l'allevamento degli animali, la pollicoltura, caseifici, oleifici, l'enologia e simili»²⁸. La struttura direttiva della Cooperativa era composta da operai meccanici e ferrovieri.

2. *Le associazioni cattoliche e il Dopolavoro ferroviario*

In un comune come Ponticelli, con una forte caratterizzazione politica di sinistra, il fascismo prestò particolare attenzione all'organizzazione del tempo libero, alla creazione di istituzioni per la propaganda e l'indottrinamento ideologico. Ovunque in Italia le sezioni del Partito socialista e del Partito comunista (partiti sciolti come tutti gli altri) divennero le sedi del Partito nazionale fascista, dell'Opera nazionale balilla, dell'Opera nazionale combattenti. A Ponticelli, oltre al

²³ Cfr. A. D'Angelo, «*Tremendo sparatorio*», cit., pp. 97-106.

²⁴ Cfr. A. D'Angelo - G. Mancini - L. Verolino, *La chiave a stella*, cit., p. 12. Sulla Lega cfr. anche U. Scognamiglio, *Movimento operaio*, cit., p. 26.

²⁵ A. D'Angelo - G. Mancini - L. Verolino, *La chiave a stella*, cit., p. 13.

²⁶ Cfr. U. Scognamiglio, *Movimento operaio*, cit., p. 27. Ciro Solaro era stato ferito nella «sparatoria» sopra ricordata (cfr. A. D'Angelo, «*Tremendo sparatorio*», cit., pp. 98-99).

²⁷ L. Verolino, *Storia di Ponticelli. [II]*, cit., p. 216.

²⁸ *Ibid.*

Circolo rionale fascista, dedicato a Giulio Giordani²⁹, sorsero organizzazioni legate al regime, come l'Associazione nazionalista italiana, che nel 1923 si fuse con il Partito nazionale fascista. «Le organizzazioni [fasciste] implicarono l'iscrizione obbligatoria anche per i bambini, inquadrati nei figli della Lupa dai 6 agli 8 anni, quando i ragazzi diventavano Balilla e le ragazze Piccole italiane per poi aderire, dai 14 ai 18 anni, ad altre associazioni (Avanguardisti e Giovani Italiane)»³⁰. Anche nelle piazze e nelle strade di Ponticelli si svolsero spesso le adunate, con i ragazzi vestiti da Balilla e le ragazze da figlie della Lupa, e i comizi dei gerarchi, durante i quali furono suonati i tradizionali inni fascisti. Al Cinema-Teatro Impero, fondato nel 1936, gestito da Raffaele Cocozza e situato al numero civico 34 di viale Margherita³¹, si proiettavano, come in altri cinema dell'epoca, film graditi al regime e documentari propagandistici dell'Istituto Luce. Nel *Diario* di don Giovanni Piantadosi, parroco della parrocchia della Madonna della Neve dal 1916 al 1953, anno della morte, alla data 9 agosto 1936, c'è un breve riferimento all'inaugurazione del cinema: «Nel pomeriggio [Piantadosi] si reca per la benedizione del Cinema – patriottico – morale»³².

Il 30 novembre 1923 il sindaco Umberto Aprea e il consiglio comunale conferirono la cittadinanza onoraria a Benito Mussolini. Fu uno dei primi comuni d'Italia a farlo. La pergamena del conferimento della cittadinanza onoraria al duce raffigura, in alto a centro, la vittoria alata, che reca nella mano destra una corona d'alloro, con accanto il fascio littorio e, sotto ai lati, lo stemma del Regno d'Italia e quello del comune di Ponticelli; ai due lati della vittoria alata sono raffigurati, a destra, l'edificio del municipio e, a sinistra, il campanile della chiesa della Madonna della Neve³³.

²⁹ Giulio Giordani (1878-1920), avvocato, medaglia d'argento al valor militare nella Prima guerra mondiale, fu ucciso nell'aula consiliare di Palazzo d'Accursio a Bologna durante gli scontri fra fascisti e socialisti.

³⁰ D. Forgacs - S. Gundle, *Cultura di massa e società italiana 1936-1954*, trad. it., Bologna, il Mulino, 2007, pp. 329-330.

³¹ Cfr. *Annuario industriale della Provincia di Napoli*, Tip. F. Giannini & figli, 1939, p. 466.

³² G. Piantadosi, *Diario di funzioni e di opere del parr[oco]* [1914-1946], ms. di 218 pagine redatto su un quaderno a righe, in possesso di una nipote del parroco. Nelle citazioni riportate ho rivisto la punteggiatura e ridotto il sovrabbondante uso delle maiuscole. Ho utilizzato una fotocopia del *Diario* in possesso dell'Associazione il Quartiere ponticelli.

³³ Una fotografia della pergamena è riprodotta in L. Verolino, *Storia di Ponticelli. [III]*, cit., p. 245. Sulla pergamena, trovata da Luigi Verolino su una bancarella e da lui comprata, è scritto di pugno del duce: «A Franciosa Luigi fascisticamente Benito Mussolini».

Durante il fascismo anche a Ponticelli la Chiesa si allineò alle idee e ai valori del nuovo regime e collaborò apertamente con esso³⁴. In precedenza, ma soprattutto dopo l'Unità d'Italia, la Chiesa aveva svolto in tutta Europa una critica costante e incisiva alla cultura moderna e al socialismo e aveva incrementato il suo impegno nel sociale fondando l'Opera dei congressi³⁵ e molte associazioni caritatevoli e devozionali. Anche a Ponticelli la Chiesa creò le sue associazioni e aggregò la popolazione intorno alle cerimonie, ai riti religiosi e alle processioni, a cominciare da quella della festa della Madonna della Neve, protettrice del quartiere, che si svolgeva e si svolge ancora oggi la prima domenica dopo il 5 agosto³⁶.

Nel citato *Diario* di Piantadosi emergono con chiarezza le sue simpatie per il fascismo e l'avversione per i partiti di sinistra e la giunta socialista eletta nel 1920. Il 19 febbraio 1921 esprimeva un giudizio severo sulla giunta:

Amareggiato il parroco Piantadosi da parte della Giunta municipale socialista, riottosa al supplemento di congrua; finalmente è consolato dalla conferma del pagamento detto per legge.

Viceversa, il 16 settembre 1923, in occasione dell'inaugurazione del sindacato fascista dei dipendenti comunali, esaltava il regime con queste parole:

Il parroco G. B. Piantadosi in forma solenne preceduto dalla croce e candelieri, accompagnato dal clero quasi tutto tra il suono della musica *Inno fascista* muove all'edificio scolastico. Ivi su palco addobbato inaugura la celebrazione, con vibrato discorso espone il fascismo baluardo di civiltà etica morale religiosa: indi la benedizione solenne. E il buffet elegante corona la festa.

Il *Diario* di Piantadosi è utile anche perché permette di conoscere altre associazioni presenti a Ponticelli negli anni del fascismo. Vi erano, come ho già

³⁴ Su Ponticelli durante il fascismo cfr. A. D'Angelo - G. Mancini - L. Verolino, *Guerra di periferia. Resistenza, vita quotidiana e stragi dimenticate nell'Area Orientale di Napoli 1940-1943*, Napoli, il Quartiere edizioni, 2005, pp. 17-35.

³⁵ Cfr. A. Cherubini - A. Coluccia, *Note sul mutualismo nell'Opera dei Congressi*, in *Le Case del popolo in Europa. Dalle origini alla seconda guerra mondiale*, a cura di M. Degl'Innocenti, Firenze, Sansoni, 1984, pp. 67-85.

³⁶ Su questa festa e la relativa bibliografia cfr. A. Borrelli, *La festa di Ponticelli. Celebrazioni per la Madonna della Neve*. Fotografie Giorgio Di Dato, Napoli, il Quartiere edizioni, 2017.

accennato, numerose forme di solidarismo, associazioni e circoli cattolici, tra cui l'Associazione femminile cattolica italiana, l'Associazione scoutistica cattolica italiana, il Circolo femminile cattolico, la Pia unione, l'Associazione di beneficenza, la Gioventù cattolica, le Figlie di Maria, le Madri cristiane, il Circolo catechistico, il Circolo Sant'Agnese, la Pia unione dei zelatori, la Croce e le Figlie di Sant'Anna, l'Associazione di Nostro Signore del Sacro Cuore, i Sacramentisti, l'Associazione della Madonna dell'Arco e naturalmente l'Associazione Maria Santissima della Neve. Vi erano anche alcune leghe, come la Lega giovanile, la Lega dei falegnami e la Lega di perseveranza, che ebbe un carattere nazionale.

Molte di queste associazioni parteciparono la domenica pomeriggio del 21 maggio 1933 a un affollato e lungo corteo antiblasfemo, organizzato dalla Lega italiana contro la bestemmia, che fu una delle tante leghe sorte nel ventennio per combattere i costumi moderni, una lotta che trovò concordi Chiesa e fascismo. Scriveva Piantadosi:

[...] Alle 16 alla chiesa delle Ancelle dov'è esposto il maestoso Crocifisso! Incomincia il corteo antiblasfemo - avanti la Lega di perseveranza - l'Associazione di Maria SS. della Neve - la Pia unione dei zelatori - la Croce e le Figlie di S. Anna - e circa 250 soci della Lega italiana contro la bestemmia, venuti da Napoli - poi il Crocifisso - antico - artistico - grandioso - indi un popolo immenso - uomini e donne - balconi addobbati di fiori a profusione - discorsi nelle viuzze e piazze di S. Croce - S. Rocco e municipio poi alla parrocchia, fu svolto un avvenimento storico religioso a Ponticelli, coronato dalla benedizione del SS.mo impartita dal parroco.

Nelle pagine del *Diario* sono ricordati anche il Dopolavoro ferroviario e, molto spesso, l'Associazione Maria Santissima della Neve.

Il Dopolavoro ferroviario fu istituito a livello nazionale il 25 ottobre 1925. La sezione di Ponticelli, che divenne molto attiva, fu inaugurata il 10 novembre 1929 con un discorso proprio di Piantadosi: «Indi sul palco a viale Margherita [il parroco] tiene un discorso inaugurante il Dopolavoro artigiano e ferroviario e benedice i vessilli [...]». Il Dopolavoro ferroviario «disponeva di una sede molto dignitosa e promuoveva varie attività, naturalmente in linea con le direttive del partito unico, senza, peraltro, distinguersi per faziosità o eccessi di fanatismo politico»³⁷. Il 26

³⁷ G. Migliaccio, *Dopolavoro ferroviario. Memorie di cinquant'anni...*, s.l., s.e., 2007 (stampa, Tipografia Russo), p. 7.

luglio 1943, il giorno dopo le dimissioni e l'arresto di Mussolini, la sede fu distrutta dagli antifascisti e le suppellettili gettate in strada e date alle fiamme, come successe ovviamente alla sede del fascio³⁸.

L'Associazione Maria Santissima della Neve³⁹, formata soprattutto da contadini, fu fondata nello stesso periodo del Dopolavoro. La sottoscrizione dei primi trenta soci cominciò infatti nell'agosto del 1930. La sera del 26 dello stesso mese, in presenza di un delegato della Curia, fu costituita l'Associazione e nominato il consiglio direttivo⁴⁰. Le prime riunioni, in attesa che fosse costruita la sede, furono fatte nella stanzetta di un'osteria concessa dal proprietario, dove s'incontravano i contadini della zona. In meno di un anno la sede – un piccolo edificio rettangolare – fu pronta; sull'insegna dell'entrata vi era scritto: «Associazione cattolica di beneficenza Maria SS. della Neve». Molti soci contribuirono alla sua edificazione versando denaro, procurando materiali da costruzione e lavorando di persona. L'inaugurazione avvenne il 26 luglio 1931, alla presenza del parroco Piantadosi e delle autorità locali. Come ogni altra associazione del ventennio anche quella dei contadini di Ponticelli doveva allinearsi alle direttive del fascismo, altrimenti avrebbe avuta vita difficile o sarebbe stata sciolta. Fin dalla sua fondazione l'Associazione contribuì alla festa della Madonna della Neve, una tradizione che continua ancora oggi.

In nome della solidarietà tra persone accomunate dallo stesso lavoro e dalle stesse condizioni di vita, l'Associazione difese i diritti dei contadini e svolse costante opera di beneficenza verso i propri membri. La sua sede non fungeva solo da luogo in cui si discutevano le questioni rivendicative e organizzative, ma anche come luogo di svago. Racconta Agostino Capasso, uno dei soci fondatori:

L'anno 1931 finiva ma la crisi continuava. Ora i soci avevano una casa per discutere ed anche per divertirsi giocando a carte. Si erano acquistate le bocce e i giocatori ogni domenica organizzavano gare di bocce fra loro ed anche con altre squadre di Barra e S.

³⁸ Cfr. *ibid.* e A. D'Angelo - G. Mancini - L. Verolino, *Guerra di periferia*, cit., p. 88.

³⁹ Su quest'Associazione, ancora attiva, cfr. A. Capasso, *L'Associazione di Beneficenza*, cit.; G. Napolitano, *Memorie di una comunità rurale. Il Felaco - La Contrada Abate Candelora*, Napoli, il Quartiere edizioni, 2019, pp. 55-59.

⁴⁰ Il consiglio direttivo era formato dal presidente (Alessandro Abati), dal vice-presidente (Raffaele Incarnato), dal cassiere (Raffaele Capasso), dal segretario (Michele Viscovo) e da sette consiglieri (Enrico Capasso, Gennaro Giliberto, Luigi Giliberto, Giuseppe Cirella, Salvatore Colonna, Gaetano La Rocca, Domenico Incarnato).

Giovanni a Teduccio, giocandosi vino e birra. Bevevamo tutti ma pagava chi perdeva la partita. Era veramente divertente assistere agli sfottò dei vincitori che ogni due partite vincevano vino o birra e offrivano a tutti i presenti⁴¹.

Sia il Dopolavoro ferroviario sia l'Associazione Maria Santissima della Neve cessarono le loro attività durante la guerra. La sede dell'Associazione fu requisita dai soldati della batteria antiarea, probabilmente perché molto vicino alla Raffineria, che costituì uno dei principali bersagli dei numerosi bombardamenti.

⁴¹ A. Capasso, *L'Associazione di Beneficenza*, cit., p. 41.

II

I circoli e le associazioni culturali dal 1945 agli anni Settanta

1. *Il Circolo del cinema*

Nell'immediato dopoguerra Napoli fu attraversata, nel campo dell'associazionismo culturale, da un grande fervore, che continuò anche nel quindicennio successivo. Era un fervore che, legato al nuovo clima di speranze e di fiducia che si era creato dopo il 1945, investì ogni settore della società e ogni tipo di attività. Un fenomeno che interessò altre grandi città italiane, in cui nacquero importanti associazioni, come Torino (Unione culturale, 1945), Milano (Casa della cultura, 1946), Bari (Circolo di cultura, 1948), Bologna (Circolo di cultura, 1953), Genova (Società di cultura, 1954), Firenze (Circolo di cultura, 1959). Questo proliferare di associazioni culturali non riguardò però solo le grandi città, ma anche i piccoli centri di provincia.

Le associazioni napoletane erano poche, ma molto vivaci, e quasi tutte avevano come obiettivo quello di fare uscire rapidamente la cultura cittadina dal provincialismo fascista. Gli ambiti che maggiormente interessarono le associazioni furono il cinema, la musica, l'arte, la filosofia e la letteratura¹. Sintetizzando il clima culturale di quegli anni, Atanasio Mozzillo ha scritto:

¹ Basta ricordare l'Associazione L'Atollo, fondata nel 1946 da Noletta Soprano; l'Associazione cultura nuova, fondata nel 1947 da Gerardo Marotta e Giuseppe Golia; il Circolo napoletano del jazz, fondato nel 1954 da Franco Vaccaro e altri cultori di questo genere di musica; il Circolo di cultura Francesco De Sanctis, fondato nel 1960 da Giuseppe De Lillo; l'Associazione risveglio Napoli, fondata nel 1960 da Lamberto Borghi e altri intellettuali, tra cui la scrittrice Fabrizia Ramondino. Su questi consessi, molto frequentati, cfr. M. Cassola, *L'Atollo. Un circolo culturale napoletano (1946-63)*, Napoli, La nuova stampa, 1977; D. Librando, *Il jazz a Napoli. Dal dopoguerra agli anni Sessanta*, Napoli, Guida, 2004; Id., *Venti anni di storia del jazz a Napoli*, in *Percorsi della musica a Napoli nel Novecento*, a cura di G. D'Agostino, numero monografico di «Meridione. Sud e Nord nel Mondo», V, 2, 2005, pp. 182-193; *Il Circolo di cultura Francesco De Sanctis (1960-1967)*, a cura di V. Maone e V. Marmo. Introduzione di G. D'Agostino, Napoli, Libreria Dante & Descartes, 2011; F. Ramondino, *Compagni di equipaggio*, in Ead., *In viaggio*,

[...] a partire dalla fine del '43 la giovane cultura napoletana si presenta allineata su due fronti: uno che gravita intorno all'università e alle strutture del Pci (Caprara, Lapicciarella, Macchiaroli), l'altro che invece cerca aggregazioni dettate da una milizia nel settore dell'avanguardia, esercitata negli spazi ignorati o sacrificati dall'insegnamento umanistico².

Circoli e club nacquero soprattutto al Vomero, a Chiaia e a Posillipo, dove risiedeva e risiede tuttora buona parte della borghesia intellettuale della città. Dal 1945 agli inizi degli anni Cinquanta sorsero diversi cineclub, e non solo nei quartieri borghesi. Nell'ambito dell'Associazione Cultura nuova nacque nel 1947 il Circolo napoletano del cinema; due anni dopo avviò le sue proiezioni anche il Film club Napoli. Il Circolo napoletano del cinema faceva parte della Federazione italiana dei circoli del cinema³, vicina al Pci. Tra i suoi animatori vi erano Pasquale Prunas, Francesco Guizzi, Antonio Napolitano, Riccardo Napolitano, Niccolò Numeroso, Enzo Olivieri e Renato Caccioppoli, che ne divenne presidente nel 1949, anno in cui iniziò le sue attività anche l'Associazione Amici del cinema. I film venivano proiettati la domenica mattina al Cinema *Alhambra*, in via Nisco, una traversa di via dei Mille. La finalità principale dei Circoli del cinema, e quindi anche di quello napoletano, era essenzialmente di natura pedagogica: «l'elevazione culturale del pubblico» e la libera discussione.

Nella sala dell'*Alhambra*, – ha scritto Antonio Napolitano – la libertà di discussione appare come l'esercizio più degno per chi vive pensando ed esprimendo il proprio pensiero. Le riflessioni ad alta voce sono come salutari boccate d'ossigeno dopo il clima asfittico e coatto del ventennio⁴.

Torino, Einaudi, 1995, pp. 149-167; G. Zoppoli, *Arn: una nuova partenza*, in F. Ramondino, *L'isola dei bambini*. Prefazione di G. Zoppoli. Introduzione di M. Rossi Doria, s.l., Lostraniero, 2007 (stampa, Roma, Arti grafiche La Moderna), pp. 5-8.

² A. Mozzillo, *I ragazzi di Monte di Dio. Una cronaca napoletana degli anni Cinquanta*, Napoli, Avagliano, 1995, p. 18.

³ Sui Circoli del cinema cfr. V. Tosi, *I Circoli del cinema e l'organizzazione del pubblico*, in *Il cinema italiano degli anni '50*, a cura di G. Tinazzi, Venezia, Marsilio, 1979, pp. 322-333. Più in generale sull'associazionismo cinematografico cfr. R. Siboni, *L'altro sguardo. L'associazionismo cinematografico in Italia. Storia, linguaggio, comunicazione*, Roma, Unione italiana circoli del cinema, [1999], www.uicc.it/altrosguardo.htm (ultimo accesso: 22 febbraio 2019).

⁴ A. Napolitano, *I circoli del cinema (1947-1968)*, in *Napoli e il cinema (1896-2000)*, a cura di P. Iaccio, numero monografico di «Nord e Sud», n.s., XLVII, 6, 2000, pp. 240-251: 241-242;

Il Circolo napoletano del cinema e il Film club Napoli parteciparono al III congresso dei Circoli del cinema, organizzato a Venezia dal 21 al 23 agosto 1949 dalla Federazione italiana dei circoli del cinema. In quell'occasione, per le associazioni napoletane, fu eletto nel Consiglio direttivo della Federazione Niccolò Numeroso. Napoli era una delle poche città del Mezzogiorno in cui erano presenti circoli del cinema⁵. Per incrementare la loro presenza in quest'area del paese, il 13 e 14 maggio 1950 si tenne a Reggio Calabria un convegno sui circoli del cinema meridionali, organizzato dalla Federazione italiana dei circoli del cinema e dal Cinema Sequenze della stessa città calabrese:

Scopo preciso del convegno – ha scritto Virgilio Tosi – era quello di esaminare tutta una serie di problemi organizzativi e culturali, la cui impostazione e risoluzione potevano migliorare e rafforzare la situazione dei circoli esistenti e già funzionanti, mettere al corrente del punto di vista organizzativo-culturale i circoli costituenti e fornire alla F.I.C.C. suggerimenti ed indicazioni perché assolvesse nel miglior modo possibile al compito di coordinare e di aiutare i cineclub dell'Italia meridionale⁶.

In questo stesso articolo, Tosi aggiungeva che fra i circoli napoletani del cinema vi erano i rappresentanti del Circolo del cinema e i delegati del Film club, e «per mandato, erano rappresentati i Circoli di Ponticelli (Napoli)»⁷. La notizia è di un certo interesse perché documenta come anche in un quartiere periferico come Ponticelli, vi erano agli inizi degli anni Cinquanta circoli del cinema e si svolgevano attività culturali di un certo rilievo. Le proiezioni dei film e le discussioni successive avvenivano, come vedremo, nella sede dell'Associazione culturale Leonardo da Vinci, fondata il 3 marzo 1945. Il Circolo del cinema di Ponticelli fu un'associazione collegata al Circolo del cinema di Napoli. Giovanni Verolino, che fece parte del gruppo dei giovani studenti che diede vita al cineforum, ha raccontato la nascita e lo sviluppo dell'associazione. All'inaugurazione, probabilmente avvenuta sempre nel 1949, partecipò Renato Caccioppoli.

M. C. De Crescenzo, *1947: nascono i Cineclub*, in *Napoli, una città nel cinema*, a cura di M. C. De Crescenzo e altri. Edizione aggiornata e integrata a cura di C. Masiello e A. Muti, Napoli, Libreria Dante & Descartes, 2010, pp. 105-106.

⁵ Cfr. la rubrica *Circoli del cinema* di V. Tosi, in «Cinema», n.s., II, 26, 1949, p. 276.

⁶ V. Tosi, *Convegno nel Sud*, in «Cinema», n.s., III, 39, 1950, pp. 318-319: 318.

⁷ *Ibid.*

L'attività del Circolo del Cinema di Ponticelli – ha scritto Verolino – si sviluppò per varie annate, ma – come spesso avviene – l'iniziale entusiasmo per il fatto culturale che esso rappresentava andò via via scemando, anche perché, oltre le difficoltà di ordine materiale [...], vi erano gli aspetti di carattere assai più impegnativo, appunto di preparazione culturale: bisognava approntare la presentazione dell'opera d'arte cinematografica da proiettare, organizzare i dibattiti che si svolgevano qualche giorno dopo la proiezione stessa [...], assicurare la partecipazione agli stessi di qualche personalità della critica e della cultura e... altro ancora⁸.

2. *L'Associazione culturale Leonardo da Vinci*

L'Associazione culturale Leonardo da Vinci, seppure ancora esistente, ha cessato le sue attività da diversi anni. Il suo *Atto costitutivo* consta di una premessa e di quattro articoli. Nella premessa, dopo i nomi dei ventitré soci fondatori, molti dei quali comunisti, si legge:

[...] consci dell'importanza della cultura nel quadro della ricostruzione spirituale e materiale della Patria, [essi] hanno deliberato di dar vita ad un'Associazione i cui scopi, mezzi di attuazione ed organi sociali sono determinati nel presente Atto costitutivo e nell'annesso statuto⁹.

I quattro articoli esprimevano la volontà, dopo la fine della dittatura e della guerra, di riprendere un'attività culturale libera e aperta al dialogo, teorica e pratica, che aveva come scopo principale «l'educazione e l'elevamento della personalità» (articolo 1). Era un'attività che veniva dal basso, non calata dall'alto come era successo durante il fascismo, ed era frutto di libera discussione, non della propaganda di regime. Le finalità e i mezzi per raggiungere tale scopo erano indicati nell'articolo 2: «Le finalità dell'Associazione – si legge – saranno raggiunte attraverso conferenze, conversazioni, pubblicazioni di opuscoli, manifestazioni artistiche, gite a scopo educativo, fondazione di biblioteche circolanti e con al-

⁸ Testimonianza riportata in G. Perillo, *L'Associazione culturale Leonardo da Vinci. I suoi primi quattro anni*, Napoli, I Quaderni de «il Quartiere ponticelli», 1995, pp. 32-33.

⁹ Ivi, p. 6.

tri mezzi idonei»¹⁰. Parole che appaiono particolarmente significative se si pensa che furono pronunciate da professionisti affermati (architetti, avvocati, medici, professori) che vivevano e operavano nella periferia della città, in un quartiere popolare in cui era difficile, per tanti motivi, svolgere attività culturali di un certo livello, come avveniva, al contrario, nelle zone borghesi della città. Il terzo articolo sanciva che l'Associazione era apolitica e l'iscrizione aperta a tutti, «senza distinzione di sesso, razza, fede politica o religiosa»¹¹, articolo che esprimeva il nuovo clima politico e culturale creatosi in Italia dopo la caduta del fascismo e la lotta della Resistenza, di cui c'erano state manifestazioni anche a Ponticelli¹². Il quarto e ultimo articolo stabiliva che l'Associazione era «a tempo indeterminato».

Per circa un anno e mezzo gli incontri si tennero ogni mercoledì nei locali di una palazzina messi a disposizione dal medico Aniello Andreotti e dal 7 luglio 1946 in una sede autonoma in viale Margherita. Il primo presidente, confermato più volte, fu Ferdinando Napolitano, che divenne uno dei principali animatori delle iniziative. La prima conferenza di Armando Borrelli, che si tenne il 14 marzo 1945, annunciava già nel titolo il programma dell'Associazione: *Ciò che io penso della libertà*. Le altre conferenze di quell'anno, tenute sempre dai soci, riguardarono la letteratura, la filosofia, la storia, la musica, il diritto, l'agricoltura, la medicina. Insomma gli animatori del Leonardo da Vinci avevano una concezione interdisciplinare della cultura: erano convinti che nella formazione dell'uomo moderno era necessario il contributo sia delle scienze umane sia delle scienze della natura. Due conferenze furono dedicate a Benedetto Croce dal giovane medico Claudio Molinari (*Formazione politica di Benedetto Croce e Ancora su Benedetto Croce*), che in seguito divenne segretario della locale sezione del Pci. Molto amato nel quartiere, quando Molinari morì tragicamente in un incidente autostradale il 20 settembre 1954, al suo funerale parteciparono migliaia di persone e tantissimi dirigenti del partito¹³. Non solo Molinari, ma anche altri giovani che parteciparono alle iniziative dell'Associazione confluirono negli anni successivi nel Pci o in altri partiti della sinistra.

All'inizio del 1946 l'Associazione invitò Giuseppe Palomba, professore della Facoltà di Economia e commercio dell'Università di Napoli, a tenere una con-

¹⁰ *Ibid.*

¹¹ *Ibid.*

¹² Cfr. A. D'Angelo - G. Mancini - L. Verolino, *Guerra di periferia*, cit.

¹³ Cfr. A. Borrelli, *Claudio Molinari. I funerali di un comunista napoletano degli anni Cinquanta*, in «Meridione. Sud e Nord nel mondo», XV, 4, 2015, pp. 50-66.

ferenza nella Scuola elementare Enrico Toti su *La crisi del mondo moderno*. Nel 1947 Corrado Barbagallo, professore di Storia economica nella stessa Università, tenne una conferenza su *L'iniziativa privata e la pianificazione*. Alcune conferenze sulla letteratura dialettale napoletana furono tenute da Ulisse Prota-Giurleo, che abitava da molti anni a Ponticelli¹⁴.

Nel concludere un suo lavoro sull'Associazione, Gabriele Perillo ha scritto che anche dopo il periodo 1945-1948 essa ha continuato

a svolgere un'attività di promozione e di sollecitazione culturale ed artistica ed ancor oggi è uno dei riferimenti caratterizzanti del quartiere, anche se si è notevolmente affievolita quell'intensità di impegno e di partecipazione che animò il periodo pionieristico dei suoi primi anni¹⁵.

L'Associazione ospitò nella sua sede non solo il Circolo del cinema di Ponticelli, ma a partire dal 1949 anche il circolo del Dopolavoro ferroviario, che riprese man mano le sue attività fino a registrare un incremento quantitativo e qualitativo di presenze a partire dal 1958, quando fu inaugurata la nuova sede in viale Margherita. Anche l'Associazione Maria Santissima della Neve riprese a riunirsi dopo il 1946, anno in cui si stabilì di «assumere un maestro, cui sarebbero state corrisposte trenta lire settimanali, per istruire i figli dei soci»¹⁶. Dal dopoguerra essa si è aggregata a un'organizzazione a carattere nazionale, specializzandosi in iniziative di carattere più esclusivamente religioso, secondo il programma della sua più antica fondazione.

3. *I nuovi circoli*

L'attenzione delle masse giovanili per la politica, iniziato intorno alla metà degli anni Sessanta, arrivò a piena maturazione con l'avvicinarsi del Sessantotto,

¹⁴ Sui rapporti di Ulisse Prota-Giurleo con Ponticelli, dove nel 1910 venne ad abitare insieme alla moglie Rosa Tria, cfr. G. Mancini, *Biografia*, in U. Prota-Giurleo, *I Teatri di Napoli nel secolo XVII. I Analecta*, a cura di E. Bellucci e G. Mancini, Napoli, il Quartiere edizioni, 2002, pp. 13-63.

¹⁵ G. Perillo, *L'Associazione culturale Leonardo da Vinci*, cit., p. 37.

¹⁶ G. Mancini, *Introduzione. L'alba di un nuovo impegno associativo*, in A. Capasso, *L'Associazione di Beneficenza*, cit., pp. 7-22: 16.

quando i giovani furono calamitati «verso interrogativi, interessi e forme di partecipazione (pur sulla base del rifiuto della politica istituzionale) fin lì inediti»¹⁷. Questa generazione di giovani, nata dopo la guerra e cresciuta negli anni del «miracolo economico», aveva conosciuto le prime forme di consumismo, aveva assistito ai primi programmi televisivi e aveva condiviso, attraverso la musica e il cinema, i riti e i miti della cultura americana¹⁸.

Il mondo giovanile che esce dal miracolo economico appare, non diversamente dell'intera Italia, profondamente trasformato. Grazie alla crescita tumultuosa del reddito pro capite, al conseguente aumento del tenore di vita delle famiglie e ai nuovi orientamenti culturali ad essi connessi, giovani e giovanissimi mostrano ormai consolidate e autonome abitudini di consumo¹⁹.

Uno dei primi gruppi spontanei sorti a Ponticelli fu quello che si formò intorno al Circolo culturale G.B. Vico, sorto nel 1966, di cui facevano parte, tra gli altri, giovani con tendenze politiche diverse, come Aldo Cennamo, Giuseppe Improta, Pasquale Migliaccio e Gabriele Riccardi, che ritroveremo in quegli anni anche in altre associazioni del quartiere²⁰. La prima sede del Circolo fu un appartamento al piano terra in via De Meis, poi per un paio d'anni nei locali di quella che divenne la Casa del popolo e infine un appartamento più ampio in corso Ponticelli. In questo Circolo si cominciò a sperimentare il dialogo fra giovani cattolici e giovani di sinistra, che si sviluppò in tutta la sua portata, come vedremo, nel decennio successivo. Nel Circolo si tennero dibattiti pubblici su temi di attualità, ma si svolsero anche attività ricreative e di svago. Una delle attività che ebbe più successo e continuità fu la ripresa del Festival della parodia,

¹⁷ A. Cavalli - C. Leccardi, *Le culture giovanili*, in *Storia dell'Italia repubblicana. Volume terzo: L'Italia nella crisi mondiale. L'ultimo ventennio. 2. Istituzioni, politiche, culture*. Progetto e direzione di F. Barbagallo, Torino, Einaudi, 1997, pp. 709-800: 763.

¹⁸ Cfr. S. Gundle, *L'americanizzazione del quotidiano. Televisione e consumismo nell'Italia degli anni Cinquanta*, in «Quaderni storici», n.s., XXI, 62 (2), 1968, pp. 561-594; Id., *Cinema e mondo dei consumi*, in *Storia d'Italia. Annali 27. I consumi*, a cura di S. Cavazza e E. Scarpellini, Torino, Einaudi, 2018, pp. 546-564.

¹⁹ A. Cavalli - C. Leccardi, *Le culture giovanili*, cit., p. 748.

²⁰ Cfr. G. Improta, *L'amico preside Ubaldo. Dal «Dissenso cattolico» e dalla Casa del Popolo di Ponticelli al Dirigente del «Tilgher» ed Assessore a Ercolano*, Napoli, Il Quartiere edizioni, 2018, p. 29.

uno spettacolo musicale, organizzato in precedenza dai giovani cattolici, che si teneva nel Cinema-Teatro Pierrot.

Il nuovo clima culturale e soprattutto il messaggio del Concilio Vaticano II e di Papa Giovanni XXIII ebbero una notevole influenza su alcuni gruppi cattolici di Ponticelli. Anche in questo caso si trattò di gruppi formati da giovani e giovanissimi, quasi tutti studenti, provenienti dall'Azione cattolica. «Ero impegnato in Azione cattolica e con tanti altri giovani cattolici vivevamo con entusiasmo la vivacità e le problematiche derivate dalle aperture (contrastate) del Concilio Vaticano»²¹, ha affermato Giovanni Squame, che divenne qualche decennio dopo consigliere comunale del Pci e, dal 2001 al 2006, presidente del Consiglio comunale con la sindaca Rosa Russo Iervolino.

Già qualche anno prima del Sessantotto aveva cominciato a riunirsi, in forma spontanea, il Gruppo del vico, così chiamato perché gli incontri si tenevano in un piccolo locale situato nel vico Case Riccardi, concesso dalla parrocchia di Santa Maria della Neve²². Questo gruppo, che negli anni Settanta si richiamò ai valori del movimento dei cristiani per il socialismo, mise in discussione, fra le altre cose, le tradizionali forme di aiuto ai poveri praticate dalla Chiesa cattolica, basate sulla carità cristiana, che erano ovviamente sempre utili per i beneficiari, ma che non rimuovevano, a loro parere, le cause della povertà. Il marxismo aveva individuato, fin dal suo nascere, le ragioni sociali e di classe delle disuguaglianze, che apparivano in tutta la loro evidenza in un quartiere periferico e per tanti aspetti povero come Ponticelli. Rispetto a queste esigenze la Chiesa napoletana del cardinale Corrado Ursi, nonostante le profonde innovazioni del Concilio Vaticano II, aveva mostrato un rinnovamento di facciata, dietro cui continuava, sul piano politico, il rapporto a filo doppio con la Dc, rappresentata a Napoli dalla potente famiglia Gava. I giovani del Gruppo del vico, di cui fu principale animatore Gabriele Riccardi²³, si avvicinarono ben presto alla cultura marxista e aderirono al Pci e molti di loro collaborarono con l'Associazione Claudio Moli-

²¹ G. Squame, *Intervista*.

²² Su questo Gruppo cfr. i lavori di G. Improta, *L'amico preside Ubaldo*, cit., pp. 23-29; *Ponticelli 1914-2014*, in «Salve Regina», s. IV, I, 1, 2014, pp. 8-11; e *Sessantotto, dissenso cattolico a Napoli e stampa locale*, in «Il Tetto», 330-331, 2018, pp. 45-54.

²³ Oltre a Gabriele Riccardi, fecero parte del Gruppo del vico Raffaele Cardillo, Giuseppe De Luca, Ubaldo Grimaldi, Vinicio Grimaldi, Giuseppe Improta, Norma Migliaccio, Salvatore Molisso, Alda Rovandi, Giovanni Squame, Elena Sorrentino, Maria Alessandra Tarquinio (cfr. G. Improta, *L'amico preside Ubaldo*, cit., p. 24).

nari. Giuseppe Improta, che faceva parte del gruppo, ha affermato: «A noi “cristiani per il socialismo”, provenienti dal cosiddetto “Gruppo del vico”, sembrava naturale mettere a disposizione dell’associazione e del quartiere tempo e lavoro. Si trattava per noi di un servizio dovuto alla collettività per essere coerenti con le idee professate sia come cristiani che come uomini di sinistra»²⁴.

Agli inizi degli anni Settanta cominciarono a riunirsi, intorno allo stesso Gabriele Riccardi e a Giorgio Mancini, allora sacerdote, un altro gruppo di giovanissimi cattolici che fondò il Friendship club e pubblicò un giornalino con lo stesso titolo²⁵. Su questa associazione Mancini ha lasciato la seguente testimonianza:

Sul campo s’impegnarono anche energie giovanili che, sebbene fossero segnate ideologicamente dall’appartenenza all’uno o all’altro schieramento, cercarono di operare con spirito di autonomia culturale. Mi riferisco particolarmente all’esperienza del *Friendship club* che coagulò un gran numero di ragazzi e giovani, capaci nei decenni successivi di dare vita ad encomiabili iniziative culturali. L’esperienza s’iniziò sul finire del 1968 e si protrasse fino al 1972, quando si trasformò in gruppo di studio che ancora per quattro anni programmò Cineforum su tematiche particolarmente sentite in quegli anni: la «Liberazione integrale» e le lotte di liberazione; il mondo femminile e la proclamazione de «L’anno della Donna»²⁶.

A cavallo fra il 1968 e il 1969 i soci del Friendship club organizzarono nella propria sede «una conferenza sui temi legati al movimento del Sessantotto alla quale invitarono per la prima volta un comunista. Un segno di rottura col passato che avviò una forte e nuova relazione culturale tra giovani comunisti e cattolici»²⁷, ha ricordato Aldo Cennamo, che fu il comunista invitato.

²⁴ G. Improta, *Intervista*.

²⁵ Di quest’associazione fecero parte Gaetano Carrera, Giuseppe Lo Castro, Tina De Luca, Aldo Falcone, Aniello Galdi, Domenico Gemini, Ernesto Gemini, Mario Guarracino, Vincenzo Mauriello, Domenico Ottaiano, Antonio Picardi, Maria Picardi, Mario Riccardi, Vincenzo Riccardi, Salvatore Sorrentino, Carlo Valle, Domenico Viola (cfr. G. Improta, *L’amico preside Ubaldo*, cit., p. 30 nota 16).

²⁶ G. Mancini, *Attività culturali indipendenti e autonome. Dallo scadere dagli anni Sessanta alla fine del secondo millennio*, in *La Casa del Popolo di Ponticelli*, cit., pp. 35-37: 36.

²⁷ A. Cennamo, *Intervista*.

Di tendenza più laica fu il Circolo culturale Giacomo Leopardi, fondato nel 1969, che ebbe la propria sede prima in via Brecce e poi in via Botteghelle, nella periferia di Ponticelli. A questo circolo, che costituì la prima esperienza di associazionismo culturale in questa zona del quartiere, a carattere agricolo, parteciparono giovani del posto e giovani provenienti da altri luoghi della città che erano venuti da poco ad abitare con le loro famiglie nei palazzi del Rione Incis²⁸, appena finito di costruire fra polemiche politiche e indagini giudiziarie. Tra i soci fondatori del circolo figuravano anche persone adulte, alcune delle quali erano iscritte al Pci, come Giuseppe Piccolo. La locale sezione del partito, che era vicinissima alla sede del circolo, guardò con simpatia quei giovani e le loro iniziative, come quella del doposcuola gratis per i figli di operai e contadini. Il gruppo era formato soprattutto da studenti di scuole superiori e da universitari, che avevano frequentato assiduamente, qualche anno prima, la parrocchia di Santa Maria delle Grazie a Porchiano, avevano cominciato a conoscere le tematiche pastorali di don Lorenzo Milani e a leggere le sue opere, a cominciare da *Lettera a una professoressa*, pubblicato nel 1967. Alfonso Cusano ha ricordato questa esperienza, di cui fu partecipe, nel suo romanzo autobiografico *C'era un ragazzo che come me:*

Creammo anche un circolo culturale, intitolato a Giacomo Leopardi, in via Brecce. All'inaugurazione vennero don Ciro [Cocozza], il parroco della chiesa di Santa Maria delle Grazie, e il commissario di Ponticelli. Organizzammo mostre di pittura, tornei di calcio e di bigliardino; ci divertivamo molto, e si discuteva anche, in quel periodo di fermento del mondo giovanile. Non durò molto, quell'esperienza, ma restò l'amicizia²⁹.

In quel periodo il Pci aveva mostrato, a livello nazionale, una forte apertura ai giovani e al mondo cattolico. Lo stesso stava avvenendo a Ponticelli, dove i giovani comunisti prestavano particolare attenzione alle problematiche poste dai loro coetanei cattolici, alcuni dei quali pagarono di persona l'aperto dissenso verso le gerarchie ecclesiastiche³⁰. Gran parte dei giovani che facevano parte delle

²⁸ Fra i soci del Circolo vi furono Carmela Aruta, Antonio Borrelli, Valentino Cirillo, Antonio Coppola, Gaetano Coppola, Alfonso Cusano, Domenico D'Urso, Ciro D'Urso, Antonio Esposito, Mattia La Rana, Michele Maglione, Nino Musella, Ciro Molisso, Pina Pimonte, Pasquale Sannino, Rocco Visone (presidente).

²⁹ A. Cusano, *C'era un ragazzo che come me*, Napoli, Polidoro, 2014, p. 183.

³⁰ «Due giovani cattolici pagarono un prezzo alto per quelle lotte. Ricordo Ubaldo Grimaldi e Giuseppe Improta, entrambi seminaristi, che intrapresero insieme a giovani comunisti e sociali-

associazioni ricordate confluirono prima nella Fgci e poi nel Pci. Per Vincenzo Mauriello e per molti giovani come lui il Friendship club fu «la prima esperienza associativa» della loro vita, un'esperienza che «ad un certo punto» risultò però «troppo stretta, troppo limitata». Allora quasi tutti decisero di «andare oltre» e fondarono «il Circolo FGCI nella Casa del Popolo»³¹. L'iscrizione al Pci fu un esito naturale, per così dire ineluttabile, perché quasi tutti appartenevano a famiglie comuniste³² e conoscevano bene, per averlo appreso dai genitori o di persona, le lotte che il partito aveva fatto e stava facendo, su tanti problemi, per aiutare le persone più umili.

E chi potevano essere, in un quartiere operaio come Ponticelli, «quelli che lottano nei processi di liberazione?» – ha scritto Giuseppe Improta – Semplicemente quegli amici e compagni del PCI che ogni giorno noi vedevamo impegnati, senza risparmiarsi, a difendere senz'altro, operai licenziati, braccianti e contadini sfruttati, inquilini tartassati dai proprietari ed a denunciare con forza situazioni di degrado ambientale, purtroppo ampiamente diffuse, carenze idriche, sociosanitarie, di illuminazione pubblica³³.

sti la lotta per la stabilizzazione dei lavoratori precari del comune di Napoli. «l'Unità» pubblicò questa notizia in prima pagina accompagnata da una foto che ritraeva Grimaldi e Improta nel gruppo di giovani impegnati in questa lotta. Al momento non accadde nulla, anzi a entrambi, laureati in seminario, fu concesso l'insegnamento di religione da laici nelle scuole medie. Ma dopo qualche tempo, stante il loro costante impegno a sostegno dei vari movimenti in cui si riconoscevano «i cattolici del dissenso» che sostenevano l'esigenza di un rinnovamento della Chiesa in attuazione dei principi del Concilio Vaticano II, il cardinale di allora revocò loro l'insegnamento. Si trovarono di punto in bianco senza lavoro, fra l'altro, in un momento difficile della loro vita familiare. Episodi che meriterebbero una più approfondita riflessione anche in relazione alle difficoltà ed ai contrasti che si registrarono nella stessa sezione del Pci, dove non tutti allo stesso modo erano aperti a queste relazioni» (A. Cennamo, *Intervista*).

³¹ Le parole di Vincenzo Mauriello sono riportate in G. Improta, *L'amico preside Ubaldo*, cit., p. 30.

³² Fino agli anni Cinquanta e oltre la «famiglia comunista», dei militanti comunisti, doveva non solo essere compatta e coesa, simile alla «famiglia democristiana», ma doveva anche essere funzionale alla vita del partito, essere cioè una «cellula di partito». Sulla «famiglia comunista» cfr. M. Casalini, *Famiglie comuniste. Ideologia e vita quotidiana nell'Italia degli anni Cinquanta*, Bologna, il Mulino, 2010.

³³ G. Improta, *L'amico preside Ubaldo*, cit., p. 26.

III

La Casa del popolo

1. *Le Case del popolo nel Mezzogiorno*

A differenza dell'Italia del Centro-nord dove, tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento, vi furono numerose e bene organizzate Case del popolo, nel Mezzogiorno queste nacquero in ritardo, furono poche e poco organizzate. La causa è da ricercare soprattutto nella «debole struttura cooperativa e associativa»¹ del lavoro nelle campagne e nella mancanza di grandi complessi industriali nelle città, se si esclude ovviamente Napoli, dove comunque non vi fu alcuna Casa del popolo fino agli anni Settanta del Novecento. Ciononostante, nella prima metà del secolo, sorsero Case del popolo in Abruzzo (Apricena), Puglia (Andria, Cerignola), Basilicata (Melfi, Pignola), Calabria (Melito Porto Salvo – la prima del Mezzogiorno – 1910) e Sicilia (Catania, Grammichele, Santa Maria di Licodia, Troina, Scordia, Paceco)².

Se si eccettua il caso di una città medio-grande come Catania, la cui Casa del popolo, fondata nel 1914, ebbe una importante funzione di raccordo tra altre strutture simili presenti in Sicilia, le Case del popolo del Mezzogiorno furono tutte rurali. I locali in cui sorgevano erano modestissimi, formati tutt'al più da qualche stanza dove si svolgevano le riunioni e gli incontri politico-sindacali, che

¹ M. Degl'Innocenti, *Per una storia delle Case del popolo in Italia. Dalle origini alla prima guerra mondiale*, in *Le Case del popolo in Europa*, cit., pp. 1-44: 27; ma cfr. anche L. Arbizzani, *Case del popolo e associazionismo in Italia dopo la Prima guerra mondiale*, ivi, pp. 109-128.

² Le notizie sono tratte, oltre che dal saggio appena citato di M. Degl'Innocenti, dai seguenti volumi: E. Puglielli, *L'Autoeducazione del maestro. Pensiero e vita di Umberto Postiglione (1893-1924)*, Chieti, Centro studi libertari Camillo di Sciuillo, 2006; A. Leonetti, *Un comunista 1895-1930*. Prefazione e cura di U. Dotti, Milano, Feltrinelli, 1977; N. Calice, *La nascita dei partiti e l'«acre piacere delle lotte economiche»*, in *Storia della Basilicata*, a cura di G. De Rosa e A. Cestaro, 4. *L'Età contemporanea*, a cura di G. De Rosa, Roma-Bari, Laterza, 2002, pp. 147-200. Il dato riportato è superiore a quello offerto da Maurizio Ridolfi (M. Ridolfi, *Associazioni*, cit., p. 37, Tabella 3) che indica una sola Casa del popolo nel Mezzogiorno alla data del 1919.

raramente diventava un luogo per attività di svago. Nell'Italia del Centro-nord le Case del popolo furono fondate sia nei centri urbani sia nei centri minori di campagna. In città come Bologna e Milano le Case del popolo, inaugurate rispettivamente nel 1907 e nel 1909, ebbero, come le Case del popolo di molte città europee, strutture ampie, con diversi locali, adibiti a uffici, a biblioteca, a sede delle sezioni dell'Università popolare e perfino di giornali. A Bologna fu acquistato addirittura il vasto edificio dell'ex ospedale della Santissima Trinità³.

Nel Mezzogiorno le sedi delle Case del popolo, per l'estrema modestia e per l'esiguità degli spazi, non avrebbero mai potuto competere con gli edifici in cui si trovavano le istituzioni pubbliche e tanto meno con gli edifici delle chiese; non avrebbero mai potuto diventare, come scriveva l'architetto belga Victor Horta, «una vera “casa” in cui l'aria e la luce divenissero il lusso per tanto tempo negato ai tuguri operai»⁴. Viceversa, nelle zone rurali dell'Italia del Centro-nord, come quelle dell'area toscana, emiliana e romagnola, anche le Case del popolo dei paesini avevano spesso le caratteristiche indicate da Horta. Per esempio a Castelbelforte, un piccolo comune del mantovano, nel 1907 fu inaugurata la Casa del popolo, che aveva, fra le altre cose, «un salone superbo, capace di duemila persone, con tanto di palcoscenico in fondo per conferenze, concerti e rappresentazioni teatrali»⁵. In strutture come questa poterono pertanto svilupparsi le prime forme di sociabilità delle classi popolari. Mentre i borghesi avevano i caffè e i circoli dove s'incontravano e trascorrevano il tempo libero, i contadini e gli operai avevano le Case del popolo, il luogo di ritrovo per le loro discussioni e i loro divertimenti. Le Case del popolo, insieme alle Società di mutuo soccorso, andarono man mano sostituendosi alle osterie che erano state per buona parte dell'Ottocento i luoghi d'incontro dei lavoratori. «Nelle osterie [...] – ha scritto Andrea Baravelli – si coagulò una cultura politica nuova, in sintonia con il mondo delle classi popolari e prevalentemente orale, che stava mutando la mentalità stessa del mondo del lavoro»⁶.

³ Cfr. M. Degl'Innocenti, *Per una storia delle Case del popolo in Italia*, cit., p. 24.

⁴ Ivi, p. 35. La frase di Victor Horta (1861-1947) è tratta dalle *Memorie* per illustrare il suo progetto della «Maison du Peuple» di Bruxelles, costruita per conto del Partito socialista belga tra il 1886 e il 1899 e demolita nel 1965.

⁵ R. Salvadori, *L'esperienza delle Case del popolo nell'area rurale padana tra Ottocento e Novecento*, in *Le Case del popolo in Europa*, cit., pp.87-108: 103.

⁶ A. Baravelli, *Le Case del popolo a Fusignano*, cit., p. 26.

Negli anni Venti del Novecento, nella fase iniziale del fascismo, le Case del popolo furono chiuse per decreto e le loro strutture trasformate in sezioni del Partito nazionale fascista, in sedi dell'Opera nazionale dopolavoro e in Case del fascio. Per il fascismo l'Opera nazionale dopolavoro, istituita il 1° maggio 1925, doveva sostituire, con la sua attività dedicata alla gestione del tempo libero dei lavoratori, la rete di associazioni culturali creata dai partiti di sinistra e in particolare proprio le Case del popolo⁷. Lo scopo era ritenuto dal regime talmente delicato che l'ente, alla fondazione sotto il controllo del Partito nazionale fascista, nel 1937 passò nell'orbita statale alle dirette dipendenze di Benito Mussolini, capo del governo. Sebbene soppresse, però, alcune Case del popolo continuarono a vivere e a operare attraverso l'azione clandestina di coloro che le avevano fondate⁸.

Alla fine della Seconda guerra mondiale, sotto la spinta del Pci, ripresero a vivere le vecchie Case del popolo, e ne furono aperte di nuove anche nel Mezzogiorno. Dopo il ritorno di Palmiro Togliatti in Italia, nel marzo 1944, il Pci cominciò a darsi una struttura organizzativa di massa. Proprio nel Mezzogiorno, dove le iscrizioni al Pci aumentavano più che altrove (al Nord era ancora in corso la guerra di liberazione), si assistette all'apertura «di sedi, di sezioni comuniste e socialiste – spesso poste uscio ad uscio –, di Case del popolo»⁹. Nel discorso tenuto al teatro La Pergola di Firenze il 3 ottobre 1944, Togliatti affermò che il «partito nuovo» doveva essere «aperto», avere «un carattere ampio non chiuso in se stesso» e occuparsi «di tutte le cose» che interessavano «il popolo in generale»¹⁰, partendo ovviamente dalle sue necessità più urgenti. Bisognava dedicare inoltre molta cura ed energie al reclutamento dei giovani che erano ancora lontani dal partito. In altre parole, il Pci doveva avere un carattere nazio-

⁷ Cfr. V. de Grazia, *Consenso e cultura nell'Italia fascista. L'organizzazione del dopolavoro*, trad. it., Roma-Bari, Laterza, 1981; E. Vigilante, *L'Opera Nazionale Dopolavoro. Tempo libero dei lavoratori, assistenza e regime fascista 1925-1943*. Prefazione di G. Melis, Bologna, il Mulino, 2014.

⁸ Cfr. *La Casa del popolo di Torre durante il periodo clandestino (1922-1945)*, a cura di T. Degan e G. L. Bettoli, s.l., s.e., stampa 2006, www.storiastoriepn.it/wp-content/uploads//La-Casa-del-Popolo-di-Torre-durante-il-periodo-clandestino-1922-1945.pdf (ultimo accesso: 1° febbraio 2019).

⁹ P. Spriano, *Storia del Partito comunista italiano. V. La Resistenza. Togliatti e il partito nuovo*, Torino, Einaudi, 1975, p. 411.

¹⁰ P. Togliatti, *I compiti del partito nella situazione attuale*, in Id., *Opere. V. 1944-1945*, a cura di L. Gruppi, Roma, Editori Riuniti, 1984, pp. 81-108: 104.

nale e popolare ed essere, nello stesso tempo, un partito di massa e di governo. Togliatti era consapevole che, con la fine della guerra, le persone avevano bisogno, oltre che di aiuto materiale nella risoluzione dei loro problemi quotidiani, anche di stare insieme, svagarsi, sorridere, insomma, come affermava lui stesso, «di divertirsi». Si trattava di sviluppare forme di solidarismo e attività culturali e ricreative che fossero in concorrenza con quelle praticate dalle associazioni cattoliche operanti nelle diocesi e nelle parrocchie. Da qui la celebre frase attribuita a Pietro Secchia, «una sezione per ogni campanile»¹¹, che compendia le preoccupazioni del partito per la grande vitalità mostrata nel dopoguerra dall'associazionismo cattolico che poteva contare su strutture diffuse capillarmente su tutto il territorio nazionale¹².

In pratica questo significava – ha scritto Stephen Gundle – che andava creata una nuova cultura basata sulle classi popolari e sull'eredità delle loro esperienze di lavoro e di lotta. Le biblioteche, i corsi culturali, i cineclub, le mostre d'arte, i teatri dilettanti, le gare musicali e sportive da iniziative sporadiche e scollegate dovevano essere rese parte integrante della presenza capillare del partito nella società¹³.

Come le parrocchie, le sezioni comuniste e soprattutto le Case del popolo dovevano svolgere anche questo ruolo nel territorio in cui operavano, un ruolo che sarebbe diventato sempre più determinante negli anni successivi, quando il partito si sarebbe impegnato moltissimo nella diffusione del libro popolare e nella creazione di cineforum¹⁴.

In questa nuova prospettiva politica, culturale e organizzativa del partito, diverse cellule e diverse sezioni del Mezzogiorno si trasformarono progressivamente in Case del popolo. A questo proposito Luca Bussotti ha scritto:

¹¹ Cfr. P. Spriano, *Storia del Partito comunista italiano*, cit., p. 595.

¹² Cfr. M. Ridolfi, *La terra delle associazioni. Identità sociali, organizzazione degli interessi e tradizioni civiche*, in *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. L'Emilia-Romagna*, a cura di R. Finzi, Torino, Einaudi, 1997, pp. 273-371: 356-357.

¹³ S. Gundle, *I comunisti italiani tra Hollywood e Mosca. La sfida della cultura di massa, 1943-1991*. Presentazione di E. Siciliano, trad. it., Firenze, Giunti, 1995, p. 130.

¹⁴ Cfr. G. Gozzini - R. Martinelli, *Storia del Partito comunista italiano. VII. Dall'attentato a Togliatti all'VIII congresso*, Torino, Einaudi, 1998, pp. 469-481; S. Gundle, *I comunisti italiani*, cit., pp. 129-139.

Anche in questo caso gli esempi si sprecano: a cominciare da Bari – precoce esempio di trasformazione di cellule e sezioni in Case del popolo –, il fenomeno si estende a Gallico (Reggio Calabria) – in cui il Pci ha organizzato una cooperativa ed una lotteria i cui introiti serviranno per finanziare la federazione, – a Cosenza – in cui la Sezione agitazione e propaganda organizza ripetizioni estive ed una scuola per analfabeti, dando vita all'ALVA (Associazione degli studenti universitari), ma soprattutto a Salerno e Napoli¹⁵.

L'allusione alla «capitale» del Mezzogiorno sottintendeva quella straordinaria esperienza politica, sociale e civile che fu il Comitato per la salvezza dei bambini di Napoli, fondato il 19 dicembre 1946 e attivo fino al 1954¹⁶.

In questa fase le Case del popolo del Mezzogiorno furono non solo poche rispetto a quelle dell'Italia del Centro-nord, ma anche estremamente inferiori sotto l'aspetto logistico. Lo stesso avvenne negli anni Sessanta-Settanta, quando aumentarono di numero. In quegli stessi anni cominciarono però a proliferare, spesso allocati nelle Case del popolo o a esse collegate e viceversa, i circoli dell'Archi (Associazione ricreativa e culturale italiana), fondata a Firenze il 26 maggio 1957, nel piano del «miracolo economico», un fenomeno che avviò una decisiva modernizzazione del paese e cambiò, come è noto, consumi, stili di vita e mentalità degli italiani¹⁷. All'inizio l'Archi fu una delle associazioni «collaterali» del Pci, fondata per valorizzare la cultura popolare e gestire il tempo libero dei lavoratori;

¹⁵ L. Bussotti, *Studi sul Mezzogiorno repubblicano. Storia politica ed analisi sociologica*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003, p. 79.

¹⁶ Cfr. G. Macchiaroli, *Un'esperienza popolare del dopoguerra per la salvezza dei bambini di Napoli*, Napoli, L'Arte Tipografica, 1979; G. Buffardi, *Quel treno lungo lungo. Il Comitato per la salvezza dei bambini di Napoli 1946-1954*, Napoli, Libreria Dante & Descartes, 2010; Ead., *Il Comitato per la salvezza dei bambini di Napoli 1946-1954*, Roma, Editori Riuniti, 2016; *Gli occhi più azzurri. Una storia di popolo*, a cura di S. Cappiello, Napoli, La città del sole, 2018 (la curatrice del volume e M. Turri Dall'Orto hanno realizzato anche un documentario con lo stesso titolo: animazioni di M. Guarnieri (Arte della felicità/Gatta Cenerentola), prodotto dalla Fondazione Gerardo Chiaromonte. Campania/ParteUtile, edito da La città del sole). Questa vicenda, che con il passare del tempo ha assunto sempre più una dimensione epica, ha ispirato il romanzo di V. Ardone, *Il treno dei bambini*, Torino, Einaudi, 2019.

¹⁷ Cfr. G. Crainz, *Storia del miracolo economico. Culture, identità, trasformazioni fra anni Cinquanta e Sessanta*, Roma, Donzelli, 1996; M. Livolsi, *Consumi e vita quotidiana*, in *Guida all'Italia contemporanea 1861-1997*, cit., IV. *Comportamenti sociali e cultura*, Milano, Garzanti, 1998, pp. 75-139.

essa rientrava a pieno titolo nella cosiddetta «subcultura rossa»¹⁸. Nella prima fase della storia dell'Arci, i circoli sorsero, com'era successo con le Case del popolo, molto più nell'Italia del Centro-nord che nel Mezzogiorno, dove però aumentarono progressivamente dagli anni Settanta. In quel periodo si svilupparono un po' ovunque nei circoli Arci esperienze interessanti, come la creazione di «gruppi di contro-informazione», dei «primi nuclei di produzione culturale di base», del «movimento dei dopo-scuola e della contro-scuola»¹⁹. In alcune strutture «si realizzarono esperienze di sperimentazione teatrale all'interno del circuito organizzato dall'Arci su idea di Dario Fo»²⁰.

Proprio a partire da quegli anni e proprio per quanto attiene all'associazionismo culturale, il Mezzogiorno mostrò un forte dinamismo, che gli permise di colmare il divario con le regioni del Centro-nord. Questo fenomeno riguardò non solo le città maggiori, ma anche le piccole realtà di provincia, non solo i centri storici ma anche le periferie. I protagonisti furono soprattutto i giovani: infatti il settanta per cento dei soci aveva meno di quarant'anni²¹. Negli anni Ottanta, nel generale clima di crescita dell'associazionismo in Italia, le associazioni del Mezzogiorno aumentarono più di quelle del Centro-nord²², anche se dalla metà degli anni Novanta le regioni del Centro-nord riacquistarono il tradizionale primato e nel decennio successivo addirittura accrebbero il divario con quelle meridionali²³. Nel complesso esse ebbero «orientamenti politici più di sinistra, ma

¹⁸ Sulla storia dell'Arci vi sono diversi studi soprattutto per l'Italia del Centro-nord, in particolare rinvio a V. Santangelo, *Le Muse del popolo. Storia dell'Arci a Torino 1957-1967*. Prefazione di G. De Luna, Milano, F. Angeli, 2007, e A. Fanelli, *A casa del popolo*, cit. (per l'ulteriore bibliografia, pp. 227-242).

¹⁹ L. Collina, *Passato e presente delle Case del popolo: la storia*, in *Democrazia e cittadinanza attiva. Le Case del popolo nella società contemporanea*, a cura di G. Pieretti, Milano, F. Angeli, 2016, pp. 7-17: 14.

²⁰ *Ibid.*

²¹ Cfr. P. Dal Toso, *L'associazionismo giovanile in Italia. Gli anni Sessanta e Settanta*, Torino, Società editrice internazionale, 1995.

²² C. Trigilia, *La ricerca dell'Imes sull'associazionismo culturale nel Mezzogiorno*, in «Meridiana Rivista di storia e scienze sociali», 22-23, 1995, pp. 97-120: 104.

²³ Dalle indagini annuali dell'Istituto nazionale di statistica (Istat) sugli *Aspetti della vita quotidiana*, nei decenni successivi (1993-2012), risulta in particolare che le regioni che registrarono un maggior numero di associazioni furono quelle del Nord-est (Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Veneto) e quelle del Centro (Emilia-Romagna e Toscana). Nel decennio 2002-2012 la distanza tra queste regioni e quelle meridionali, a eccezione della Basilicata, si accentuò (cfr. D. La Valle, *L'associazionismo e la sua distribuzione territoriale*, in *L'Italia e le sue Regioni*.

non tradizionali», nel senso che si svincolarono dai «legami partitici» e cercarono «un rapporto più autonomo con la sfera politico-istituzionale»²⁴.

Ciononostante, ha scritto Antonio Fanelli, nel Mezzogiorno «l'associazionismo di sinistra è rimasto debole e minoritario, soprattutto rispetto alle forme di aggregazione sociale legate alle feste religiose e alle reti informali che producono legami identitari»²⁵. Inoltre, lì dove erano presenti Case del popolo, comprese quelle di Roma, si creava spesso, come lamentava Giorgio Amendola nel 1960, «una notevole confusione di spazi e di ruoli» con «le sezioni del Pci»²⁶. Confusione che, come vedremo, interessò negli stessi anni la sezione del Pci e la Casa del popolo di Ponticelli, l'unica esistente a Napoli, e tra le poche nel Mezzogiorno.

2. *Il Pci a Ponticelli*

Dal 1946 alla fine degli anni Ottanta Ponticelli è stato il quartiere di Napoli in cui il Pci e più in generale i partiti della sinistra hanno avuto, a eccezione delle elezioni politiche del 7 giugno 1953, la maggioranza dei voti²⁷. Alle elezioni per il Referendum costituzionale e per l'Assemblea costituente del 2 e 3 giugno 1946 Ponticelli fu il quartiere dove la Monarchia ottenne la percentuale più bassa di voti, il 53%, mentre a livello cittadino ottenne l'80%. Sebbene all'Assemblea costituente il Pci e il Psiup avessero preso in città rispettivamente l'8,15% e il 6,20%, Ponticelli risultò l'unico quartiere in cui i due partiti insieme facevano

L'età repubblicana, 3. Società, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani, 2015, pp. 129-143).

²⁴ C. Trigilia, *La ricerca dell'Imes*, cit., p. 107. Per l'elenco delle associazioni cfr. *Le associazioni culturali del Mezzogiorno secondo il censimento condotto dall'Imes e dal Formez*, allegato a «Meridiana. Rivista di storia e scienze sociali», 22-23, 1995, pp. 1-125. La ricerca, svolta tra il 1992 e il 1994, fu condotta da Carlo Trigilia (direttore), Ilvo Diamanti e Francesco Ramella. Sul significato e la funzione che ha avuto l'associazionismo in Italia cfr. *Stato dell'Italia*, a cura di P. Ginsborg, Milano, Il Saggiatore, 1994, pp. 327-337, e M. Ridolfi, *Associazioni*, cit.

²⁵ A. Fanelli, *A casa del popolo*, cit., p. 6.

²⁶ *Ibid.*

²⁷ I dati elettorali sono tratti da G. D'Agostino - V. Mauriello, «*Nel segreto dell'urna...*». *Il voto politico a Napoli (1946-2018)*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 2018. Degli stessi autori cfr. anche «*Nel segreto dell'urna...*». *Il voto europeo a Napoli (1979-2019)*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 2019.

maggioranza. Alle elezioni politiche del 18 e 19 aprile 1948 la Dc divenne il primo partito in tutti i quartieri di Napoli, fuorché in quelli dell'area orientale, Ponticelli, Barra e San Giovanni a Teduccio, dove dal 1958 al 1987 il Pci rimase sempre il primo partito²⁸, anche se, proprio dalle elezioni politiche del 26 e 27 giugno 1983, doveva cominciare il suo declino²⁹. In riferimento a questa tornata elettorale Guido D'Agostino e Vincenzo Mauriello hanno scritto: «Nei quartieri della zona industriale orientale (San Giovanni, Barra, Ponticelli) cali vistosi dei suffragi comunisti, un tempo assai radicati in tali realtà; anche qui, avanzano DC e PSI, e arretra, meno che altrove, il MSI»³⁰.

Nei decenni successivi, con lo scioglimento del Pci e la nascita prima del Pds, poi dei Ds e infine del Pd, l'area orientale, e soprattutto Ponticelli, perse la caratterizzazione di «zona rossa» della città, non fu più lo «zoccolo duro» della sinistra a Napoli. Le ragioni sono molteplici, ma vanno individuate principalmente nei cambiamenti geopolitici internazionali, come la scomparsa dell'Urss³¹ e il crollo del muro di Berlino, e in questioni specifiche locali, come la realizzazione nel territorio di Ponticelli della «maggior parte dei 28.000 alloggi previsti dal piano di ricostruzione» seguito al terremoto del 23 novembre 1980. L'arrivo di persone da diverse zone della città e dalla provincia fece incrementare sensibilmente la popolazione residente, che passò dai 45.174 abitanti del 1981 ai 54.097 del 2001³², e fece mutare in profondità la fisionomia sociale del quartiere. Nel quattordicesimo censimento della popolazione e delle abitazioni di Napoli (2001), la «struttura di classe degli individui»³³ di Ponticelli risultava così composta: lavo-

²⁸ Il Pci raggiunse il massimo storico a Ponticelli alle elezioni politiche del 1976, quando ottenne per la Camera dei deputati il 59,70% dei voti.

²⁹ Sul declino del Pci nei quartieri operai dell'area orientale cfr. O. Cappelli (con la collaborazione di G. Flaminio), *La «cosa» napoletana. Le trasformazioni di un partito di massa*, in *Potere e società a Napoli a cavallo del secolo. Omaggio a Percy Allum*, a cura di O. Cappelli, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 2003, pp. 181-218.

³⁰ G. D'Agostino - V. Mauriello, «*Nel segreto dell'urna...*». *Il voto politico*, cit., p. 8.

³¹ Sul «mito» dell'Urss nel Pci cfr. G. Gozzini - R. Martinelli, *Storia del Partito comunista italiano*, cit., pp. 456-468.

³² Comune di Napoli. Servizio studi demografici ed economici della città. Servizi statistici, *La popolazione di Napoli ai censimenti dal 1951 al 2001*. Realizzazione a cura di A. Ascione, I quaderni del censimento 1, Napoli, Sistema statistico nazionale, 2007, Tavola 6.3, p. 103, www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/6322 (ultimo accesso: 28 febbraio 2019).

³³ Ivi, Tavola 4.6, p. 236.

ratori³⁴ (38,73%), impiegati (26,6%), autonomi (5,91%), dirigenti (5,66%) e, in percentuali minori, altre categorie; «marginali»³⁵ (22,58%).

Con la crisi del settore industriale, nei quartieri dell'area orientale crebbe il numero di persone in cerca di prima occupazione; un dato che accomunava tutte le periferie della città. Buona parte delle persone arrivate a Ponticelli con la ricostruzione era senza lavoro e andò quindi a incrementare il numero di disoccupati del quartiere. Con la crisi industriale e i mutamenti sociali appena indicati diminuirono gli operai e la loro forza politica e contrattuale. «L'immagine che viene fuori dai dati dei censimenti ufficiali è di un quartiere popoloso, prevalentemente di tipo residenziale, pieno di giovani, con un basso livello di scolarizzazione ed un'alta percentuale di disoccupazione»³⁶. Nel 1987 Andrea Geremicca, dirigente di spicco del Pci a Napoli e attento conoscitore del quartiere per averci abitato e averlo sempre frequentato, nello scrivere la prefazione a un libro di Umberto Scognamiglio sul movimento operaio di Ponticelli, si poneva una serie di domande sui problemi indicati:

L'autore ricorda le origini e la base di massa del movimento operaio di Ponticelli, composto agli inizi da braccianti agricoli e da lavoratori dell'arte bianca e in seguito, e progressivamente sempre di più, da operai (metallurgici in gran parte) occupati in fabbriche sorte oltre il quartiere, anche se pur sempre nell'ambito della zona orientale. È possibile individuare nelle origini stesse di questa classe operaia, e nel suo rapporto con tradizionali settori produttivi progressivamente emarginati e superati qualche ragione delle difficoltà del movimento operaio di Ponticelli? E quali riflessi ha avuto sugli orientamenti, sul modo di essere, di pensare e di esprimersi di questo movimento il duplice, e più recente, processo di congestione abitativa e di disgregazione sociale del quartiere, con tumultuose e massicce immigrazioni di ceti sottoproletari, e di progressivo smantellamento dell'apparato industriale della zona orientale, trasformata in

³⁴ Lavoratori indipendenti qualificati, lavoratori dipendenti qualificati, operai non qualificati, lavoratori autonomi non qualificati, operai a tempo determinato.

³⁵ Disoccupati in famiglie in cui entrambi i coniugi sono in cerca di occupazione, disoccupati in famiglie in cui uno dei coniugi è in cerca di occupazione e l'altro non attivo, disoccupati in famiglie in cui l'unico componente o monogenitore è in cerca di occupazione.

³⁶ *Piccole imprese e tessuto socio-economico di Napoli Est*, a cura di R. Celentano, L. Guadagno, M. Palessandolo, S. Scognamiglio, S. Sposito, e con la supervisione di L. Meldolesi, s.l., s.e., 2010, p. 24. www.naplest.it/wp-content/uploads/2010/06/ricerca-area-orientale-di-Napoli.pdf (ultimo accesso: 28 febbraio 2019).

sede di impianti tecnici a scala urbana (depositi di servizi pubblici, depuratori, svincoli autostradali)? Alla luce di queste caotiche e violente trasformazioni, possono essere intervenuti nella classe operaia del quartiere elementi di frustrazione sociale e di sindrome da isolamento? E in caso affermativo, con quali riflessi culturali, sociali e politici? Ed a partire da quale periodo? Ed in quale fase a questi (eventuali) fattori si è aggiunto il dato nuovo e inconfutabile di una diversa composizione e dislocazione delle forze motrici del cambiamento, col nascere di nuove figure sociali nei processi produttivi, insieme alla tradizionale classe operaia?³⁷

Le domande di Geremicca contenevano già la risposta: la crisi industriale e l'arrivo massiccio di «sottoproletariato» a Ponticelli avevano mutato il suo tradizionale assetto sociale, che avrebbe inciso in futuro anche sulle sorti elettorali del partito. Non a caso, da circa un trentennio Ponticelli non è più una delle roccaforti della sinistra a Napoli. Alle ultime elezioni politiche del 4 marzo 2018, il Pd, «erede» del Pci, ha preso l'11%, un risultato molto inferiore a quello ottenuto in quartieri residenziali-borghesi come Chiaia (27,1%), Vomero (25,6%) e Posillipo (24,1%). Questo voto ha definitivamente chiuso un'epoca per Ponticelli, una storia durata circa un secolo, iniziata negli ultimi decenni dell'Ottocento e proseguita fino agli anni Ottanta del Novecento.

Dal dopoguerra agli anni Ottanta il Pci ebbe un ruolo fondamentale a Ponticelli, aggregando lavoratori, ceti medio e intellettuali e facendosi portatore delle loro esigenze civili, politiche e culturali. Una forza elettorale così consistente da creare nel quartiere una vera e propria «subcultura rossa» finì, su alcuni aspetti dell'azione politica, con il nuocere allo stesso partito, che «si è visto investito ed ha accettato coscientemente – ha scritto Andrea D'Angelo – una sorta di delega, quale unico rappresentate del quartiere ed unico referente anche nei confronti

³⁷ A. Geremicca, *Prefazione*, in U. Scognamiglio, *Movimento operaio*, cit., pp. 7-10: 9. Per il Pci la presenza a Napoli, a partire dall'Ottocento, di ampi strati di «sottoproletariato» (*Lumpenproletariat*), aveva determinato le caratteristiche, in termini di mentalità e comportamenti, della «classe operaia» della città, al punto che, secondo le analisi di Percy Allum (*Potere e società a Napoli nel dopoguerra*, trad. it., Torino, Einaudi, 1975) «lo spartiacque fra proletariato e lumpen» appariva «spesso assai esile» (A. Geremicca, *Dentro la città. Napoli angoscia e speranza*. Prefazione di G. Galasso, Napoli, Guida, 1977, p. 19). A questo proposito Geremicca, nel libro citato, riportava le parole di Emilio Sereni: «[...] anche prescindendo dai flussi e riflussi dal proletariato all'artigianato e viceversa, l'origine stessa del proletariato della grande industria fa sì che esso spesso si mescoli, nella vita quotidiana, al classico "popolino" napoletano, e risenta notevolmente l'influenza delle sue abitudini, della sua mentalità, delle sue forme stesse di lotta» (ivi, p. 21).

delle istituzioni»³⁸. Questo portò il Pci ad avere rapporti difficili con gli altri partiti, in particolare con il Psi, e soprattutto ad addossarsi «colpe e meriti per tutto quello che si realizzava o non si realizzava nel quartiere»³⁹.

Le sezioni presenti nel territorio⁴⁰ avevano centinaia di iscritti⁴¹, soprattutto fra i lavoratori, ed erano molto frequentate, non solo in occasioni strettamente politiche. Le sezioni si presentavano come un luogo d'incontro dove gli iscritti potevano trascorre tutto o parte del loro tempo libero, compresa la domenica mattina, quando cominciava il rito della diffusione de «l'Unità» per le principali strade del quartiere e nei viottoli di campagna. Era una comunità di persone legate dagli stessi ideali politici e, spesso, come vedremo, anche da forti vincoli di amicizia che, in molti casi, dureranno nel tempo. Aldo Cennamo, segretario della sezione negli anni 1972-1976, consigliere comunale, assessore nella giunta Valenzi e poi consigliere regionale e deputato, nel ricordare la sua frequentazione della sezione da bambino insieme al padre, ha descritto il momento magico dell'arrivo della televisione:

Negli anni Cinquanta la sezione si dotò di uno dei primi televisori del quartiere. L'apparecchio, posizionato nel corridoio centrale, lo si accendeva di sera all'ora delle trasmissioni e la sala non riusciva a contenere la folla dei cittadini che voleva assistere agli spettacoli. Durante le trasmissioni un compagno passava con un cestino, come si fa in chiesa, per raccogliere il piccolo contributo che ognuno offriva per pagare le rate del televisore e il consumo di corrente elettrica. Una delle trasmissioni più seguite dell'epoca fu *Lascia o raddoppia*⁴².

³⁸ A. D'Angelo, *Il PCI a Ponticelli. Note per una ricerca storico-politica*, in «il Quartiere ponticelli», XIII, 50, 1991, pp. 35-39: 37. Queste pagine, le uniche finora disponibili sul ruolo del Pci a Ponticelli, sono il testo della comunicazione letta al convegno *Ponticelli: periferia tra metropoli ed emergenza*, svoltosi nella Casa del popolo dal 18 al 20 marzo 1983, su cui tornerò più avanti.

³⁹ *Ibid.*

⁴⁰ Il numero delle sezioni, a Ponticelli come altrove, variava a seconda della politica di accentramento o decentramento delle sedi del partito. Tra gli anni Cinquanta e gli anni Sessanta vi furono a Ponticelli anche sette sezioni: in viale Margherita, via Crisconio (San Rocco), via Botteghelle (Porchiano), via De Meis, via Principe di Napoli (Santa Croce), corso Ponticelli e via Argine (Scuderia).

⁴¹ Per esempio nel 1956 la sezione di Ponticelli contava 2000 iscritti e quella di Porchiano 300 (cfr. M. Renna, *Episodi di lotta politica a Ponticelli 1947/1977. Memorie di un militante comunista*, datt. s.d., p. 7).

⁴² A. Cennamo, *Intervista*. Agli inizi degli anni Sessanta anche la sezione di via Botteghelle si dotò di un televisore. In prima serata, quando iniziava la *Tv dei ragazzi*, la stanza in cui era

Legate al Pci erano la Lega Braccianti e la Cooperativa di consumo, nate entrambe nel dopoguerra. La prima fu diretta per circa un quarantennio da Luigi Langella. A Porchiano vi era invece una sede dell'Alleanza Contadini, di cui si occupò sempre Michele Borrelli, un comunista iscritto al partito dal 1921⁴³. La Lega raggiunse anche il numero di 1.500 soci. La Cooperativa, che ha operato fino al 1968, aveva la sede in alcuni locali del vecchio Municipio e fu diretta prima da Vincenzo Scarpati e poi da Ettore Del Monaco, un piccolo imprenditore iscritto al partito. Tra la fine degli anni Cinquanta e i primi anni Sessanta, l'amministrazione e un deposito della Cooperativa furono ospitati in una stanza della Casa del popolo⁴⁴.

In quanto quartiere operaio, Ponticelli divenne, con San Giovanni a Teduccio e Bagnoli, un luogo di riferimento e un simbolo per i comunisti napoletani e per la Federazione del Pci, perché dal dopoguerra agli anni Settanta la linea politica del partito, guidato a Napoli negli anni Cinquanta, con energia e rigore, da Giorgio Amendola e Salvatore Cacciapuoti⁴⁵, era stata essenzialmente quella di modernizzare la città mediante l'industrializzazione e la guida politica della

posto il televisore si riempiva di ragazzi per vedere *Le avventure di Rin Tin Tin*, *Robin Hood* e *Tarzan*. La sera tardi si riempiva, invece, di adulti per vedere il telegiornale e, durante le elezioni, le tribune politiche. In occasione del *Festival di Sanremo* e del *Festival di Napoli*, per il grande afflusso di persone, il televisore veniva posto in uno spazio all'aperto sul retro della sezione. Come nelle altre sezioni, coloro che assistevano alle trasmissioni, adulti e ragazzi, pagavano un piccolo contributo (5 o 10 lire). Sull'arrivo della televisione in Italia come mezzo di modernizzazione dei costumi e come impulso allo sviluppo della società dei consumi cfr. S. Gundle, *I comunisti italiani*, cit., pp. 163-168.

⁴³ Cfr. M. Renna, *Episodi di lotta politica a Ponticelli*, cit., p. 17.

⁴⁴ «Altra iniziativa significativa fu, nell'immediato dopoguerra, l'apertura di una cooperativa alimentare a Ponticelli, vicino al Municipio, in una sede attigua a quella del Pci, in esercizio fino agli anni Sessanta. Ci lavorava, come addetto al banco dei salumi, un personaggio storico, Valentino Ventura, antifascista, perseguitato, uno di quei comunisti che venivano prelevati e portati via dai fascisti ogni volta che vi era una manifestazione. Una lunga storia quella della cooperativa. Di certo si può ricordare che svolse una funzione importante nel rapporto con la popolazione sia per la qualità dei prodotti che offriva sia per il sostegno a tante famiglie in difficoltà. Forse, fra le altre, fu anche questa una delle cause che portarono alla fine di quella esperienza» (A. Cennamo, *Intervista*).

⁴⁵ Sugli anni di Amendola e Cacciapuoti nella Federazione comunista di Napoli cfr. il romanzo di E. Rea, *Mistero napoletano. Vita e passione di una comunista negli anni della guerra fredda*, Torino, Einaudi, 1995, poi ripubblicato insieme ad altri due romanzi «napoletani» dell'autore, *La dismissione* e *Napoli ferrovia*, nel volume *Rosso Napoli. Trilogia dei ritorni e degli addii*, Milano, Rizzoli, 2009.

«classe operaia», espressione di razionalità e disciplina, nemica di ogni forma di individualismo. Anche se per molto tempo la «classe operaia» aveva rappresentato «una minoranza dell'elettorato cittadino, nella retorica del partito era proprio questa a dover assumere un ruolo politico e simbolico centrale: non solo come motore di cambiamento, ma come forza civilizzatrice e di democratizzazione dell'intera città»⁴⁶. Questa strategia era diventata un fatto di costume, una mentalità, radicata negli operai comunisti, che la vivevano, soprattutto in un quartiere come Ponticelli, con un forte sentimento di appartenenza e d'identità. Una strategia che, come vedremo, entrò in crisi con gli sconvolgimenti politici e culturali determinati dal Sessantotto.

Il Pci fu anche il soggetto politico che, in maniera più convinta e più fattiva degli altri, promosse l'integrazione di Ponticelli nel tessuto urbano e nella vita cittadina, facendola considerare, dentro e fuori i confini del quartiere, una parte significativa di Napoli. Un'azione politica e culturale che non è riuscita comunque ad annullare, tuttora, nell'osservatore che percorre le strade e le campagne superstiti di Ponticelli la sensazione di trovarsi in una realtà che non si è mai integrata fino in fondo nella città cui appartiene⁴⁷. Più di qualsiasi altro «casale» incorporato nella città di Napoli, Ponticelli ha conservato la struttura e la mentalità di un comune a sé stante, come lo era appunto fino al 1926. Questa mentalità si è ulteriormente accentuata con l'arrivo nel quartiere, dopo il terremoto del 1980, di un considerevole numero di persone che si sono sentite sempre estranee al territorio e alle tradizioni di Ponticelli. «Da un lato, i vecchi abitanti considerano i nuovi come intrusi, come marginalità da isolare; dall'altro, i nuovi abitanti si sentono estranei ad un contesto in cui sono stati gettati e poi abbandonati. L'esplosione della vicina metropoli ha prodotto schegge che lacerano in profondità. L'implosione non poteva che essere la naturale conseguenza»⁴⁸.

Tuttavia, nella primavera del 2008, i vecchi e i nuovi abitanti del quartiere, con il tacito assenso dei partiti, compresa una parte del Pd, e con la benevolenza della camorra, si trovarono d'accordo nel cacciare con la forza e con il fuoco le numerose famiglie di rom che da alcuni anni erano accampate, in condizione di-

⁴⁶ N. Dines, *L'eterno abietto: le classi popolari napoletane nelle rappresentazioni del Partito Comunista Italiano*, in «Itinerari di ricerca storica», n.s., XXVIII, 2, 2014, pp. 77-96: 84, www.siba-ese.unisalento.it/index.php/itinerari/article/view/14632 (ultimo accesso: 22 febbraio 2019).

⁴⁷ Cfr. *Piccole imprese e tessuto socio-economico di Napoli Est*, cit., p. 20.

⁴⁸ Ivi, p. 23.

sumane, in diversi luoghi della zona⁴⁹. Quest'episodio, di cui parlarono i giornali e le televisioni di mezzo mondo, ha rappresentato il punto più basso nella storia di Ponticelli moderna e ha reso manifesto una certa crisi dei valori di solidarietà e di accoglienza che avevano caratterizzato sempre quest'area di Napoli.

A differenze di quanto avvenuto nei rioni costruiti in precedenza (De Gasperi, Fiat, Incis, Ina-Casa, Santa Rosa), nei rioni più recenti, come il Conocal, e in molti di quelli sorti con la ricostruzione, il Pci e soprattutto i suoi «eredi» non sono mai riusciti a fare breccia, ad avere un contatto con le persone che vi abitano, a trovare fra esse un minimo di consenso. Questi rioni rappresentano un «altro mondo», ostile, impenetrabile, sconosciuto. Eppure sorgono in luoghi e sono inseriti in un paesaggio che appartiene alla memoria di tante persone nate e cresciute a Ponticelli. Guardare i loro edifici scoloriti, invecchiati precocemente, procura un senso di tristezza e spaesamento⁵⁰. Con la loro bruttezza, il loro abbandono e la loro desolazione, sembrano dire a coloro che vi si soffermano per qualche motivo: «Che state a fare qui? Andate via»⁵¹. Sono i rioni delle periferie di Napoli, simili a quelle di una qualsiasi altra grande città italiana, europea e del resto del mondo, periferie che talvolta sconfinano perfino nelle zone del centro. Ormai questi territori sono diventati una sorta di «anti-città», una realtà architettonica e urbanistica caratterizzata «dal degrado delle infrastrutture, dei servizi e degli edifici», dalla «perdita degli scambi sociali e culturali che segnano storia e spirito della *civitas* [...]», sono diventati, in larga parte, «il predominio delle mafie»⁵².

⁴⁹ Cfr. A. Borrelli, *I roghi di Ponticelli. La «questione rom» in un quartiere di Napoli*, Napoli, Liguori, 2013.

⁵⁰ Ha scritto Marco Revelli: «Sono ormai vari anni che lo provo, quel senso di smarrimento, d'irricoscibilità del domestico, nel mio vagabondare fra centri e periferie, città e campagne, Ovest ed Est e Sud, ogni volta che l'operazione rassicurante del riconoscimento fallisce, e lascia dietro di sé un senso di vuoto straniante. L'esperienza, fisicamente percepibile, del "perdersi"» (M. Revelli, *Non ti riconosco. Un viaggio eretico nell'Italia che cambia*, Torino, Einaudi, 2016, p. 10).

⁵¹ Frase pronunciata dalla regista Cecilia Mangini nel rivedere, quasi cinquant'anni dopo, la periferia di Roma dove aveva girato nel 1961 il cortometraggio *La canta delle marane*, con testi di Pier Paolo Pasolini. L'intervista alla Mangini, realizzata da Domenico Iannaccone, è stata trasmessa nella puntata del 9 dicembre 2018 della trasmissione *I dieci comandamenti* dal titolo *La fine del mondo* (seconda parte).

⁵² [L. Caracciolo], *Il resto del mondo*, in «Limes», 4, 2016, pp. 7-24: 24, numero dedicato a *Indagini sulle periferie*.

Non a caso, come il centro storico e il lungomare di Napoli hanno fatto spesso da *location* per girare spot pubblicitari di celebri marchi, allo stesso modo le strade e i nuovi rioni della ricostruzione di Ponticelli hanno fatto da *location* per girare scene di film sulla malavita organizzata. Ponticelli, e soprattutto Scampia, rappresentano infatti da tempo i luoghi-simbolo e le icone dell'«altra» Napoli, quella delle periferie difficili e disagiate, a nord e a sud della città. Così nel 2016 mentre Matteo Garrone girava nei decumani, con grande clamore mediatico, uno spot pubblicitario dei nuovi profumi di Dolce & Gabbana, Vincenzo Marra girava a Ponticelli il film *L'equilibrio*, in cui si racconta la storia di un parroco che deve combattere la sua battaglia di uomo e di cristiano in un ambiente controllato dalla camorra.

3. *La nascita e la ristrutturazione della Casa del popolo*

Per la sua storia otto-novecentesca, non sorprende che a Ponticelli potesse nascere, nel pieno della forza elettorale e politica del Pci a livello nazionale e locale⁵³, la prima Casa del popolo di Napoli e della Campania. Nel dopoguerra il Pci aveva la propria sede in un locale situato al piano terra del Municipio. Nella seconda metà degli anni Quaranta il sindaco di Napoli Giuseppe Buonocore aveva emanato dei provvedimenti per recuperare i locali comunali occupati dai partiti. In vista dello sfratto imminente, i comunisti di Ponticelli cominciarono a cercare una nuova sede, che reperirono in un locale di viale Margherita.

Aniello Borrelli, dirigente del partito e in seguito consigliere provinciale di Napoli, oggi novantenne, ma sempre combattivo politicamente e culturalmente, ha raccontato con queste parole l'acquisto dell'immobile:

Prima che cominciassero lo sfratto, il comitato direttivo – ho ancora il verbale di quella riunione – cominciò l'attività per acquistare un locale come Casa del popolo. Volevamo anche evitare lo scontro con la polizia durante un eventuale sfratto coatto. Fu una cosa travagliata perché la federazione ci sconsigliò, ma anche senza questo consenso, all'inizio del '54, si decise di avviare la raccolta dei fondi. La cosa fu decisa e votata in un congresso appositamente convocato. Una delegazione autorevole, con alla testa Moli-

⁵³ Alle elezioni politiche del 1976 il Pci raggiunse nell'area orientale il 61,2 % dei voti e divenne il primo partito in città con il 40% dei voti.

nari ma anche me e altri compagni antifascisti di grande prestigio, chiedeva l'impegno ai singoli compagni ma anche ai democratici; poi ogni domenica si andava a raccogliere la quota parte, c'erano squadrette che si dividevano le zone: 'ncopp San Rocco, 'mmiez 'o spianto, a via Napoli... Probabilmente senza Molinari i soldi sarebbero stati molto di meno, e nonostante il dissenso ci fu anche un contributo della federazione, di tre milioni credo. La casa individuata, in un primo momento, fu quel palazzotto dipinto di rosso che sta accanto all'attuale Casa del popolo, si chiama palazzo d'Aponte. Quando stavamo chiudendo la trattativa chiedemmo in federazione che venisse un ingegnere a guardarlo. Venne Giancarlo Cosenza, fresco laureato, il quale ci sconsigliò l'acquisto perché le fondamenta erano adatte per una famiglia ma non consentivano riunioni con cinquanta persone. Così non acquistammo più palazzo d'Aponte ma l'attuale sede, che per la verità era un po' povera ma aveva un grande giardino sul retro nel quale svolgemmo attività teatrali e sportive, con l'intenzione di costruirci sopra i locali che mancavano, cosa che avvenne intorno al '74⁵⁴.

Per Aniello Borrelli l'anno di fondazione della Casa del popolo è quindi il 1955⁵⁵. Al contrario, secondo la testimonianza di altri iscritti, la data è di qualche anno posteriore. Infatti, dopo l'acquisto dell'immobile in corso Ponticelli, i suoi locali furono destinati a una sezione territoriale del partito intitolata a Ruggiero Grieco⁵⁶. «Dopo un periodo di chiusura, nei primi anni Sessanta, la sezione è stata riaperta con il nuovo nome di Casa del popolo», ha scritto Andrea D'Angelo⁵⁷. Una diatriba che sembra, in verità, avere poca rilevanza storica dal momento

⁵⁴ A. Borrelli, *Vita di Aniello Borrelli narrata, in parte a voce, in parte per iscritto, da lui medesimo*, Napoli, Monitor, 2016, pp. 38-39; ma cfr. anche L. Rossomando, *Come siamo, così eravamo*, in *Terra buona. Ponticelli, il paesaggio e la memoria*. Fotografie di G. Fiorito. Testi di L. Rossomando, Napoli, 44 Edizioni, 2012, pp. 91-111, volume in cui l'autore riporta ricordi di Aniello Borrelli.

⁵⁵ Aniello Borrelli potrebbe aver dedotto questa data da una relazione non firmata, ma probabilmente di Claudio Molinari, all'VIII Congresso della sezione del Pci di Ponticelli in cui si legge: «Il Congresso ringrazia con soddisfazione l'offerta che il compagno Cacciapuoti ha annunciato di altre L. 100.000 (centomila) per la sottoscrizione per la casa del Partito, per la quale il Partito farà urgentemente tutto quanto è possibile al fine di aver presto una sede degna delle tradizioni di lotta del movimento operaio di Ponticelli» (ACDPP, *Partito comunista italiano. Sezione Ponticelli. VIII Congresso*, s.d. [ma 1954]).

⁵⁶ Cfr. [D'Angelo], *Per il quartiere, oltre il quartiere*, cit., p. 8, e l'*errata corrige* nella terza di copertina.

⁵⁷ *Ibid.* Durante il periodo di chiusura la sezione del Pci si trasferì in via Margherita, prima in un locale e poi in un altro poco distante.

che la Casa del popolo ha cominciata a esistere e a funzionare così come è stata conosciuta a Napoli e fuori, solo dopo la sua ristrutturazione avvenuta nel 1974. Si potrebbe dire, pertanto, che la «vera nascita» della Casa del popolo, nel senso indicato sopra, fu proprio il 1974. Non a caso, intorno alla ristrutturazione della Casa del popolo i comunisti di Ponticelli hanno creato una vera e propria mitologia, considerando quell'evento una specie di rito di fondazione e di appartenenza, fatto di sacrifici, determinazione, solidarietà e speranza nel futuro, un momento importante della storia locale e cittadina del partito e dello stesso quartiere. E come ogni mito di fondazione e di appartenenza, anche la ristrutturazione della Casa del popolo presupponeva una comunità e uno spirito identitario, che in fondo non era altro che la storia di ognuno e di tutti insieme i comunisti di Ponticelli.

Per questa ragione l'«epopea» della ristrutturazione ha prodotto, come è successo con la nascita di altre Case del popolo, «una memoria locale e familiare ricca di storie e di aneddoti, alimentando una sorta di culto degli antenati»⁵⁸. Per portare un esempio, Salvatore Romano ha raccontato che Egizio Sandomenico, dirigente comunista amatissimo a Ponticelli, quando la domenica facevano insieme alle rispettive famiglie una gita fuori porta, «impondeva» sempre di tornare presto in modo da potersi recare, seppure per pochi minuti, nella Casa del popolo. Passare ogni sera, dopo il lavoro o il divertimento, nella Casa del popolo era un «dovere» cui ogni buon comunista non poteva sottrarsi.

Già prima della ristrutturazione, agli inizi degli anni Sessanta, la Casa del popolo era comunque una realtà con una sua fisionomia, conosciuta e molto considerata nella Federazione comunista napoletana. Eleonora Puntillo, nel ricordare nel 2004 gli esordi della sua carriera di giornalista alla redazione napoletana dell'«Unità» nel novembre 1960, riferiva questo aneddoto:

Era un lunedì, il sabato precedente avevo concluso gli studi con una laurea in Filosofia conseguita per far contenti i genitori (e anche perché non si sa mai...), i quali furono soddisfatti della massima votazione e non chiesero altro, neanche l'esame di abilitazione (per fortuna). C'era ancora Renzo Lapicciarella al tavolo del capocronista, ma pochi mesi dopo gli sarebbe succeduto Aldo De Jaco.

Da Renzo mi sentii chiedere con lievissimo accenno di sorpresa: «ma come, non sai dov'è la Casa del Popolo?» Dovette commuoverlo il mio desiderio di ragazza comunista

⁵⁸ A. Fanelli, *A casa del popolo*, cit., p. 120.

proveniente da buona famiglia (socialista) nativa e residente da sempre all'Arenella, di conoscere la realtà e le istituzioni proletarie del Partito in cui militavo, universitaria, dal 1956 [...]»⁵⁹.

La Casa del popolo, ristrutturata come centro polivalente per i cittadini di Ponticelli e per tutta la città, avrebbe dovuto migliorare, nelle intenzioni dei comunisti, la vita culturale dell'area orientale di Napoli, e diventare un luogo in cui produrre «cultura dal basso», dalle periferie, un'esigenza che si era sviluppata nella generazione dei giovani che aveva partecipato alle esperienze del Sessantotto. Per fare questo era necessario, a differenza di quanto avvenuto negli anni Sessanta, separare il più possibile le attività del partito da quelle della Casa del popolo, rompere, come affermò Andrea D'Angelo in un'intervista del 1999, l'«identificazione fra le due strutture»⁶⁰. Ma dare un maggiore impulso al partito, attraverso l'ammodernamento della Casa del popolo e l'attuazione di queste nuove idee, non trovò concorde tutto il gruppo dirigente e tutti gli iscritti della sezione Antonio Gramsci e si creò di fatto una spaccatura generazionale. Sia nella fase progettuale sia nel corso dei lavori vi furono spesso contrasti e tensioni, perfino su questioni irrilevanti e del tutto trascurabili. Aldo Cennamo ha ricordato così queste difficoltà:

Episodi che meriterebbero una più approfondita riflessione anche in relazione alle difficoltà e ai contrasti che si registrarono nella stessa sezione del Pci, dove non tutti allo stesso modo erano aperti a queste relazioni. Contrasti che si evidenzieranno anche quando avvieremo i lavori di riqualificazione della Casa del popolo. Ma le polemiche non riuscirono a piegare la nostra determinazione e pur essendo molto giovani, eravamo animati da forti convinzioni ed avevamo forza e prestigio per rispondere alle tante pressioni, sostenuti dalla gran parte dei nostri compagni⁶¹.

⁵⁹ E. Puntillo, «*Ma come, non sai dov'è la Casa del popolo?*», in *La Casa del Popolo di Ponticelli*, cit., pp. 47-48.

⁶⁰ 1973-1984. *Pasquale Coppola alla «Casa del popolo» di Ponticelli. Ricerca artistica nell'impegno sociale*. Video di L. Locorotondo. Commento e ricerca di R. Pinto. Prodotto da «Convicinio» di Orta, 1999. Gli intervistati furono, oltre a Pasquale Coppola, Giuseppe Ascione, Andrea D'Angelo, Aldo Cennamo, Giovanni Neri e Giovanni Squame.

⁶¹ A. Cennamo, *Intervista*.

Sicuramente la spinta fondamentale alla ristrutturazione della Casa del popolo venne proprio dai più giovani, come lo stesso Aldo Cennamo, Renato Cennamo, Giuseppe Ascione, Costantino Boccarusso, Andrea D'Angelo, Giovanni Squame⁶². Solo qualcuno di loro aveva da poco superato i trent'anni; quasi tutti lavoravano nell'amministrazione pubblica come impiegati e docenti. Un apporto significativo, sotto varie forme, venne anche da alcuni «compagni» operai e artigiani (Antonio De Cocco, Raffaele Cozzolino, Giuseppe D'Angelo, Giovanni Neri, Giuseppe Rea, Giuseppe Riemma, Mario Riemma), da una figura popolare e carismatica, il ricordato Egizio Sandomenico, «simpatico e irruento ausiliario ospedaliero» che fu «a lungo consigliere comunale e poi deputato»⁶³, e da alcune giovani donne, come Caterina Altanese e Maria D'Anna.

Al di là dei contrasti, buona parte delle persone che frequentavano la Casa del popolo era accomunata non solo dagli stessi ideali politici, ma anche da forti vincoli di amicizia⁶⁴. Molte erano persone semplici, militanti senza alcuna ambizione di carriera politica, che volevano solo contribuire a rendere più forte il Pci e a migliorare il quartiere in cui vivevano. Come era successo nelle Case del popolo dell'Italia del Centro-nord, anche in quella di Ponticelli partecipavano alle iniziative tutti i componenti della «famiglia comunista»: il padre, la madre, i figli e i nonni. In questo modo si favoriva «il passaggio di consegne generazionali e la creazione di una tradizione di famiglia, di un legame identitario» con la struttura⁶⁵. Naturalmente la presenza era soprattutto maschile, ma non mancavano le donne, in particolare quando si trattava di organizzare feste e serate danzanti. Il tipo di partecipazione degli iscritti alla Casa del popolo rientrava certamente nella categoria del «dono», su cui hanno richiamato di recente l'attenzione gli studiosi per spiegare le relazioni umane in questo tipo di associazioni⁶⁶. La vita delle Case del popolo, compresa quella di Ponticelli, si

⁶² Cfr. M. Valenzi, *Coinvolgimento e progettazione*, in *La Casa del Popolo di Ponticelli*, cit., pp. 53-54: 54.

⁶³ E. Puntillo, «*Ma come, non sai dov'è la Casa del popolo?*», cit., p. 48.

⁶⁴ Su questi aspetti hanno richiamato l'attenzione G. Improta, *L'amico preside Ubaldo*, cit., A. Cennamo, *Intervista*, e P. Limatola, *Intervista*.

⁶⁵ A. Fanelli, *A casa del popolo*, cit., p. 88.

⁶⁶ Oltre al ricordato volume di A. Fanelli, *A casa del popolo*, cit., pp. 107-119, cfr., più in generale, *Culture del dono*, a cura di M. Aria e F. Dei, Roma, Meltemi, 2008; F. Dei, *Cultura popolare in Italia. Da Gramsci all'Unesco*, Bologna, il Mulino, 2018, in particolare capitolo VI. *Tra le maglie della rete: il dono come pratica di cultura popolare*, pp. 153-179.

reggeva sui valori etico-politici della «solidarietà» e della «promozione sociale»⁶⁷, che appartenevano alla tradizione culturale della sinistra e del cattolicesimo democratico. «Si dona il proprio tempo libero alla struttura, – ha scritto Antonio Fanelli – cioè ai progetti e alle attività rivolte ai soci, agli altri, ma anche a se stessi»⁶⁸. A Ponticelli la Casa del popolo divenne, come le Case del popolo di Firenze e di altre città italiane, «un centro di molteplici traiettorie di scambio, con modalità diverse e convergenti di dono del tempo libero, in base alle capacità e alle competenze di ciascuno»⁶⁹. E ciò avvenne già nei mesi della ristrutturazione, quando molti «compagni» si dedicarono a compiti specifici, dai resoconti della sottoscrizione, all'acquisto di mattonelle e suppellettili, ai lavori propriamente manuali. Dedicare il proprio tempo libero per uno scopo come la ristrutturazione della Casa del popolo era normale in un contesto sociale in cui operai e contadini erano abituati a lavorare molte ore al giorno e spesso, per arrotondare lo stipendio, anche di domenica e nei giorni festivi. Soprattutto i contadini non avevano orari fissi e, in ogni stagione, la loro giornata lavorativa durava quasi sempre dall'alba al tramonto.

La ristrutturazione, che si cercò di realizzare nel più breve tempo possibile, richiese fondi considerevoli, intorno ai trentacinque-quaranta milioni, una cifra che si poteva raggiungere solo con un'ampia sottoscrizione popolare e iniziative specifiche. Fra le pochissime carte superstiti dell'Archivio della Casa del popolo vi sono, scritti a mano, gli elenchi di coloro che diedero il contributo economico. Furono decine e decine gli iscritti al partito – che nel 1973 erano 1.100, senza contare quelli reclutati nelle fabbriche –, i cittadini di Ponticelli e i parlamentari eletti nel quartiere che parteciparono alla sottoscrizione. La cifra del contributo andava in media dalle 50.000 lire dell'operaio e dell'impiegato alle 500.000 lire del parlamentare, ma ci fu anche qualche contributo molto più consistente. La segreteria del partito distribuì un foglio ciclostilato in cui spiegava i motivi dell'ammodernamento della Casa del popolo e chiedeva «un contributo alla sottoscrizione». In esso si legge che la sede ristrutturata avrebbe permesso non solo «una funzionale separazione tra le attività più immediatamente politiche e le attività ricreativo-culturali», ma avrebbe consentito anche la sua utilizzazione da

⁶⁷ A. Fanelli, *A casa del popolo*, cit., p. 108.

⁶⁸ *Ibid.*

⁶⁹ *Ivi*, p. 109.

parte del «quartiere, delle fabbriche e dei quartieri vicini, facilitando quindi lo scambio e il confronto tra le diverse esperienze politiche, culturali, ideologiche»⁷⁰.

Nella relazione-programma del progetto di ristrutturazione, predisposta dal comitato per la Casa del popolo, venivano esplicitate in maniera ancora più chiara le ragioni della necessità di avere una nuova struttura politica e culturale nell'area orientale di Napoli, dove il partito era in forte crescita nel numero degli iscritti e nei consensi elettorali. In quest'area «la domanda culturale e di partecipazione alla vita politica» stava assumendo infatti dimensioni «pressanti da parte di fasce sempre più larghe di lavoratori, di studenti, di giovani intellettuali»⁷¹. In una nota della commissione culturale della Casa del popolo del 1978, che aveva iniziato da poco più di quattro anni le sue attività, si legge:

La Casa del Popolo di Ponticelli si presenta come centro culturale polifunzionale e democratico e costituisce un tangibile esempio di spazio culturale decentrato, in una giusta ipotesi di decentramento che non significhi soltanto momento di distribuzione di un prodotto culturale elaborato altrove, ma soprattutto momento propulsore alla creazione attiva di cultura da parte delle masse lavoratrici e culturali⁷².

Tra le manifestazioni collaterali ideate per raccogliere i fondi spicca una mostra di pittura curata da Pasquale Coppola, da lui ricordata nel suo libro autobiografico *Scommetto che ho vissuto* perché con quell'avvenimento ebbe inizio il suo impegno nella Casa del popolo, durato diversi anni, un impegno che considero sempre fondamentale nella sua esperienza di uomo e di artista:

Tra ottobre e novembre del 1973 tenni la mia prima mostra personale, presso il corniciaio Gennaro Guerretta, a Ponticelli. Nell'occasione Aldo Cennamo, allora era segretario politico della sezione del Pci, mi illustrò i lavori per la ristrutturazione della Casa del Popolo e mi chiese di dargli una mano. In buona sostanza volle che gli organizzassi una mostra per raccogliere fondi per sopperire alle spese di ristrutturazione. Mi resi conto che stavano preparando una mostra di pittori locali. Immediatamente mi attivai

⁷⁰ ACDPP, *Richiesta sottoscrizione*, cicl., s.d. [ma 1974].

⁷¹ ACDPP, *La ristrutturazione della Casa del popolo. Relazione-programma*, datt., s.d. [ma 1974], p. 1.

⁷² Commissione culturale della Casa del popolo, *La Casa del popolo di Ponticelli. Una risposta democratica ai problemi culturali del territorio*, in *Area di base. Uno*, [a cura di E. Alamaro e altri], Roma, Carucci, 1978, pp. 33-35: 33.

presso amici artisti, tra cui il sempre caro compianto amico Errico Ruotolo, e partimmo di buona lena. Il 20 dicembre la mostra era allestita e fu inaugurata da Maurizio Valenzi che curò anche l'introduzione della brochure-invito. La mostra riscosse il plauso del pubblico e molte opere furono vendute. Entusiasmo alle stelle!⁷³

Lo stesso Pasquale Coppola ha ricordato, in un'intervista, la collaborazione data dai molti «compagni» nell'allestimento della mostra: «[...] lavorarono sodo, a cominciare dalla ripulitura delle pareti del corridoio dove vi erano attaccati dei manifesti; durante l'esposizione diversi di loro fecero anche i turni di notte per timore di qualche rappresaglia»⁷⁴. Alla mostra, il cui titolo fu *Un quadro per la Casa del Popolo di Ponticelli*, parteciparono settantanove artisti, molti dei quali conosciuti e apprezzati a livello nazionale e internazionale, come Renato Barisani, Armando De Stefano, Carmine Di Ruggiero, Franco Giroli, Raffaele Lippi, Emilio Notte, Augusto Perez, Mario Persico, Giuseppe Pirozzi, Errico Ruotolo, Ernesto Treccani⁷⁵. La mostra rimase aperta dal 20 dicembre 1973 al 6 gennaio 1974 e fu visitata da centinaia di persone⁷⁶. Quasi tutte le opere furono vendute, in qualche caso anche a rate, e furono rifiutate richieste di acquisti multipli, in blocco, provenienti da qualche emissario di gallerista. Nella brochure-invito di Maurizio Valenzi si legge:

Agli inizi di un nuovo anno che si annuncia difficile per lo sviluppo della lotta di classe verso più avanzate mete per la salvaguardia degli interessi generali del popolo italiano sul terreno delle conquiste sociali e del rinnovamento morale del nostro paese, mentre si inaugura la nuova Casa del Popolo di Ponticelli che deve diventare sede di studio,

⁷³ P. Coppola, *Scommetto che ho vissuto*, cit., p. 134.

⁷⁴ P. Coppola, *Intervista*.

⁷⁵ Gli altri artisti furono: C. Aisler, M. Balatresi, A. Borrelli, A. Bove, R. Brancaccio, F. Caliendo, F. Canale, R. Capaldo, G. Casertano, C. Carrino, A. Ciavolino, F. Cipriano, P. Coppola, D. Cordopatri, G. D'Amore, C. D'Auria, F. De Cicco, C. De Falco, A. Dell'Aversano, C. Del Vecchio, G. Desiato, G. De Vincenzo, P. Di Caterino, G. Di Fiore, B. Donzelli, Eciancia, G. Esposito, P. Esposito, M. Fortunato, B. Galbiati, L. Galdo, V. Galeone, N. Gamberdotti, G. Gravina, U. Iovine, G. A. Leone, Luca, F. Maione, M. Manganiello, G. Marino, A. Marquez, S. Marrasso, A. Mele, M. Mercogliano, P. Montariello, M. Muffato, C. Napolitano, N. Napolitano, V. Niola, C. Oliviero, M. Padula, R. Panaro, B. Pisano, E. Pisano, S. Rea, Carmine Rezzuti, Clara Rezzuti, P. Ricci, M. Russo, M. Scarpati, Q. Scolavino, A. Siciliano, D. Spinosa, T. Stefanucci, A. Tammara, A. Trapani, A. Tropeano, A. Vaglio, M. Valenzi.

⁷⁶ Cfr. *Un quadro per la Casa del popolo*, in «Il Mattino», 2 gennaio 1974; *Successo della mostra per la Casa del popolo*, in «l'Unità», 5 gennaio 1974.

di elaborazione, di incontri e di dibattiti sul terreno della cultura e delle alleanze indispensabili tra classe operaia e tutti gli altri ceti produttivi, formulo, anche a nome di tutti gli altri artisti che hanno aderito alla presente iniziativa, i più fervidi auguri di successo⁷⁷.

Il progetto di ristrutturazione fu redatto dall'architetto Vincenzo Borrelli, che faceva parte della segreteria della sezione, e i lavori furono eseguiti dalla Società Ing. G. Lombardi & C., con sede a Napoli. La scrittura privata di appalto fu firmata da Giuseppe Lombardi, amministratore della Società, e, per la Casa del popolo, da Andrea D'Angelo, in qualità di amministratore della sezione del Pci, e da Egizio Sandomenico, in qualità di fideiussore. I lavori iniziarono il 20 marzo 1974 e finirono, in anticipo rispetto alla data stabilita per la consegna, il 20 settembre dello stesso anno, compreso l'acquisto degli arredi. Come per la mostra di pittura, tanti iscritti al partito diedero il loro contributo alla ristrutturazione, in denaro e prestazioni lavorative⁷⁸. Fu una vera e propria gara di solidarietà, alla quale parteciparono, come poterono, «gli organi dirigenti provinciali dal Partito» che misero il comitato per la Casa del popolo e la sezione «nelle migliori condizioni operative economiche e psicologiche»⁷⁹. In realtà le «migliori condizioni» furono solo quelle «psicologiche», perché la Federazione non diede alcun contributo, se non la somma che la sezione avrebbe dovuto versare per il tesseramento dell'anno precedente e dell'anno in corso. Un piccolo contributo venne dalla Direzione del partito.

Naturalmente per poter realizzare i lavori di ristrutturazione bisognava lasciare liberi i locali della Casa del popolo, ma bisognava anche fare in modo da non compromettere le attività della sezione e del partito, impegnati nella delicata campagna referendaria sul divorzio. Ancora una volta fu la generosità di un «compagno» a risolvere il problema di trovare una sede provvisoria. Ha riferito, con un po' di commozione, Aldo Cennamo:

⁷⁷ M. Valenzi, *Un quadro per la Casa del popolo di Ponticelli*, brochure-invito, 1973.

⁷⁸ «La gara d'appalto per la falegnameria fu vinta dal papà di Giuseppe Oliviero, per le opere murarie scegliemmo l'impresa Lombardi, mentre per altre opere ci avvallemmo del lavoro di molti compagni operai e artigiani. I lavori per l'impianto idraulico furono fatti da Tonino De Cocco, per quelli in ferro ci aiutò Mario Riemma, che aveva un'officina, per l'impianto elettrico Eduardo Ferraro» (A. Cennamo, *Intervista*).

⁷⁹ ACDPP, *Ristrutturazione della Casa del popolo di Ponticelli. Relazione consuntiva finale*. A cura del comitato per la Casa del popolo e della sezione del Pci Antonio Gramsci di Ponticelli, 10 novembre 1974, datt., p. 1.

Fummo ospitati nella sala biliardo del bar degli sportivi in viale Margherita, concessaci dal titolare Ciro Petrone. Il locale era costituito da un unico grande ambiente dove trasferimmo la sezione per i successivi sette-otto mesi, mentre nella Casa del popolo continuavano i lavori di ristrutturazione. Il Petrone non volle una lira per ospitarci e quando lasciammo il locale ritinteggiammo le pareti della sala e gli manifestammo la nostra più sincera gratitudine. La chiusura della Casa del popolo in piena campagna elettorale fu una follia dal punto di vista politico (anche se il risultato del referendum fu largamente positivo), ma fu anche necessaria perché in caso contrario non avremmo mai terminato i lavori⁸⁰.

4. *La «nuova» Casa del popolo*

Alla fine dei lavori, che risultarono piuttosto complessi soprattutto nella risoluzione di un problema di statica e dell'isolamento termico-acustico di alcuni ambienti, la Casa del popolo risultò non solo funzionale alle esigenze politiche che si era posto il partito, ma anche alle attività culturali che vi si dovevano svolgere. Essa risultò inoltre molto confortevole ed esteticamente gradevole, un pregio che mantiene ancora oggi, nonostante gli anni trascorsi. La sala conferenza – il fiore all'occhiello della nuova struttura – era stata ampliata da 7,25 a 8,50 metri lineari e il numero di posti a sedere erano stati portati a 100. Ex-novo furono costruiti una piccola stanza di metri 8,50 x 5,00 «da adibire sia alla ricettività di quei compagni» che frequentavano «la sezione sin dal mattino, sia a riunioni di studio o di assemblee più ristrette», e a nuovi servizi igienici⁸¹. Nel cortile interno, completamente risistemato, fu costruita una piccola stanza rettangolare per il bar. In questo accogliente spazio all'aperto, ricoperto dai folti rami di un pino secolare, era possibile organizzare feste e serate danzanti.

Le rifiniture furono tutte di buona qualità, dalla pavimentazione in marmo perlato-corea di Cassino – a eccezione della biblioteca dove rimase la moquette preesistente ancora in buono stato –, agli infissi in alluminio anodizzato della ditta Coprano, ai rivestimenti per i bagni della ditta Marazzi. Particolare cura fu posta nell'ideazione dell'insegna esterna, «realizzata con materiali e sagomature

⁸⁰ A. Cennamo, *Intervista*.

⁸¹ ACDPP, *Ristrutturazione*, cit., p. 3.

più appariscenti e moderni [...] per esaltare il valore commerciale» della Casa del popolo nella vendita di quadri e libri in occasione di mostre e «per suscitare curiosità ed interesse nei cittadini e invogliare l'ingresso, che era uno dei presupposti fondamentali della impostazione progettuale»⁸². Proprio in vista di future esposizioni fu studiato una particolare illuminazione della sala-mostre, con luce diretta e luce diffusa. Anche nell'acquisto degli arredi la scelta cadde su prodotti di prima qualità: infatti furono comprate sedie, scrivanie, schedari e un grande tavolo curvo della Tecno. Gli aumenti del prezzo del materiale, il miglioramento e l'ampliamento del programma e alcune opere non previste fecero aumentare in modo considerevole l'importo finale dei lavori, che passarono da lire 17.500.000, previsti nella relazione-programma, a lire 33.000.000. In seguito ai lavori, però, il valore dell'immobile passò da 30 milioni a 100 milioni di lire.

In conclusione, il sensibile contenimento della spesa rispetto alla mole di lavoro effettuato, dipese essenzialmente dalla straordinaria dedizione dei «compagni», dalla loro voglia di portare a termine il progetto varato dal partito. Si legge nella *Relazione consuntiva finale*:

Per quanto il costo raggiunto dalla ristrutturazione sia stato molto alto, occorre notare che esso, per effetto degli sforzi e dell'impegno sostenuto dai compagni (che in massa hanno lavorato utilizzando qualcuno le proprie ferie e rimettendoci, a volte, anche di tasca propria), è stato notevolmente contenuto rispetto ai risultati e alla qualità e pregio del prodotto ottenuto⁸³.

Eppure quel grande sforzo economico compiuto dai comunisti e dai tanti cittadini democratici di Ponticelli non fu sufficiente a completare la struttura perché mancavano ancora alcune attrezzature, come le luci per la sala-mostre, il telaio serigrafico e il ciclostile per la sala-stampa, il cine-proiettore per la sala-conferenze, il palco-mobile per i comizi in strada. In aggiunta mancavano del tutto gli arredi della Biblioteca Claudio Molinari che, nelle intenzioni dei dirigenti locali del partito, avrebbe dovuto costituire l'asse intorno cui si doveva «incentrare la maggior parte del lavoro culturale della Casa del popolo»⁸⁴.

⁸² Ivi, p. 5.

⁸³ Ivi, p. 6.

⁸⁴ Ivi, p. 8.

Per acquistare queste attrezzature, che costavano diversi milioni di lire, il comitato per la Casa del popolo decise di tenere ancora aperta la sottoscrizione popolare e studiare iniziative specifiche per ricavare altre entrate. La *Relazione* si chiudeva con queste parole:

Ci rimane la soddisfazione di aver finalmente dotato Ponticelli, dopo tanti anni di discussioni e di speranze, di una struttura funzionale e razionale che deve considerarsi un vero e proprio salto di qualità del partito nella zona⁸⁵.

Con la ristrutturazione della Casa del popolo il Pci e i comunisti di Ponticelli avevano mostrato tutta la loro forza e tutta la loro capacità di aggregare buona parte della popolazione del quartiere intorno a un progetto che, una volta realizzato, fu ammirato anche dagli avversari politici. Una forza e una capacità, in questo caso, maggiori di quelle dimostrate dalle stessa Chiesa che, un decennio prima, aveva lanciato il progetto di costruire, accanto alla parrocchia di Santa Maria della Neve, la Casa della Bontà, una struttura assistenziale che avrebbe dovuto accogliere soprattutto vecchi e bambini. Questo progetto, caldeggiato dal parroco don Agostino Cozzolino, cui stava molto a cuore e in cui credeva molto, non fu mai iniziato, nonostante fosse stata avviata la sottoscrizione tra i fedeli per raccogliere i fondi e fosse stata posta la prima pietra. Sui due progetti Giorgio Mancini ha scritto:

In continuità con l'attivismo religioso pregresso, negli anni Sessanta si sviluppò nella parrocchia Santa Maria della Neve un intenso programma di assistenza sociale che avrebbe dovuto materializzarsi nella costruzione della «Casa della Bontà», bloccata da un'ignominiosa burocrazia istituzionale. Negli anni successivi, un piccolo grande cappuccino si aggirava per le strade di Ponticelli e si consumava sognando la creazione di un centro di assistenza per la gioventù povera, «La mia famiglia». Tra il 27 ed il 30 dicembre 1978 una miriade di giovani, abbandonati i distintivi quotidiani, si trasformò in *sapunari* per realizzare quel sogno. Di contro, il PCI locale realizzava la sua «Casa del Popolo» con il concorso gratuito dei suoi iscritti e operava alla creazione di una coscienza di classe in una società che doveva privilegiare il diritto all'assistenza⁸⁶.

⁸⁵ Ivi, p. 9. Questi concetti furono ripresi nell'articolo *La ristrutturazione della Casa del popolo di Ponticelli*, in «Schede di orientamento, di documentazione e di tecniche della propaganda» (periodico a cura della Sezione stampa e propaganda della Direzione del Pci), 2, 1975, pp. 2-3.

⁸⁶ G. Mancini, *Attività culturali indipendenti*, cit., p. 35.

Le parole di Mancini contengono un sentimento di giustificata amarezza per il fallimento del progetto della Casa della Bontà e un errore storico. In quegli anni, più che voler creare una «coscienza di classe», il Pci di Ponticelli era impegnato ad accrescere il suo consenso elettorale, il suo peso in città e più in generale in Italia, per poter governare, come poi avvenne effettivamente a Napoli, con l'elezione di Maurizio Valenzi a sindaco nel 1975, e come si avviva a fare in Italia con il «compromesso storico», cioè con il governo insieme alla Dc, bloccato sul nascere, il 16 marzo 1978, dal rapimento di Aldo Moro da parte delle Brigate Rosse e la sua uccisione il successivo 9 maggio. Oltretutto a Ponticelli la «coscienza di classe» era storicamente ben radicata da tempo.

5. *Il Gruppo Arti Visive*

La «nuova» Casa del popolo fu inaugurata la sera di sabato 28 settembre 1974. Il nastro fu tagliato da Giorgio Napolitano, responsabile della Commissione culturale del Pci. Oltre ai principali responsabili della Federazione napoletana (Abdon Alinovi, Giuseppe D'Alò, Andrea Geremicca, Federico Mauriello) erano presenti gli eletti alla Regione, alla Provincia e al Comune nelle liste del Pci a Ponticelli e numerosi rappresentanti sindacali, a cominciare da quelli della Cgil. Dopo il taglio del nastro, nello spazio antistante alla Casa del popolo, Giorgio Napolitano e Aldo Cennamo tennero un comizio davanti a una grande folla di iscritti al partito, di suoi simpatizzanti e di semplici curiosi⁸⁷. La serata si chiuse con un concerto di Tony Esposito.

Dalla data di inaugurazione alla metà degli anni Ottanta, la Casa del popolo fu protagonista di una serie di attività artistiche e culturali di particolare valore e risonanza, al punto da diventare oggetto di studio da parte di critici e storici dell'arte⁸⁸.

Nel dicembre 1974 arrivò e fu fissato alla parete di fronte alla porta d'ingresso della sala-conferenze il dipinto di Emilio Notte *La strage dei pionieri*, realiz-

⁸⁷ Cfr. *Ieri a Ponticelli. Casa del popolo: grande folla all'inaugurazione*, in «l'Unità», 29 settembre 1974; *La nuova Casa del popolo a Ponticelli. Al servizio di un quartiere*, in «l'Unità», 1° ottobre 1974.

⁸⁸ Molte testimonianze di critici, artisti e politici sono presenti nel volume *La Casa del Popolo di Ponticelli*, cit.

zato appositamente per la Casa del popolo⁸⁹. Pare che Emilio Notte, allora già molto avanti negli anni, avesse realizzato l'opera in pochissimo tempo. Eleonora Puntillo quando vide per la prima volta il quadro lo osservò con «reverente timidezza» e notò che esso «si distingueva subito fra i tanti portati in omaggio dagli altri artisti»⁹⁰.

Pasquale Coppola che, come vedremo, fu il principale artefice di quella stagione artistica della Casa del popolo⁹¹, ha raccontato il trasporto del grande pannello da corso Ponticelli a via Iannelli e ritorno:

Il Maestro [...] mi telefonò chiedendomi di fargli avere un pannello di truciolato diviso in due parti uguali in modo che potesse entrare dalla porta della sua casa-studio. Su quel pannello, dalle dimensioni abbastanza impegnative, dipinse in due giorni e due notti alla veneranda età di ottantatré anni *Il massacro dei pionieri*. Pannello che andai a consegnare con il fruttivendolo Andrea Napolitano (*Andriuccio 'e piscitiello*) con la sua Ape Piaggio al parco Vanna di via Iannelli. Dopo pochi giorni il pannello era pronto. Lo ritirai assieme a Raffaele Cozzolino e Mario Riemma (*o barone*). Lo trasportammo sul portapacchi della Fiat 124, di colore rosso, di quest'ultimo⁹².

⁸⁹ L'opera (cm. 136x334), conosciuta anche con il titolo *Il massacro dei pionieri*, fu realizzata a olio su pannello di masonite e si trova ancora nella sala-conferenze della Casa del popolo. In fondo a destra, sotto la firma, c'è la data: «Dicembre '74». Nel 1956 Emilio Notte aveva realizzato per la sezione del Pci di Materdei, cui era iscritto, il dipinto *Primo maggio*, anch'esso realizzato a olio su pannello di masonite (cm. 250x255), ora conservato nel Museo del Novecento di Castel Sant'Elmo a Napoli. Questo dipinto ha un ruolo importante nel romanzo *La falce e la luna* di Ciro Colonna, iscritto alla stessa sezione. Il giovane Luca, protagonista del romanzo, quando entrò per la prima volta nella sezione venne attratto da quel grande quadro affisso alla parete. Gennarino, amico di Luca, che notò lo sguardo fisso dell'amico sul quadro, disse allora: «[...] molte di quelle persone che vedi dipinte frequentavano la sezione. Alcuni anziani non ci sono più, ma i restanti sì – gli sussurrò. Poi continuò – l'ha dipinto Emilio un grande pittore iscritto al Partito che viveva qui a Materdei. Lì c'è anche mio padre, è stato uno dei costruttori della sezione, è questo, vedi!» (C. Colonna, *La falce la luna*, Milano, Kairós, 2012, p. 44). Su *La strage dei pionieri* cfr. G. Cassese, *Emilio Notte: un percorso tra arte pubblica, «fare monumentale» e decorazione*, in *Emilio Notte*, a cura di G. Cassese e A. Spinosa, Napoli, ArtEm, 2012, pp. 31-42: 40-41. Su *Primo maggio* cfr. A. Tecce, *Notte nel Museo del '900 a Castel Sant'Elmo*, ivi, pp. 27-29.

⁹⁰ E. Puntillo, «*Ma come, non sai dov'è la Casa del popolo?*», cit., p. 48.

⁹¹ Sul ruolo fondamentale ricoperto da Pasquale Coppola (1945-2018) nelle attività artistiche della Casa del popolo cfr. R. Pinto, *1973-1984. Pasquale Coppola alla «Casa del popolo» di Ponticelli. Ricerca artistica nell'impegno sociale*, Orta di Atella, «Convicinio di Orta», 1999.

⁹² P. Coppola, *Intervista*; ma cfr. Id., *Scommetto che ho vissuto*, cit., p. 136.

I ricordi di Pasquale Coppola coincidono con quelli del figlio di Emilio Notte, Riccardo, che accompagnava sempre il padre a Ponticelli. Effettivamente l'artista era così desideroso di consegnare la sua opera all'«amata» Casa del popolo, che lavorò ininterrottamente «due giorni e due notti». «Poche e brevi le soste. Alcune ore di sonno, rapidi e frugali pasti, e il Maestro era nuovamente in piedi»⁹³, ha scritto Riccardo Notte. In quegli anni il padre aveva cominciato a frequentare la Casa del popolo e si era legato molto alle persone che incontrava, specialmente gli operai, con i quali si soffermava a parlare, spesso anche di arte.

A quel tempo – ha precisato Riccardo Notte – i frequentatori della Casa del popolo di Ponticelli erano molto diversi dagli attuali. In questo luogo di incontro, di scambio, di relazioni prevaleva la classe operaia di una generazione fa, con le sue visioni, i suoi riti e le sue speranze. Gente solida, tanto politicamente impegnata quanto pratica, spiccia. Gente che considerava, rispettava e onorava gli artisti, ma non senza una certa distanza⁹⁴.

Con Emilio Notte questa distanza si annullò immediatamente. Fra gli operai e il vecchio artista dalla lunga e folta barba bianca si creò un'intesa, una sincera e cordiale comunicazione umana. In occasione della consegna del pannello e dell'inaugurazione, la Casa del popolo allestì una mostra personale del Maestro, dal titolo *Omaggio a Emilio Notte*, che risultò beneaugurante, perché fu la prima di tante altre di successo che seguirono.

Subito dopo, dal 7 al 16 ottobre, si tenne la mostra «*Tendenze-Confronto*». *I Mostra d'arte figurativa. Artisti Democratici per la Casa del Popolo di Ponticelli*, alla quale contribuirono molti degli artisti⁹⁵ che avevano partecipato alla mostra *Un quadro per la Casa del Popolo di Ponticelli*. In occasione della mostra, il giorno 21 si tenne un dibattito sui circuiti alternativi per i fatti culturali, presieduto da Enrico Crispolti. Negli interventi si sottolineò l'importanza della collaborazione degli artisti napoletani con la nuova struttura di Ponticelli, segno di una ripresa del loro impegno politico e civile e della loro presenza nelle lotte operaie. La Casa

⁹³ R. Notte, *Due stagioni felici*, in *La Casa del Popolo di Ponticelli*, cit., pp. 66-67: 67.

⁹⁴ *Ibid.* Questo legame è attestato anche dal fatto che nel marzo 1982 l'artista risultava iscritto alla sezione Spi-Cgil di Ponticelli, che aveva a quella data 1.200 iscritti.

⁹⁵ R. Barisani, A. Bove, L. Coppa, P. Coppola, G. De Angelis, C. De Falco, A. Dell'Aversano, C. Del Vecchio, A. De Stefano, G. De Vincenzo, P. Di Caterino, G. Esposito, L. Galdo, V. Galeone, G. Gravina, R. Lippi, S. Marrazzo, C. Napolitano, E. Notte, A. Perez, E. Pisano, G. Pirozzi, P. Ricci, E. Ruotolo, D. Spinosa, M. Valenzi.

del popolo rappresentava per molti artisti un circuito alternativo per esporre le loro opere rispetto alle istituzioni artistiche pubbliche e alle gallerie private. Questa prospettiva sarebbe stata percorribile solo se iniziative come quella di Ponticelli non fossero rimaste episodiche e se una struttura come la Casa del popolo fosse stata capace di «*articolarsi*» e «legarsi, sul piano nazionale, alle strutture che già» erano «patrimonio delle forze democratiche: Circoli e Associazioni culturali, Case del popolo, ANPI, ARCI, Circoli Aziendali, Sindacati, ecc.»⁹⁶.

Dal 23 dicembre 1974 al 6 gennaio 1975 si tenne la *Mostra d'arte figurativa*, cui parteciparono molti artisti già presenti nelle due mostre precedenti⁹⁷. L'invito della mostra conteneva una presentazione di Vanda Monaco, studiosa-artista su cui tornerò, che elencava le iniziative promosse dalla Casa del popolo dall'inaugurazione alla data della mostra in corso («incontri, dibattiti, momenti di lavoro interno ed esterno») e il programma predisposto per i mesi successivi:

Questo programma vede come protagoniste le forze presenti nel quartiere che unitariamente partecipano alla gestione della Casa del popolo. Si sono formati alcuni gruppi di lavoro: il «gruppo biblioteca» che non soltanto sta curando la riorganizzazione della biblioteca ma anche sta preparando una ricerca sulla Resistenza a Napoli; tale ricerca sfocerà in un incontro pubblico con la partecipazione di studiosi democratici, nel mese di aprile; contemporaneamente si va formando un gruppo di lavoro su alcuni libri di testo usati nelle varie fasce scolastiche, per analizzare come vengono proposti ai giovani alcuni grandi problemi della società civile: la questione lavoro, la condizione della donna, il fascismo e la Resistenza. Altri gruppi stanno lavorando sul cinema e il teatro, nella prospettiva di un nuovo rapporto tra lo spettacolo e lo spettatore.

Le iniziative sulla Resistenza, sul cinema, sul teatro, si muovono all'interno di grandi tematiche: Mezzogiorno e Movimento Operaio⁹⁸.

⁹⁶ A. Borrelli, *Un dibattito a Ponticelli. Circuito alternativo per i fatti culturali*, in «l'Unità», 22 ottobre 1974.

⁹⁷ M. Balatresi, R. Barisani, A. Bove, R. Brancaccio, F. Canale, R. Capaldo, P. Coppola, D. Cordopatri, C. A. D'Auria, G. D'Auria, F. De Cicco, C. De Falco, A. De Stefano, C. Del Vecchio, G. De Vincenzo, P. Di Caterino, C. Esposito, G. Esposito, L. Galdo, F. Giroi, G. Gravina, G. Marino, C. Napolitano, S. Marrazzo, C. Migliaccio, P. Montariello, C. Napolitano, N. Napolitano, C. Oliviero, M. Padula, R. Panaro, M. Persico, A. Picardi, E. Pisano, G. Pirozzi, Carmine Rezzuti, Clara Rezzuti, P. Ricci, M. Russo, E. Ruotolo, Q. Scolavino, A. Siciliano, D. Spinosa, T. Stefanucci, A. Vaglio, M. Valenzi.

⁹⁸ V. Monaco, [Presentazione], in «*Mostra d'arte figurativa*» dal 23-12-1974 al 6-1-1975. *Casa del popolo. Invito*, s.n.t. [ma 1975].

L'attività artistica, un certo tipo di attività artistica, divenne per un decennio il fulcro delle iniziative della Casa del popolo, una struttura in cui si sperimentava, al pari di altre città italiane ed europee, un nuovo modo di fare arte. Negli anni Settanta alcuni artisti avvertirono l'esigenza di «misurarsi», non individualmente ma in gruppo, con la vita reale, con il contesto politico, sociale e ideale del loro tempo. L'arte scoprì, in tal modo, la sua «vocazione sociale», si confrontò con il suo pubblico, che da fruitore passivo divenne attore, se non protagonista, del momento creativo. Per realizzare quest'aspirazione, che allora non sembrò utopistica, l'arte doveva «uscire» dalle istituzioni in cui si era «rinchiusa» (accademie, musei, gallerie), per accasarsi nelle periferie, nelle fabbriche, negli ospedali psichiatrici. Questa nuova pratica artistica si sviluppò in un periodo in cui anche le amministrazioni pubbliche sembravano favorire il «decentramento culturale», secondo progetti legati alla cultura del territorio⁹⁹. Gli artisti che sostennero questa nuova concezione dell'arte si ribattezzarono come «animatori sociali» e «operatori estetici»¹⁰⁰, calandosi nel tessuto urbano, fianco a fianco con i ragazzi e le ragazze dei vari tipi di scuola, i pensionati, gli operai e i malati di mente. Per loro l'arte doveva diventare uno strumento, forse il principale, d'integrazione sociale¹⁰¹.

Nel contesto napoletano notevole rilievo ebbe il lavoro compiuto da Riccardo Dalisi con i ragazzi del rione Traiano, dall'A/Social Group (Gerardo Di Fiore, Aulo Pedicini, Gerardo Pedicini, Carmine Rezzuti, Errico Ruotolo) con i malati

⁹⁹ Cfr. M. Roccasalva, *Se la sinistra perde il territorio. C'era una volta il decentramento culturale*, in «Corriere del Mezzogiorno», 23 aprile 2008.

¹⁰⁰ Sulla figura e sul ruolo dell'«operatore estetico» cfr. E. Crispolti, *Per una alternativa di cooperazione culturale (come premessa ad un itinerario)*, in Id., *Arti visive e partecipazione sociale. Da «Volterra 73» alla Biennale 1976*, Bari, De Donato, 1977, pp. 7-43: 17-27.

¹⁰¹ Per limitarci all'area napoletana e campana del fenomeno dell'«arte sociale» cfr. soprattutto R. Pinto, *La pittura napoletana. Storia delle opere e dei maestri dall'età antica ai nostri giorni*, Napoli, Liguori, 1998; Id., *Esperienze integrate di cultura artistica europea di fine Novecento*, in *International Mail Art Exhibition. Teatro contadino chiama S.O.S. per il fuoco*. Ipotesi/progetto Vincenzo De Simone, s.l., s.e., 2000, pp. 11-27, <http://www.giannidetora.it/1997%20TEATRO%20CONTADINO.pdf> (ultimo accesso: 22 febbraio 2019); V. Corbi, *Quale avanguardia. L'arte a Napoli nella seconda metà del Novecento*, Napoli, Paparo, 2002; M. Roccasalva, *Nowhere no war. Arte e Artisti a Napoli 1974-1984*, Napoli, Pironti, 2004; S. Taccone, *La contestazione dell'arte. La pratica artistica verso la vita in area campana. Da Giuseppe Desiato agli esordi dell'arte nel sociale*, Casalnuovo di Napoli, Phoebus, 2013.

dell'Ospedale psichiatrico Frullone di Napoli¹⁰² e dal Gruppo Arti Visive della Casa del popolo (Gaetano Bianco, Antonio Bove, Pasquale Coppola, Pasquale Neri, Antonio Picardi, Fioravante Rea) con gli studenti di Ponticelli. I lavori realizzati da questi gruppi furono portati alla Biennale di Venezia del 1976, su richiesta di Enrico Crispolti, curatore della sezione italiana *Ambiente come sociale*¹⁰³.

La Casa del popolo divenne pertanto un «laboratorio» dove si sperimentarono le nuove esigenze e le nuove tendenze dell'arte contemporanea, strettamente legate alle avanguardie storiche, che, com'è noto, avevano coltivato l'«ambizione di sconfinare dai territori dell'arte verso il mondo della vita» e di tentare di trasformare la realtà con la pratica dell'«estetica nel sociale»¹⁰⁴. A differenza delle avanguardie storiche, però, gli artisti che praticavano l'«estetica nel sociale» erano, singolarmente e in gruppo, più direttamente politicizzati. Molti di essi collaborarono con le amministrazioni comunali di sinistra nate dopo le elezioni del 1975. Fu un momento di grandi speranze che, come vedremo, cominciarono ad affievolirsi verso la fine del decennio, in concomitanza con le prime sconfitte elettorali del Pci¹⁰⁵.

In queste esperienze ebbe un ruolo fondamentale, non solo in Campania, proprio Enrico Crispolti, storico e critico d'arte, docente prima nell'Università di Salerno e poi in quella di Siena. Ben presto fra Crispolti e Pasquale Coppola si stabilì una stretta collaborazione e si creò un rapporto di vera amicizia.

Fu Vanda Monaco – ha riferito Pasquale Coppola –, nel 1974, allora docente di Storia del teatro presso l'Università di Salerno, a mettermi in contatto con Enrico Crispolti, che subito condivise i nostri propositi. La stessa Vanda Monaco partecipò per un breve periodo alle nostre discussioni organizzative. Crispolti, veniva da Salerno e da Roma nella Casa del popolo per incontrare gli *Operatori estetici nel sociale* (così venivano defi-

¹⁰² Cfr. S. Taccone, *L'arte, il corpo, l'istituzione: l'A/Social Group dal «Frullone» alla Biennale di Venezia*, in «Roots & routes. Research on visual cultures», VIII, 28, 2018, www.roots-routes.org/larte-corpo-listituzione-lasocial-group-dal-frullone-alla-biennale-venezias-stefano-taccone/ (ultimo accesso: 28 febbraio 2019).

¹⁰³ Cfr. E. Crispolti, *L'«Ambiente come sociale» alla Biennale di Venezia*, in Id., *Arti visive e partecipazione sociale*, cit., pp. 292-310.

¹⁰⁴ Cfr. V. Corbi, *Una questione politica*, in *La Casa del Popolo di Ponticelli*, cit., pp. 15-17; Id., *Una generosa illusione degli anni Settanta: gli interventi nel sociale*, in «Metropolis», II, 6, supplemento n. 16, 1998, pp. 10-11.

¹⁰⁵ Cfr. *ivi*, p. 11.

niti gli artisti che si dedicavano alle attività che coinvolgevano il fruitore e il territorio) e non solo. Questi incontri durarono fino alla fine degli anni '70, quando Crispolti lasciò l'incarico di professore ordinario di Storia dell'arte nell'Università di Salerno per assumere quello di direttore della Scuola di specializzazione di Storia dell'arte contemporanea presso l'Università degli Studi di Siena. Per ragioni pratiche gli incontri si dilatarono nel tempo fino a cessare del tutto qualche tempo dopo¹⁰⁶.

Nel 1975 il Gruppo Arti Visive programmò una «mostra di animazione» di Riccardo Dalisi (che nell'anno accademico 1975-1976 tenne il suo corso universitario di Composizione architettonica III a Ponticelli¹⁰⁷) e una mostra di pittura.

La «mostra di animazione» di Riccardo Dalisi, cui collaborò Michele Bonuomo, fu effettuata insieme ai ragazzi delle scuole medie e un gruppo di pensionati. A partire dal gennaio 1975 i due «operatori estetici» sollecitarono i pensionati a disegnare liberamente, senza alcuna remora referenziale e senza alcuna regola. L'essenziale era stimolare la loro fantasia e indurli ad agire come gruppo, secondo una caratteristica antropologica considerata presente in ogni individuo. Nella stessa direzione procedettero i giovani di ambo i sessi, i quali, oltre a disegnare, si cimentarono anche con l'antica arte del ricamo, attingendo alle competenze tradizionali delle loro madri. Alla fine dell'esperimento di *Disegni libro e ricamo* – questa la denominazione del progetto – dall'11 al 20 marzo fu allestita una mostra delle loro «opere» realizzate su carta e su stoffa: *Animazione coinvolgimento grafico disegno libero ricamo*. Ovviamente ciò che contava in questa particolare esposizione non era il valore estetico delle «opere», ma il metodo di cui erano testimonianza.

A Ponticelli si è iniziato – scriveva Dalisi – un modo diverso di costruire una «mostra», mostra di «animazione», dove il prodotto è collettivo, di non specialisti. Il contenuto non è ovviamente «estetico», il valore estetico è solo un mezzo [...]. Il contenuto è politico, non astrattamente riferito ad una cultura proletaria (gli autori sono proletari), bensì riferito a una situazione oggettiva: metodo collettivo, didattica liberata, agganci con una prospettiva di rivitalizzazione produttiva di tipo artigianale autonoma nella zona¹⁰⁸.

¹⁰⁶ P. Coppola, *Intervista*.

¹⁰⁷ Cfr. C. Gambardella, *Animazione e artigianato a Ponticelli*, in «il Quartiere. Periodico di Ponticelli», III, 19, 1981, p. 11.

¹⁰⁸ R. Dalisi, *Metodo collettivo didattica liberata produzione antagonista degli anziani proletari. Animazione e coinvolgimento grafico nella Casa del popolo di Napoli-Ponticelli*, in «Casabella»,

Un «esperimento» come questo si poteva effettuare in tutti i luoghi della città o solo in alcuni? È naturale che l'idea guida dell'«animazione» di Dalisi e Bonuomo era quella di realizzare il «decentramento culturale» e, quindi, di non operare in luoghi dove erano presenti istituzioni scientifiche e di ricerca, gallerie e musei, ma in luoghi decentrati e in ambienti emarginati, com'era appunto una periferia come Ponticelli. Non si trattava tanto di far conoscere la «cultura popolare», esigenza che pure era presente nei loro obiettivi, quanto di sperimentare la pratica artistica in contesti nei quali non aveva avuto cittadinanza. La scelta della Casa del popolo, un'associazione di base, era dovuta al fatto che essa era perfettamente inserita nell'area orientale di Napoli, un vasto territorio di cui rappresentava i valori e i bisogni. «È proprio la Casa del popolo – aggiungeva Dalisi – in quanto struttura di riferimento culturale, sociale e politica a costituire proprio un riferimento a questo discorso, un anello di continuità sia critico sia operativo, anche in previsione delle trasformazioni residenziali commesse alla 167»¹⁰⁹.

La mostra di pittura, che rimase aperta dal 1° al 9 novembre 1975, comprendeva le opere di tre giovani artisti di Ponticelli, differenti fra loro per tematiche e ricerca espressiva: Pasquale Coppola, Vittorio Cortini e Antonio Picardi. Nel catalogo venivano spiegate le ragioni politiche della scelta della Casa del popolo come luogo espositivo e non invece una delle tante gallerie della città e della provincia¹¹⁰. Anche in questo caso, come in quello dell'«animazione», si trattava di una forma di «decentramento culturale» e di «coinvolgimento delle masse proletarie» nei fatti artistici¹¹¹. In altre parole, mostre come quella della Casa del popolo e come quella, svoltasi nello stesso periodo a Marigliano, *Napoli Situazione 75* (12 ottobre-2 novembre 1975), curata sempre da Enrico Crispolti

XXXIX, 403, 1975, pp. 2-3; ma cfr. anche Id., *Traiano e Ponticelli (Napoli): il recupero dell'auto-espressione*, in «Spazio e società», n.s., I, 2, 1978, pp. 50-62. Sull'attività di «animazione» di Dalisi cfr. E. Crispolti, *Attività della Casa del Popolo di Ponticelli*, in Id., *Arti visive e partecipazione sociale*, cit., pp. 111-115; *Disegno e animazione a Ponticelli*, in «Riforma della scuola», XX, 4, 1974, p. 30; *Animazione e conoscenza. Interviste a Fiorenzo Alfieri [e altri]*, a cura di E. Salvatori Vincitorio, Bari, Dedalo, 1978, pp. 97-101; S. Catenacci, *Maieutica del progetto. Riccardo Dalisi tra architettura, design e «animazione», 1967-1974*, in «L'Uomo nero. Materiali per una storia delle arti della modernità», n.s., XII, 11-12, 2015, pp. 183-201.

¹⁰⁹ R. Dalisi, *Metodo collettivo didattico liberata*, cit., p. 2.

¹¹⁰ P. Coppola V. Cortini A. Picardi. [Con scritti di E. Crispolti e M. Isola], s.n.t. [ma 1975].

¹¹¹ Cfr. M. Roccasalva, *Coppola, Cortini e Picardi alla Casa del popolo di Ponticelli*, in «l'Unità», 8 novembre 1975, in Ead., *Nowhere no war*, cit., pp. 34-35; L. Ricci, *Napoli: dialogo aperto fra pubblico e artisti*, in «Paese sera», 8 novembre 1975.

ti, intendevano superare una concezione «individualistica» e «consumistica» del fare arte; intendevano costruire un'azione collettiva degli artisti, che avrebbero dovuto cooperare, proprio in quanto gruppo, con le popolazioni locali più emarginate, sollecitando l'autocoscienza della centralità della loro funzione sociale. Gli artisti dovevano garantire, come scriveva Crispolti, la loro «più proficua presenza attraverso sollecitazioni partecipative a processi, anziché l'esibizione sempre unilaterale di opere o comunque situazioni concluse»¹¹². In questo percorso, di natura artistica e ideale, diventava fondamentale mantenere un dialogo costante fra espositori e fruitori, in cui i secondi non fossero più ricettori passivi, ma attori capaci di fornire una «risposta attiva» alle sollecitazioni degli artisti. Se con la mostra di Coppola, Cortini e Picardi non si era giunti ancora alla creazione di un'opera come processo collaborativo fra artista e fruitore¹¹³, si era giunti certamente al confronto serrato tra l'uno e l'altro sulla natura della creazione artistica¹¹⁴.

L'esperienza dei *Multipli illimitati* fu una delle più originali e rappresentative del programma artistico-culturale del Gruppo Arti Visive della Casa del popolo¹¹⁵. Anche questa esperienza, effettuata sotto la guida di Enrico Crispolti, che ne era il teorico e l'ispiratore, s'inscriveva in una precisa intenzione culturale e politica. Per Crispolti bisognava innanzitutto «[...] combattere l'elitismo che inevitabilmente comportava il prodotto artistico tradizionalmente

¹¹² E. Crispolti, *Per «Napoli Situazione 75», a Marigliano*, in Id., *Arti visive e partecipazione sociale*, cit., pp. 190-198: 191.

¹¹³ Proprio in riferimento alle attività della Casa del popolo, Enrico Crispolti portò il seguente esempio di processo collaborativo fra artista e fruitore: «Pensate, per esempio, ad una scultura realizzata in metallo, direttamente saldata in metallo, figurativa o non, presentata “finita” a degli operai che lavorino in un'industria meccanica. Certamente rimarrebbero piuttosto sbigottiti di fronte al problema di capire l'“opera d'arte”. Se viceversa questa scultura fosse realizzata insieme agli operai all'interno della fabbrica, probabilmente questi entrerebbero subito nei problemi anche formali di quella scultura. Il processo infatti facilita un modo di partecipazione. E la proposta fatta da me allora a Ponticelli è stata appunto questa» (E. Crispolti, *Per una cooperazione culturale territoriale (intervento al convegno di Suzzara: 24 gennaio 1976)*, in Id., *Arti visive e partecipazione sociale*, cit., pp. 250-274: 255).

¹¹⁴ Cfr. L. Ricci, *Napoli: dialogo aperto tra pubblico e artisti*, cit.

¹¹⁵ Gli artisti che parteciparono all'iniziativa, senza chiedere alcun compenso, furono: V. Avela, R. Barisani, F. Bifulco, S. Borghesi, R. Brancaccio, E. Bugli, A. Calligaris, P. Coppola, R. Dalisi, A. Davide, C. De Falco, F. De Sanctis, V. De Simone, P. Di Caterino, A. Gatto, N. Giammarco, R. Panaro, A. Picardi, G. Pirozzi, R. Remotti, G. Rescigno, E. Ruotolo, U. Sartoris, A. Siciliano, A. Volo.

esaltato dal mercato nella sua unicità (fatta intendere come unica possibile originalità: cioè che il prodotto d'artista sia originale soltanto se assolutamente unico)¹¹⁶. La rottura con il feticcio dell'«unicità» del prodotto artistico e soprattutto con la fine della pratica dei «multipli numerati», seppure realizzati solo in un centinaio di copie, significava aprirsi, per la conseguente riduzione dei costi, a una committenza più vasta e diversificata rispetto a quella del tradizione mercato dell'arte¹¹⁷. I «multipli illimitati» avevano, in sostanza, la stessa natura riproduttiva della fotografia. Se ne potevano fare copie praticamente infinite che, sebbene firmate ognuna dall'artista, dissolvevano la differenza tra originale e copia.

Questa strategia si richiamava apertamente al pensiero di Walter Benjamin, il grande filosofo e studioso tedesco di comunicazione di massa della prima metà del Novecento. Com'è noto, Benjamin sosteneva che la riproducibilità tecnica dell'opera d'arte avesse distrutto la sua «aura», legata proprio all'«unicità» dell'opera e al suo trovarsi in un determinato luogo, permettendo ai prodotti artistici di immettersi nel flusso continuo dell'informazione, che comportava la loro illimitata fruibilità¹¹⁸. In questo senso, il prodotto artistico perdeva la sua dimensione rituale e sacrale, quindi religiosa, e diventava, come un qualsiasi prodotto industriale, riproducibile, senza limiti temporali e spaziali, fino a quando il mercato lo avrebbe richiesto. In questo senso, l'opera d'arte perdeva il suo «valore di scambio» e riacquistava il suo «valore d'uso», che permetteva il recupero dell'originaria dimensione ludica dell'attività artistica.

Con i *Multipli illimitati* gli artisti si aprivano a una possibile fruizione di massa delle loro opere. Scriveva ancora Crispolti:

¹¹⁶ E. Crispolti, *Per una ipotesi di multiplo illimitato (mostra itinerante)*, brochure della mostra, s.l., s.e., 1976. Sulla mostra cfr. M. Roccasalva, *Multipli alla Casa del Popolo di Ponticelli*, in «l'Unità», 3 giugno 1976, poi in Ead., *Nowhere no war*, cit., pp. 41-42; A. Fusco, *Una riproposta del «multiplo»*, in «Op. cit.», 36, 1976, pp. 43-53; G. Bianco, «*Il multiplo illimitato*», in *Area di base*, cit., pp. 38-43.

¹¹⁷ Cfr. Gruppo culturale Claudio Molinari della Casa del popolo di Ponticelli, *L'alternativa ai mercati*, in «La Voce della Campania», VII, 13, 1979, p. 61. Su questo aspetto Maria Roccasalva ha scritto: «La Casa del popolo stava vivendo il suo periodo glorioso, strumento veramente alternativo all'egemonia mercantile che imperversava in città» (M. Roccasalva, *Colpo di fulmine*, in *La Casa del Popolo di Ponticelli*, cit., pp. 49-50: 50).

¹¹⁸ W. Benjamin, *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*, trad. it., Torino, Einaudi, 1966.

«Illimitato» vuol dire chiaramente che il multiplo non ha limite di edizione, che quindi è soltanto firmato (perché è opera originale dell'artista), ma non è «numerato», che aspira non ad un pregio di rarità, ma semplicemente ad un pregio di qualità, che è la qualità stessa delle sue possibilità semantiche, cioè appunto d'essere strumento di rapporto e di comunicazione, meglio ancora di esperienza culturale¹¹⁹.

Il nuovo pubblico cui si rivolgevano Crispolti e gli artisti che parteciparono alla mostra itinerante *Per una ipotesi di multiplo illimitato* era espressamente quello popolare e proletario di Ponticelli e di alcune importanti fabbriche della provincia di Napoli. Infatti la mostra oltre a essere ospitata nella Casa del popolo (20 dicembre 1975-10 gennaio 1976), nel Centro-arte Incontro di Nola (16-21 febbraio 1976) e alla Mostra d'Oltremare in occasione della Festa nazionale de «l'Unità» (4-19 ottobre 1976), fu portata nelle fabbriche Angus di Casavatore (6 gennaio 1976), in quel periodo occupata dagli operai, Farmaceutici Lenza di Casoria (19-24 gennaio 1976) e Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco (2-6 febbraio 1976). L'anno successivo i *Multipli illimitati* furono esposti, dal 23 dicembre al 7 gennaio nella sezione del Pci di San Giovanni a Teduccio, il 25 aprile all'Arco di San Giorgio a Cremano, dal 22 al 30 maggio al Giugno popolare vesuviano, dal 3 all'11 giugno, al Centro di produzione e organizzazione culturale l'Alzaia di Roma

L'operazione *Multipli illimitati* della Casa del popolo aveva dato il segnale che a Napoli gli artisti, gli scrittori e più in generale gli intellettuali dovevano uscire dai luoghi dove tradizionalmente si produceva cultura, dovevano uscire cioè dalle accademie, dalle università, dalle biblioteche, dalle librerie, dalle case editrici, e recarsi nei luoghi dove il dibattito sul rapporto politica-cultura era più vivo e attuale, nei circoli culturali dei quartieri periferici, nelle sezioni del Pci e nelle fabbriche. Non a caso, i finalisti del Premio Napoli 1976 (Carlo Bernari, Piero Chiara, Alessandro Spina) discussero dei loro romanzi con gli operai dell'Alfa Sud e dell'Italsider¹²⁰. Negli anni Settanta si sperimentarono in Italia forme di concreta solidarietà tra «gli studiosi e i “portatori” di cultura popolare»¹²¹. Come

¹¹⁹ E. Crispolti, *Per una ipotesi di multiplo illimitato*, cit.; ma cfr. anche Id., *Multipli illimitati*, in «La Voce della Campania», IV, 2, 1976, pp. 40-41.

¹²⁰ Cfr. M. Roccasalva, *Mostra d'arte in fabbrica*, in «l'Unità», 25 gennaio 1976, poi in Ead., *Nowhere no war*, cit., pp. 45-46; E. Fiore, *Gli scrittori vanno in fabbrica*, in «Paese sera», 13 luglio 1977.

¹²¹ F. Dei, *Beethoven e le mondine. Ripensare la cultura popolare*, Roma, Meltemi, 2002, p. 31.

stava avvenendo a Ponticelli, si sviluppò fra loro, pur conservando le tradizionali distanze socio-culturali, un forte avvicinamento, fatto anche di cordialità e simpatia umana.

Nel 1976 il Gruppo Arti Visive della Casa del popolo proseguì, con una nuova iniziativa, curata da Pasquale Coppola e Antonio Picardi, il lavoro di animazione avviato da Riccardo Dalisi e Michele Bonuomo l'anno precedente. Anche questa volta i protagonisti furono gli studenti e specificamente un gruppo di alunni di Coppola, che insegnava allora Educazione artistica nella Scuola media statale Oreste Bordiga¹²². Gli studenti, sotto la guida dei due curatori, dovevano conoscere, attraverso indagini mirate e strumenti didattici appropriati, i luoghi (abitazioni, vie, edicole votive, ecc.) in cui erano nati e cresciuti. Il luogo individuato per la ricerca e l'animazione fu il cortile n. 41 di corso Ferrovia, un cortile molto simile a quello in cui vi era l'abitazione dove Coppola aveva trascorso l'infanzia e l'adolescenza insieme alla sua famiglia¹²³. La scelta non fu casuale perché i cortili erano le tipiche strutture architettoniche delle abitazioni del centro di Ponticelli – alcuni dei quali sono stati riqualificati con i lavori della ricostruzione – e le persone che li abitavano erano i tipici proletari e sottoproletari del quartiere. Gli studenti visitarono dunque il cortile e le umilissime case di corso Ferrovia, che riprodussero con disegni dal vero secondo varie angolazioni. Il lavoro grafico non fu disgiunto da quello storico-culturale, che si concretizzò in interviste alle persone che effettivamente abitavano le case intorno al cortile. Fra i docenti, gli studenti e gli abitanti del cortile si creò un clima di collaborazione e partecipazione, si realizzò «una sorta di scuola totale», più vicina alla vita di tutti i giorni¹²⁴, che permise agli uni e agli altri di conoscere meglio l'ambiente sociale e la storia del quartiere. Con un linguaggio che risente della temperia culturale e delle speranze di quegli anni, Coppola e Picardi così sintetizzarono il senso e il significato di quella loro esperienza didattica, artistica e umana:

L'obiettivo che si è posto è certamente quello di recuperare le masse alla cultura attraverso metodologie come l'animazione che stimolasse una partecipazione diretta ad una operazione culturale mirante al recupero e alla riappropriazione dei valori umani

¹²² Cfr. E. Fiore, *Napoli: come vive un gruppo di animazione. L'inserimento nella realtà di un quartiere periferico come Ponticelli*, in «Paese sera», 12 giugno 1976.

¹²³ Cfr. P. Coppola, *Scommetto che ho vissuto*, cit., pp. 16-17.

¹²⁴ P. Coppola - A. Picardi, *Appunti sull'Educazione artistica. Scuola-Quartiere*, in *Area di base. Uno*, cit., pp. 150-152: 152.

e storici dell'ambiente. Ciò, al fine di arrivare, forse utopisticamente, a gestire tutti i momenti della nostra esistenza in relazione alla cultura, ai servizi, e più in generale all'ambiente¹²⁵.

Una iniziativa simile a quella appena descritta fu effettuata nei mesi precedenti alla consegna, avvenuta il 28 aprile 1979, della nuova sede municipale di Ponticelli, costruita nello stesso posto dove sorgeva il vecchio Municipio, abbattuto in precedenza. Come segno tangibile della partecipazione dei cittadini alla realizzazione della nuova struttura, la sala consiliare, collocata al terzo piano, fu decorata con pannelli di diversi metri quadrati dipinti da centinaia di studenti delle scuole e da tantissimi pensionati del quartiere. Sui dipinti erano raffigurati i cortili, le attività e la vita sociale di Ponticelli. L'iniziativa fu ideata e curata sempre dal Gruppo Arti Visive della Casa del popolo, in particolare da Pasquale Coppola¹²⁶.

Nella seconda metà degli anni Settanta e nella prima metà degli anni Ottanta il Gruppo Arti Visive continuò a realizzare mostre e iniziative legate all'arte, benché stesse ormai rapidamente cambiando il clima politico e culturale delle prime esperienze e si annunciassero all'orizzonte i primi segni della stagione del «disimpegno»¹²⁷. La Casa del popolo continuò in ogni caso ad allestire mostre personali e collettive¹²⁸, anche a carattere nazionale, senza perdere il contatto con il quartiere, i suoi problemi e la sua realtà sociale.

¹²⁵ Ivi, p. 150.

¹²⁶ Cfr. *Stamane a Ponticelli la consegna della nuova sede municipale*, in «l'Unità», 28 aprile 1979.

¹²⁷ «Gli anni d'oro della Casa del Popolo stavano tramontando – ha scritto Pasquale Coppola – e così anche l'impegno man mano andò scemando. Riuscimmo a resistere fino al 1985» (P. Coppola, *Scommetto che ho vissuto*, cit., p. 139).

¹²⁸ Tra le esposizioni vi furono quelle di R. Barisani (21-28 febbraio 1976), di R. Capaldo, P. Di Cateriano (10-24 aprile 1976), di E. Sanfurgo, A. Cedron, R. Olia (25 aprile-1° maggio 1977), di E. Ruotolo, A. Siciliano (20-30 novembre 1976), di R. Barisani, A. Bove, R. Capaldo, P. Coppola, M. Cuciniello, G. D'Auria, G. De Vincenzo, P. Di Caterino, E. Ferrigno, L. Fogliamanzillo, Gallinaro, F. Girosi, M. Izzo, R. Lippi, E. Notte, A. Perez, M. Persico, A. Picardi, G. Pirozzi, E. Ruotolo (20 dicembre 1976-10 gennaio 1977), di A. Cevoli, R. Pastore, F. Sgarano (10-21 aprile 1978), di A. Bove, R. Capaldo, P. Coppola, G. Crispo, N. Cuciniello, G. D'Auria, C. De Falco, G. De Vincenzo, P. Di Caterino, A. Di Rosa, E. Ferrigno, L. Fogliamanzillo, A. Gallinaro, C. Gravina, P. Iacomino, A. Izzo, R. Lippi, M. Mautone, A. Marquez, A. Orlando, M. Persico, A. Picardi, G. Pirozzi, C. Riccardi, M. Ricciardi, E. Ruotolo, A. Siciliano, R. Viviani (20 dicembre 1978-10 gennaio 1979), di M. Cuciniello, E. Ferrigno, L. Fogliamanzillo, A. Gallinaro, M. Izzo (22-30 aprile 1979), di A. Bove (30 ottobre-8 novembre 1979), di E.

Particolarmente significative furono la mostra *Per un comportamento creativo nel processo di riappropriazione dell'ambiente* e la *Mail-Art Idea per la pace*. La prima¹²⁹ fu allestita in occasione di iniziative, durate tre mesi, sul tema dell'energia, in cui vennero coinvolti i giovani di Barra e San Giovanni a Teduccio, secondo lo spirito della legge 285¹³⁰. Tali iniziative si conclusero alla fine di febbraio 1980 con una settimana di proiezioni, attività teatrali e discussioni con gli studenti e i cittadini dei tre quartieri dell'area orientale, prima al Cinema-Teatro Pierrot di Ponticelli e poi al Cinema Maestoso di Barra¹³¹. Particolarmente riuscito fu uno spettacolo teatrale, una pantomima, sull'energia alternativa, di cui furono ideatori e attori Fioravante Rea, Olimpia Tartaro e Ernesto D'Anna¹³².

La seconda mostra fu avviata nell'aprile 1982 dall'Associazione Claudio Molinari-Arci¹³³, che era nata, come vedremo, nella Casa del popolo alla fine degli

Pisano (27 novembre-6 dicembre 1979), di G. Attardi, S. Boccacciaro, V. Esposito, V. Rota, A. Viola (12-24 aprile 1980), di T. Busiello, G. Cutolo, L. Ercolano, G. Napolitano, F. Pellone, G. Vidino, Ferrari (25 aprile-10 maggio 1980), di L. Galdo (29 novembre-10 dicembre 1980), di P. Andolfo, S. Aprea, G. Borriello, P. Della Volpe, F. Enotrio, G. Esposito, V. Lagni, R. Lonardo, A. Maggipinto, U. Manzo, S. Mauriello, P. Minopoli, G. Montone, A. Picardi, G. Russo, N. Sganga, R. Scarpato, N. Scognamiglio, L. Vartuli (11-25 aprile 1981), di V. Avella, Bifulco, A. Bove, Capaldo, P. Coppola, G. Crispo, C. De Falco, A. Dell'Aversano, De Simone, P. Di Caterino, S. Emblema, L. Galdo, F. Girosi, R. Lippi, A. Perez, M. Persico, A. Petti, A. Picardi, G. Pirozzi, E. Ruotolo, M. Scarpati, A. Siciliano, A. Sparaco, A. Vaglio (19 dicembre 1981-5 gennaio 1982); di F. Avella, V. Avella, A. Bove, P. Coppola, P. Di Caterino, S. Emblema, E. Ferrigno, A. Fomez, L. Galdo, U. Manzo, A. Napolitano, M. Persico, A. Picardi, G. Pirozzi, E. Ruotolo (17 dicembre 1983-6 gennaio 1984), di Pasquale Coppola (10-29 aprile 1984), di A. Fomez (9-24 maggio 1984), di V. Accame, D. Antolini, V. Avella, E. Baj, V. Basaglia, D. Bolognati, L. Borsato, A. Bove, G. Brundu, C. Cappello, B. Caruso, C. Catuogno, L. Cicconia, P. Coppola, M. Cosua, S. Emblema, P. P. Fassetta, S. Lodi, U. Manzo, A. Napolitano, G. Ossola, S. Pausig, A. Perez, M. Persico, A. Picardi, G. Pirozzi, A. Pizzinato, G. Pomodoro, E. Ruotolo, M. Scarpati, E. Tadini, M. Teleri Biason, E. Treccani, M. Valenzi, E. Vedova, L. Veronesi, L. Viola (21 dicembre 1984-6 gennaio 1985).

¹²⁹ Alla mostra parteciparono: P. Coppola, M. Cuciniello, E. Ferrigno, Gallinaro, M. Izzo, A. Picardi.

¹³⁰ Si tratta della legge n. 285 del 1° giugno 1977, modificata dalla legge n. 479 del 4 agosto 1978, che conteneva provvedimenti per l'occupazione giovanile.

¹³¹ Cfr. E. D'Errico, *Nella zona orientale una iniziativa del Comune. «Energia animata». Attività pratiche nelle scuole e pantomima per il black-out*, in «Paese sera», 29 febbraio 1980.

¹³² Cfr. M. Roccasalva, *Cultura di base a Napoli. Se il Ballo Excelsior rinasce nel quartiere*, in «l'Unità», 26 marzo 1980, poi in Ead., *Nowhere no war*, cit., pp. 182-183.

¹³³ L'Associazione partecipò al Carnevale di Venezia del 1982 come espressione culturale della Circoscrizione di Ponticelli, invitata dalla Circoscrizione Venezia 3 (cfr. G. Barberis, *Gemellag-*

anni Settanta. Il gruppo Arti Visive dell'Associazione chiese ad artisti, scrittori, giornalisti e critici d'arte, in Italia e all'estero, di effettuare «un intervento grafico, pittorico, fotografico, scritto» su un cartoncino formato cartolina. I materiali raccolti e pubblicati in un catalogo¹³⁴ divennero una mostra itinerante dal titolo *Idea per la pace*, che si tenne nella Sala S. Barbara del Maschio Angioino dal 12 al 20 maggio 1984 e in altre città italiane¹³⁵. Nella stessa sala il 17 maggio si tenne la tavola rotonda, legata alla mostra, *Arte per la pace. Leggi di iniziativa popolare*, cui presero parte Enrico Crispolti, Ermanno Corsi (moderatore), Domenico Gallo, Luigi Compagnone e Boris Uljanich. Ubaldo Grimaldi così ricordava un ventennio dopo la nascita e il significato di quell'iniziativa:

Ma eravamo orgogliosi anche del nostro impegno all'interno del movimento per la pace, animato, oggi come allora, dalla fiducia che la presa di coscienza di milioni di uomini, che in quei mesi manifestavano a Bonn come a Londra, a Parigi come a Bruxelles, avrebbe scosso e sconfitto l'ottusità dei potenti della terra, imponendo l'abbandono della corsa al riarmo e l'avvio di un disarmo generalizzato.

Fu la splendida giornata del 21 ottobre 1981 a Roma, con milioni di persone in piazza per la pace, a far nascere la proposta di Mail-Art *Un'idea per la pace*, un'iniziativa con cui chiedemmo ad operatori italiani e stranieri delle arti visive ed a scrittori, un contributo, un'idea per la pace appunto, da pubblicare e diffondere. Ne venne fuori un catalogo di circa 100 pezzi, espressione delle più diverse sensibilità sull'argomento della pace, distribuito nelle scuole con chiari intenti didattici, per far riflettere e pensare¹³⁶.

In realtà i pezzi – dipinti, collages, foto, scritti in versi, poesie visive – furono centotredici (cento di artisti italiani e tredici di stranieri)¹³⁷. L'iniziativa

gio in «Napoli a Venezia», in «il Quartiere. Periodico di Ponticelli», IV, 21, 1982, p. 2).

¹³⁴ *Idea per la pace. Idea for peace.* Introduzione di U. Grimaldi. Presentazione di R. La Valle, Napoli, Associazione Claudio Molinari-Arci, 1984. Sull'iniziativa cfr. E. Caroli, *Tante immagini per la pace spedite per posta*, in «l'Unità», 20 maggio 1984.

¹³⁵ Cfr. U. Grimaldi, *Idea per la pace*, in «il Quartiere. Periodico di Ponticelli», VI, 28, 1984, p. 6.

¹³⁶ U. Grimaldi, *L'associazione «Claudio Molinari»*, in *La Casa del Popolo di Ponticelli*, cit., pp. 27-29: 28.

¹³⁷ V. Accame, N. Adamiano, C. Adamo, N. Alexeyev, F. Angeli, E. Antonucci, V. Avella, L. Basagni, G. Baretta, G. Bargoni, R. Barisani, V. Baroni, E. Battara, C. Belloni, F. L. Bifulco, R. Bignami, G. Bigot, T. Binga, A. Bove, G. Brundu, G. Brugnetti, E. Bugli, M. Canzonieri, C. Cappello, I. Carrarini, G. Cassani, M. Castellani, M. Cerchia, K. Cestmir, F. Coletti, P.

fu attuata in collaborazione con il Comitato per la pace di Ponticelli¹³⁸, che aderiva al Movimento nazionale dei Comitati per la pace. La Mail-Art era pertanto l'esito di un percorso iniziato alcuni anni prima, insieme alle istituzioni pubbliche, con le parrocchie e con le scuole del quartiere. Il Consiglio circoscrizionale aveva patrocinato, dal 25 aprile al 2 maggio 1982, la *Settimana della pace*, le cui iniziative avevano avuto un notevole successo di partecipazione¹³⁹. Nelle intenzioni degli organizzatori della mostra e dei curatori del catalogo, l'esperienza di Ponticelli doveva essere rilanciata «in altre città e regioni italiane fino a far diventare "Idea per la pace" espressione significativa di tutto il movimento pacifista italiano»¹⁴⁰.

Con questa iniziativa si esaurì la fase più produttiva delle attività della Casa del popolo nel settore dell'arte, la cui risonanza travalicò i confini cittadini e regionali. Non a caso, il 21 novembre 1982 Francesco Vincitorio pubblicò un trafiletto sull'«Espresso» in cui, in aperta polemica con la costituenda Biennale del Mediterraneo, voluta dal ministro per i Beni culturali e ambientali Vincenzo Scotti, esaltata da Maurizio Valenzi e mai realizzata, consigliava al sindaco di Napoli d'informarsi su quanto si era fatto e si stava facendo a Ponticelli, sapendo bene che il sindaco non solo già conosceva le iniziative della Casa del popolo, ma spesso vi aveva partecipato direttamente come politico e come artista:

Coppola, L. Cottone, Y. Cozic, N. Cuciniello, C. D'Ambrosio, S. Decurtis, A. De Luca, V. De Simone, G. De Tora, G. De Vincenzo, M. Di Giulio, A. Di Rosa, C. Di Ruggiero, P. Esposito, E. Ferrigno, R. Foglierdi, A. Fomez, L. Franzese, L. Galdo, P. Giubinelli, M. Giuntini, E. Hagens, M. Isola, A. Izzo, G. January, M. Khalil, J. Kurhajec, M. Lanzione, P. Legnaghi, C. Leli, A. Liberati, N. Lo Duca, G. Longobardo, A. Lupas, G. Mancini, E. Mancino, S. Manganelli, M. Manganiello, U. Manzo, E. Mariani, G. Marino, S. Mauriello, F. Megias, C. Migliaccio, I. Mihai, A. Misheff, A. Napolitano, Ossola, N. Ovan, S. Pacus, R. Panaro, I. Parisi, E. Partum, R. Peli, M. Persico, A. Petti, M. Piatti, A. Picardi, L. Pignotti, G. Pirozzi, C. Piscitello, U. Piscopo, P. Presen, C. Rezzuti, M. Ricciardi, S. Ricciardiello, G. Romano, G. Rossi, E. Ruotolo, S. Sandri, M. Scarpati, R. Schiano, G. Shigi, P. Simoni, U. Stagnaro, M. Tavassi, E. Terlizzi, M. Valenzi, T. Valjakka, M. Vitiello, L. Vollarò, R. Volpe, A. Yada.

¹³⁸ Al Comitato, che si era costituito nell'aprile del 1982, avevano aderito l'Arci Olimpia, l'Associazione culturale Claudio Molinari, l'Aics Ponticelli, il Gruppo Animazione Infanzia, il Teatro Baba Yaga, il periodico «Back Kala», il periodico «il Quartiere», il Centro sociale Casa mia, Radio Nuova Napoli, lo Spot cine club, la Cooperativa Lo spazio ritrovato, il Teatro L'Ateneo, l'Acsi, lo Judo-Karate club, l'Afalp indizio 8 e il Crasc.

¹³⁹ Cfr. *Idea per la pace*, in «il Quartiere. Periodico di Ponticelli», IV, 22, 1982, p. 3.

¹⁴⁰ U. Grimaldi, *Introduzione*, in *Idea per la pace*, cit., pp. 7-11 n.n.: 10.

Nell'ultimo numero della rivista «Arti Visive» il sindaco Valenzi elogia, in modo spericolato, la costituenda Biennale del Mediterraneo. Dice che rivitalizzerà culturalmente il Sud. Senza lasciare Napoli, s'informi sull'attività, intelligente e continua, della Casa del popolo del quartiere Ponticelli. Quella è una strada da seguire e non il costoso carrozzone ideato dai consiglieri di Scotti¹⁴¹.

Grazie all'impegno infaticabile di Pasquale Coppola, che aveva cullato la speranza, poi delusa, di creare nella Casa del popolo un museo della grafica¹⁴², anche nei decenni successivi furono organizzate, seppure in maniera sempre più sporadica, progetti di animazione con gli studenti e i cittadini del quartiere e mostre d'arte, come in occasione del Natale 1990; del trentennale della ristrutturazione della Casa del popolo nel 2004; del Carnevale 2005; dei sessant'anni della Repubblica italiana nel 2006; e del settantesimo anniversario delle Quattro Giornate di Napoli nel 2013.

Per il Natale del 1990 fu organizzata una mostra di pittura (2 dicembre 1990-6 gennaio 1991), alla quale presero parte Giovanni Napolitano, Ciro Russo e Michele Leone. Nella *Presentazione* Ubaldo Grimaldi evidenziava che le opere dei tre pittori esprimevano «con vario linguaggio e vivacità il vasto ed articolato panorama di un ambiente preciso e locale»¹⁴³. Un carattere che rendeva le opere di questi pittori particolarmente adatte a un «contenitore» come la Casa del popolo, «nota, negli anni passati, per le sue iniziative tese a conoscere e a far conoscere la realtà ed i valori di un ambiente socialmente definito e storicamente qualificato come il quartiere di Ponticelli»¹⁴⁴. Nelle parole di Grimaldi si avverte nostalgia per le attività della Casa del popolo di un decennio prima, di un passato recente divenuto troppo presto remoto. Cosicché rivolgeva agli altri e a se stesso l'augurio che alla Casa del Popolo tornasse «la voglia di rinnovare la qualità del lavoro che si faceva, fino a qualche tempo fa»¹⁴⁵. In quell'anno Grimaldi aveva cominciato la sua carriera di preside in un Istituto tecnico di una città umbra, che segnò il suo progressivo allontanamento dall'impegno politico e culturale a Ponticelli (nel biennio 1987-1988 era stato eletto anche presidente della Circoscrizione). Di lì a

¹⁴¹ F. Vincitorio, *Ancora una biennale!*, in «L'Espresso», 21 novembre 1982.

¹⁴² Cfr. E. Caroli, *Napoli «artificiale»*, in «Napoli City», 23, gennaio-febbraio 1985.

¹⁴³ U. Grimaldi, *Presentazione a Natale '90. Mostra collettiva di pittura*, s.n.t. [ma 1990], p. 2.

¹⁴⁴ *Ibid.*

¹⁴⁵ *Ibid.*

poco infatti, ritornato a Napoli, fu nominato preside dell'Istituto Adriano Tilgher di Ercolano e assessore alla Formazione e alla cultura dello stesso comune¹⁴⁶.

Dopo un lungo silenzio, durato quattordici anni, nel 2004 la Casa del popolo organizzò una serie di manifestazioni per festeggiare il trentennale della ristrutturazione della propria sede. Fu un momento di resoconti e riflessioni su tre decenni di attività che avevano fatto della Casa del popolo di Ponticelli, soprattutto nel primo decennio, non solo un luogo-simbolo del Pci a Napoli, ma anche «uno spazio senza pareti»¹⁴⁷, aperto a tutti. A tal proposito, Aldo Cennamo ha affermato:

Con la ricorrenza del trentennale della Casa del popolo intendemmo trasmettere un pezzo di memoria collettiva di un gruppo di giovani comunisti che decisero di creare una struttura polivalente in un quartiere periferico¹⁴⁸.

Queste le iniziative oggetto delle manifestazioni che si svolsero dal 26 settembre al 3 ottobre: le presentazioni di due libri, quello di Andrea D'Angelo, Pasquale Coppola e Luigi Verolino, *La Casa del Popolo di Ponticelli 1974/2004*, e quello di Maria Roccasalva, *Nowhere no war. Arte e artisti a Napoli 1974-1984*; le mostre *La città orientale*¹⁴⁹ e *Di-segni*¹⁵⁰; dibattiti sulle Quattro Giornate di Napoli; sulla vita degli anziani nelle periferie; sulle trasformazioni di Ponticelli; concerto dei Nuovi cantori di Napoli e torneo di pallavolo. Qualche mese dopo si tenne anche la mostra di artigianato artistico *Artifex: ceramica, metalli, gioielli, foto*¹⁵¹ (12

¹⁴⁶ Cfr. G. Improta, *L'amico preside Ubaldo*, cit., pp. 77-100.

¹⁴⁷ U. Piscopo, *Uno spazio senza pareti, ma non senza tempo*, in *La Casa del Popolo di Ponticelli*, cit., p. 46.

¹⁴⁸ Cfr. V. Iuliano, *Da trent'anni una luce nel quartiere dormitorio. La Casa del Popolo di Ponticelli laboratorio di socializzazione*, in «L'Articolo. Campania», 26 settembre 2004.

¹⁴⁹ Alla mostra parteciparono: M. Cinque, P. Coppola, C. Leperino, D. A. Mancini, U. Manzo, A. Picardi, V. Rusciano. Il catalogo della mostra, a cura di R. Notte, è contenuto in *La Casa del Popolo*, cit., pp. 65-81.

¹⁵⁰ La mostra e la relativa cartella comprendevano serigrafie di: V. Avella, P. Coppola, S. Fermariello, U. Manzo, A. Picardi, M. Persico, V. Rusciano.

¹⁵¹ Sulla mostra e sulle altre iniziative cfr. G. Improta, *A Ponticelli dal 1974. Trent'anni di Casa del popolo*, in «L'Aquilone», I, 9, 2004, pp. 1-2; S. Cervasio, [Introduzione], in *Artifex*, pieghevole, s.l., s.e., 2004; Ead., *Quei cento «artifici» della Casa del Popolo*, in «la Repubblica. Sezione Napoli», 12 dicembre 2004; A. Coppola, *Casa del popolo, l'arte dell'impegno*, in «Il Mattino», 12 dicembre 2004; D. Del Gaudio, «Artifex», *arte e commercio in un'unica mostra*, in «Roma», 13 dicembre 2004; D. S., *Ponticelli, Casa del popolo e dell'arte sociale. Da Riccardo Dalisi a Emilio*

dicembre 2004-3 gennaio 2005), cui parteciparono quarantuno artisti¹⁵². Tali iniziative riuscirono a documentare adeguatamente, nella scia del volume prima ricordato (*La Casa del Popolo di Ponticelli*), ciò che essa era stata e non era più. Insomma i festeggiamenti per il trentennale diventarono anche l'occasione per fare una prima parziale analisi di un «esperimento» che, per significato e importanza, aveva travalicato, come si è detto, l'ambito cittadino. In qualche testimonianza, come per esempio quella di Rosario Pinto, la Casa del popolo era diventata ormai un oggetto di studio, qualcosa che apparteneva a un'epoca tramontata per sempre. Sulla falsariga di quanto affermato sopra da Aldo Cennamo, Rosario Pinto scriveva: «Rimane la possibilità di studiarne i contenuti e di fornire strumenti di documentazione alla memoria storica»¹⁵³. Proprio partendo da questo sentimento comune, in molte altre testimonianze si auspicava che i festeggiamenti diventassero l'occasione per fare rinascere la Casa del popolo, attraverso una nuova fase di attività, che rispondesse alle nuove esigenze dei tempi. Fra tutte, riportiamo quella di un artista, Mario Persico, che sintetizzava bene un sentire comune:

Non ho, tuttavia, intenzione di chiudere questo insoddisfacente e claudicante intervento senza speranza. Voglio invece augurarmi che quell'antico sodalizio di artisti, scrittori, intellettuali e gente comune: operai, impiegati, giovani in cerca di uno spazio, un crogiuolo esistenziale di esperienze e riflessioni, rinasca proprio a Ponticelli, tenendo conto delle mutate condizioni della realtà in cui viviamo¹⁵⁴.

Sulla spinta e sull'entusiasmo delle iniziative del 2004, l'anno successivo la Casa del popolo organizzò, in occasione del Carnevale, la mostra di pittura, scultura, fotografia, grafica e poesia: *Carnevale. La maschera*. Oltre alle opere di

Notte. Trent'anni di cultura e volontariato festeggiati con tre mostre, in «L'Articolo. Campania», 22 dicembre 2004.

¹⁵² A. Albano, F. Alessio, V. Avella, R. Barisani, A. Casciello, G. Cilento, F. Cilvini, P. Coppola, R. Dalisi, B. D'Arcevia, G. Di Dato, S. De Nicola, B. Donzelli, Emblema/Opificio, S. Emblema, P. Esposito, V. Falcone, F. Felaco, S. Fermariello, G. Fieschi, L. Filadoro, S. Fermariello, E. Ferrigno, A. Gallinaro, A. Izzo, P. Lista, G. Maraniello, L. Marino, N. Pagano, M. Paladino, S. Paladino, A. Patrone, M. Persico, A. Petrone, A. Picardi, G. Pirozzi, G. Pisani, T. Pollidori, E. Ruotolo, F. Stefanile, E. Treccani, O. Zevola.

¹⁵³ R. Pinto, *La Casa del Popolo di Ponticelli e il suo contributo alla cultura artistica della partecipazione*, in *La Casa del Popolo di Ponticelli*, cit., pp. 41-43: 43.

¹⁵⁴ M. Persico, *Ricordando «La Casa del Popolo»*, in *La Casa del Popolo di Ponticelli*, cit., pp. 38-39: 39.

quarantasei artisti¹⁵⁵, erano esposti anche i lavori didattici degli studenti di numerose scuole di ogni ordine e grado¹⁵⁶, non solo di Ponticelli, tra cui l'Istituto d'arte Filippo Palizzi e l'Accademia di belle arti¹⁵⁷. La mostra, che fu allestita presso la sede municipale e la Casa del popolo, doveva essere, nelle intenzioni degli organizzatori, una esposizione di opere che avevano come tema la maschera e nello stesso tempo una festa della comunità, espressione delle tradizioni locali. Nella presentazione dell'iniziativa il poeta Michele Sovente scriveva:

Nata come festa collettiva in cui ci si ribella alla propria condizione di malessere quotidiano fatto di umiliazioni e di condizionamenti socio-economici, questa ricorrenza annuale coincide con l'inizio del periodo quaresimale, apologia massima del sacrificio, della mortificazione dei sensi, da cui sfrontatamente si dissocia attraverso il piacere della carne, il cibo doviziosamente esibito e consumato, il canto e il ballo¹⁵⁸.

E terminava:

E anche se il Carnevale, in tempi di imperante logica consumistica il cui indiscusso feticcio è la televisione, risponde a ben altre esigenze, qui, in un luogo così fortemente connotato come la «Casa del popolo» di Ponticelli, rivendica ed esalta il piacere di stare insieme, dalla parte della vita e del gioco. Nel nome e nel segno del Carnevale¹⁵⁹.

¹⁵⁵ M. Alimede, V. Avella, F. Barbarisi, M. Balatresi, B. Bifulco, C. Bozzaotra, A. Brio, G. Bruni, P. Coppola, E. D'Agostino, M. De Vecchi, G. Di Dato, M. Di Giulio, G. Di Fiore, F. Donato, P. Esposito, C. Fasulo, F. Filia, V. M. Frungillo, R. Grasso, B. La Ragione, L. Kovač, G. Longobardo, A. Lullo, I. Manco, C. Marzuttini, J. Matelič, B. Paladin, R. Panaro, P. Pappa, O. Perduto, M. R. Perrella, M. Persico, I. Piano, M. Ricciardi, C. Rezzuti, G. Ruggiero, E. Ruotolo, L. Scateni, T. Stefanucci, B. Willer, C. Vitale, A. Zinno, F. Zinno, G. Zinno, N. Zullo.

¹⁵⁶ Istituto comprensivo Giulio Rodinò, 29° Circolo didattico, 57° Circolo didattico San Giovanni Bosco, 70° Circolo didattico, 77° Circolo didattico Aldo Moro, 83° Circolo didattico S.M.S. Giosuè Borsi-Ulisse Prota-Giurleo, S.M.S. Gianbattista Marino, Istituto paritario Caterina Volpicelli, Liceo polispecialistico Piero Calamandrei, I.P.I.A. Davide Sannino, I.T.I.G. Archimede.

¹⁵⁷ Cfr. C. Irace, *Alla Casa del popolo di Ponticelli una mostra dedicata al Carnevale e agli artisti partenopei. Napoli, la tradizione che vince*, in «Napoli più», 30 gennaio 2005; P. G. Martusciello, *Fino al 20 febbraio alla Casa del popolo. L'arte carnascialesca in mostra a Ponticelli. Un progetto che coinvolge le scuole e le nuove avanguardie*, in «L'Articolo. Campania», 13 febbraio 2005.

¹⁵⁸ M. Sovente, *Nel nome e nel segno di Carnevale*, in *Carnevale. La Maschera*, s.l., s.e., 2005; ma cfr. anche Id., *Alla Casa del popolo. Cinquanta artisti per un Carnevale*, in «Il Mattino», 5 febbraio 2005.

¹⁵⁹ *Ibid.*

Il 1° maggio 2006 furono esposti ai balconi di molti palazzi di Ponticelli cento lenzuola dipinte da altrettanti artisti di tutta Italia¹⁶⁰. La scenografia ricordava le lenzuola bianche esposte ai balconi e alle finestre dei palazzi in Sicilia per ricordare le vittime della mafia e nei vicoli di Forcella a Napoli per ricordare le vittime della camorra¹⁶¹. Il tema della mostra urbana, che coinvolse l'intero quartiere, riguardava l'anniversario dei sessant'anni della Repubblica italiana. Un'iniziativa simile, patrocinata dall'Assessorato alla cultura del Comune di Napoli, poteva essere realizzata solo in un quartiere democratico, antifascista e popolare come Ponticelli e da una struttura come la Casa del popolo, che nelle sue iniziative aveva sempre chiesto agli artisti di confrontarsi criticamente con il passato e l'avvenire. Nel mese di giugno le lenzuola e tredici gigantografie con versi e racconti sulla storia d'Italia furono esposte anche ai balconi del palazzo municipale in via Verdi, avvolgendo concretamente e simbolicamente l'intero edificio.

Il 28 giugno 2006 fu presentato nella Casa del popolo il catalogo della mostra *60 anni della Repubblica italiana artestoria*, contenente la riproduzione di tutte le opere esposte e gli scritti di Antonio Bassolino, Rosa Russo Iervolino, Vittorio Foa, Stefano Gallo e Giovanni Muto¹⁶². Gli scritti degli ultimi due autori,

¹⁶⁰ A. Alaa Eddin, A. Albano, F. Alessio, M. Alimede, G. Altamura, G. Amodio, M. Balatresi, R. Barisani, R. Boemio, A. Borlenghi, A. Bova, A. Bove, C. Bozzaotra, G. Brundu, G. Bruni, T. Calvano, A. Carluccio, M. Cavaniglia, S. Cervasio, C. Cianci, D. Cipriano, P. Coppola, A. Crescenzi, G. Crispo, C. D'Auria, C. De Falco, A. De Filippis, S. De Nicola, G. De Tora, G. Di Fiore, M. Di Giulio, A. di Grazia, G. Di Guida, P. Esposito, B. Fadel, G. Fantato, P. Ferraro, G. Ferrenti, E. Ferrigno, L. Filadoro, F. Filia, L. Finestres Valls, V. M. Frungillo, A. Gallinaro, D. Gallone, L. Garesio, G. Gargiulo, M. Grasso, A. Iavarone, G. Illiano, N. Iovinella, A. Izzo, B. La Ragione, G. Mancini, E. Mancino, G. Mangiacapra, G. Marino, S. M. Martini, C. Marzuttini, A. Massa, G. Massa, T. Matania, R. Matarese, F. Mattiello, D. Morante, G. Nicoletti, G. Onesti, E. Pagano, N. Pagano, S. Paladino, R. Panaro, A. Pedicini, D. Pergreffi, R. Piazza, G. Pignat, F. Pirozzi, G. Pirozzi, U. Piscopo, M. Poldelmengo, F. Policastro, M. Ranieri, Carmine Rezzuti, Clara Rezzuti, T. Riba, G. Rossi, E. Ruotolo, L. Scateni, Q. Scolavino Nicastro, A. Sparaco, F. Spataro, S. Spataro, T. Stefanucci, C. Tafuri, P. Truppo, I. Tufano, V. Vastarelli, R. Viviani, G. Zevola, F. Zinno, G. Zinno, N. Zullo.

¹⁶¹ Cfr. T. Cozzi, *Ponticelli. Parole in libertà scritte sui lenzuoli*, in «la Repubblica. Sezione Napoli», 30 aprile 2006.

¹⁶² *60 anni della Repubblica artestoria. Arte e politica*: intervista a V. Foa. Testi: S. Gallo, G. Muto, Nola, Edizioni Il Laboratorio, 2006. Sulla mostra e sul catalogo, oltre all'articolo di T. Cozzi, *Ponticelli. Parole in libertà*, cit., cfr. *Arte alla Casa del popolo. Ecco i drappi della libertà*, in «la Repubblica. Sezione Napoli», 18 dicembre 2006; *1° maggio: Napoli, lenzuola dipinte per i 60 anni della Repubblica. Opere di artisti saranno poi esposte in occasione della festa del 2 giugno*, in «Ansa», 28 aprile 2006; F. Parrella, *Ponticelli, per la festa del lavoro il corteo sfila tra lenzuola*

entrambi storici, coglievano lo stretto nesso fra la mostra e la tradizione politica e culturale della Casa del popolo, fra il passato e il presente di Ponticelli.

Stefano Gallo si soffermava, in particolare, sulla provocazione che la mostra rappresentava per il sistema museale cittadino, indipendentemente dalle intenzioni degli organizzatori, un sistema museale «che si vuole sempre più spesso conservare intoccato dalla storia, che si rinchiude nelle sue bianche e neutre pareti, che seleziona in base a criteri che riescono a smentire la realtà effettiva delle cose, delle esperienze artistiche concrete, autentiche, radicate»¹⁶³. E infine si chiedeva quanta della «varietà» e della «vivacità» delle opere esposte a Ponticelli era possibile trovare nelle «fredde sale d'esposizione» delle sedi istituzionali. Ancora una volta la Casa del popolo si era sostituita a esse, nonostante i suoi scarsissimi mezzi, confidando solo nel «dono» del volontariato.

Giovanni Muto coglieva nel progetto della mostra e nelle opere degli artisti «un'ansia di rinnovamento e l'aspirazione ad un mondo improntato a maggior senso di giustizia e solidarietà», che erano proprio i valori fondanti che avevano accompagnato per oltre un trentennio la vita della Casa del popolo. E chiudeva il suo scritto con queste parole:

Mi piace pensare che, a distanza di tanti e tanti anni e in un contesto così profondamente diverso, una medesima sensibilità abbia animato la comunità che si raccoglie nella Casa del popolo di Ponticelli: consegnare un progetto, antico e nuovo, di identità repubblicana e costituzionale alle generazioni più giovani attraverso gli strumenti del linguaggio artistico, il codice dei segni più libero che la natura umana abbia saputo creare nel tempo¹⁶⁴.

Una mostra come quella appena descritta, che vide una forte partecipazione di artisti, poeti e scrittori, un notevole successo di pubblico e un ampio riscontro sulla stampa, avrebbe meritato, una volta terminata, una collocazione permanente in qualche istituzione artistica cittadina. Come ha raccontato con amarezza Pasquale Coppola, le cose andarono però diversamente:

colorate, in «Corriere del Mezzogiorno», 30 aprile 2006; A. Lualdi, *La Repubblica ha 60 anni. Arte e poesia su 90 drappi*, in «la Repubblica. Sezione Napoli», 26 maggio 2006; M. Grimaldi, *Sessant'anni della Repubblica raccontati in un catalogo (edizioni Il Laboratorio di Nola) da artisti e scrittori. Italia col fiato sospeso baciata dalla libertà*, in «Napolipiù», 12 luglio 2006.

¹⁶³ S. Gallo, [Presentazione], in *60 anni della Repubblica*, cit., pp. 15-18: 17.

¹⁶⁴ G. Muto, [Presentazione], in *60 anni della Repubblica*, cit., pp. 20-21: 21.

La Casa del popolo

Ancora una volta proposi operazioni programmate che coinvolgessero il quartiere ma *non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire*. Purtroppo l'operazione, dopo i convenevoli di rito, venne addirittura ignorata. Alcuni artisti partecipanti mi proposero di esporre i lavori in una struttura idonea della città affinché avessero una lettura adeguata; mi feci portavoce presso i responsabili della Casa del Popolo perché intercedessero con l'Assessore alla Cultura del Comune di Napoli ma non se ne fece nulla¹⁶⁵.

L'ultima iniziativa nel campo dell'arte alla quale partecipò Pasquale Coppola a Ponticelli, che coincise anche con l'ultima della Casa del popolo, fu la mostra *Il valore della memoria*, tenuta dal 22 al 29 novembre 2013, in occasione del 70° anniversario delle Quattro Giornate di Napoli e per ricordare la strage nazista di Ponticelli del 29 settembre 1943. La mostra, cui presero parte settantatré fra artisti, scrittori e poeti¹⁶⁶, fu organizzata dalla Casa del popolo, dall'Associazione il Quartiere ponticelli e dall'Archi Movie, in collaborazione con l'Istituto Campano per la Storia della Resistenza, dell'Antifascismo e dell'Età Contemporanea Vera Lombardi. Il catalogo della mostra, curato da Pasquale Coppola e Antonio Picardi, conteneva scritti di Andrea D'Angelo, Maria Giovanna Mancini, Raffaella Barbato e Stefano Taccone¹⁶⁷.

Come la mostra sui sessant'anni della Repubblica, anche quest'ultima invitava a riflettere, con immagini e parole, sul valore della memoria di alcuni momenti fondativi della storia repubblicana. A ragione Andrea D'Angelo scriveva nel catalogo che non avrebbe avuto senso «organizzare una mostra che avesse a tema la “memoria” [...] senza ancorarla a un luogo, oppure a un accadimento, oppure

¹⁶⁵ P. Coppola, *Scommetto che ho vissuto*, cit., p. 143; le stesse parole sono riportate in Id., *Intervista*.

¹⁶⁶ G. Alfano, M. Attianese, V. Avella, R. Barbato, G. Bonaventura, A. Borrelli, A. Bove, C. Bozzaotra, A. Caccavale, F. Capasso, A. Casciello, F. Cipriano, A. Colmayer, P. Coppola, V. Cortini, A. Cortone, C. Cuomo, F. D'Ambrosi, A. D'Angelo, G. Di Dato, M. Di Giulio, A. Di Nunzio, Elleng, G. Esposito, P. Esposito, V. Falcone, S. Fellino, E. Ferrigno, L. Fierens, F. Filia, V. Frattini, E. Gaito, C. Garesio, P. Gargiulo, S. Giordani, C. Giovine, C. Gordon, M. Grasso, Gruppo Sinestetico, A. Guizzaro, A. Iavarone, L. Irace, A. Izzo, Lacatena Hermes, Laloba - A. Crescenzi - R. Petti, D. A. Mancini, S. Manzi, U. Manzo, V. Merola, V. Pace, L. Pagano, P. Pappa, M. Pastore, P. P. Patti, D. Pergreffi, A. Picardi, G. Pirozzi, F. Policastro, Carmine Rezzuti, Clara Rezzuti, A. Ricciardi, A. Roca, M. Roselli, G. Rossi, V. Rusciano, S. Taccone, N. Teodori, E. Terlizzi, P. Truppo, I. Tufano, S. Vecchio, C. Vitale.

¹⁶⁷ *Il valore della memoria*. Mostra e catalogo a cura di P. Coppola e A. Picardi. [Con scritti di] A. D'Angelo, M. G. Mancini, R. Barbato, S. Taccone, Napoli, il Quartiere edizioni, 2013.

[...] a una celebrazione»¹⁶⁸. La celebrazione era la Resistenza; l'accadimento, le stragi naziste; il luogo, Ponticelli. Il 29 settembre 1943 in via Ottaviano, la strada che collega Ponticelli a Cercola, furono ammazzate per rappresaglia dai tedeschi trenta persone e altre sette furono uccise durante gli scontri nel vecchio centro. Il giorno dopo furono ammazzate, per lo stesso motivo, altre decine di persone, di cui solo ventuno identificate, nella Vetreria Ricciardi e nelle strade adiacenti, nel quartiere di Poggioreale, ai confini con Ponticelli¹⁶⁹. Come le strade del Vomero e via Salvator Rosa, anche via Ottaviano e la Vetreria Ricciardi sono luoghi della Resistenza a Napoli. L'arte, intesa anche come scrittura, ha uno stretto rapporto con la memoria.

Vi è nell'arte un potere volontario della memoria – ha scritto Raffaella Barbato – capace di causare la percezione di un luogo che è al di là, di creare uno spaziamento in cui storia e contemporaneità collimano ed implodono, ove i linguaggi dell'arte agiscono sull'interrogazione degli accaduti; una volontà generatrice, in cui lo spazio memoriale di ciò che è stato si fa forma divenendo presenza e denuncia del tempo che è¹⁷⁰.

6. *L'Associazione Claudio Molinari-Arci*

Già prima dalla ristrutturazione esisteva nella Casa del popolo la Biblioteca Claudio Molinari, il cui primo fondo fu costituito dai volumi e dalle riviste donati dalla famiglia del giovane dirigente comunista scomparso nel 1954. La Biblioteca era gestita da un Gruppo di lavoro che cominciò a svolgere alcune delle iniziative culturali illustrate sopra. In seguito il Gruppo prese la denominazione di Gruppo culturale, poi di Associazione culturale e, dal 1980, di Associazione Claudio Molinari-Arci¹⁷¹. La necessità di collegare l'Associazione a un ente culturale e ricreativo a carattere nazionale e in forte espansione in tutta Italia, nasceva dal fatto che essa veniva identificata strettamente con la sezione del Pci, limitando la partecipazione alle sue iniziative di persone estranee al partito. Con l'adesione all'Arci, l'Associazione acquistò maggiore autonomia, anche di immagine,

¹⁶⁸ A. D'Angelo, [Presentazione], in *Il valore della memoria*, cit., p. 4.

¹⁶⁹ A. D'Angelo - G. Mancini - L. Verolino, *Guerra di periferia*, cit., pp. 113-195.

¹⁷⁰ R. Barbato, *Dell'Agire*, in *Il valore della memoria*, cit., p. 6.

¹⁷¹ Cfr. [A. D'Angelo], *Per il quartiere*, cit., p. 8 nota 2.

rispetto al partito e alla stessa Casa del popolo, benché alla realizzazione delle sue iniziative contribuissero pressoché esclusivamente gli iscritti alla sezione del Pci:

[...] l'affiliazione all'Arci – ha affermato Aldo Cennamo – fu importante perché le attività si svolgevano nel nome di una associazione che operava sul territorio nazionale, con un proprio statuto, che garantiva tutele e capacità di iniziativa autonome. Inoltre servì a recuperare il nome di Claudio Molinari, una delle figure [...] più amate dai comunisti e dai cittadini di Ponticelli¹⁷².

Dal 21 dicembre 1976 il Gruppo Claudio Molinari organizzò il convegno *Incontro con l'artigianato*, cui parteciparono Paolo Apolito (antropologo), Gustavo Corrado (segretario provinciale dei sindacati artigiani), Enrico Crispolti (critico e storico dell'arte), Vittorio De Cesare (responsabile commissione cultura della Federazione comunista napoletana), Antonino Drago (storico della fisica), Pino Simonelli (antropologo), Pasquale Coppola (Casa del popolo), Ciro Rota (Cna Campania) e Giovanni Tammaro (artigiano). Il convegno rientrava in una manifestazione più ampia che comprendeva, fra l'altro, anche una mostra di prodotti artigianali di cuoio, ferro, legno, tessitura e filatura, che restò aperta dal 20 dicembre 1976 al 10 gennaio 1977. Il convegno e la mostra intendevano affrontare il problema della sopravvivenza dell'artigianato nell'epoca dell'industrializzazione avanzata. Dalle discussioni emersero proposte operative, come quelle del recupero delle cosiddette «tecniche povere», della creazione di laboratori per conservare e potenziare il patrimonio professionale artigianale e, anticipando alcune tendenze, dell'utilizzo dell'artigianato come volano per il turismo di massa¹⁷³.

Il 30 e 31 ottobre 1977 il Gruppo organizzò il convegno *Cultura popolare e decentramento culturale*, cui parteciparono, tra gli altri, Domenico De Masi (sociologo), il già ricordato Riccardo Dalisi, Rosario Crescenzi (autore e regista teatrale), oltre a rappresentanti di associazioni come la Mensa dei bambini proletari e il Gruppo cultura alternativa e dei consigli di fabbrica delle aziende della zona¹⁷⁴. Negli anni Settanta ci fu in Italia, da parte degli antropologi, degli storici e dei sociologi, un ritorno d'interesse per le varie espressioni della cultura

¹⁷² A. Cennamo, *Intervista*.

¹⁷³ Cfr. U. Piscopo, *Le provocazioni dell'artigianato*, in «Paese sera», 29 dicembre 1976.

¹⁷⁴ Cfr. M. Roccasalva, *A Ponticelli si discute di cultura popolare*, in «l'Unità», 1° novembre 1977, poi in Ead., *Nowhere no war*, cit., pp. 100-101.

popolare, dalla canzone, alle tradizioni religiose, alle feste. Quegli anni costituirono «il momento di maggiore fortuna della categoria del “popolare” nella cultura italiana dal dopoguerra»¹⁷⁵. A Napoli Roberto De Simone conduceva le sue ricerche etno-musicali e avviava la sua collaborazione con la Nuova Compagnia di Canto Popolare che, grazie proprio agli studi di De Simone «sulla fonicità e la gestualità popolari» e la riscoperta di «strumenti di uso popolare»¹⁷⁶, faceva conoscere nuove e originali versioni delle canzoni dell'antica tradizione campana. In particolare furono pubblicati diversi volumi sul tema della festa: nel 1974 sempre De Simone pubblicò *Chi è devoto. Feste popolari in Campania*, con fotografie di Mimmo Iodice; nel 1976 Tullio Tentori pubblicò l'importante saggio sulla processione della Madonna dell'Arco che si effettua il Lunedì in Albis: *Une Fête religieuse italienne: le Rite de Fugenti de la Madonna dell'Arco*¹⁷⁷; nel 1977 ancora De Simone pubblicò, insieme ad Annabella Rossi, *Carnevale si chiama Vincenzo*. Allo stesso periodo risalgono anche le ricerche fotografiche di Lello Mazzacane sulle feste in Campania.

Il convegno *Cultura popolare e decentramento culturale* rientrava in questo particolare clima intellettuale, tanto è vero che le domande cui i relatori risposero riguardavano il senso dell'espressione «cultura popolare» e i rapporti fra questo tipo di cultura e le istituzioni pubbliche; da qui l'altro tema al centro della discussione, allora molto in voga: il «decentramento culturale». Di là dalle risposte dei relatori, l'importanza del convegno consistette nel fatto che certi argomenti non erano più discussi solo nei luoghi tradizionalmente deputati a farlo, come l'università e gli altri istituti di ricerca, e solo dagli esperti (antropologi, storici, sociologi), ma nelle associazioni e nei circoli della periferia e fra la gente comune.

Dal 1979 al 1984 fu presidente dell'Associazione Ubaldo Grimaldi¹⁷⁸, cui si è accennato più volte in questo lavoro. In precedenza aveva ricoperto questo ruolo Renato Cennamo. Un amico di Grimaldi, Giuseppe Improta, che in quel periodo collaborò assiduamente con l'Associazione, ha scritto:

¹⁷⁵ F. Dei, *Dal popolare al populismo: ascesa e declino degli studi demologici in Italia*, in «Meridiana. Rivista di storia e scienze sociali», 77, 2013, pp. 83-100: 83, numero dedicato a: *In nome del popolo sovrano*.

¹⁷⁶ Cfr. C. Bermani, *Una storia cantata. 1962-1997. Trentacinque anni di attività del Nuovo Canzoniere Italiano/Istituto Ernesto Di Martino*, Milano, Jaka Book, 1997, p. 33.

¹⁷⁷ In «Cultures», III, 1, 1976, pp. 123-145.

¹⁷⁸ Sul ruolo di Grimaldi nell'Associazione Claudio Molinari-Arci e nella Casa del popolo cfr. G. Improta, *L'amico preside Ubaldo*, cit., pp. 53-62.

La Casa del popolo

Guardando indietro ricordo con piacere che tra i responsabili a vari livelli non c'era competizione. Ognuno, per quanto poteva, metteva a disposizione del gruppo conoscenze, competenze e capacità. Qualcuno, come Ubaldo, aveva anche un certo carisma, che attirava e coinvolgeva i partecipanti, di varia provenienza, alle iniziative in programma¹⁷⁹.

La laicità e la passione politica di Grimaldi trovarono un terreno fertile nella Casa del popolo che costituiva per Ponticelli, ma anche per l'area orientale e per l'intera città di Napoli, una struttura «aperta», dove le persone, non necessariamente comuniste, potevano, più di prima, incontrarsi, discutere, progettare iniziative e assistere a spettacoli teatrali, musicali e cinematografici. Nelle pagine dedicate all'Associazione nel volume sul trentennale della Casa del popolo, Grimaldi si soffermava sul ruolo che essa aveva avuto per il quartiere:

Per tutti gli abitanti di Ponticelli [...] la Casa del Popolo era uno speciale punto di riferimento, perché racchiudeva in sé la possibilità di fare politica attraverso l'allora Partito comunista italiano, ma soprattutto perché tutta la struttura era concepita al servizio della gente, ed era strutturata per rispondere ai suoi bisogni. Era normale allora che vi si facesse, oltre alla politica, associazionismo e sindacato, assistenza sociale e cultura; era importante, infine, che per tanti la Casa del Popolo fosse semplicemente il luogo di aggregazione, l'occasione per passare il proprio tempo libero, per incontrare gli altri, soprattutto i propri compagni¹⁸⁰.

Le attività organizzate dall'Associazione, sotto la presidenza di Grimaldi, riguardarono la riscoperta della storia di Ponticelli, anche sotto l'aspetto artistico, religioso e antropologico, le energie alternative, i problemi sociali ed economici del quartiere, le trasformazioni dell'area orientale dopo il terremoto del 1980 e la ricostruzione che ne seguì.

Dal 5 al 12 agosto 1980 l'Associazione organizzò la mostra fotografica, *Ponticelli imprevista*, sui «cortili» di Ponticelli¹⁸¹, e una conferenza sul centro storico, argomento ripreso in un dibattito pubblico, dopo una relazione di Antonio Bove,

¹⁷⁹ G. Improta, *Intervista*.

¹⁸⁰ U. Grimaldi, *L'associazione «Claudio Molinari»*, cit., p. 27.

¹⁸¹ Parteciparono: P. Arcopinto, A. Bove, P. Coppola, G. D'Alise, M. Isola, P. Neri, G. Squeo. Il depliant della mostra conteneva lo scritto di M. Isola, «*Ponticelli imprevista*». *Frammenti di un itinerario visivo nei cortili di Ponticelli*, s.n.t. [ma 1980], pp. 2-3.

il 21 febbraio del 1981, nella sede del Circolo culturale Leonardo da Vinci¹⁸². Entrambe le iniziative furono coordinate da un gruppo di lavoro, di cui facevano parte, tra gli altri, lo stesso Bove, Pasquale Coppola, Geppino D'Alise e Michele Isola¹⁸³. Il 26 settembre dello stesso anno, l'Associazione e il Circolo organizzarono, sempre nella sede di quest'ultimo, la conferenza *Il centro storico di Ponticelli: ipotesi di conservazione e recupero*, cui parteciparono Riccardo Dalisi, Francesco Forte, Andrea Geremicca, Giorgio Mancini, Egizio Sandomenico, Ettore Carfora (moderatore). In occasione della conferenza fu proiettato l'audiovisivo, prodotto dall'Associazione, *Ponticelli: identità culturale*, realizzato da Pietro Arcopinto, Ugo Della Corte e Michele Isola.

Il 20 aprile 1981, in occasione dell'annuale festa della Madonna dell'Arco, l'Associazione organizzò l'incontro-dibattito *Il Lunedì in Albis a Madonna dell'Arco*, cui parteciparono gli antropologi Fiore Silvestro Barbato e Bianca Maria del Conte. Nell'occasione, furono proiettati fotografie e filmati, curati da Pietro Arcopinto e Ugo Della Corte.

Dopo il terremoto del 23 novembre 1980 si sviluppò una lunga, approfondita e appassionata discussione, con incontri e tavole rotonde fra politici, architetti, urbanisti e cittadini, sulle ipotesi di recupero urbano del centro storico. «Il Quartiere. Periodico di Ponticelli» ospitò numerosi interventi che richiamavano la necessità di non risolvere «a colpi di ruspa» i danni provocati dal sisma alle abitazioni, come era successo in altri luoghi d'Italia dopo disastri simili, ma di salvare il più possibile il tessuto architettonico e urbanistico antico, migliorandolo e ammodernandolo con opportuni interventi¹⁸⁴.

Sempre al decentramento culturale fu dedicato il convegno del 25-26 novembre 1979, *Quale energia?*, organizzato dall'Associazione insieme al Consiglio di quartiere. Al convegno, che si svolse nella Casa del popolo, parteciparono anche esperti del settore come i fisici Vittorio Silvestrini e Antonino Drago e Mario

¹⁸² Antonio Bove e il gruppo «Ricerche storico-visive di Ponticelli» ritornarono sull'argomento nell'articolo *Recupero e conservazione del centro storico: utopia o realtà*, in «il Quartiere. Periodico di Ponticelli», III, 18, 1981, p. 5.

¹⁸³ Cfr. R. Iorio - A. Riccardi, *Su «Ponticelli impreveduta»*, in «il Quartiere. Periodico di Ponticelli», III, 17, 1981, p. 6.

¹⁸⁴ Cfr. R. Dalisi, *Rimozione e vocazione dell'antico*, in «il Quartiere. Periodico di Ponticelli», III, 17, 1981, p. 3. Dalisi ritornò sull'argomento in altri articoli apparsi nello stesso periodico: *Una proposta diversa* (III, 19, 1981, pp. 3-4), *Ipotesi di trasformazione e qualificazione in senso sociale e produttivo dei residenti* (ivi, pp. 6-7), *Oltre il recupero* (V, 23, 1983, p. 7), quest'ultimo apparso già su «Il Mattino» del 21 dicembre 1982.

Costa¹⁸⁵. Con questa iniziativa, l'unica del genere tenutasi a Napoli, un tema importante come quello dell'energia e delle fonti alternative fu discusso fra esperti e cittadini di un quartiere popolare. In un articolo apparso su «l'Unità» del 28 febbraio 1980 Ubaldo Grimaldi scriveva:

La manifestazione [...], cui stanno partecipando gli abitanti e le scolaresche, si propone di informare per permettere alla gente di «contare» nelle scelte energetiche. La stessa partecipazione numerosa si spiega con la volontà di sentir parlare in maniera diversa dei problemi che riguardano tutti, di partecipare alle scelte ed impedire quelle che possono rivelarsi dannose per l'uomo¹⁸⁶.

Nel numero del «Quartiere ponticelli» del gennaio 1983 Grimaldi ritornò, con l'articolo *Quale politica culturale?*, sul tema del «decentramento culturale», che fu in quegli anni uno dei principali obiettivi della sinistra in Italia. Nel giro di pochi anni Ponticelli stava cambiando profondamente sotto l'aspetto sociale e urbanistico. Il riferimento era, come detto più volte, alla ricostruzione avviata dopo il terremoto del novembre 1980¹⁸⁷. Il rischio era quello di creare nuove e più gravi «separatezze» fra le diverse zone del quartiere, determinando una vera e propria contrapposizione fra centro antico e «centri alternativi che, pensati come compartimenti-stagno, rendono – scriveva Grimaldi – sempre più frammentaria la vivibilità di Ponticelli». L'analisi sui cambiamenti sociali diventava una diagnosi realistica su ciò che sarebbe diventato il quartiere in seguito alla ricostruzione e alla crisi industriale dell'area orientale in atto:

Ma più importante ancora mi sembra la modificazione che sta avvenendo o è già avvenuta nella composizione sociale degli abitanti di Ponticelli. Non è più il caso cioè di parlare di una Ponticelli abitata da operai, il cui numero va sempre più riducendosi

¹⁸⁵ Cfr. *Ponticelli. Energia e ambiente. Acqua calda da Vigliena per riscaldare la «167»*, in «Roma», 28 dicembre 1979.

¹⁸⁶ U. Grimaldi, *Nella zona Est si spiegano le fonti alternative. «Quale energia»: corso popolare per le scuole e per i quartieri*, in «l'Unità», 28 febbraio 1980.

¹⁸⁷ Su questi problemi nell'aprile 1982 il Pci organizzò nella Casa del popolo, con la collaborazione di Ubaldo Grimaldi e dell'Associazione, il convegno *Ponticelli da periferia urbana a città orientale*, cui parteciparono Salvatore Bisogni, Vincenzo Borrelli, Aldo Cennamo, Gerardo Chiaromonte, Berardo Impegno, Giuseppe Improta, Egizio Sandomenico, Marcello Vittorini (cfr. G. Mancini, *La ricostruzione. La città orientale*, in «il Quartiere ponticelli», IV, 22, 1982, pp. 4-5; G. Improta, *L'amico preside Ubaldo*, cit., p. 59, nota 63).

per la grave crisi che attanaglia la zona orientale di Napoli (ormai ex zona industriale), ma soprattutto per la quantità e il tipo di nuovi insediamenti. Diciamo pure allora che viviamo in un luogo che, per le modifiche subite, ci è per lo più sconosciuto e che ci sta diventando sempre più estraneo. Si può anche dire, come ipotesi, che Ponticelli sta assumendo il volto di una classica periferia urbana, particolarmente degradata per giunta, perdendo quella condizione che le permetteva un minimo di vivibilità, e cioè la sua memoria storica e la sua tradizione, la coscienza della sua identità come «paese», la sua omogeneità sociale, i suoi spazi socializzanti e aggregativi, etc...¹⁸⁸

Furono proprio i problemi che Grimaldi evidenziava nell'articolo che spinsero l'Associazione a organizzare dal 18 al 20 marzo 1983 il convegno *Ponticelli: periferia tra metropoli ed emergenza*. Al convegno, cui aderì il corso di laurea in Sociologia dell'Università di Napoli, parteciparono operatori culturali locali, politici come Berardo Impegno e Andrea Geremicca, giornalisti come Luciano Scateni e docenti universitari come Alberto Abruzzese, Maurizio Catani, Riccardo Dalisi, Giuseppe Galasso, Lello Mazzacane, Amalia Signorelli. Si parlò di antropologia urbana (Signorelli), di storia di vita sociale (Catani), di periferia e comunicazione di massa (Abruzzese, Mazzacane, Scateni)¹⁸⁹. Nell'occasione fu proiettato anche l'audiovisivo *Ponticelli imprevista*, curato da Pietro Arcopinto, Antonio Bove e Michele Isola, e organizzata la mostra fotografica *Memoria*, curata dal Gruppo di animazione zona orientale.

Alcuni degli intervenuti a questo convegno, come Abruzzese e Galasso, parteciparono anche al convegno *Ponticelli: tra storia e futuro*, che si tenne nella Casa del popolo il 20 dicembre 1988.

Nel richiamare, nell'articolo *Per una politica culturale*, apparso sul «Quartiere ponticelli», i lavori del convegno, Grimaldi polemizzava con questi due docenti perché, rispetto alle preoccupazioni di molte persone di Ponticelli sulla trasformazione del loro quartiere da antico comune autonomo a periferia degradata di Napoli, avevano risposto, il primo, che «tutto il mondo è periferia della civiltà tecnologica in genere e dei media in particolare», e il secondo, che «non c'era periferia ma solo cattiva amministrazione dei rapporti e dell'interscambio con il

¹⁸⁸ U. Grimaldi, *Quale politica culturale?*, in «Il Quartiere. Periodico di Ponticelli», V, 23, 1983, p. 3.

¹⁸⁹ Cfr. G. Caramiello, *Ponticelli, tra metropoli ed emergenza*, in «l'Unità», 18 marzo 1983; «Periferia tra metropoli ed emergenza. Conferenza a Ponticelli», in «Il Mattino», 18 marzo 1983.

centro»¹⁹⁰. In altre parole, le periferie, con il loro degrado, la loro emarginazione e la loro alienazione, erano il prodotto inevitabile dello sviluppo delle città postmoderne, fenomeno contro cui a nulla valeva rispolverare concetti come l'identità culturale e la memoria dei luoghi, né tanto meno indignarsi o tentare di ribellarsi a questo processo ineluttabile della storia.

Grimaldi, gli altri soci dell'Associazione e i frequentatori della Casa del popolo non solo non si sentivano inguaribili nostalgici del passato, ma sapevano bene che le periferie delle metropoli di tutto il mondo erano diventate, ovunque, un gigantesco problema sociale, economico e urbanistico, oggi ulteriormente aggravatosi e ancora in attesa di essere adeguatamente considerato. A differenza di Abruzzese e Galasso, Grimaldi pensava che, nel caso di Ponticelli e non solo, il problema delle periferie doveva essere considerato proprio valorizzando le loro specificità, legate alla storia delle loro tradizioni.

Credo soltanto – scriveva – che si debba partire da un sano realismo e che non sia il caso allora né di farsi abbagliare dai fulgori di un passato che può diventare uno sterile oggetto di contemplazione né da un futuro, una nuova polis, troppo decantata perché delineata con i tratti della speranza, un futuro che sarà vuoto se non sapremo riempirlo di contenuti e fatti concreti. E questo a partire dal recupero della nostra dimensione storica.

Occorre cioè saper riaffermare la nostra identità culturale locale che è fatta di un tessuto edilizio, di una cultura materiale diffusa, di preesistenze archeologiche antiche e più recenti, di storia politica, di tradizioni culturali e religiose, di folklore etc.¹⁹¹

L'identità storica di cui parlava Grimaldi era fatta di vecchi «cortili», le tipiche costruzioni abitative dello storico «tessuto edilizio» di Ponticelli, dove trovavano posto gli oggetti del lavoro di contadini e artigiani («cultura materiale»), i reperti rinvenuti in alcune zone del quartiere («preesistenze archeologiche»), insieme alle memorie immateriali altrettanto stratificate: del comune socialista di inizio secolo, della Resistenza, delle lotte operaie e sindacali, del radicamento dei partiti della sinistra («storia politica»), delle antiche processioni, dei riti pagani e cristiani, della festa della Madonna delle Neve («tradizioni culturali e religiose», «folklore»). Nulla di astratto, dunque, ma cose concrete

¹⁹⁰ U. Grimaldi, *Per una politica culturale*, in «Il Quartiere ponticelli», X, 39, 1988, pp. 2-5: 2.

¹⁹¹ Ivi, p. 3.

e reali, materiali e immateriali, della memoria storica che scaturisce dalla vita vissuta. Il recupero della dimensione storica doveva essere accompagnato dalla creazione di strutture adeguate di cui il quartiere era stato sempre privo. Sotto questo aspetto la ricostruzione costituiva un'occasione imperdibile. Bisognava dotare Ponticelli di nuove scuole, a cominciare dalle superiori, che, a eccezione dell'Istituto tecnico agrario, erano sempre mancate; di centri culturali polivalenti; di centri sportivi; di una biblioteca; di un centro di documentazione; di un centro sociale.

«Decentramento culturale» significava non solo organizzare mostre e convegni in periferia, ma anche attività teatrali, concerti musicali e proiezioni cinematografiche. Per quanto riguarda il teatro, nella Casa del popolo si sperimentarono le nuove forme del teatro di avanguardia, come stava avvenendo nei «teatri di cantina» (Teatro Esse, Teatro Instabile, Teatro Alfred Jarry, Play Studio) sorti a Napoli nella metà degli anni Sessanta e in tutto il decennio successivo. «Con l'avvento dei movimenti studenteschi del '68 – ha scritto Delia Morea – anche il teatro di sperimentazione napoletano segue la scia delle istanze politiche di quel periodo storico: spesso si sceglie la strada per rappresentare, inaugurando forme di “Teatro di strada”»¹⁹². Questi tipi di spettacoli, in cui confluivano indagine antropologica e ricerca teatrale, si svolgevano nelle zone più popolari delle città e coinvolgevano giovani e vecchi, adulti e bambini.

Alle attività teatrali della Casa del popolo diedero un apporto fondamentale Vanda Monaco, allora docente di Storia dello spettacolo nell'Università di Salerno¹⁹³, e soprattutto l'autore-regista Rosario Crescenzi. L'11 dicembre 1974 Vanda Monaco organizzò con la Casa del popolo il dibattito pubblico sul tema *Ipotesi per un nuovo rapporto fra teatro e società*, cui parteciparono il Centro Sperimentale Arte Popolare, Chille de la Balanza, il Collettivo Teatrale Comunque, Libera Scena, il Teatro Alfred Jarry e il Teatro Contro, fondato da Crescenzi. Quest'ultimo nel 1975 aveva collaborato per sei mesi, aiutato da Adriana Tagliaferri, Pa-

¹⁹² D. Morea, *L'Avanguardia teatrale e le nuove spettacolarità*, in *Un secolo di teatro napoletano (1900-2000)*, a cura di D. Barba e D. Morea, numero monografico di «Nord e Sud», n.s., XLVII, 5, 2000, pp. 149-156: 151.

¹⁹³ Vanda Monaco insegnò anche presso l'Istituto universitario orientale di Napoli, l'Università di Bologna, l'Università di Ferrara, l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli e l'Università di Berkeley. In seguito abbandonò l'Università e nel 1979 si trasferì in Svezia per dedicarsi alla sua antica passione di attrice e regista teatrale. Cfr. www.vandamonaco.com/ (ultimo accesso: 1° marzo 2019).

squale Scialò e Paola Ossorio, con la Casa del popolo¹⁹⁴. In quell'occasione aveva messo in scena, insieme a un gruppo di operai, cantieristi e studenti, lo spettacolo teatrale e musicale *Tre ballate di periferia*, che aveva come tema i problemi più urgenti di un quartiere popolare (casa, lavoro, servizi). L'opera di drammatizzazione fu un vero e proprio processo a tappe: si iniziò con il raccogliere nella Casa del popolo quante più persone possibile, poi si elaborò un'inchiesta sul quartiere, con interviste, fotografie e filmati, infine si elaborò il testo cui diedero il loro apporto tutti i partecipanti. Lo spettacolo voleva essere un esempio di produzione culturale dal «basso» e di decentramento culturale.

Patrizia Limatola, allora diciottenne, da poco trasferitasi da San Giovanni a Teduccio a Ponticelli, fece parte dei giovani che prepararono lo spettacolo, di cui conserva memoria:

Mettemmo su uno spettacolo, *Tre ballate di periferia*, – ha raccontato – in cui venivano narrate con dialoghi e canzoni le storie di un quartiere operaio e contadino dove erano forti le tensioni politiche e sociali. La «coppia di sposi» in cerca di casa, che disperati si rivolgeva alla «sanzara», che proponeva case dai costi impossibili; le «lavandaie», mamme, casalinghe che, cantando e mimando gesti di un quotidiano faticoso, raccontavano la loro vita e rivendicavano dei diritti basilari; il «venditore di fumo politico di turno», che raccontava di come fosse facile abbindolare le persone con promesse appunto fumose di posti di lavoro, case e benessere¹⁹⁵.

Le parole della testimone documentano il fatto che le esperienze decentrate non necessariamente sono votate al localismo deterioro, ma possono anzi permettere di sintetizzare memorie diverse e molteplici, lasciando emergere sia le affinità sia le differenze tra i diversi luoghi e i vari momenti di una storia comune:

Insomma [fu] una bella esperienza e un bello spettacolo che portammo in giro ai vari Festival dell'Unità; anche il canzoniere costituito da sole giovani compagne fu una bellissima esperienza, i canti di lotta partigiana e delle mondine ci aiutarono anche a formarci politicamente perché dietro ogni canzone e ogni quadro dello spettacolo c'era

¹⁹⁴ Cfr. V. Monaco, *Le contaminazioni teatrali. Momenti di spettacolo napoletano dagli anni Cinquanta a oggi*, Napoli, Pàdron, 1981, p. 433. Sul teatro d'avanguardia a Napoli cfr., oltre a D. Morea, *L'Avanguardia teatrale*, cit., M. Porzio, *La resistenza teatrale. Il teatro di ricerca a Napoli dalle origini al terremoto*, Roma, Bulzoni, 2011.

¹⁹⁵ P. Limatola, *Intervista*.

lo studio degli eventi politici che avevano portato a quelle scelte e i laboratori di canto e recitazione¹⁹⁶.

Nel 1978 Crescenzi curò il Laboratorio aperto per una nuova drammaturgia, cui presero parte molti giovani. A proposito del lavoro di Crescenzi, Aldo Cennamo ha detto:

Raggruppava i ragazzi e insieme a loro scriveva i testi sui temi più avvertiti del momento, mentre i nostri compagni più giovani vi contribuivano come attori o collaborando essi stessi a scrivere i testi. Molti e vari furono i laboratori aperti sia di sera che di mattina con la partecipazione di decine e decine di giovani che dettero vita ad una straordinaria esperienza¹⁹⁷.

Nel mese di maggio, sempre del 1978, diversi gruppi teatrali di base (Chille de la Balanza, 'O Ciuccio 'e foco Ensemble, Teatro T50, 'O Carro 'e Pichippo, Teatro Adesso, Teatro Contro) effettuarono, per quindici giorni, interventi per le strade di Ponticelli, mettendo in scena opere in dialetto (*È asciuto pazzo 'o padrone*) e in italiano (*Cinque ipotesi sul voto, Prova per una messinscena, Come festeggiare una festa*)¹⁹⁸. Fra le iniziative organizzate per il Natale 1979, il 6 gennaio il gruppo Punto Zero mise in scena, sempre nella Casa del popolo, la favola *Il popolo che non voleva essere grigio* di Beatriz Doumerc e Ajax Barnes, libera interpretazione di Antonia Pedaci, con la collaborazione di Fioravante Rea e Olimpia Tartaro (regia e pupazzi). Allo spettacolo seguì una dimostrazione di animazione con pupazzi. In occasione della manifestazione *La donna nel cinema e nel teatro*, che si svolse nella Casa del popolo dall'8 marzo al 16 aprile 1979, la compagnia Teatro La Raggiola mise in scena *Le Sibille* (11 marzo), Lucia Poli *Macchina* (22 marzo) e Lucia Vasilicò *L'Immacolata Concezione* (5 aprile). Tra febbraio e maggio 1982, il Gruppo culturale Claudio Molinari collaborò con la Circoscrizione all'allestimento del programma-seminario sull'animazione teatrale, curato dal

¹⁹⁶ Ivi. Il Pci utilizzò *Tre ballate di periferia* anche in qualche comizio durante la campagna elettorale. Inoltre, un sera in cui vennero a far visita alla Casa del popolo Salvatore Cacciapuoti e Andrea Geremicca, poiché erano presenti tutti gli attori, su proposta di Aldo Cennamo, inscenarono una rappresentazione «privata» per i due ospiti.

¹⁹⁷ A. Cennamo, *Intervista*.

¹⁹⁸ Cfr. G. Ba., *Organizzate dalla Casa del popolo di Ponticelli. Iniziative nel quartiere per stare con la gente*, in «l'Unità», 7 maggio 1978.

Gruppo di animazione per l'infanzia, e a una rassegna nazionale di teatro per ragazzi. Alla rassegna, che si tenne nel Cinema-Teatro Pierrot, parteciparono, oltre al gruppo Baba-Jaga di Ponticelli, i gruppi Teatro del Coccodrillo di Napoli, Teatro Mimo Due di Roma e Teatro Mulino Continuo di Padova. Gli organizzatori illustrarono in un volantino le finalità dell'iniziativa:

Come operatori della zona orientale, intendiamo incidere nella realtà culturale di un quartiere periferico dove le «panchine» costituiscono gli unici momenti di «aggregazione alienante» della gioventù locale. Coscienti di questa emarginazione radicata, dovuta a una cultura non rinnovata e tutt'ora provinciale e alla mancanza stessa di strutture in cui il giovane può esprimere le proprie capacità, riteniamo che proporre ai giovani stessi un seminario-laboratorio di ricerca corporea possa servire a smuovere gli ostacoli che costantemente si frappongono alla loro libertà di espressione¹⁹⁹.

Il 19 marzo 1983, in occasione del convegno *Ponticelli: periferia tra metropoli ed emergenza*, il gruppo Teatro Baba-Jaga Performance mise in scena lo spettacolo *Buatt 1*.

Oltre al teatro, nella Casa del popolo si organizzarono, soprattutto tra la fine degli anni Settanta e i primi anni Ottanta, anche concerti musicali e proiezioni di film. Per esempio, per il Natale 1978 si esibirono il trio Jazz Bop e il duo Antonio Andolfi e Pasquale Montanino, che eseguirono brani di musica classica. Furono proiettati film per ragazzi, come avvenne pure per il Natale 1979 e 1982. Per il Natale 1983 il maestro Espedito De Martino tenne un concerto di chitarra. In occasione della manifestazione prima ricordata, *La donna nel cinema e nel teatro*, furono proiettati nella Casa del popolo e nella sede dell'Archi di Barra i film *Violenza per una giovane* di Louis Buñuel (8 e 9 marzo), *Una donna sposata* di Jean-Luc Godard (16 e 17 marzo), *Tre donne* di Robert Altman (23 e 24 marzo), *Due vite una svolta* di Herbert Ross (31 marzo, 1° aprile) e *L'ultima donna* di Marco Ferreri (6 e 7 aprile).

La tradizione del cineforum ha avuto uno sviluppo importante a Ponticelli perché, grazie soprattutto all'impegno di Vincenzo Mauriello, nel novembre 1990, nella Casa del popolo iniziò le proprie attività l'Archi Movie, un'associazione, su cui tornerò, che nell'ultimo trentennio, con le sue iniziative nel settore del

¹⁹⁹ *A Ponticelli seminario-laboratorio e una rassegna di teatro per ragazzi*, in «Paese sera», 5 febbraio 1982.

cinema e dell'educazione alla cinematografia, è stata un riferimento fondamentale di cultura e ricreazione non solo nell'area orientale, ma nella stessa città di Napoli.

Se c'è un limite da rilevare nell'attività complessiva dell'Associazione Claudio Molinari-Arci e più in generale della stessa Casa del popolo è lo scarso spazio dato allo sport rispetto alle attività culturali²⁰⁰. Le ragioni di questa scelta sono da ricercare nel fatto che la Casa del popolo nacque molto più tardi rispetto alle Case del popolo dell'Italia del Centro-nord, dove le attività ricreative e sportive rientravano da tempo nella loro tradizione associativa. Nel dopoguerra il Pci e più in generale la sinistra accettarono di malavoglia la passione dei ceti popolari per lo sport e il loro interesse appassionato per le vicende, anche umane, dei grandi personaggi del ciclismo e del calcio. I comunisti, nella cui ideologia rimase a lungo dominante la componente pedagogico-educativa, diffidarono dello sport anche per l'uso in chiave di consenso che il fascismo ne aveva fatto²⁰¹. Era lo stesso atteggiamento che ebbero, in un primo momento, anche verso la cultura di massa e la società dei consumi²⁰².

Probabilmente l'Associazione e la Casa del popolo risentirono di questa tradizione, sebbene i comunisti di Ponticelli fossero interessati allo sport come tutti gli altri cittadini e nel quartiere esistessero diversi circoli sportivi, a cominciare da quello dedicato a Fausto Coppi. Negli stessi anni dell'Associazione, il compito di far praticare lo sport ai ragazzi del quartiere fu svolto dal Circolo Arci-Uisp Giovanni Verga, nella zona di Porchiano, che nella metà degli anni Settanta fu, per attività e numero di iscritti, uno dei più attivi di Napoli²⁰³. Il circolo, frequentato da giovani studenti, molti dei quali iscritti al Pci, contadini, operai e impiegati,

²⁰⁰ Negli anni della presidenza di Enrico Maglione, l'Associazione Claudio Molinari-Arci si occupò anche di sport. Nel 2004 esisteva ancora un'Associazione Claudio Molinari-Volley, che s'interessava «principalmente della promozione tra i giovani della pallavolo con eccellenti risultati» ([A. D'Angelo], *Per il quartiere, oltre il quartiere*, cit., p. 8 nota 2).

²⁰¹ Cfr. S. Gundle, *I comunisti italiani*, cit., p. 141.

²⁰² Cfr. S. Gundle, *I comunisti italiani*, cit.; D. Consiglio, *Il PCI e la costruzione di una cultura di massa. Letteratura, cinema e musica in Italia (1956-1964)*. [Con un'intervista a G. C. Ferretti], Milano, Unicopli, 2006; D. Forgacs - S. Gundle, *Cultura di massa*, cit.

²⁰³ Presidenti del Circolo furono, in quegli anni, prima Salvatore Citarella, operaio della Fiat, e poi Antonio Cozzolino, operaio dell'Alfa Sud. Tra i giovani vi furono Antonio Borrelli, Carmela Maglione, Michele Maglione, Pietro Pannullo, Antonio Salvati, Antonio Sannino, Sonia Staiano, Maria Velotti, Vincenzo Veneruso.

non si dedicò solo allo sport, ma organizzò anche attività culturali, come mostre di pittura, spettacoli teatrali e cineforum.

Negli anni Novanta sia l'Associazione Claudio Molinari, e con essa la Casa del popolo, sia l'Arci-Uisp Giovanni Verga entrarono in crisi, come stava succedendo in tutta Italia, comprese le regioni «rosse». Si trattò di una crisi legata ai profondi mutamenti sociali e culturali in atto e alla perdita di rappresentanza dei partiti e dei sindacati. Nel caso specifico di Ponticelli, si deve aggiungere anche una debolezza di base, relativa alla penuria di strutture associative, rispetto cui la Casa del Popolo aveva avuto una funzione di supplenza. Ponticelli era sprovvista di Biblioteca comunale, di strutture polivalenti, di un Palazzetto dello sport, di una piscina e di campi di calcio. La Casa del popolo perse la sua unicità totalizzante di supplenza istituzionale, di luogo sociale in cui si svolgevano le attività culturali e ricreative. Queste attese sociali furono così gestite da altre associazioni, non legate ai partiti, ma più ufficialmente all'ente locale.

IV. Le altre associazioni culturali

1. *L'Associazione il Quartiere ponticelli*

Nell'ottobre 1978 Giorgio Mancini, già ricordato nelle pagine precedenti, collaborò, con «un piccolo gruppo di quindicenni», al periodico «il Quartiere»¹, che uscì fino al marzo del 1999². Dal numero 33 (1986) il periodico prese come titolo «il Quartiere ponticelli». I primi quindici numeri (fino a quello di febbraio 1981) furono ciclostilati; gli altri a stampa. Nel 1980 fondò anche la collana editoriale «il Quartiere edizioni», inaugurata dal suo studio *Il Carro a Ponticelli*. Il 15 dicembre 1988 formalizzò la nascita dell'Associazione il Quartiere ponticelli. Centro di studi storico-sociali e di attività culturali, che operava già da un decennio³. L'atto costitutivo porta le firme di Mancini (presidente), della moglie Caterina Viggiano (vice-presidente) e di una loro amica, Letizia Borrelli (vice-presidente). Nell'articolo 2 dello statuto, allegato all'atto e datato 22 dicembre 1978, vengono indicate gli scopi e gli ambiti d'intervento dell'Associazione:

- a) l'organizzazione, la realizzazione e la produzione di iniziative inerenti alla ricerca storico-sociale del territorio e alla scoperta di operatori culturali presenti in esso;
- b) la produzione e la distribuzione di pubblicazioni inerenti alla ricerca storico-sociale e all'opera di autori attivi sul territorio;

¹ Una testata con il titolo «il Quartiere di Ponticelli», curato e pubblicato dalla sezione del Pci di Ponticelli, uscì dagli anni Sessanta fino al 1983, senza una regolare periodicità, per far conoscere proposte e temi politici del partito.

² Diversi anni dopo, ricordando quella esperienza, Mancini scriveva: «Si presentò come la materializzazione di un'esigenza, come volontà di *rivalutare* il quartiere e come un'opportunità di *comunicazione* interpersonale» (G. Mancini, *Attività culturali indipendenti e autonome*, cit., p. 36).

³ Per un elenco delle attività e delle pubblicazioni e dei nomi degli autori cfr. il sito dell'Associazione: <https://ilquartiereponticelli.org/informazioni/> (ultimo accesso: 15 febbraio 2019)

- c) la presenza in tutte le manifestazioni della vita associata del territorio per favorire un'approfondita conoscenza delle problematiche esistenti e per contribuire alla loro giusta soluzione;
- d) un costante incoraggiamento a studi e attività nel campo delle arti visive, delle scienze letterarie, storico-sociali e qualunque attività ad esse connessa, in proprio o per conto terzi;
- e) l'istituzione di un premio o di una borsa di studio, banditi con relativi regolamenti⁴.

Gli organi sociali dell'Associazione erano l'Assemblea dei soci e il Consiglio di amministrazione, formato da cinque soci.

L'Associazione, la rivista e le pubblicazioni a esse collegate erano in tutto e per tutto una «creatura» di Mancini, rappresentavano la concretizzazione della sua idea di cultura, di ricerca storico-sociale e d'impegno civile, un'idea che accomunava diverse persone di Ponticelli⁵. Il lavoro di Mancini è stato proseguito con la stessa impostazione e con lo stesso metodo, anche dopo la sua scomparsa avvenuta l'8 dicembre 2009, dai soci dell'Associazione⁶, della quale è attualmente presidente Maria Giovanna Mancini, figlia del fondatore. Il campo d'indagine di Giorgio Mancini e dei suoi collaboratori era ed è rimasto il quartiere, la sua storia, le sue istituzioni, la sua gente, analizzati in relazione alle più generali vicende dell'area vesuviana e della città di Napoli. Nella prospettiva dell'Associazione, qualsiasi cosa di un certo interesse che avesse attinenza con Ponticelli era degna di essere studiata e documentata con ricerche negli archivi e nelle biblioteche, con indagini sociologiche o inchieste giornalistiche.

In concomitanza con l'attività di ricerca, Mancini e l'Associazione si fecero promotori della raccolta e della conservazione di oggetti appartenenti all'arte locale e ai lavori agricoli e artigiani, prevalenti nella zona fino a pochi decenni fa e in parte ancora praticati. Documenti e oggetti sarebbero dovuti confluire in un Archivio storico documentario e in un Museo contadino. Allo scopo di creare queste istituzioni fu costituita un'apposita consulta, che si riunì la prima

⁴ AAQP, *Statuto*, p. 3.

⁵ Tra le persone che collaborarono con Mancini vanno ricordati almeno i nomi dei redattori nei primi anni Ottanta (1981-1983), perché in seguito non furono più riportati nel periodico: Giuseppe Barberis, Letizia Borrelli, Michele Isola, Giorgio Mancini, Antonio Picardi, Gennaro Saldamacchia, Pino Viola.

⁶ Tra i soci dell'Associazione figurano Antonio Borrelli, Andrea D'Angelo, Giorgio Di Dato, Antonio Coppola, Antonio Guizzaro, Antonio Picardi, Salvatore Romano, Luigi Verolino.

volta il 19 febbraio 1982 e che nel 1996 contava già trenta associazioni⁷. Giorgio Mancini, che nel 1994 fu nominato presidente della consulta, nel riassumere gli interventi di quel primo incontro, cui parteciparono con lui, il presidente della Circostrizione Ugo Della Corte, Giuseppe Improta, Ettore Carfora e Nicola Franciosa, scriveva:

L'accento [...] l'ho posto sul significato di profondo rinnovamento sociale che potrebbe assumere l'identificazione di uno spazio in cui collocare non solo un Archivio Storico ma ancor più una Biblioteca cittadina, di cui l'Archivio sarebbe una sezione, e un Museo cittadino, specchio quotidiano della storia di Ponticelli⁸.

La discussione sulla necessità di reperire un cortile ristrutturato nell'ambito dei lavori della ricostruzione per creare un Centro culturale dove ospitare il Museo, l'Archivio e la Biblioteca e altri servizi sociali, fu ripresa numerose volte dal 1974 in avanti, senza mai troppo successo. La Biblioteca è stata realizzata da qualche decennio (Biblioteca comunale Grazia Deledda); i locali individuati per il Centro documentario, ora Centro di cultura e animazione, sono stati affidati all'Arci Movie, con finalità diverse da quelle indicate da Giorgio Mancini, ma è stato a lui intitolato nel 2018, quasi a risarcimento postumo. Il Museo contadino è rimasto invece tutto e solo sulla carta e sembrerebbe che tale è destinato a rimanere.

In assenza del Centro documentario, il periodico «il Quartiere ponticelli» e l'omonima sigla editoriale hanno raccolto quasi tutto quello che è stato scritto sul quartiere negli ultimi quarant'anni. L'Archivio privato di Mancini è diventato, in un certo senso, l'Archivio storico di Ponticelli che mai è stato realizzato. Basta sfogliare le annate del periodico per rendersi conto del numero e della qualità delle ricerche pubblicate, dei temi di attualità affrontati, delle prese di posizioni sui più urgenti problemi del quartiere. Sul piano della ricerca storico-erudita, molta attenzione è stata riservata alla storia di Ponticelli e dell'area orientale, ai reperti archeologici rinvenuti nella zona, alla Rivoluzione napoletana del 1799, alla Resistenza, alla parrocchia di Santa Maria della Neve, alle congreghe, alla fe-

⁷ Cfr. L. Picardi, *La consulta delle associazioni di Ponticelli*, in «il Quartiere ponticelli», XVIII, 61-62, 1996, pp. 43-45.

⁸ Cfr. G. Mancini, *L'Archivio storico documentario*, in «il Quartiere ponticelli», IV, 23, 1982, p. 7.

sta della protettrice, al fiume Sebeto, alla toponomastica, alle scuole, a personaggi di rilievo vissuti nel quartiere, come per esempio Ulisse Prota-Giurleo⁹. I temi di attualità considerati dal periodico sono stati numerosissimi: da quelli riguardanti i risultati delle elezioni amministrative e politiche, a quelli riguardanti la pace, l'economia, l'arte contemporanea, la ricostruzione post-terremoto. E proprio sulla ricostruzione il periodico divenne negli anni Ottanta il principale strumento di discussione fra politici, architetti e abitanti del quartiere, ospitando articoli e resoconti dei numerosi incontri.

L'orientamento politico e il senso del lavoro dell'Associazione e del periodico «il Quartiere ponticelli» furono espressi direttamente da Giorgio Mancini, in un articolo del 15 maggio 1983 e in una nota del 1° gennaio 1988:

È indubbio, e penso che sia anche riconosciuto, che operiamo in un contesto di sinistra senza esserci legati a singoli partiti o a gruppi interni ai partiti¹⁰.

Che cosa abbia significato per Ponticelli «il Quartiere» non sta a me dirlo. È certo che, in piena indipendenza ideologica, abbiamo dato il nostro contributo vivificando tematiche e coagulando molte forze con un'azione costantemente finalizzata all'individuazione della qualità della vita in un contesto sociale storicamente costituito come casale, università, comune, quartiere ed ora città orientale. Abbiamo lavorato per riappropriarci della nostra storia, abbondantemente ignota, e per preparare un futuro che non ci sia estraneo¹¹.

Le attività dell'Associazione non erano finalizzate solo a conoscere il passato, ma, proprio partendo dalla sua conoscenza, anche a sviluppare nei cittadini la

⁹ Tra i quaranta volumi pubblicati finora vanno ricordati almeno quelli di G. Mancini: *Santa Maria della Neve. 1501-1900* (1988); *Σεπειθος. Misterioso Sebeto* (1989); *La Confraternita del SS. Rosario* (1992); *Il carro a Ponticelli* (1980, 1994); *Iconografia Nivea. La devozione alla Madonna della Neve* (2000); *Un culto un popolo, agosto a Ponticelli* (2004), insieme a F. Maglioccola e M. R. Trincon; *Guerra di Periferia*, cit.; *La chiave a stella*, cit.; *La taverna della Cerqua. Viaggio lungo quattro secoli nella storia di Cercola* (2012). Per gli altri lavori di Mancini cfr. A. D'Angelo - A. Guizzaro - L. Verolino, *Bibliografia di Giorgio Mancini*, Napoli, il Quartiere edizioni, 2012. Per l'elenco completo dei volumi e degli autori cfr. *il Quartiere edizioni*, <https://ilquartiereponticelli.org/publicazioni-2/> (ultimo accesso: 15 febbraio 2019).

¹⁰ G. Mancini, *Un pizzico di coraggio*, in «il Quartiere. Periodico di Ponticelli», V, 24, 1983, p. 8.

¹¹ G. Mancini, *Anno decimo*, in «il Quartiere ponticelli», X, 39, 1988, p. 1.

consapevolezza di potere avere un ruolo attivo nel futuro del luogo e della società in cui vivevano. Per non cadere in «un provincialismo ingenuo e controproducente» di questo passato, scriveva Mancini, andavano salvati alcuni valori della storia novecentesca, come «l'aggregabilità della domanda sociale», la rappresentazione dei «bisogni in forma di lotta» o «la vivibilità [...] di un modo di concepire le strutture»¹². Accanto a questi valori fondanti della comunità di Ponticelli, era necessario trarne altri dall'«esperienza quotidiana» e altri ancora dovevano essere creati di sana pianta¹³.

Le parole di Mancini del 1988 nascevano dalla constatazione dei forti cambiamenti dovuti alla ricostruzione e all'arrivo di migliaia di persone da altre zone della città e dai comuni della provincia, fenomeni ai quali ho accennato in precedenza. Per poter far fronte alla portata di tali cambiamenti era necessario unire le forze disponibili, dalle istituzioni pubbliche e private, ai partiti politici, alle parrocchie, alle associazioni, alle scuole, ai singoli cittadini. Mancini collaborò, in piena autonomia, con tutti coloro che intendevano lavorare per risolvere i problemi del quartiere. Naturalmente collaborò anche con la Casa del popolo, verso la quale mostrò, lui ex sacerdote, sempre simpatia e ammirazione per la coesione e la capacità organizzativa mostrate in ogni occasione dai suoi aderenti. Nell'intervento per il volume sul trentennale della Casa del popolo, prima di tracciare un breve resoconto delle attività dell'Associazione, egli sottolineava come a Ponticelli i due poli capaci di elaborare iniziative importanti e «coagulare [intorno a sé] un numero indefinibile di persone», erano solamente la Chiesa e il Pci. A tal proposito aggiungeva:

Benché l'esperienza ponticellese abbia registrato un rapporto particolare tra le due realtà-istituzioni, un rapporto che si esprimeva nella doppia appartenenza di tanti paesani sia alla pratica religiosa che alla partecipazione alle lotte sociali (talvolta candidamente dichiarata talvolta no, ma svelata dall'urna elettorale), le iniziative da ambo le parti venivano condotte in modo separato, anche per marcare la propria autonomia d'azione¹⁴.

Le iniziative che l'Associazione prese insieme alla Casa del popolo e alla sezione del Pci furono diverse: da quella sulla salute pubblica, tema che trovava

¹² G. Mancini, *Un pizzico di coraggio*, cit., p. 8.

¹³ *Ibid.*

¹⁴ G. Mancini, *Attività culturali indipendenti e autonome*, cit., p. 35.

sempre spazio su «il Quartiere ponticelli», a quella sul nucleare, a quella già ricordata sulla pace, a quella sul futuro di Ponticelli. L'Associazione ha organizzato autonomamente mostre, convegni e giornate di studio e ha istituito premi¹⁵. In occasione del trentesimo anniversario della sua fondazione, dal 12 al 16 gennaio 2018, i soci hanno organizzato, proprio nella Casa del popolo, una mostra documentaria e un convegno sia per ricordare le attività passate sia per discutere del rapporto fra cultura e territorio¹⁶. Collegandosi idealmente alle idee di Mancini, Giovanni Muto, uno dei convegnisti, ha affermato:

Oggi valorizzare il lavoro e gli studi di associazioni come quella de il Quartiere ponticelli è assolutamente necessario e giusto, specie quando siamo davanti a fenomeni drammatici come quello del disinteresse dei giovani alla storia e alla cultura dei territori in cui vivono. La storia locale deve essere recuperata, non perché sia solo «la memoria», ma anche perché possa essere confrontata con la sua storia più recente¹⁷.

2. *L'Associazione Arci Movie*

L'atto fondativo dell'Associazione Arci Movie è stato certamente la campagna di mobilitazione «Salviamo il Pierrot», organizzata nel 1994 da numerose persone di Ponticelli, e non solo da quelle interessate al cinema¹⁸. Una battaglia che è durata alcuni anni e che ha visto l'adesione di gente comune e di celebri personalità della politica, della cultura e del cinema, a livello nazionale e internazionale, tra cui: Giorgio Napolitano, Walter Veltroni, Gerardo Marotta, Francesco Rosi, Gil-

¹⁵ Cfr. Associazione il Quartiere ponticelli, *Chi siamo*, <https://ilquartiereponticelli.org/informazioni/> (ultimo accesso: 22 febbraio 2019).

¹⁶ In questa occasione Antonio Guizzaro ha introdotto i lavori del convegno con la relazione inedita, *Ricordo di Giorgio Mancini, fondatore dell'Associazione*, in cui ha tracciato una breve storia del consesso e delle attività di ricerca di Mancini.

¹⁷ Passo riportato in R. Gigliano, *Cultura e territorio: il binomio che accende il dibattito per i 30 anni dell'Associazione il Quartiere ponticelli*, in «Stampa del Mezzogiorno», 15 gennaio 2018, www.lastampadelmezzogiorno.it/napoli/28063-associazione-il-quartiere-ponticelli-napoli-e-vento-30-anni-attivita.html (ultimo accesso: 22 febbraio 2019).

¹⁸ Sulla storia dell'Associazione cfr. Associazione Arci Movie, *Chi siamo*, www.arcimovie.it/chi-siamo.html (ultimo accesso: 22 febbraio 2019).

lo Pontecorvo, Ettore Scola, Francesco Maselli, Mario Martone e Ken Loach¹⁹. Il Cinema-Teatro Pierrot, una bella sala degli anni Cinquanta, era l'unica rimasta nel quartiere e una delle poche superstite nella zona orientale di Napoli, dopo la chiusura e la destinazione ad altro uso prima del Cinema Adele, ora sede di una banca, e poi del Cinema Rosa, diventato un supermercato²⁰. La chiusura del Cinema-Teatro Pierrot avrebbe significato per Ponticelli la perdita di un luogo d'incontro e di svago, reale e simbolico, che avrebbe accresciuto il degrado e lo spaesamento culturale dell'area.

L'Associazione, che, come accennato sopra, aveva avuto il suo battesimo nella Casa del popolo, nel 1990, si rese autonoma, staccandosi da quella struttura legata al Pci²¹.

L'Arci Movie – ha raccontato Vincenzo Mauriello – può essere considerata una gemazione della Casa del popolo. È potuta nascere perché in quegli anni la Casa del popolo era un momento di forte aggregazione. E alcuni dei tantissimi militanti hanno costituito l'Associazione, anticipando anche i soldi necessari a fronteggiare le prime spese. Non è pertanto un caso che l'Arci Movie è nata a Ponticelli, il forte tessuto associativo di quel periodo ha costituito l'humus che ha consentito alla nostra associazione di nascere e svilupparsi²².

Diversi frequentatori della Casa del popolo aderirono subito alla nuova associazione ed ebbero ruoli di responsabilità. Proprio Vincenzo Mauriello, oltre a fare parte del gruppo dei fondatori²³ dell'Arci Movie, ne fu per molti anni presidente, a partire dal 6 novembre 1990, data dell'atto costitutivo firmato proprio nella Casa del popolo. L'Associazione, che allora prese la denominazione di

¹⁹ Cfr. *Cinema di libertà - Libertà del cinema. Ken Loach a Ponticelli per «Salviamo il Pierrot»*, comunicato stampa, 1° giugno 1995, in Associazione Arci Movie, *Comunicazioni*, www.arcimovie.it/comunicazione.html (ultimo accesso: 22 febbraio 2019).

²⁰ Cfr. A. Borrelli, *I cinema di Ponticelli*, Napoli, Libreria Dante & Descartes, 2016.

²¹ Nel 1999 l'Associazione si trasferì in un appartamento di corso Ponticelli e l'anno dopo nell'attuale sede di Villa Morabito, in via De Meis.

²² E. Mauriello, *Intervista*.

²³ I soci fondatori furono: Gennaro Borrelli, Costantino Boccarusso, Andrea D'Angelo, Carlo Liberto, Vincenzo Mauriello, Luisa D'Anna, Gaetano Carrera, Andrea Simonetti, Immacolata Darsena, Anna Granata, Adolfo Falcone, Aniello Galdi, Maria Esposito, Lucio Martiniello, Giuseppe Improta, Gabriele Riccardi, Vincenzo Riccardi, Gennaro Fusco, Giuliana Mazzotta.

Circolo di cultura cinematografica Arci-Movie, aderì all'Arci Nova. Nel verbale di approvazione del suo *Statuto* si legge:

Lo statuto stabilisce in particolare che l'adesione al Circolo Arci-Movie è libera, il suo funzionamento è basato sulla volontà democraticamente espressa dai soci, che le cariche sociali sono elettive e che è assolutamente escluso ogni scopo di lucro. Il presidente dà inoltre lettura dello statuto dell'Arci Nova (Associazione di cultura comunicazione e tempo libero) con sede in Roma, via Francesco Carrara n. 24, e propone che il sodalizio stesso prendendo conoscenza di detto statuto e approvandolo dia la sua adesione all'Arci Nova adottandone la tessera nazionale quale tessera sociale del sodalizio stesso. La proposta messa ai voti viene approvata all'unanimità²⁴.

Il primo articolo dello Statuto conteneva l'ambito culturale d'intervento dell'Associazione e il programma che si proponeva di svolgere. I circa trent'anni della sua storia hanno dimostrato non solo la totale fedeltà del gruppo dirigente e dei soci a quell'ambito culturale e a quel programma, ma anche la lungimiranza degli obiettivi proposti.

Il Circolo di cultura cinematografica Arci-Movie – recita l'articolo – ha per fine essenziale lo sviluppo e la diffusione della cultura cinematografica particolarmente attraverso la proiezione di film in forma privata, nonché dibattiti, conferenze, pubblicazioni e manifestazioni similari, non aventi scopo di lucro. Vuole contribuire con tutte le sue possibilità, allo sviluppo e alla diffusione della cultura cinematografica, degli studi storici della tecnica e dell'arte cinematografica, allo sviluppo degli scambi culturali cinematografici tra i popoli ed all'incoraggiamento della cinematografia sperimentale²⁵.

Il nuovo *Statuto*, datato 1° marzo 2011, oltre a ribadire con forza queste finalità, arricchiva il programma dell'Associazione, specificando in particolare che essa intendeva «contribuire [...] all'educazione alle arti visive delle nuove generazioni e dell'infanzia». Per questo, oltre ad aderire all'Arci Nuova Associazione, aderiva anche all'Arciragazzi. Ai sensi della legge 383/2000²⁶ era riconosciuta

²⁴ AAAM, *Circolo di cultura cinematografica Arci-Movie. Statuto*, 16 novembre 1990, p. 2.

²⁵ Ivi, p. 3.

²⁶ *Disciplina delle associazioni di promozione sociale*, legge 7 dicembre 2000, n. 383, pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale», 300, 27 dicembre 2000.

come associazione di promozione sociale, che si caratterizzava per essere «un circolo laico, democratico, autonomo e pluralista»²⁷. La sua azione si svolgeva «nel campo della cultura, della socialità, del diritto, dell'educazione, della formazione, per la promozione umana e civile attraverso la forma associativa»²⁸.

Dalla sua fondazione a oggi, l'Associazione è stata per Ponticelli e per Napoli un modello per le attività socio-culturali, un'esperienza chiara e positiva, in un contesto peraltro pieno di ombre. Le sue numerose e continue attività a Ponticelli hanno dimostrato che quello spirito progettuale in favore delle periferie geografiche e sociali, che aveva animato il dibattito politico del dopoguerra, poteva trovare forma ed espressione anche nel mutato clima politico e culturale contemporaneo. Non è un caso che Antonella Di Nocera, direttrice dell'Associazione per circa un ventennio, sia stata chiamata a ricoprire, nella giunta del sindaco Luigi De Magistris, la carica di Assessore alla cultura del Comune di Napoli dal 2011 al 2013.

A differenza dell'Associazione Claudio Molinari-Arci, che, come si è visto, diede scarso peso all'attività ricreativa, privilegiando l'attività culturale e politica (la «politica culturale»), l'Associazione Arci Movie ha coniugato, fin dalla sua nascita, queste due forme di attività. Naturalmente le due associazioni hanno operato in momenti storici e ideologici molto diversi: la prima negli anni Settanta-Ottanta, quando nella società italiana il ruolo della politica era dominante e la dimensione collettiva prevaleva su quella individuale; la seconda nei decenni successivi, quando si era verificato un progressivo allontanamento dalla politica e le ragioni dell'individuo cominciarono a prevalere su quelle dei gruppi, con ciò che ne derivava nelle abitudini sociali e nei consumi. L'Associazione, che attualmente rientra tra gli enti del Terzo settore, è stata quindi una risposta alle nuove esigenze dei tempi, coniugando cultura e ricreazione con impegno civile e solidarietà, valori radicati in buona parte della popolazione di Ponticelli.

L'Associazione non si rivolse, con il suo *Cineforum*²⁹, solo a cinefili e appassionati di cinema d'essai, come avveniva negli anni Settanta. Vincenzo Mauriello in un'intervista del 1993 affermava infatti che la gente che frequentava allora la sala del Cinema-Teatro Pierrot era un «gruppo composito», costituito da professionisti, insegnanti, studenti, operai e disoccupati, e che i film proiettati era-

²⁷ AAAM, *Associazione Arci-Movie. Statuto*, 1° marzo 2011, p. 1.

²⁸ *Ibid.*

²⁹ Il primo *Cineforum* fu inaugurato il 21 febbraio del 1991 con il film *Cadillac man*.

no «di qualità, ma destinati al grande pubblico»³⁰. Accanto al *Cineforum* serale, l'Associazione organizzò anche un cineforum per le scuole, a partire da quelle elementari.

L'Associazione Arci Movie, le cui attività sono state sempre legate al cinema, ha in qualche modo sostituito a Ponticelli la Casa del popolo. Ne ha ereditato cioè la funzione di polo aggregativo, l'attenzione ai problemi sociali e la scelta preferenziale verso le generazioni più cariche di futuro (bambini e giovani).

Nel 1993 l'Arci Movie bandì «un concorso riservato agli studenti delle scuole medie inferiori per la realizzazione di un soggetto cinematografico», che diede la possibilità a «bambini emarginati, disadattati, spesso oggetti di quotidiana violenza [...], di trasformarsi in registi e sceneggiatori»³¹. Si trattava di un lavoro di didattica del cinema che si è sempre più sviluppato attraverso progetti specifici, come *Lo schermo e le emozioni*, *Movielab* e diversi *Laboratori*³². Ai giovani minori di trentacinque anni è dedicato invece il progetto *FilmaP. Atelier cinema del reale*, avviato nel 2014 «con la collaborazione di Parallelo 41 produzioni ed il sostegno di SIAE, Fondazione CON IL SUD, Seda e Ucca»³³. Tale progetto si concretizzò in un corso intensivo di formazione della durata di dieci settimane, tenuto da professionisti del settore, che avviarono i partecipanti, con lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche, alla realizzazione di documentari. Ciò per creare a Ponticelli un centro di formazione e di produzione cinematografico indipendente, che in pochi anni ha conseguito risultati notevoli³⁴. I dirigenti dell'Associazione hanno puntato molto su questo progetto. Roberto D'Avascio, attuale presidente,

³⁰ Cfr. F. Geremicca, *Lanterne grosse*, in «La Voce della Campania», n.s., XVIII, 1, 1993, pp. 56-58: 56.

³¹ *Ibid.*

³² Cfr. per queste attività Associazione Arci Movie, *Scuole*, www.arcimovie.it/scuole.html (ultimo accesso: 22 febbraio 2019). Nel novembre 2006 l'Arci Movie, in collaborazione con il Giffoni Film Festival, organizzò il festival *La Piccola Bottega dei Filmmaker*, durante il quale furono proiettati diciotto opere girate da studenti di tutta Italia, compresi quelli delle scuole di Ponticelli (cfr. N. Festa, *Piccoli registi raccontano sogni di fuga dalla periferia*, in «Corriere del Mezzogiorno», 11 novembre 2006).

³³ Associazione Arci Movie, *FilmaP*, www.arcimovie.it/filmap.html (ultimo accesso: 22 febbraio 2019).

³⁴ Sono stati prodotti finora: «24 cortometraggi nelle scuole; 16 corti documentari come esercizi finali degli allievi delle tre edizioni dell'Atelier di cinema del reale; 5 film documentari di 60 minuti scritti e diretti dai partecipanti del primo Atelier; 8 dossier per progetti di documentari scritti dagli studenti del secondo Atelier, di cui 4 sono in sviluppo e produzione» (Associazione Arci Movie, *FilmaP*, www.arcimovie.it/filmap.html) (ultimo accesso: 22 febbraio 2019).

ha affermato: «*FilmaP* è un progetto complesso che mira a moltiplicare le singole azioni messe in campo da Arci Movie nel corso degli anni spesso come risposta emergenziale ai vuoti istituzionali, culturali, sociali, familiari del nostro territorio»³⁵. Antonella Di Nocera ha aggiunto: «Per me *FilmaP* è il sogno di una vita, è il sogno di una squadra che da anni lavora in questa fetta di territorio. Io ho una fissa: collegare educazione, cultura e cinema».

Il *Cineforum* resta, in ogni caso, la principale attività istituzionale dell'Associazione: dal 1990 si svolge ogni anno, tra autunno e primavera, nel Cinema-Teatro Pierrot, che è frequentato da centinaia di persone provenienti anche da altri luoghi della città e dalla provincia, soprattutto dell'area vesuviana. A proposito del *Cineforum*, nel sito dell'Associazione si legge:

Oggi la rassegna, seguita dalla partecipazione di oltre 1500 soci dell'associazione, si qualifica non solo per la proposta cinematografica strutturata sulla proiezione di 25 film e arricchita dalla presenza in sala di registi ed attori, ma anche come luogo di incontro, di socializzazione e di resistenza civile e culturale³⁶.

Dal 1994, accanto al *Cineforum*, l'Associazione ha avviato la rassegna *Cinema intorno al Vesuvio*³⁷ (giugno-settembre), che si è svolta fino al 2016 nel Parco di San Sebastiano al Vesuvio e dal 2017 nei giardini di Villa Bruno a San Giorgio a Cremano. Alla rassegna hanno partecipato circa 20.000 persone all'anno. L'Associazione si è proposta l'organizzazione e la gestione, in gran parte realizzate, «di diverse arene estive, immaginando un vero e proprio cordone di cinema alle pendici del Vesuvio: a partire da Ponticelli, passando per Torre del Greco, San Sebastiano al Vesuvio, Cercola, Volla, Pomigliano d'Arco, fino ad arrivare a Santa Maria Capua Vetere»³⁸.

Un'altra interessante rassegna è stata *Cinegirando*, un vero e proprio cinema estivo itinerante. «Alcuni operatori dell'Arci Movie si spostavano nei comuni della provincia di Napoli con un furgone su cui trasportavano un proiettore porta-

³⁵ C. Zagaria, *Ponticelli, ecco FilmaP la Cinecittà della periferia. Nasce un centro di formazione e produzione cinematografica*, in «la Repubblica. Sezione Napoli», 4 agosto 2014.

³⁶ Associazione Arci Movie, *Cineforum*, www.arcimovie.it/rassegne/cineforum.html (ultimo accesso: 22 febbraio 2019).

³⁷ Inizialmente il titolo era: *Pierrot sotto le stelle*.

³⁸ Associazione Arci Movie, *Cinema intorno al Vesuvio*, www.arcimovie.it/rassegne/cinema-intorno-al-vesuvio.html (ultimo accesso: 27 febbraio 2019).

tile di 35 millimetri e altri materiali per allestire uno spettacolo cinematografico all'aperto. Nei luoghi dove si fermavano, posizionavano il proiettore, montavano lo schermo, sistemavano le sedie. Alcuni dei comuni nei quali si è svolto nel corso degli anni *Cinegirando* sono: Agerola, Bacoli, Boscoreale, Cercola, Casoria, Casavatore, Cicciano, Gragnano, Mugnano, Ottaviano, Palma Campania, Pimonte, Somma, Striano, Roccarainola, Villaricca, Visciano, Volla»³⁹.

Un'operazione simile a quella compiuta nel 1990 con il Cinema-Teatro Pierrot è stata effettuata dall'Associazione nel 2009, con la riapertura del cinema Academy Astra, antica sala di via Mezzocannone, nel centro storico di Napoli, che era chiusa da tempo. Da quella data, ogni anno da novembre a maggio, si svolge la rassegna *AstraDoc - Viaggio nel cinema del reale*, che ha lo scopo di offrire al pubblico la visione di documentari «d'autore e di creazione, nazionale ed internazionale, attraverso una programmazione di film capaci di affrontare le più importanti tematiche della nostra contemporaneità a partire dal percorso Napoli – Italia – Mondo»⁴⁰.

Dal 2018 l'Associazione cura inoltre la sezione cinema di *Vesuvio@emotion*, una manifestazione promossa dal Comune di Boscoreale con il sostegno della Regione Campania, che si svolge dal 22 al 25 novembre presso l'Auditorium di Villa Regina. Questo festival, sotto la direzione artistica di Marzio Honorato, ha come tema il «mito» del Vesuvio e prevede proiezioni di film, dibattiti culturali e scientifici, degustazioni dei prodotti tipici del luogo.

Particolarmente significative, sotto l'aspetto culturale, sono le rassegne: *Venezia a Napoli. Il cinema esteso e Citizen Rosi*. La prima, nata nel 2011 da un'idea di Antonella Di Nocera, che ne è anche la direttrice, è curata da Parallelo 41. Realizzata in collaborazione con diverse istituzioni (tra le quali Mostra del Cinema di Venezia, La Biennale di Venezia, Università degli Studi di Napoli Federico II, Coinor e Istituto Luce Cinecittà) la rassegna

[...] nasce con l'obiettivo di portare nelle sale napoletane una selezione dell'ultima rassegna veneziana, proponendosi di mostrare opere di qualità italiane e internazionali, prevalentemente indipendenti e che rientrano con difficoltà nel normale circuito distributivo, accompagnate in sala dalla presenza di autori e critici cinematografici⁴¹.

³⁹ E. Mauriello, *Intervista*.

⁴⁰ Associazione Arci Movie, *AstraDoc*, www.arcimovie.it/rassegne/astradoc.html (ultimo accesso: 27 febbraio 2019).

⁴¹ Associazione Arci Movie, *Venezia a Napoli. Il cinema esteso*, www.arcimovie.it/rassegne/veneziana-napoli-il-cinema-esteso.html (ultimo accesso: 27 febbraio 2019).

Negli ultimi due anni l'Associazione ha attivato nel carcere di Poggioreale e di Secondigliano anche la rassegna *Il Cinema Dentro e Fuori*, secondo l'impegno culturale e civile che la caratterizza sin dalla sua fondazione. Con questa rassegna, gli operatori dell'Archi Movie intendono infatti lavorare nella «periferia estrema», riferisce Roberto D'Avascio, nei «luoghi ancora più difficili e lontani come le carceri»⁴².

Come tutti i cineforum dell'Associazione, prima della proiezione dei film in lingua originale in diverse sale della città, registi e attori incontrano il pubblico per discutere del loro lavoro.

Nel 2003 l'Associazione ha inaugurato anche la Mediateca di Napoli, Il Monello, costituita da una raccolta di circa 7.500 film, da una discoteca con 250 colonne sonore e da una biblioteca specializzata con 500 riviste e oltre 1.000 volumi.

In un'intervista del 2018 Antonella Di Nocera ha riassunto con queste parole cosa è stata e cosa è l'Associazione Archi Movie:

L'esperienza di Archi Movie si misura soprattutto su un dato: la costanza nel tempo. Una associazione che è rimasta un collettivo fin dalla sua nascita, nel 1990, con l'obiettivo di usare la passione del cinema per costruire cultura e solidarietà. E in queste parole si racchiude un'idea forte: quella di una comunità che diventa un microcosmo, dove le attività per le famiglie, per i giovani, per i bambini intorno alla socializzazione degli eventi e dei laboratori di cinema, sono parte di una visione che tende allo sviluppo della comunità e a restituire dignità e bellezza anche ad un territorio che sembra condannato a non averne. E questo rimane un punto di riferimento, al di là dei modi e delle forme in cui poi accade che ci si esprima, al di là anche delle risorse che si trovano e che non sono mai stabili, al di là delle persone che cambiano, crescono, vanno altrove⁴³.

⁴² Cfr. Associazione Archi Movie, «*Il cinema ci racconta: l'Italia tra ieri, oggi e domani*». Laboratorio e rassegna di Cinema a Poggioreale, Maggio - Luglio 2018, comunicato stampa.

⁴³ S. De Carli, *Ponticelli, un patrimonio di fragilità che può diventare bellezza*, in «Vita», 28 febbraio 2018, www.vita.it/it/article/2018/02/28/ponticelli-un-patrimonio-di-fragilita-che-puo-diventare-ellezza/146081/ (ultimo accesso: 28 febbraio 2019). Su questi temi cfr. M. Castrignanò, *Comunità, capitale sociale, quartiere*, Milano, F. Angeli, 2012.

Conclusioni

Dal 15 marzo 2005 la Casa del popolo, con la denominazione Associazione Casa del popolo, fa parte del patrimonio immobiliare della Fondazione Gerardo Chiaromonte, cui un piccolo gruppo di soci superstiti versa il fitto mensile¹. Da quella data è presidente Franco Nardi. Sebbene in crisi da tempo, come altre Case del popolo², essa continua a vivere, collaborando con altre associazioni e ospitando iniziative a titolo gratuito, come per esempio i laboratori teatrali e le attività dell'Associazione Maestri di Strada e i laboratori educativi del Progetto Catrin. Questi ultimi, istituiti dal Comune di Napoli, hanno come capofila ed ente affidatario l'Associazione Arci Movie.

Nell'articolo 3 dello *Statuto* dell'Associazione Casa del popolo si legge che essa promuove «tutte le iniziative che favoriscano la diffusione della cultura, del lavoro e della politica attraverso riunioni, convegni, seminari, mostre e manifestazioni tendenti a far conoscere e/o approfondire studi su tali argomenti»³. Inoltre organizza e gestisce corsi di formazione per giovani, lavoratori, disoccupati, scuole e altre associazioni «in ordine agli argomenti specifici degli scopi istituzionali»⁴.

C'è da augurarsi che non arrivi il giorno in cui i democratici del quartiere dovranno mobilitarsi, come avvenne con il Cinema-Teatro Pierrot nei primi anni Novanta del secolo scorso, per salvare questa struttura da una possibile vendita. Nonostante il suo invecchiamento, essa è ancora oggi accogliente e funzionale.

¹ Giuseppe Ascione, Gennaro Borrelli, Aldo Cennamo, Sandro D'Agostino, Adolfo Falcone, Vincenzo Mauriello, Franco Nardi, Giovanni Russo, Giovanni Squame, Oscar Tortora. A questo gruppo si associano, su iniziative specifiche, altre persone, tra le quali Giorgio Di Dato, Patrizia Limatola, Alberino Pennino, Gabriele Riccardi, Salvatore Romano.

² Sui problemi delle Case del popolo e sulle strategie messe in campo per rilanciarle, anche se relativamente a quelle della provincia di Ravenna, cfr. T. Menzani, *Un patrimonio di tutti. Aspetti economici e gestionali delle Case del popolo ravennati (1946-1996)*, in A. Baravelli - T. Menzani, *Una storia popolare*, cit., pp. 85-143: 116-130.

³ ACDPP, *Statuto*, p. 1.

⁴ *Ibid.*

Rappresenta uno dei luoghi storici di Ponticelli e della città. Per il momento rimane aperta grazie alla passione e alla fedeltà di una decina di persone, tutte provenienti dall'antica militanza nel Pci. Le ragioni di questa passione e di questa fedeltà sono state spiegate così da Aldo Cennamo:

La Casa del popolo che una volta era la sede del Pci, da quando è finita la storia dei Ds per nostra scelta non è stata più la sede di un partito. Questa sede è stata comprata dai nostri genitori e noi l'abbiamo riqualificata, dopodiché con la nascita del Pd la proprietà della struttura è passata alla Fondazione dei Ds. Per utilizzare i locali della Casa del popolo abbiamo sottoscritto un contratto di locazione e dunque paghiamo il fitto alla Fondazione dei Ds autotassandoci. Lo scopo è quello di mantenere una «luce accesa», di lasciare aperta una speranza, senza soverchie nostalgie. Personalmente la forma di nostalgia che avverto non è per il passato in sé ma per quella capacità mobilitante e motivante che quella fase politica ebbe per tanti di noi, sia rispetto al coinvolgimento politico che a quello culturale che quell'esperienza suscitò. Oggi il rapporto tra opinione pubblica e politica è cambiato radicalmente. Ciò non significa che la Casa del popolo non ha più l'ambizione di intraprendere un nuovo percorso culturale, una nuova progettualità. Le iniziative più recenti hanno sì un valore culturale ma non hanno una presa ampia, diffusa, popolare. Al più appassionano «minoranze», almeno per il momento⁵.

Cosa «inventarsi» per far rinascere a nuova vita la Casa del popolo? Come riunire di nuovo i cittadini e in particolare i giovani intorno alle sue iniziative, come accadde negli anni Settanta e Ottanta, quando i giovani si chiamavano, per fare qualche esempio, Pasquale Coppola, Aldo Cennamo e Ubaldo Grimaldi? Ovviamente il problema del ricambio generazionale non riguarda solo la Casa del popolo di Ponticelli, ma la maggior parte delle Case del popolo in Italia⁶. A Ponticelli si aggiungono però altri problemi, dovuti a più profondi e repentini cambiamenti socio-demografici ed economici avvenuti nell'area orientale di Napoli negli ultimi decenni, che hanno portato all'aumento delle disegualianze,

⁵ A. Cennamo, *Intervista*.

⁶ A questo proposito ha scritto Tito Menzani: «Il problema di fondo attuale è che sempre più giovani ignorano che cosa sia una Casa del Popolo, che peculiarità abbia, e che valori promuova. Il risultato è che a volte essi si avvicinano a questi luoghi di sociabilità senza comprendere pienamente che cosa siano e che storia abbiano alle spalle» (T. Menzani, *Un patrimonio di tutti*, cit., p. 136).

dell'insicurezza e della paura. La fine del vecchio quartiere di «residenza operaia» negli anni Ottanta, con la conseguente disgregazione dell'«identità di classe»⁷, ha significato anche la fine di una socialità strutturata essenzialmente intorno al lavoro in fabbrica e ha accelerato la crisi della Casa del popolo, la cui vita si reggeva, come avveniva per tutte le Case del popolo, proprio sull'omogeneità sociale di cui era espressione⁸.

Una possibile strategia di rilancio potrebbe venire da un cambiamento sostanziale di organizzazione e d'impostazione delle sue attività, da un nuovo modo di tessere i rapporti tra i cittadini nel contesto politico, culturale e ricreativo di oggi. In questo senso, se da un lato andrebbero recuperate alcune esperienze del passato, dall'altro andrebbero sviluppate proprio alcune esperienze che nel passato sono state trascurate. Bisognerebbe recuperare l'impegno culturale, ma in un'ottica che riesca a coniugare, senza pregiudizi, cultura di massa, cultura popolare e cultura materiale (legata in un modo o nell'altro ai consumi), conservando però la scelta preferenziale nei confronti delle «classi» oggi più deboli: anziani, bambini e immigrati. Se nella stessa realtà di Ponticelli l'Associazione Arci Movie continua a funzionare bene da circa trent'anni, ciò dipende dal fatto che la sua «missione» è stata, fin dall'inizio, proprio quella di coniugare, attraverso il cinema, la «cultura alta» e la «cultura bassa», l'impegno e il divertimento, e di coinvolgere in questo progetto diverse generazioni. Accogliendo l'«eterogeneità culturale e le differenze sociali» del quartiere, essa è riuscita a captare bisogni individuali inespressi all'interno di nuove forme di solidarietà tra i cittadini.

La rete delle Case del popolo diffuse su tutto il territorio nazionale, compresa quella di Ponticelli, in quanto «forme atipiche di spazio pubblico», dovrebbero attrezzarsi per poter giocare ancora un ruolo nel presente e nel futuro. Ognuna di esse potrà cercare la sua strada, ma tutte insieme dovranno costituire, rispetto alla proliferazione dei cosiddetti «non-luoghi» (cioè aree di transito anonime, senza traccia di storia e senza identità), spazi identificabili proprio perché connessi con le specificità locali della comunità, dove le persone possono incontrarsi, discutere e divertirsi; e dove le istituzioni possono avere l'opportunità di rompere quei processi di auto-refenzialità o di fibrillazione comunicativa per incontrare

⁷ Naturalmente la scomparsa dell'«identità di classe», a partire dalla fine degli anni Settanta, è un fenomeno sociale che ha riguardato tutto l'occidente. Sull'argomento cfr. F. Benigno, *Parole nel tempo. Un lessico per pensare la storia*, Roma, Viella, 2013, pp. 31-56.

⁸ Cfr. M. Bergamaschi, *Le Case del popolo e i quartieri popolari in trasformazione*, in *Democrazia e cittadinanza attiva*, cit., pp. 18-31: 22.

persone in carne e ossa, con cui confrontarsi sui problemi del territorio. Da questo punto di vista, le Case del popolo potranno continuare a essere, come nel passato, «un elemento di coesione e di continuità potenziale per i quartieri e per il loro tessuto sociale, che sta cambiando velocemente e necessita di un punto di incontro tra la tradizione locale e le istanze di sviluppo futuro»⁹.

La Casa del popolo di Ponticelli, proprio in virtù della sua storia basata sul confronto e la memoria critica, potrebbe cimentarsi anche nelle sfide sociali e culturali della contemporaneità più avanzata. Si tratterebbe di riformulare pratiche sociali e usi degli spazi in «chiave inclusiva e non esclusiva»¹⁰, di favorire la comunicazione tra generazioni diverse, attraverso un ripensamento delle solidarietà possibili tra fatti sociali, culturali, economici e territoriali del quartiere. È un compito certamente difficile, ma che potrebbe essere agevolato dal desiderio diffuso, ma ancora privo di adeguate forme espressive, di ritornare ai vincoli comunitari, di cui proprio i quartieri popolari in trasformazione hanno maggiormente bisogno. In tal senso si tratterebbe di recuperare i tratti più semplici che rendono possibile ogni vita sociale, quelli basati su «concetti come il dono, la reciprocità, le nuove forme di solidarietà», tratti che, proprio perché elementari, sono «capaci di contribuire al funzionamento di una società sempre più globale»¹¹, dove sia le differenze sia le discriminazioni sono ora negate ora esagerate. Si tratterebbe di fare emergere e dare forma a solidarietà ancora implicite tra i cittadini, che si nascondono sotto l'apparente omogeneità dei desideri e dei bisogni individualmente concepiti. Questo scritto testimonia, se non altro, che i giovani che diedero vita alla Case del popolo di Ponticelli seppero assumersi un compito non meno difficile di quello che ora è davanti ai loro eredi.

⁹ G. Manella, *L'efficacia collettiva di un territorio: il possibile ruolo delle Case del popolo*, in *Democrazia e cittadinanza attiva*, cit., pp. 74-86: 85.

¹⁰ Espressione usata da M. Castrignanò, *Quartieri urbani e spazio pubblico: quale ruolo per le Case del popolo?*, in *Democrazie e cittadinanza attiva*, cit., pp. 32-44: 38.

¹¹ C. Buda, *Ritorno alla comunità: quando il territorio è bene comune*, in «Tempi moderni», www.tempi-moderni.net/2017/02/03/ritorno-alla-comunita-quando-il-territorio-e-bene-comune/ (ultimo accesso: 28 febbraio 2019).

Appendice I

Le attività della Casa del popolo, 1973-2019*

1973-1974

20 dicembre-6 gennaio. Mostra di pittura: *Un quadro per la Casa del Popolo di Ponticelli*.

1974

28 settembre. Inaugurazione della Casa del popolo.

7-22 ottobre. *Tendenza-confronto. I mostra d'arte figurativa artisti democratici per la Casa del Popolo di Ponticelli*.

21 ottobre. *Tendenza-confronto*. Dibattito. Partecipano: E. Crispolti, A. D'Angelo.

14 dicembre. Incontro-dibattito: *Ipotesi per un nuovo rapporto tra teatro e società*. Organizzato dal Gruppo Teatro. Introduce: V. Monaco. Partecipano: Centro Sperimentale Arte Popolare, Chille della Bilanza, Collettivo Teatrale Comune, Libera Scena, Teatro Alfredo Jarry, Teatro Contro.

1974-1975

23 dicembre-6 gennaio. *Mostra d'arte figurativa*. Invito con uno scritto di V. Monaco.

1975

11-20 marzo. *Animazione, coinvolgimento grafico, disegno libero, ricamo*. Partecipano: i pensionati della Casa del popolo e le alunne della Scuola Media Giosuè Borsi.

* Questo elenco, redatto sulla base dei pochi materiali conservati presso la Casa del popolo e l'abitazione di qualche «compagno» di Ponticelli, è da ritenersi largamente incompleto.

Giugno. Spettacolo teatrale: *Tre ballate di periferia* di R. Crescenzi.

1-9 novembre. Mostra di pittura: *Pasquale Coppola, Vittorio Cortini, Antonio Picardi*.

24 settembre. *Omaggio al maestro Emilio Notte*. Partecipano: A. Cennamo, G. Chiaromonte, P. Coppola, E. Crispolti, E. Notte, G. Macchiaroli, P. Ricci.

1975-1976

20 dicembre-10 gennaio. *Per un'ipotesi di multiplo illimitato*. Mostra itinerante. A cura di E. Crispolti.

1976

6 gennaio. *Per un'ipotesi di multiplo illimitato*. Casavatore (Napoli), Fabbrica Angus.

19-24 gennaio. *Per un'ipotesi di multiplo illimitato*. Casoria (Napoli), Fabbrica Farmaceutici Lenza.

2-6 febbraio. *Per un'ipotesi di multiplo illimitato*. Pomigliano d'Arco (Napoli), Fabbrica Alfa Romeo.

16-21 febbraio. *Per un'ipotesi di multiplo illimitato*. Nola (Napoli), Centro-arte Incontro.

21-28 febbraio. Mostra di pittura: *Omaggio a Renato Barisani. Antologia*.

10-24 aprile. *Mostra di grafica e oli. Incontro con Rubens Capaldo e Pasquale Di Caterino*.

20-30 novembre. *Mostra di grafica e oli. Incontro con Errico Ruotolo e Antonio Siciliano*.

1976-1977

20 dicembre-10 gennaio. *Incontro con l'artigianato. Cuoio, ferro, legno, tessitura e filatura a mano*.

20 dicembre. *Incontro con l'artigianato*. Inaugurazione. Partecipano: P. Apolito, E. Crispolti, V. De Cesare, A. Drago, C. Rota, P. Simonelli, G. Tammaro.

28-29 dicembre. *Incontro con l'artigianato. Dimostrazione per la tessitura e filatura a mano*.

3 gennaio. *Incontro con l'artigianato. Dimostrazione per la pirografia*.

23 dicembre-7 gennaio. *Per un'ipotesi di multiplo illimitato*. San Giovanni a Teduccio (Napoli), sezione del Pci.

1977

- 8 febbraio. Incontro-dibattito: *Prospettive dell'operare estetico nel sociale in Campania*. A cura di E. Crispolti. In collaborazione con la rivista «Area di base».
- 5 aprile. Incontro tra gruppi e operatori estetici campani promotori della rivista «Area di base».
- 25 aprile. *Per un'ipotesi di multiplo illimitato*. San Giorgio a Cremano (Napoli), circolo Arci.
- 25 aprile-1° maggio. Mostra di pittura: *Alberto Cedron, Reza Olia, Eduardo Sanfurgo*.
- 22-30 maggio. *Per un'ipotesi di multiplo illimitato*. San Giuseppe Vesuviano (Napoli).
- 3-11 giugno. *Per un'ipotesi di multiplo illimitato*. Roma, Centro di produzione e organizzazione culturale Alzaia.
- 30-31 ottobre. Convegno: *Cultura popolare e decentramento culturale*. Partecipano: I. Ascoli, P. Coppola, R. Crescenzi, R. Dalisi, D. De Masi, P. Orefice, rappresentanti della Mensa dei bambini proletari, del Gruppo Cultura Alternativa, Consigli di fabbrica delle industrie della zona.
- 5-15 novembre. *Mostra d'arte*. Organizzata dal Circolo Udi di Ponticelli.

1978-1979

- 20 dicembre-10 gennaio. *Natale 1978. Arti visive, musica, cinema per ragazzi*. A cura del Gruppo Claudio Molinari.
IV Mostra Tendenze confronto.
- 21 dicembre. Incontro con il Gruppo Folcloristico Vesuviano.
- 25 dicembre. Cinema per ragazzi: *Silvester's Story (Calcio amore e fantasia)* di F. Freleng.
- 26 dicembre. Cinema per ragazzi: *Ti-Koyo e il suo pescecane* di F. Quilici.
Concerto: Duo A. Andolfi e P. Montanino. Presenta: S. Lo Presti.
- 27 dicembre. Concerto: Trio Jazz Bop (P. Canzella, T. Ronga, V. Ortone). Presenta: R. Michelino. In collaborazione con il Jazz club Napoli.
- 31 dicembre. Cinema per ragazzi: *Tre ragazzi in gamba all'attacco di Ufo* di F. Migliaccio.
- 5 gennaio. Cinema per adulti: *Il Maestro e Margherita* di A. Petrović.

1979

- 8 marzo-16 aprile. *La donna nel cinema e nel teatro.*
8 marzo. Film: *Violenza per una giovane* di L. Buñuel.
11 marzo. Teatro La Riggiola: *Sibille.*
16 marzo. Film: *Una donna sposata* di J.-L. Godard.
22 marzo. L. Poli: *Macchina.*
23 marzo. Film: *Tre donne* di R. Altman.
31 marzo. Film: *Due vite una svolta* di H. Ross.
5 aprile. L. Vasilicò: *L'Immacolata Concezione.*
10 aprile-21aprile. Mostra di pittura: *Achille Cevoli, Raffaele Pastore, Francesco Sgarano.*
Film: *L'ultima donna* di M. Ferreri.
22-30 aprile. Mostra: *Gestione e proposta del quotidiano.*
30 ottobre-8 novembre. *Incontri con operatori del visivo napoletani e campani.*
Antonio Bove.
24-25 novembre. Mostra d'arte: *Per un comportamento creativo nel processo di riappropriazione dell'ambiente.* Immagini in margine al convegno *Quale energia?*, prodotti da P. Coppola, M. Cuciniello, E. Ferrigno, Gallinaro, M. Izzo, A. Picardi, con un intervento di M. Costa.
27 novembre-6 dicembre. *Incontri con operatori del visivo napoletani e campani.*
Edoardo Pisano. All'inaugurazione segue un incontro-dibattito con l'autore e A. Calabrese.

1979-1980

- 20 dicembre-6 gennaio. *Natale 1979.*
20 dicembre. Concerto per archi.
22 dicembre. Mostra: *Incontro con l'artigianato del corallo. Aspetti economici e sociali dell'artigianato artistico torrese* (P. Boccardo, C. D'Avino, M. Lombardi).
Inaugurazione.
23 dicembre. *Dimostrazione pratica dell'incisione su cammei.* A cura di P. Boccardo.
25 dicembre. Film per ragazzi: *Putiferio va alla guerra* di R. Gavioli.
26 dicembre. Film per ragazzi: *I viaggi di Gulliver* di J. Sher.
27 dicembre. Assemblea annuale dei soci del Gruppo culturale Claudio Molinari.
29 dicembre. *Dimostrazione pratica dell'incisione su cammei.* A cura di P. Boccardo.

- 30 dicembre. Film per ragazzi: *Silvestro e Gonzales in orbita* di registi vari.
- 3 gennaio. Mostra fotografica socio-sanitaria: *Ambiente e salute: malattie infettive*. A cura di P. Arcopinto, I. Battimo, P. Neri, A. Picardi, G. Saldalamacchia, M. Scognamiglio. Inaugurazione.
- 6 gennaio. Rappresentazione teatrale: *Il popolo che non voleva essere grigio* di A. Barnes e B. Doumerc. A cura del gruppo Punto Zero.

1980

- 12 aprile-10 maggio. Mostra d'arte: *Pittura. Tempo libero. Grafica*.
- 29 novembre-10 dicembre. Mostra d'arte: *Pitture e sculture di Libero Galdo 1958-1960*.

1980-1981

- 19 dicembre-5 gennaio. *Natale 1981. Arti visive, dibattiti, mostra del giocattolo, musica*.
Mostra d'arte in piccolo formato: *Combinazione-immagini*.
- 20 dicembre. *Mostra mercato di giocattoli, materiale didattico e articoli da regalo in legno*. A cura del Laboratorio del legno.
- 22 dicembre. *Mostra mercato*. A cura del Laboratorio del legno.
- 23 dicembre. *Ludoteca*. Proiezioni di diapositive. A cura dal Laboratorio del legno.
- 26 dicembre. *La pittura di Giorgio De Chirico*. Proiezioni di diapositive e commento di A. Bove.
- 28 dicembre. Assemblea dei soci dell'Associazione culturale Claudio Molinari.
- 29 dicembre. *Ascolto musica*. In collaborazione con Disco Import.
- 1 gennaio. *Mostra mercato*. A cura del Laboratorio del legno.
- 2 gennaio. *Ludoteca*. Proiezioni di diapositive. A cura dal Laboratorio del legno.
- 3 gennaio. *Ludoteca*. Proiezioni di diapositive. A cura dal Laboratorio del legno.
- 4 gennaio. *Ascolto musica*. In collaborazione con Disco Import.
- 5 gennaio. Mostra d'arte in piccolo formato: *Combinazioni-immagini*. Chiusura.

1981

- 11-25 aprile. Mostra di materiali visivi: *Per immagini*.
- 25 giugno. Incontro-dibattito e immagini: *Il Lunedì in Albis a Madonna dell'Arco*.
Partecipano: P. Arcopinto, F. S. Barbato, B. M. Del Conte, U. Della Corte.

- 26 settembre. Conferenza: *Il centro storico di Ponticelli. Ipotesi di conservazione e recupero*. Partecipano: R. Dalisi, F. Forte, G. Mancini, E. Sandomenico. Modera: E. Carfora.
Proiezione dell'audiovisivo: *Ponticelli: un'identità culturale* di P. Arcopinto, U. Della Corte, M. Isola.
- 21 dicembre. Sala Consiglio circoscrizionale di Ponticelli. Presentazione del volume: A. Bove. *Il centro storico di Ponticelli* (Consiglio circoscrizionale di Ponticelli, Associazione Claudio Molinari, 1981). Partecipano: R. Dalisi, F. Forte, R. Mormone.

1982

Febbraio. La Casa del popolo al Carnevale di Venezia.

1982-1983

- 18 dicembre-5 gennaio. *Natale 1982*
- 18 dicembre. Incontro con l'artigianato. Mostra del ceramista G. Ianuario.
Simultanea di scacchi con il maestro U. Sodano.
- 20 dicembre. Performance del ceramista G. Ianuario.
- 24 dicembre. Cinema per ragazzi: *Il Brigante Jurko* di V. Kubal.
- 25 dicembre. Cinema per ragazzi: *Indiani in collegio* di J. Mutala.
- 26 dicembre. Corsa podistica a passo libero per il quartiere.
- 27-30 dicembre. I torneo di scopone.
- 1 gennaio. Cinema per ragazzi: *Goldrake l'invincibile* di H. Mori e T. Mori.
- 2 gennaio. Proiezione dell'audiovisivo: *Ponticelli imprevista* di P. Arcopinto, A. Bove, M. Isola.
- 5 gennaio. Concerto per chitarra: M. Moccia.

1983

- 18-20 marzo. Convegno: *Ponticelli: periferia tra metropoli ed emergenza*.
- 18 marzo. *Modi di lettura*.
Relazione introduttiva del comitato organizzatore.
Proiezione dell'audiovisivo: *Ponticelli imprevista* di P. Arcopinto, A. Bove, M. Isola.
La memoria.
Mostra fotografica del Gruppo animazione Zona orientale.

- Strumenti di analisi. Intervengono: M. Catani, A. Signorelli.
Immagini in margine. Materiali visivi al convegno proposti da S. Aprea, A. Bove, P. Coppola, U. Manzo, A. Picardi.
- 19 marzo. *Forme e contenuti dell'immagine*.
Proiezione dell'audiovisivo: *Ponticelli un quartiere alla ricerca della propria identità* di V. Liguoro.
Strumenti di analisi. Intervengono: A. Abruzzese, B. Impegno, L. Mazzacane, L. Scateni.
Presenze culturali e spettacoli nel quartiere: Teatro Baba-Jaga Performace *Buatt 1*.
Politica culturale ed istituzioni locali. Intervengono: rappresentanti dei partiti, dei sindacati e del Consiglio di quartiere.
- 20 marzo. *I soggetti del presente e lo spazio del futuro*.
I soggetti. Comitati terremotati, giovani, donne, anziani.
Lo spazio del futuro. Intervengono: Carta Giovani, R. Dalisi, G. Galasso, A. Geremicca, V. Vasquez.

1983-1984

- 17 dicembre-7 gennaio. *Natale 1983. Arti visive, ceramica, giochi, musica, sport*.
Mostra collettiva di pittura e grafica.
- 17 dicembre. *Cartella di acqueforti* di vari artisti. Presentazione.
Tavole di ceramiche di F. Avella. Presentazione.
- 18 dicembre. *Mostra di ceramica vietrese (D'Amore, Giancappetti, Rifa)*. Inaugurazione.
- 19 dicembre. Torneo di ping-pong. Eliminatorie.
- 20 dicembre. Torneo di ping-pong. Eliminatorie.
Mostra di ceramica vietrese e proiezione del video-tape sull'arte della ceramica.
- 21 dicembre. Torneo di ping-pong. Eliminatorie.
- 23 dicembre. *Mostra di ceramica vietrese e proiezione del video-tape sull'arte della ceramica*.
- 27 dicembre. *Mostra di ceramica vietrese e proiezione del video-tape sull'arte della ceramica*.
Mostra di ceramica vietrese.
- 28 dicembre. Torneo di ping-pong. Semifinali.
- 29 dicembre. Torneo di ping-pong. Finale.
- 30 dicembre. Tombolata.
Mostra di ceramica vietrese.

2 gennaio. Concerto per chitarra classica: E. De Martino.

3 gennaio. *Mostra di ceramica vietrese.*

5 gennaio. *Mostra di ceramica vietrese.*

6 gennaio. Torneo di ping-pong. Premiazione.

Estrazione lotteria.

Tombolata.

7 gennaio. Serata danzante.

1984

10-19 aprile. Mostra di pittura: *Pasquale Coppola*

9-24 maggio. Mostra di pittura: *Antonio Fomez.*

12-20 maggio. *Mostra internazionale di Mail Art. Idea per la pace.* Napoli, Maschio Angioino, Sala Santa Barbara.

17 maggio. *Arte per la pace. Leggi di iniziativa popolare.* Partecipano: L. Compagnone, E. Crispolti, D. Gallo, B. Ulianich. Modera: E. Corsi.

1984-1985

21 dicembre-6 gennaio. *Natale 1984 nella Casa del popolo.* Mostra: *Aspetti della Grafica in Italia.*

1990-1991

22 dicembre-6 gennaio. *Natale 1990. Mostra collettiva di pittura.*

1995

1-18 aprile. *Mostra di pittura grafica.* Organizzata dall'Associazione Nives per disabili.

1997

24 maggio. *Come cambia il Comune.* Convegno. Intervengono: A. Cennamo, G. Federico, G. Maresca, G. Squame, M. Villone, L. Verolino. Partecipano: A. Amendola, A. Aprea, L. Bossa, N. Buonfiglio, C. Cacciola, P. Capasso, G. Di Nicuolo, L. Esposito, A. Grimaldi, C. Maglione, L. Marino, F. Musella, V. Monreale, G. Navarra, G. Russo, L. Spedaliere, A. Avella, R. Zinno.

2002

8 aprile. Tavola rotonda: *Area orientale, città e sistema metropolitano. Nuovi poteri e nuove prospettive*. Introduce i lavori: V. Esposito. Partecipano: A. Cugini, N. Daniele, G. De Falco, A. Marino, G. Riano, R. Russo Iervolino, G. Squame. Modera: A. Geremicca.

2004

26 maggio. Presentazione del volume: G. Mazzanti, *Obiettivo Napoli. Dagli archivi angloamericani bombardamenti della Seconda guerra mondiale* (Teos Grafica Srl, 2004). Partecipano: A. D'Angelo, G. Mazzanti, G. Squame. In collaborazione con l'Associazione il Quartiere ponticelli e l'Associazione Incontro.

26 settembre-3 ottobre 2004 *La Casa del popolo di Ponticelli 1974/2004*.

26 settembre. Mostra d'arte contemporanea: *La città orientale*. Inaugurazione. Partecipano: A. Cennamo, P. Coppola, R. Furfaro, A. Geremicca, R. Notte. *Antiquariato, Arte orafa e Mostra fotografica* di G. Di Dato. Inaugurazione. Balletto della Casa del popolo.

27 settembre. *Incontro con Mario Persico*. Presentazione della cartella serigrafica *DI/SEGNI*. Partecipano: N. Daniele, A. D'Angelo, S. De Stefano, M. Persico.

28 settembre. Presentazione del volume: M. Roccasalva, *Nowhere no war. Arte e artisti a Napoli 1974-1984* (Pironti, 2004). Partecipano: A. Cennamo, S. Lambiase, U. Piscopo, E. Puntillo, L. Scateni.

29 settembre. *Le Quattro giornate di Napoli. Ponticelli protagonista. (Il movimento della pace dopo le grandi manifestazioni)*. Partecipano: L. Bossa, M. Chessa, don C. Coccozza, G. D'Agostino, L. Marino, F. Nardi. Proiezione cinematografica. A cura dell'Archi Movie: *I diari della motocicletta* di W. Salles.

30 settembre. Incontro-dibattito: *Gli anziani nelle periferie. Idee e proposte*. Intervengono: A. Amato, C. Cacciola, V. De Cicco, T. Granato, F. Nardi, R. Tecce. Proiezione cinematografica. A cura dell'Archi Movie: *In my country* di J. Boorman.

1 ottobre. Torneo di pallavolo al Palavesuvio. A cura dell'A. S. Claudio Molinari Volley.

Incontro-dibattito: *Urbanistica. Le trasformazioni di Ponticelli. Idee e realizzazioni*. Partecipano: R. Dalisi, G. Errico, R. Papa, G. Russo, G. Squame. Cena di autofinanziamento.

2 ottobre. Concerto: I nuovi cantori di Napoli.

3 ottobre. Finale del torneo di pallavolo.

2004-2005

12 dicembre-3 gennaio. *Natale 2004. Artifex. Mostra d'arte*. Intervengono all'inaugurazione: S. Cervasio, N. Oddati, R. Tecce.

2005

5-20 febbraio. Mostra d'arte: *Carnevale. La maschera. Pittura, scultura, fotografia, grafica, poesia*. In collaborazione con il Comune di Napoli. Circoscrizione di Ponticelli.

5 febbraio. Mostra d'arte: *Carnevale. La maschera. Pittura, scultura, fotografia, grafica, poesia*. Inaugurazione. Partecipano: A. Cortese, V. De Cicco, D. Gallone, N. Malandrino, M. Sovente, G. Squame.

28 febbraio. Presentazione del volume: N. Daniele, *Mezzogiorno in bilico. Riformismo e «Rivoluzione liberale» al Sud* (Alfredo Guida, 2004). Presiede: G. Squame. Introduce: F. Nardi. Partecipano: B. De Giovanni, P. Macry.

2006

10 febbraio. Presentazione del volume: *Inter arma tacent musae. Archivi, biblioteche e istituti scientifici a Napoli durante la guerra 1940-1945*, a cura di A. Borrelli (Libreria Dante & Descartes, 2005). Partecipano: R. Furfaro, R. Gatto, U. Mendia, G. Rivera, G. Squame. Legge: L. Auzino.

2-5 maggio. Mostra d'arte: *60 Anni della Repubblica italiana. Artestoria*. Esposizione di cento lenzuola dipinte da cento artisti, prima ai balconi dei palazzi di Ponticelli e poi del Palazzo Comunale in via Verdi (25 maggio-5 giugno).

28 giugno. Mostra d'arte: *60 Anni della Repubblica italiana. Artestoria*. Presentazione del catalogo. Partecipano: L. Bossa, A. Cortese, S. Gallo, G. Muto, R. Russo Iervolino.

15 dicembre. Presentazione del volume: S. Staiano, *Dalla parte giusta. Un comunista tra sindacato e partito* (Fata Morgana, 2006). Partecipano: A. Borrelli, E. Combattente, C. Valerio.

2007

26 gennaio. Presentazione del volume: G. Chiaromonte, *I miei anni all'Antimafia 1988-1992* (Novus Campus, 2007). Partecipano: G. Cerchia, B. Foà Chiaromonte, P. Giugliano, L. Iannuzzi, E. Macaluso, F. Nardi, V. Scotti. Modera: M. Amato. Introduce: V. Esposito.

2008

15 febbraio. Convegno: *La chiave a stella. Il lavoro ieri e oggi*, organizzato dalla Biblioteca Universitaria di Napoli e dall'Associazione il Quartiere ponticelli. Partecipano: A. Borrelli, N. Di Francia, M. C. Di Martino, F. Nardi, S. Staiano, C. Valerio. Letture: E. Zoccoli. Intermezzi musicali: L. Bellico, G. Russo.

6 giugno. Presentazione del disco dei ragazzi del Progetto Catrin: *'E guagliune 'è Punticiell*. Serata evento con i ragazzi diretti da G. Russo e la partecipazione di altri musicisti di Ponticelli (Archi Movie). In occasione del SocialFEST, 8 maggio-20 giugno 2008.

2009

23 maggio. Concerto: *Generazioni a confronto. Nuova proposta*. In occasione di SocialFEST, 14 maggio-20 giugno 2009.

2011

15 gennaio-25 giugno. *Teatro Forma*. Progetto di Laboratorio teatrale educativo e formativo.

15-16 gennaio. *Teatro Forma*. Teatro dei De Filippo. Portici: *Per mezz'ora di sfizio* di S. Fayad.

29-30 gennaio. *Teatro Forma*. Teatro dei De Filippo. Portici: *Possibilità reali*. Rielaborazione di brani da: *La ferita* di autori vari e *Ladri di sogni* di G. Celentano.

3 aprile. *Teatro Forma*. Teatro Centro Ester. Barra (Napoli): *Per mezz'ora di sfizio* di S. Fayad.

4 aprile. Incontro con l'autore: V. Moretti, *Bella Napoli. Storie di lavoro, di passione e di rispetto* (Ediesse, 2011).

21 maggio. *Teatro Forma*. Teatro M. Troisi. Nonantola: *Possibilità reali*. Rielaborazione di brani da: *La ferita* di autori vari e *Ladri di sogni* di G. Celentano.

- 11 giugno. *Teatro Forma*. Teatro dell'Immacolata. Vomero (Napoli): *Possibilità reali*. Rielaborazione di brani da: *La ferita* di autori vari e *Ladri di sogni* di G. Celentano.
- 25 giugno. *Teatro Forma*. Sala Convegni della Casa del popolo. Ponticelli (Napoli): *La fine è vicina*. Spettacolo, su rielaborazione del testo *Il giudizio universale* di V. De Sica.
- In collaborazione con Gioco immagini e parole. Laboratorio culturale con e per i bambini, Casa del popolo di Ponticelli, *I ragazzi del muretto*.

2012

- 13 gennaio. *I save the world today*. A cura di S. Chiapparo e O. K. Judicael.
I saved the world from today. Performance dei cantanti lirici cinesi Y. Long e G.B. Xun.
Proiezione del video: *D Giò* (2011). Scritto e diretto da M. De Feo. Prodotto da Mald'è e D. Scappa.
Teatro cabaret africano. Performance totale di S. Diallo e O. K. Judicael.
Proiezione del video: *Ucipopre, svegliati, a scuola* (2011). Scritto da D. D'Alessandro e L. Racioppi. Regia di D. D'Alessandro.
Spettacolo di musica tradizionale ucraina del gruppo folcloristico Rozmay. Diretto da N. Tarasyuk.
Io uomo. Reading di poesie di O. K. Judicael.
Spettacolo di canzone melodica africana di I. Drabo.
Humanitas di S. Chiapparo, con G. De Rosa, R. Pernice, E. Spedaliere, R. Vetrone. Immagini della Croce Rossa Italiana
Percorsi espositivi: *Uno sguardo altrove* di Q. K. Judicael; *I gesti per la via* della Comunità di Sant'Egidio; *Insieme nel mondo* dell'Associazione Ariete Onlus; *Frontiere* dell'Associazione Centro Ucraino Progetto Donna e dell'Associazione N:NA.
In collaborazione con l'Associazione Ariete Onlus.
- 29 ottobre. Presentazione del volume: N. Daniele - A. Di Florio - T. Grasso, *La camorra e l'antiracket* (Felici, 2012). Partecipano: N. Daniele, A. Di Florio, T. Grasso. Modera: M. Demarco. In collaborazione con l'Associazione il Quartiere ponticelli e l'Istituto Tecnico Industriale Marie Curie.
- 21 novembre. Presentazione del volume: L. Verolino, *I profughi di Caporetto a Napoli e in provincia* (il Quartiere edizioni, 2012). Partecipano: A. Borrelli, G. Cerchia, A. Guizzaro. In collaborazione con l'Associazione il Quartiere ponticelli e l'Istituto Tecnico Industriale Marie Curie.

30 novembre. Presentazione del volume: *Lamiere. La letteratura tra fabbrica e città*, a cura G. Pisa (All'Est dell'Equatore, 2011). Partecipano: M. Filippone, F. Libertino, E. Paolozzi, Z. Zollo. In collaborazione con l'Associazione il Quartiere ponticelli e l'Istituto Tecnico Industriale Marie Curie.

2013

29 gennaio. *Nel lager c'ero anch'io. Cartoline, lettere, diari di militari e civili di Ponticelli (e della Campania) internati nei lager nazisti*. Mostra documentaria. A cura di G. Improta e C. Scancamarra.

Incontro-dibattito: *I dimenticati di stato*. Partecipano: A. De Simone, G. Improta, F. Nardi, G. Rivera.

Proiezione del video: *Solidali come a Tora*. Realizzato dall'Istituto Tecnico Industriale Marie Curie.

8 marzo. Incontro con l'autore: C. Vaccari, *La ragazza in bicicletta. Finché morte non ci separi* (Fabbrica dei segni, 2012).

Proiezione spot. Realizzato dal gruppo giovanile *a menest(T)a* in collaborazione con gli studenti dell'Istituto Tecnico Industriale Marie Curie.

On Billion Rising. Flash mob contro la violenza sulle donne. In collaborazione con il Gruppo *a menest(T)a*, l'Istituto Tecnico Industriale Marie Curie, l'Associazione il Quartiere ponticelli, l'Archi Movie.

22 novembre. *Il valore della memoria. 70° Anniversario delle Quattro Giornate di Napoli*. Interventi: P. Coppola, A. Guizzaro, M. G. Mancini, F. Nardi, A. Picardi.

22-29 novembre. Mostra d'arte: *Il valore della memoria*. A cura di P. Coppola e A. Picardi.

29 novembre. Presentazione del volume: F. Soverina, *La difficile memoria. La Resistenza nel Mezzogiorno e le Quattro Giornate di Napoli*. Prefazione di G. D'Agostino (Libreria Dante & Descartes, 2013). Intervengono: A. D'Angelo, M. Filippone. Coordina: F. Nardi. In collaborazione con l'Istituto Campano per la Storia della Resistenza dell'Antifascismo e dell'Età contemporanea Vera Lombardi.

2014

6-18 febbraio. Mostra fotografica organizzata dalla Casa del popolo: *Napoli allo specchio* di G. Di Dato. Napoli, Castel dell'Ovo, Sala delle Carceri.

- 7 aprile. Presentazione dei volumi: A. Borrelli, *I roghi di Ponticelli. La «questione rom» in un quartiere di Napoli* (Liguori, 2013) e J.- P. Dozon, *L'Africa tra Dio e il diavolo* (Liguori, 2013). Intervengono: F. Dandolo, M. Filippone, V. Petrarca, A. Triulzi. Modera: F. Nardi. In collaborazione con il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Napoli Federico II e Liguori Editore.
- 15 ottobre. Presentazione del volume: L. Verolino, *Storia di Ponticelli. Dalle origini al XVI secolo* (il Quartiere edizioni, 2014). Partecipano: don C. Coccozza, G. D'Agostino, M. Filippone, A. Guizzaro.

2017

- 10 aprile. Presentazione del volume: A. D'Angelo, «*Tremendo sparatorio*». *Ponticelli operaia tra Grande guerra e fascismo 1918-1922* (il Quartiere edizioni, 2017). Partecipano: A. Cennamo, G. D'Agostino. Coordinamento: A. Guizzaro.
- 24 maggio. *Premio Ponticelli a Guido D'Agostino*. Proiezione del film di G. Bellotti, *Partigiano della memoria*. Interventi: A. Cennamo, don C. Coccozza, I. Colonna, A. D'Angelo. In collaborazione con l'Associazione il Quartiere ponticelli e l'Arci Movie.
- 9 giugno. Proiezione di reportage fotografici: *Siamo tutti migranti* di P. Migliaccio. Letture di poesie e racconti. Partecipano: A. D'Ambrosio, L. Migliaccio. In collaborazione con l'Associazione il Quartiere ponticelli e l'Arci Movie.

2018

- 12-16 gennaio. Mostra documentaria: *30° anniversario dell'Associazione il Quartiere ponticelli 1987/2017*.
- 12 gennaio. *Cultura e territorio*. Partecipano: F. Barbagallo, A. Cennamo, A. Guizzaro, G. Muto.
- 16 gennaio. *Ponticelli e «il Quartiere»*. Partecipano: P. Coppola, R. D'Avascio, don M. Liardo, M. Filippone, F. Rispo, G. Squame.
- Presentazione del volume: L. Verolino, *Storia di Ponticelli. Dal XVII secolo alla proclamazione della Repubblica italiana* (il Quartiere edizioni, 2017). Partecipano: G. D'Agostino. Conclusioni: M. G. Mancini.
- 18 aprile. Presentazione del volume: G. D'Agostino - V. Mauriello, «*Nel segreto dell'urna...*». *Il voto politico a Napoli (1946-2018)* (Edizioni scientifiche italiane, 2018). Intervengono: F. Barbagallo, O. Ragone. Coordina: A. Cennamo.

- 29-30 Settembre. Mostra fotografica: *Ponticelli X*. Partecipano: M. Aurino, M. Cafaro, M. Cicala, F. P. Cilento, E. D'Ambrose, L. De Campora, G. Marrazzo, M. Menduni, M. Pescosolido.
- 7 novembre. Presentazione del volume: G. Improta, *L'amico preside Ubaldo. Dal «Dissenso cattolico» e dalla Casa del popolo di Ponticelli a dirigente del «Thilger» ed Assessore a Ercolano* (il Quartiere edizioni, 2018). Introduce: C. Raia. Partecipano: S. Perrella, M. Santarcangelo.
- 8 novembre. *Tango argentino experiences*. Con: N. Argentato, G. Limatola.
- 19 dicembre. *Premio Ponticelli ad Antonio Romano*. Interventi: R. D'Avascio, don F. Di Gaeta, F. Nardi, L. Verolino, G. Trani. Moderatore: I. Colonna. In collaborazione con l'Associazione il Quartiere ponticelli e l'Arci Movie.

2018-2019

- 12 dicembre-10 maggio. *La Costituzione italiana. Un progetto per l'avvenire*. Incontri-dibattiti. A cura di N. Preterossi. Organizzati dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.
- 12 dicembre. *La Costituzione italiana. Un progetto per l'avvenire*. N. Preterossi, *Costituzione e popolo*.

2019

- 31 gennaio. *La Costituzione italiana. Un progetto per l'avvenire*. A. Cavaliere, *Donne e diritti. La rivoluzione incompiuta*.
- 4 febbraio. *Aniello Borrelli testimone di memoria*. Intervengono: A. Abenante, R. D'Avascio, F. Nardi, L. Verolino. Modera: I. Colonna
- 27 febbraio. *La Costituzione italiana. Un progetto per l'avvenire*. G. Bisogni, *Chi attua la Costituzione?*
- 27 marzo. *La Costituzione italiana. Un progetto per l'avvenire*. G. D'Agostino, *Nel solco del costituzionalismo europeo (secoli XVIII-XX)*.
- 16 aprile. *La Costituzione italiana. Un progetto per l'avvenire*. S. Pietropaoli, *Ideologie della Costituzione*.
- 10 maggio. *La Costituzione italiana. Un progetto per l'avvenire*. F. Barbagallo, *La costituzione repubblicana*.
- 27 maggio. *Premio Ponticelli a Gennaro Ascione*. Saluti: R. D'Avascio, F. Nardi, L. Verolino. Partecipa: P. Macry. In collaborazione con l'Associazione il Quartiere ponticelli e l'Arci Movie.

1 luglio. Presentazione del volume: G. D'Agostino - V. Mauriello, *«Nel segreto dell'urna...». Il voto europeo a Napoli (1979-2019)* (Edizioni scientifiche italiane, 2019). Intervengono: G. Biondi, R. Fuccillo. Coordina: A. Cennamo.

Appendice II

Illustrazioni sulla Casa del popolo



Attivisti della Sezione del Pci Antonio Gramsci di Ponticelli con Enrico Berlinguer, seconda metà anni Sessanta.

UN QUADRO PER LA CASA DEL POPOLO DI PONTICELLI

Il movimento democratico e popolare è impegnato per l'ampliamento e la ristrutturazione dell'attuale Casa del Popolo di Ponticelli, il cui scopo è quello di dotare il quartiere di una struttura adatta ad attività culturali, ricreative e politiche. Per realizzare tale obiettivo, il comitato addetto, nel quadro delle iniziative intende allestire una mostra d'arte figurativa.

**Corso Ponticelli n. 26
80147 Napoli**

PARTITO COMUNISTA ITALIANO
SEZIONE "A. S. ANNOCI"
Corso Ponticelli, 26
80147 - PONTICELLI (Napoli)

Egregio amico,
la necessità di dotare il nostro quartiere di una struttura culturale e ricreativa, e la assoluta mancanza di iniziative pubbliche in questo settore, hanno spinto la sezione del PARTITO COMUNISTA a porsi il problema della ristrutturazione della Casa del Popolo.

Tra gli obiettivi dell'ammodernamento della Casa del Popolo vanno segnalati la creazione di un salone per conferenze, proiezioni, ecc..... della capienza di circa 200 posti, l'ampliamento della biblioteca "C. Molinari", con la creazione di una sala di lettura dotata di moderni mezzi audiovisivi, l'utilizzazione di un ampio spazio da destinare a mostre permanenti, ecc.....

Ciò, anche attraverso una funzionale separazione tra le attività più immediatamente politiche e le attività ricreativo-culturali, consentirà la utilizzazione di questa struttura da parte del nostro quartiere, delle fabbriche e dei quartieri vicini, facilitando quindi lo scambio e il confronto tra le diverse esperienze politiche, culturali, ideologiche.

L'impegno che il PARTITO COMUNISTA si è assunto è molto rilevante ed è già in corso una sottoscrizione popolare per coprire i costi dei lavori (circa 20 milioni) che inizieranno entro brevissimo tempo.

Nella convinzione che giudicherà favorevolmente questa iniziativa, chiediamo anche a Lei un contributo alla sottoscrizione.
Sicuri di una Sua risposta positiva, La salutiamo distintamente.

La Segreteria del
P.C.I. di Ponticelli



Inaugurazione della Casa del popolo. In primo piano, Giorgio Napolitano, 1974.

La nuova Casa del popolo a Ponticelli Al servizio di un quartiere

Biblioteca, sala di lettura, saloni per conferenze e dibattiti - Una struttura polifunzionale che vuole rispondere alle esigenze politiche, culturali e ricreative di migliaia di giovani - L'intervento del compagno Napolitano - Il contributo di noti ar...

«La realizzazione della Casa del Popolo... si dice Aldo Cazzullo, segretario della sezione del Pci di Ponticelli... vuole essere anche una risposta all'impoverimento amministrativo...»

Un contributo donato, come tanti altri artisti (nel alcune ore circa nel cortico della fabbrica) un quarto per la Casa del Popolo... si addebi per la raccolta di fondi da destinare apposta alla realizzazione della nuova struttura.



Un momento della inaugurazione della nuova Casa del popolo a Ponticelli

«E' una struttura polifunzionale... spiega il compagno Napolitano...»

«I programmi sono ancora in via di definizione...»

«E' nostra intenzione...»

«L'indagine effettuata...»

«La comparsa della Commissione...»

«Per le matriere...»

«Intorno alle 4.000...»

La drammatica situazione della scuola materna a Caserta

400 bimbi su 100 non vanno all'asilo

Un'inchiesta comunista al Gramsci - Rette mensili fino a 16.000 L

«Lasciamo le case i senza-tetto del rione Mariconda»

CASERTA, 24. Le comparsa della Commissione...»

«Per le matriere...»

«Intorno alle 4.000...»

«Un'inchiesta comunista al Gramsci...»

«Lasciamo le case i senza-tetto del rione Mariconda»

«Per le matriere...»

«Intorno alle 4.000...»

«Un'inchiesta comunista al Gramsci...»

«Lasciamo le case i senza-tetto del rione Mariconda»

«Per le matriere...»

«Intorno alle 4.000...»

«Un'inchiesta comunista al Gramsci...»

«Lasciamo le case i senza-tetto del rione Mariconda»

«Per le matriere...»

«Intorno alle 4.000...»

«Un'inchiesta comunista al Gramsci...»

«Lasciamo le case i senza-tetto del rione Mariconda»

«Per le matriere...»

«Intorno alle 4.000...»

Inaugurazione della Casa del popolo, «l'Unita», 1 ottobre 1974.



Presentazione della mostra *Omaggio a Emilio Notte*. Da destra, Gaetano Macchiaroli, Emilio Notte e Gerardo Chiaromonte, 1975.



Laboratorio teatrale di Rosario Crescenzi, 1975.



Tre ballate di periferia, spettacolo teatrale e musicale di Rosario Crescenzi, 1975.



Tre ballate di periferia, spettacolo teatrale e musicale di Rosario Crescenzi, 1975.

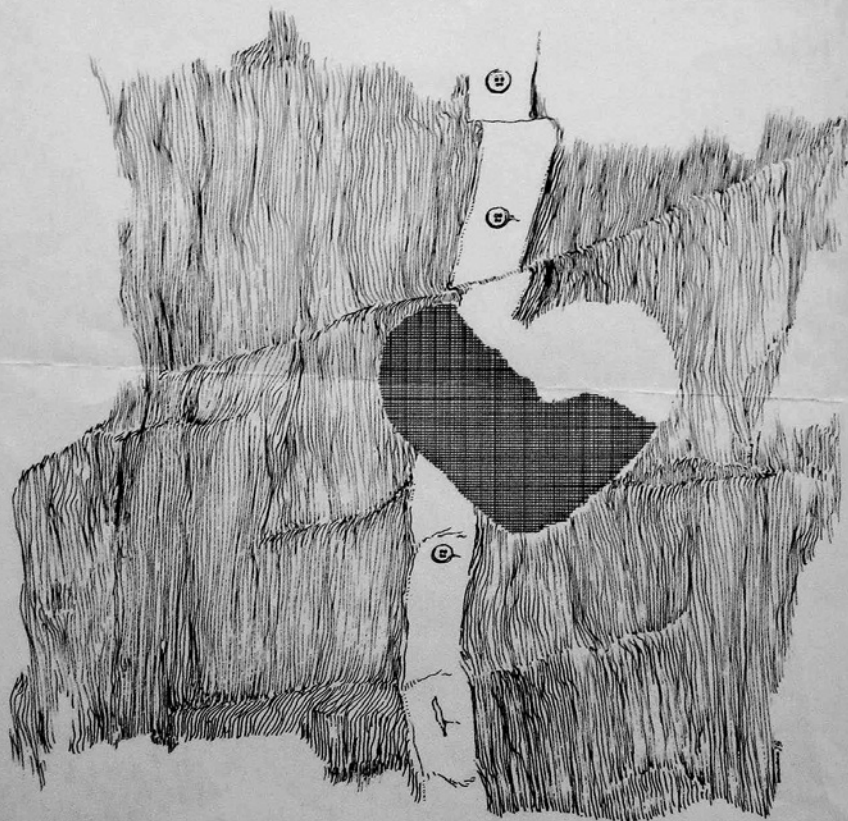




In questa doppia pagina. *Animazione coinvolgimento grafico disegno libero ricamo*, con Riccardo Dalisi e Michele Bonuomo, 1975.

ANIMAZIONE COINVOLGIMENTO GRAFICO DISEGNO LIBERO RICAMO

PARTECIPAZIONE PENSIONATI DELLA CASA DEL POPOLO PONTICELLI
RAGAZZE DELLA SCUOLA MEDIA 'BORSI'



DALL'11 AL 20 MARZO 1975 CASA DEL POPOLO PONTICELLI (NAPOLI)

Animazione coinvolgimento grafico disegno libero ricamo, con Riccardo Dalisi e Michele Bonuomo, 1975.



Locandina della mostra di Pasquale Coppola, Vittorio Cortini e Antonio Picardi, 1975.



Pasquale Coppola illustra agli alunni della Scuola Media Oreste Bordiga la mostra di Renato Barisani, 1976.



CASA DEL POPOLO

Corso Ponticelli, 26 - Napoli

MOSTRA D'OLTREMARE

dal 4 al 19 Settembre 1976



PER UNA IPOTESI DI MULTIPLO ILLIMITATO

(MOSTRA ITINERANTE)

a cura di E. CRISPOLTI

Locandina della mostra *Multiplo illimitato*, 1976

CASA DEL POPOLO - NAPOLI - PONTICELLI

CORSO PONTICELLI, 26

INCONTRO CON L'ARTIGIANATO

(CUOIO - FERRO - LEGNO - TESSITURA E FILATURA A MANO)

Martedì 28 e Mercoledì 29 - ore 19

DIMOSTRAZIONE PER LA TESSITURA E FILATURA A MANO

Lunedì 3 - ore 19

DIMOSTRAZIONE PER LA PIROGRAFIA

INAUGURAZIONE

Lunedì 20 - ore 18,30 - Martedì 21 - ore 18,30

INCONTRO DIBATTITO con i:

Prof. PAOLO APOLITO

Docente di Storia delle Tradizioni Popolari presso la Facoltà di Magistero di Salerno

Prof. ENRICO CRISPOLTI

Docente di Storia dell'Arte Contemporanea presso la Facoltà di Lettere di Salerno

Prof. VITTORIO DE CESARE

Responsabile della Commissione Culturale della Federazione Comunista Napoletana

Prof. ANTONINO DRAGO

Sig. CIRO ROTA

Segretario Regionale CNA della Campania

Prof. PINO SIMONELLI

della Cattedra di Antropologia Culturale dell'Università di Napoli

Sig. GIOVANNI TAMMARO

Artigiano

dal 20 dicembre 1976

al 10 gennaio 1977

ALLA CASA DEL **POPOLO PONTICELLI**

ESPONGONO

QUESTA MOSTRA È ORGANIZZATA DAL CIRCOLO U.D.I. UNIONE DONNE ITALIANE DI PONTICELLI, COME MOMENTO DI DIBATTITO SUL PROBLEMA DONNA-CULTURA-CREATIVITÀ E COME INIZIATIVA E COME DI AUTOFINANZIAMENTO, IN PREPARAZIONE DEL 10 CONGRESSO NAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE CHE SI TERRA A ROMA ENTRO QUEST'ANNO.

INVITIAMO, PERTANTO, TUTTE LE DONNE ALL'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA PER PARLARE INSIEME E DECIDERE LE INIZIATIVE NECESSARIE IN QUESTO MOMENTO:

IL FUNZIONAMENTO DEL CONSULTORIO E DEGLI ASILI-NIDO PREVISTI NEL QUARTIERE;
LA GESTIONE SOCIALE DI QUESTI SERVIZI;
LA LEGGE SULL'ABORTO.

RINGRAZIAMO GLI ARTISTICHE, PARTECIPANDO ALLA MOSTRA, HANNO VOLUTO DARE UN CONTRIBUTO ALLA NOSTRA LOTTA.

CIRCOLO U.D.I.
PONTICELLI

DAL 5 AL 15 NOV 77

BARISANI BARONE BOVE CA
PALDO COPPOLA CUCINI EL
LO D'AURIA DE FALCO DICATE
RINO FERRIGNO GALDO GAL
LINARO GIROSI IZZOLIPPINOT
TE PEDUTO PEREZ PERSICO
PICARDI PIROZZI REZZUTIRIC
CIARDI RUOTOLO FOGLIA
MANZILLO-GRUPPO IMMAGI
NE E CREATIVITA'-CAROLI PA
NARO SARNO TRAPANI

Locandina della mostra collettiva di pittura organizzata dal circolo Unione donne italiane di Ponticelli, 1977.

CASA DEL POPOLO

CORSO PONTICELLI, 26 - PONTICELLI (NA)

ARTI VISIVE

MUSICA

CINEMA PER RAGAZZI

A CURA DEL GRUPPO « C. MOLINARI »

NATALE '78

Natale nella Casa del Popolo conclude il ciclo di attività del gruppo Molinari nel 1978. È stato un anno intenso, durante il quale sono state fatte esperienze culturali di segno non sempre omogeneo ma che pure sono sempre andate nella direzione di una riappropriazione culturale da parte del quartiere. Pur registrando ritardi e lacune, si sono consolidate realtà già esistenti, come la sezione ARTI VISIVE, da sempre la più attiva nella Casa del Popolo; sono nate però attività come il « LABORATORIO APERTO PER UNA NUOVA DRAMMATURGIA » curato da ROSARIO CRESCENZI e dal gruppo « TEATRO CONTRO ».

Si aggiungerà, probabilmente, un'identica iniziativa a livello musicale.

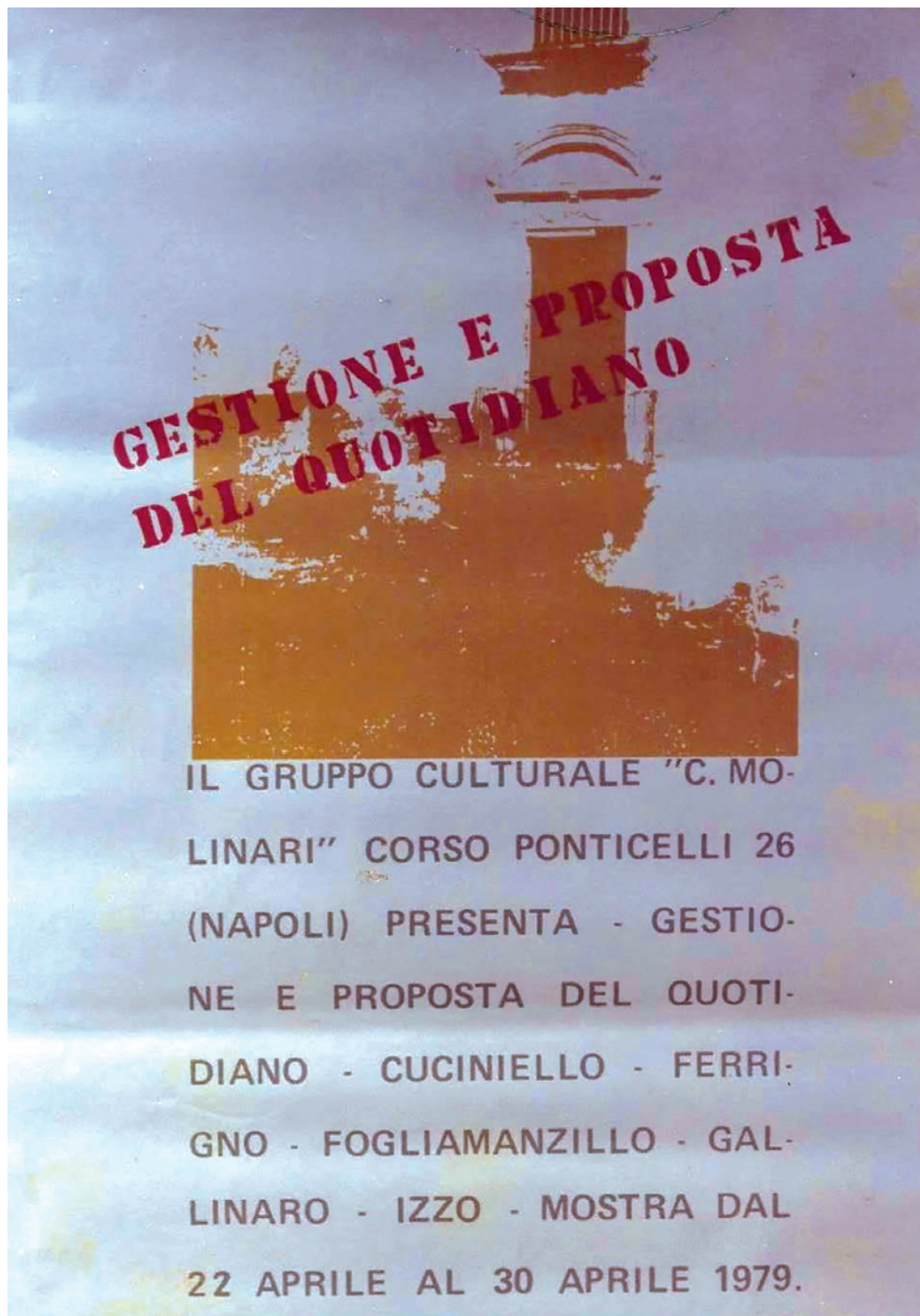
Non è moltissimo, ma non è neanche poco per chi si propone di fare decentramento culturale e si scontra quotidianamente con la dura realtà dell'abbandono in cui vengono confinate tutte le esperienze culturali di base (mentre tutti si riempiono la bocca con il decentramento e la cultura popolare) e con l'ancor più dura necessità dell'autofinanziamento.

Chiudiamo il '78 tra tradizione e rinnovamento, proponendo la mostra di pittura e grafica « Tendenze confronto » e le tradizionali proiezioni cinematografiche per ragazzi. Per la prima volta, invece, avremo uno « JAZZ CONCERTO » del trio JAZZ BOP, e un concerto di musica classica del duo A. ANDOLFI - P. MONTANINO; segno dei nuovi interessi, delle nuove aperture, delle nuove possibilità insomma che il gruppo Molinari intende proporre al quartiere in particolare ai giovani.

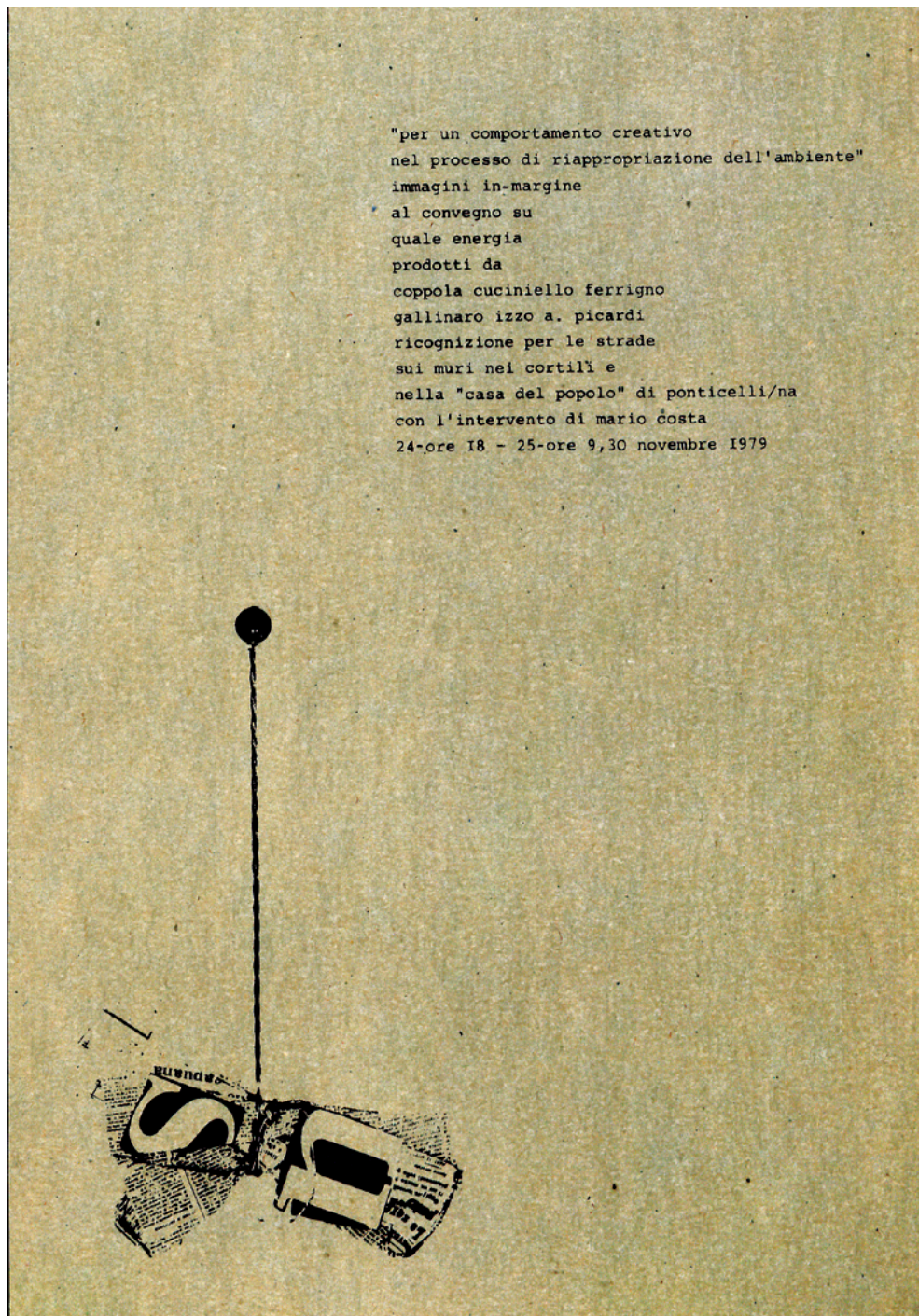
Il 1979 dovrà essere, e il programma in elaborazione dovrà esserne il segno, non solo l'anno di uno sviluppo più organico della nostra attività, ma anche l'occasione necessaria per un maggiore approfondimento delle nostre tematiche e della problematica della cultura locale e di base. La Casa del Popolo cioè dovrà diventare sempre più un luogo di incontro, di dibattito, di elaborazione di nuove proposte culturali.

**IL GRUPPO « C. MOLINARI »
CASA DEL POPOLO - DIC. '78**

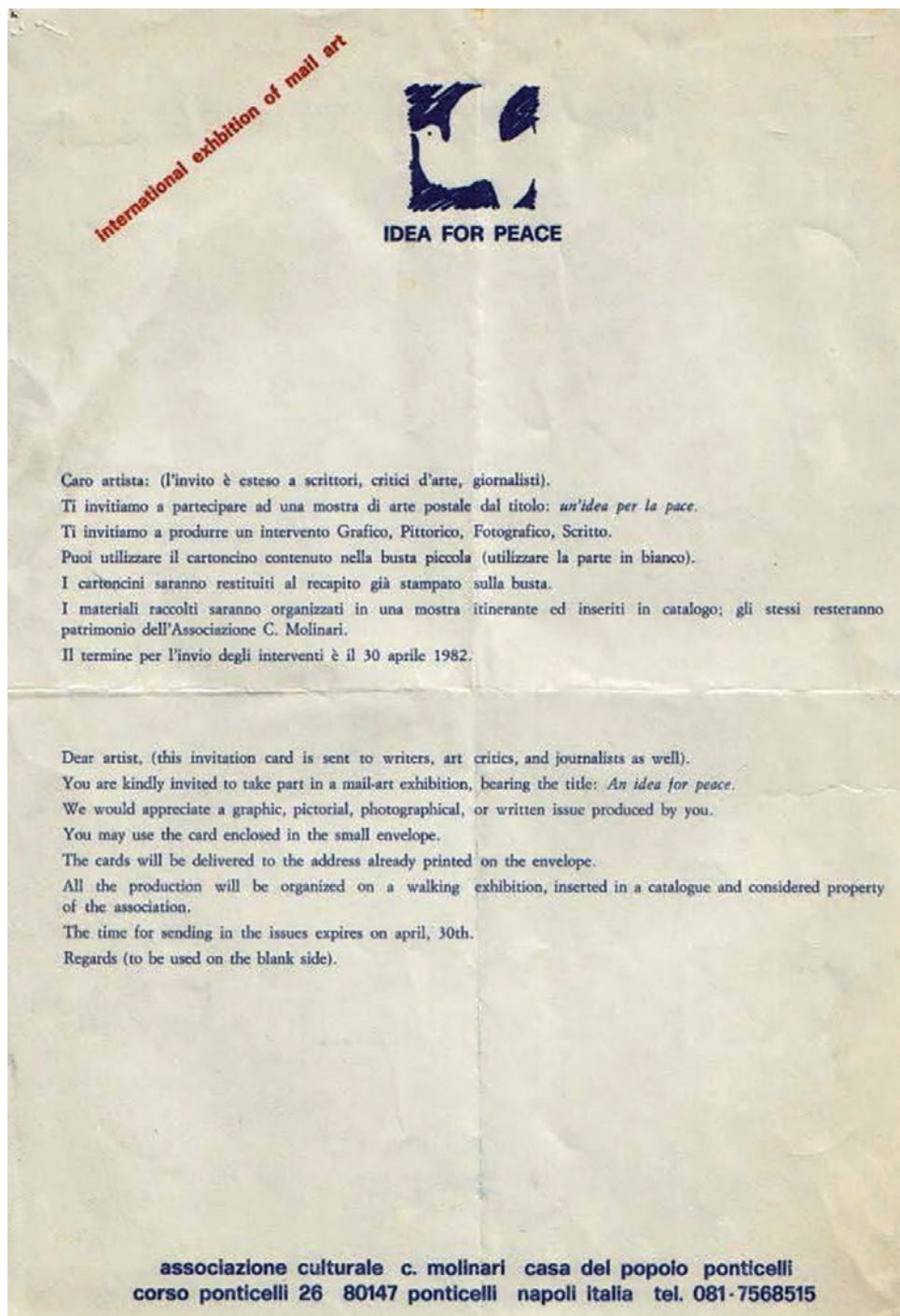
INVITO



Locandina della mostra *Gestione e proposta del quotidiano*, 1979.



Locandina della mostra allestita in occasione del convegno *Quale energia?*, 1979.




Invito agli artisti per la mostra di Mail Art *Idea per la pace*, 1982.

Tra comunità e società

18-19-20 MARZO 1983
Casa del Popolo Ponticelli - Corso Ponticelli 26 - Napoli

**PONTICELLI
PERIFERIA TRA METROPOLI
ED EMERGENZA**



Associazione Culturale Arci « C. Molinari » - Tel. 7564565

Locandina del convegno *Ponticelli. Periferia tra metropoli ed emergenza*, 1983.

Appendice II. Illustrazioni sulla Casa del popolo



Invito per le celebrazioni del trentennale della Casa del popolo, 2004.



Invito della mostra *Artifex*, 2004.



Enrico Berlinguer alla Casa del popolo, seconda metà anni Settanta.

Fonti

- AAAM, *Statuto Circolo di cultura cinematografica Arci-Movie*, 16 novembre 1990.
- AAAM, *Associazione Arci Movie. Statuto*, 1 marzo 2011.
- AAQP, *Statuto Associazione il Quartiere ponticelli*, 15 dicembre 1987.
- ASMN, *Fondo Deliberazioni Comuni aggregati*, Consiglio comunale di Ponticelli, seduta del 10 settembre 1921, delibera n. 83, vol. 89, foglio 108r e sgg.
- ACDPP, *Partito comunista italiano. Sezione Ponticelli. VIII Congresso*, datt., s.d. [ma 1954].
- ACDPP, *Richiesta sottoscrizione*, cicl., s.d. [ma 1974].
- ACDPP, *La ristrutturazione della Casa del popolo. Relazione-programma*, datt., s.d. [ma 1974].
- ACDPP, *Ristrutturazione della Casa del popolo di Ponticelli. Relazione consuntiva finale*. A cura del comitato per la Casa del popolo e della sezione del Pci Antonio Gramsci di Ponticelli, 10 novembre 1974, datt.
- ACDPP, *Statuto*, datt.
- Piantadosi G., *Diario di funzioni e di opere del parr[oco]*, [1914-1946], ms., in possesso di una nipote dell'autore.

Bibliografia

- Animazione e conoscenza. Interviste a Fiorenzo Alfieri [e altri]*, a cura di E. Salvatori Vincitorio, Bari, Dedalo, 1978.
- Annali di statistica. Statistica industriale. Fascicolo XXXV. Notizie sulle condizioni industriali della Provincia di Napoli con una carta stradale industriale*, Roma, Tipografia Nazionale di G. Bertero, 1891.
- Annuario industriale della Provincia di Napoli*, Tip. F. Giannini & figli, 1939.
- A Ponticelli seminario-laboratorio e una rassegna di teatro per ragazzi*, in «Paese sera», 5 febbraio 1982.
- Arbizzani L., *Case del popolo e associazionismo in Italia dopo la Prima guerra mondiale*, in *Le Case del popolo in Europa. Dalle origini alla Seconda guerra mondiale*, a cura di M. Degl'Innocenti, Firenze, Sansoni, 1984, pp. 109-128.
- Ardone V., *Il treno dei bambini*, Torino, Einaudi, 2019.
- Area di base. Uno* [a cura di E. Alamaro e altri], Roma, Carucci, 1978.
- Arte alla Casa del popolo. Ecco i drappi della libertà*, in «la Repubblica. Sezione Napoli», 18 dicembre 2005.
- Associazione Arci Movie, *AstraDoc*, www.arcimovie.it/rassegne/astradoc.html.
- Associazione Arci Movie, *Cineforum*, www.arcimovie.it/rassegne/cineforum.html.
- Associazione Arci Movie, «*Il cinema ci racconta: l'Italia tra ieri, oggi e domani*». Laboratorio e rassegna di Cinema a Poggioreale, Maggio-Luglio 2018, comunicato stampa.
- Associazione Arci Movie, *Cinema intorno al Vesuvio*, www.arcimovie.it/rassegne/cinema-intorno-al-vesuvio.html.
- Associazione Arci Movie, *FilmaP*, www.arcimovie.it/filmap.html.
- Associazione Arci Movie, *Scuole*, www.arcimovie.it/scuole.html.
- Associazione Arci Movie, *Venezia a Napoli. Il cinema esteso*, www.arcimovie.it/rassegne/veneziana-napoli-il-cinema-esteso.html.
- Associazione il Quartiere ponticelli, *Chi siamo*, <https://ilquartierponticelli.org/informazioni/>.
- Le associazioni culturali del Mezzogiorno secondo il censimento condotto dall'Imes e dal Formez*. Presentazione di F. Benigno, in «Meridiana. Rivista di storia e scienze sociali», 22-23, 1995, pp. 1-125.
- Ba. G., *Organizzate dalla Casa del popolo di Ponticelli. Iniziative nel quartiere per stare con la gente*, in «l'Unità», 7 maggio 1978.
- Babini L., *Le case repubblicane di Romagna. Origine e localizzazione delle Case del popolo*, Imola, Galeati, 2005.
- Baravelli A., *Le Case del popolo a Fusignano e nella Bassa Romagna. Associazionismo popolare e forme di socialità in un secolo di storia*. Con un saggio di A. Belletti, Ravenna, Longo, 1999.
- Baravelli A.- Menzani T., *Una storia popolare. Le Case del popolo del movimento operaio in provincia di Ravenna (1946-1996)*. Postfazione di U. Sposetti, Ravenna, G. Pozzi, 2014.

Bibliografia

- Barbato R., *Dell'Agire*, in *Il valore della memoria*. Mostra e catalogo a cura di P. Coppola e A. Picardi. [Con scritti di] A. D'Angelo, M. G. Mancini, R. Barbato, S. Taccone, Napoli, il Quartiere edizioni, 2013, p. 6.
- Barberis G., *Gemellaggio in «Napoli a Venezia»*, in «il Quartiere. Periodico di Ponticelli», IV, 21, 1982, p. 2.
- Benigno F., *Parole nel tempo. Un lessico per pensare la storia*, Roma, Viella, 2013.
- Benjamin W., *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*, trad. it., Torino, Einaudi, 1966.
- Bergamaschi M., *Le Case del popolo e i quartieri popolari in trasformazione*, in *Democrazia e cittadinanza attiva. Le Case del popolo nella società contemporanea*, a cura di G. Pieretti, Milano, F. Angeli, 2016, pp. 18-31.
- Bermani C., *Una storia cantata. 1962-1997. Trentacinque anni di attività del Nuovo Canzoniere Italiano/Istituto Ernesto Di Martino*, Milano, Jaka Book, 1997.
- Betocchi A., *Forze produttive della Provincia di Napoli*, Stab. Tip. del cav. G. De Angelis, 1874, 2 voll.
- Bettoli G. L., *Case del popolo nel Friuli Occidentale. Prime sedi dell'organizzazione socialista a Torre di Pordenone ed a Castelnuovo del Friuli*, Prato Carnico, s.e., 2002.
- Bianco G., «*Il multiplo illimitato*», in *Area di base. Uno* [a cura di E. Alamaro e altri], Roma, Carucci, 1978, pp. 38-43.
- Borrelli A. (Aniello), *Vita di Aniello Borrelli narrata, in parte a voce, in parte per iscritto, da lui medesimo*, Napoli, Monitor, 2016.
- Borrelli A. (Antonio), *Un dibattito a Ponticelli. Circuito alternativo per i fatti culturali*, in «l'Unità», 22 ottobre 1974.
- Borrelli A. (Antonio), *I roghi di Ponticelli. La «questione rom» in un quartiere di Napoli*, Napoli, Liguori, 2013.
- Borrelli A. (Antonio), *Claudio Molinari. I funerali di un comunista napoletano degli anni Cinquanta*, in «Meridione. Sud e Nord nel mondo», XV, 4, 2015, pp. 50-66.
- Borrelli A. (Antonio), *I cinema di Ponticelli*, Napoli, Libreria Dante & Descartes, 2016.
- Borrelli A. (Antonio), *La festa di Ponticelli. Celebrazioni per la Madonna della Neve*. Fotografie Giorgio Di Dato, Napoli, il Quartiere edizioni, 2017.
- Borrelli A.- D'Angelo A.- Guizzaro A.- Verolino V., *L'Area orientale di Napoli. Identità, storia, sviluppo dai Borbone alla Repubblica*, Napoli, il Quartiere edizioni, 2014.
- Bove A. (insieme al Gruppo Ricerche storico-visive di Ponticelli), *Recupero e conservazione del centro storico: utopia o realtà*, in «il Quartiere. Periodico di Ponticelli», III, 18, 1981, p. 5.
- Buda C., *Ritorno alla comunità: quando il territorio è bene comune*, in «Tempi moderni», www.tempi-moderni.net/2017/02/03/ritorno-alla-comunita-quando-il-territorio-e-bene-comune/.
- Buffardi G., *Quel treno lungo lungo. Il Comitato per la salvezza dei bambini di Napoli, 1946-1954*, Napoli, Libreria Dante & Descartes, 2010.
- Buffardi G., *Il Comitato per la salvezza dei bambini di Napoli 1946-1954*, Roma, Editori Riuniti, 2016.
- Bussotti L., *Studi sul Mezzogiorno repubblicano. Storia politica ed analisi sociologica*, Soveria Mannelli, Rubbettino editore, 2003.
- Calice N., *La nascita dei partiti e l'acre piacere delle lotte economiche*, in *Storia della Basilicata*, a cura di G. De Rosa e A. Cestaro, 4. *L'Età contemporanea*, a cura di G. De Rosa, Roma-Bari, Laterza, 2002, pp. 147-200.

- Capasso A., *L'Associazione di Beneficenza Maria SS. Della Neve. Gruppo Ortolani di Ponticelli. Memorie*. Introduzione di G. Mancini, Napoli, I Quaderni de «il Quartiere», 1990.
- Cappelli O. (con la collaborazione di G. Flaminio), *La «cosa» napoletana. Le trasformazioni di un partito di massa*, in *Potere e società a Napoli a cavallo del secolo. Omaggio a Percy Allum*, a cura di O. Cappelli, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 2003, pp. 181-218.
- [Caracciolo L.], *Il resto del mondo*, in «Limes», 4, 2016, pp. 7-24.
- Caramiello G., *Ponticelli, tra metropoli ed emergenza*, in «l'Unità», 18 marzo 1983.
- Caroli E., *Tante immagini per la pace spedite per posta*, in «l'Unità», 20 maggio 1984.
- Caroli E., *Napoli «artificiale»*, in «Napoli City», 23, gennaio-febbraio 1985.
- Casa del popolo Bruno Tosarelli 40 anni dal 1963*, Milano, Teti, 2003.
- La Casa del Popolo di Ponticelli 1974/2004*, a cura di P. Coppola, A. D'Angelo e L. Verolino, Nola, Edizioni Il Laboratorio, 2004.
- La Casa del popolo di Torre durante il periodo clandestino (1922-1945)*, a cura di T. Degan e G.L. Bettoli, s.l., s.e., stampa 2006 (Pasian di Prato, Lithostampa), www.storiastorierpn.it/wp-content/uploads//La-Casa-del-Popolo-di-Torre-durante-il-periodo-clandestino-1922-1945.pdf.
- Casalini M., *Famiglie comuniste. Ideologia e vita quotidiana nell'Italia degli anni Cinquanta*, Bologna, il Mulino, 2010.
- Le Case del popolo in Europa. Dalle origini alla Seconda guerra mondiale*, a cura di M. Degl'Innocenti, Firenze, Sansoni, 1984.
- Cassola M., *L'Atollo. Un circolo culturale napoletano (1946-63)*, Napoli, La nuova stampa, 1997.
- Castrignanò M., *Comunità, capitale sociale, quartiere*, Milano, F. Angeli, 2012.
- Castrignanò M., *Quartieri urbani e spazio pubblico: quale ruolo per le Case del popolo?*, in *Democrazie e cittadinanza attiva. Le Case del popolo nella società contemporanea*, a cura di G. Pieretti, Milano, F. Angeli, 2016, pp. 32-44.
- Catenacci S., *Maieutica del progetto. Riccardo Dalisi tra architettura, design e «animazione» 1967-1974*, in «L'Uomo nero. Materiali per una storia delle arti della modernità», n.s., XII, 11-12, 2015, pp. 183-201.
- Cavalli A. - C. Leccardi, *Le culture giovanili*, in *Storia dell'Italia repubblicana. Volume terzo: L'Italia nella crisi mondiale. L'ultimo ventennio. 2. Istituzioni, politiche, culture*. Progetto e direzione di F. Barbagallo, Torino, Einaudi, 1997, pp. 709-800.
- Cennamo A., *Intervista* [8 marzo 2017].
- Cervasio S., [Introduzione], in *Artifex*, pieghevole, s.l., s.e., 2004.
- Cervasio S., *Quei cento «artifici» della Casa del Popolo*, in «la Repubblica. Sezione Napoli», 12 dicembre 2004.
- Cherubini A. - Coluccia A., *Note sul mutualismo nell'Opera dei Congressi*, in *Le Case del popolo in Europa. Dalle origini alla Seconda guerra mondiale*, a cura di M. Degl'Innocenti, Firenze, Sansoni, 1984, pp. 67-85.
- Il Circolo Aurora: 1904-2004, ed altri circoli politici del ravennate*, a cura di B. Rossi e G. Stella, Ravenna, Tipografia Moderna, 2004.
- Il Circolo di cultura Francesco De Sanctis (1960-1967)*, a cura di V. Maone e V. Marmo. Introduzione di G. D'Agostino, Napoli, Libreria Dante & Descartes, 2011.
- Clemente P., *Ascoltare*, in «Antropologia museale», VIII, 22, 2009, pp. VIII-IX.
- Collina L., *Passato e presente delle Case del popolo: la storia*, in *Democrazia e cittadinanza attiva. Le Case del popolo nella società contemporanea*, a cura di G. Pieretti, Milano, F. Angeli, 2016, pp. 7-17.

Bibliografia

- Colonna C., *La falce e la luna*, Milano, Kairós, 2012.
- Commissione culturale della Casa del popolo, *La Casa del popolo di Ponticelli. Una risposta democratica ai problemi culturali del territorio*, in *Area di base. Uno* [a cura di E. Alamaro e altri], Roma, Carucci, 1978, pp. 33-35.
- Comune di Napoli. Servizio studi demografici ed economici della città. Servizi statistici, *La popolazione di Napoli ai censimenti dal 1951 al 2001*. Realizzazione a cura di A. Ascione, I quaderni del censimento 1, Napoli, Sistema statistico nazionale, 2007, www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/6322.
- Consiglio D., *Il PCI e la costruzione di una cultura di massa. Letteratura, cinema e musica in Italia (1956-1964)*. [Con un'intervista a G. C. Ferretti], Milano, Unicopli, 2006.
- Coppola A., *Casa del popolo, l'arte dell'impegno*, in «Il Mattino», 12 dicembre 2004.
- Coppola P., *Intervista* [8 giugno 2017].
- Coppola P., *Scommetto che ho vissuto*. Prefazione di A. Borrelli, Nola, Edizioni Il Laboratorio, 2017.
- Coppola P. - Picardi A., *Appunti sull'Educazione artistica. Scuola-Quartiere*, in *Area di base. Uno* [a cura di E. Alamaro e altri], Roma, Carucci, 1978, pp. 150-152.
- Corbi V., *Una generosa illusione degli anni Settanta: gli interventi nel sociale*, in «Metropolis», II, 6, supplemento n. 16, 1998, pp. 10-11.
- Corbi V., *Quale avanguardia. L'arte a Napoli nella seconda metà del Novecento*, Napoli, Paparo, 2002.
- Corbi V., *Una questione politica*, in *La Casa del Popolo di Ponticelli 1974/2004*, a cura di P. Coppola, A. D'Angelo e L. Verolino, Nola, Edizioni Il Laboratorio, 2004, pp. 15-17.
- Cozzi T., *Ponticelli. Parole in libertà scritte sui lenzuoli*, in «la Repubblica. Sezione Napoli», 30 aprile 2006.
- Crainz G., *Storia del miracolo economico. Culture, identità, trasformazioni fra anni Cinquanta e Sessanta*, Roma, Donzelli, 1996.
- Crispolti E., *Multipli illimitati*, in «La Voce della Campania», IV, 2, 1976, pp. 40-41.
- Crispolti E., *Per una ipotesi di multiplo illimitato (mostra itinerante)*, brochure della mostra, s.l., s.e., 1976.
- Crispolti E., *L'«Ambiente come sociale» alla Biennale di Venezia*, in Id., *Arti visive e partecipazione sociale. Da «Volterra 73» alla Biennale 1976*, Bari, De Donato, 1977, pp. 292-310.
- Crispolti E., *Per «Napoli Situazione 75», a Marigliano*, in Id., *Arti visive e partecipazione sociale. Da «Volterra 73» alla Biennale 1976*, Bari, De Donato, 1977, pp. 190-198.
- Crispolti E., *Per una alternativa di cooperazione culturale (come premessa ad un itinerario)*, in Id., *Arti visive e partecipazione sociale. Da «Volterra 73» alla Biennale 1976*, Bari, De Donato, 1977, pp. 7-43.
- Crispolti E., *Per una cooperazione culturale territoriale (intervento al convegno di Suzzara: 24 gennaio 1976)*, in Id., *Arti visive e partecipazione sociale. Da «Volterra 73» alla Biennale 1976*, Bari, De Donato, 1977, pp. 250-274.
- Culture del dono*, a cura di M. Aria e F. Dei, Roma, Meltemi, 2008.
- Cusano A., *C'era un ragazzo che come me*, Napoli, Polidoro, 2014.
- D. S., *Ponticelli, Casa del popolo e dell'arte sociale. Da Riccardo Dalisi a Emilio Notte. Trent'anni di cultura e volontariato festeggiati con tre mostre*, in «L'Articolo. Campania», 22 dicembre 2004.
- D'Agostino G. - Mauriello V., *«Nel segreto dell'urna...». Il voto politico a Napoli (1946-2018)*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 2018.

- D'Agostino G. - Mauriello V., *«Nel segreto dell'urna...». Il voto europeo a Napoli (1979-2019)*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 2019.
- Dalisi R., *Metodo collettivo didattico liberato produzione antagonista degli anziani proletari. Animazione e coinvolgimento grafico nella Casa del popolo di Napoli-Ponticelli*, in «Casabella», XXXIX, 403, 1975, pp. 2-3.
- Dalisi R., *Traiano e Ponticelli (Napoli): il recupero dell'autoespressione*, in «Spazio e società», n.s., I, 2, 1978, pp. 50-62.
- Dalisi R., *Rimozione e vocazione dell'antico*, in «il Quartiere. Periodico di Ponticelli», III, 17, 1981, p. 3.
- Dalisi R., *Una proposta diversa*, in «il Quartiere. Periodico di Ponticelli», III, 19, 1981, pp. 3-4.
- Dalisi R., *Ipotesi di trasformazione e qualificazione in senso sociale e produttivo dei residenti*, in «il Quartiere. Periodico di Ponticelli», III, 19, 1981, pp. 6-7.
- Dalisi R., *Oltre il recupero*, in «il Quartiere. Periodico di Ponticelli», V, 23, 1983, p.7, apparso già in «Il Mattino», 21 dicembre 1982.
- Dal Toso P., *L'associazionismo giovanile in Italia. Gli anni Sessanta e Settanta*, Torino, Società editrice internazionale, 1995.
- D'Angelo A., *Il PCI a Ponticelli. Note per una ricerca storico-politica*, in «il Quartiere ponticelli», XIII, 50, 1991, pp. 35-39.
- [D'Angelo A.], *Per il quartiere, oltre il quartiere*, in *La Casa del Popolo di Ponticelli 1974/2004*, a cura di P. Coppola, A. D'Angelo e L. Verolino, Nola, Edizioni Il Laboratorio, 2004, pp. 7-11.
- D'Angelo A., [Presentazione], in *Il valore della memoria*. Mostra e catalogo a cura di P. Coppola e A. Picardi. [Con scritti di] A. D'Angelo, M. G. Mancini, R. Barbato e S. Taccone, Napoli, il Quartiere edizioni, 2013, p. 4.
- D'Angelo A., *«Tremendo sparatorio». Ponticelli operaia tra Grande guerra e fascismo 1918-1922*. Prefazione di G. D'Agostino, Napoli, il Quartiere edizioni, 2016.
- D'Angelo A. - Guizzaro A. - Verolino L., *Bibliografia di Giorgio Mancini*, Napoli, il Quartiere edizioni, 2012.
- D'Angelo A. - Mancini G. - Verolino L., *Guerra di periferia. Resistenza, vita quotidiana e stragi dimenticate nell'Area Orientale di Napoli 1940-1943*, Napoli, il Quartiere edizioni, 2005.
- D'Angelo A. - Mancini G. - Verolino V., *La chiave a stella. Lavori e lavoratori a Ponticelli*, catalogo della mostra a cura della Biblioteca Universitaria di Napoli e dell'Associazione il Quartiere ponticelli, Napoli, il Quartiere edizioni, 2008.
- De Benedetti A., *Il sistema industriale (1880-1940)*, in *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. La Campania*, a cura di P. Macry e P. Villani, Torino, Einaudi, 1990, pp. 445-605.
- De Carli S., *Ponticelli, un patrimonio di fragilità che può diventare bellezza*, in «Vita», 28 febbraio 2018, www.vita.it/it/article/2018/02/28/ponticelli-un-patrimonio-di-fragilita-che-puo-di-ventare-ellezza/146081/.
- De Crescenzo M. C., *1947: nascono i cineclub*, in *Napoli, una città nel cinema*, a cura di M. C. De Crescenzo e altri. Edizione aggiornata e integrata a cura di C. Masiello e A. Muti, Napoli, Libreria Dante & Descartes, 2010, pp. 105-106.
- Degan T., *Casa del popolo nella storia di Torre*, Pordenone, Euro 92 Editoriale, 2003.
- Degl'Innocenti M., *Per una storia delle Case del popolo in Italia, dalle origini alla Prima guerra mondiale*, in *Le Case del popolo in Europa. Dalle origini alla Seconda guerra mondiale*, a cura di M. Degl'Innocenti, Firenze, Sansoni, 1984, pp. 1-44.
- De Grazia V., *Consenso e cultura nell'Italia fascista. L'organizzazione del dopolavoro*, trad. it., Roma-Bari, Laterza, 1981.

Bibliografia

- Dei F., *Beethoven e le mondine. Ripensare la cultura popolare*, Roma, Meltemi, 2002.
- Dei F., *Dal popolare al populismo: ascesa e declino degli studi demologici in Italia*, in «Meridiana. Rivista di storia e scienze sociali», 77, 2013, pp. 83-100, numero dedicato a: *In nome del popolo sovrano*.
- Dei F., *Cultura popolare in Italia. Da Gramsci all'Unesco*, Bologna, il Mulino, 2018.
- Del Gaudio D., «Artifex», arte e commercio in un'unica mostra, in «Roma», 13 dicembre 2004.
- Dell'Orefice A., *Il mutuo soccorso a Napoli nel ventennio fascista*, in *Assistenza, previdenza e mutualità nel Mezzogiorno moderno e contemporaneo*. Atti del Convegno di studi in onore di Domenico Demarco, Benevento, 1-2 ottobre 2004, a cura di E. De Simone e V. Ferrandino, Milano, F. Angeli, 2006, 2 voll., II, pp. 294-316.
- Democrazie e cittadinanza attiva. Le Case del popolo nella società contemporanea*, a cura di G. Pieretti, Milano, F. Angeli, 2016.
- D'Errico E., *Nella zona orientale una iniziativa del Comune. «Energia animata». Attività pratiche nelle scuole e pantomima per il black-out*, in «Paese sera», 29 febbraio 1980.
- Dines N., *L'eterno abietto: le classi popolari napoletane nelle rappresentazioni del Partito Comunista Italiano*, in «Itinerari di ricerca storica», n.s., XXVIII, 2, 2014, pp. 77-96, siba-ese. unisalento.it/index.php/itinerari/article/view/14632.
- Di nuovo a Massenzatico. Storie e geografie della cooperazione e delle Case del popolo*, a cura di A. Canovi, M. Fincardi, R. Pavarini, M. Poletti e R. Testi, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2012.
- Disegno e animazione a Ponticelli*, in «Riforma della scuola», XX, 4, 1974, p. 30.
- Fanelli A., *A casa del popolo. Antropologia e storia dell'associazionismo ricreativo*. Presentazione di F. Chiavacci. Postfazione di F. Dei, Roma, Donzelli, 2014.
- Fiore E., *Napoli: come vive un gruppo di animazione. L'inserimento nella realtà di un quartiere periferico come Ponticelli*, in «Paese sera», 12 giugno 1976.
- Fiore E., *Gli scrittori vanno in fabbrica*, in «Paese sera», 13 luglio 1977.
- Ferrandino V., *Le società operaie di mutuo soccorso nella provincia di Benevento tra Ottocento e Novecento. Natura e funzioni*, in *Assistenza, previdenza e mutualità nel Mezzogiorno moderno e contemporaneo*. Atti del Convegno di studi in onore di Domenico Demarco, Benevento, 1-2 ottobre 2004, a cura di E. De Simone e V. Ferrandino, Milano, F. Angeli, 2006, 2 voll., II, pp. 251-286.
- Fonzo E., *«L'unione fa la forza». Società di mutuo soccorso e altre organizzazioni dei lavoratori a Napoli dall'Unità alla crisi di fine secolo*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2010.
- Forgacs D. - Gundle S., *Cultura di massa e società italiana 1936-1954*, trad. it., Bologna, il Mulino, 2007.
- Frescura I., *Solidarismo in Sicilia fra i secoli XIX e XX. Dalle società di mutuo soccorso alle società cooperative*, in *Assistenza, previdenza e mutualità nel Mezzogiorno moderno e contemporaneo*. Atti del Convegno di studi in onore di Domenico Demarco, Benevento, 1-2 ottobre 2004, a cura di E. De Simone e V. Ferrandino, Milano, F. Angeli, 2006, 2 voll., II, pp. 317-330.
- Fusco A., *Una riproposta del «multiplo»*, in «Op. cit.», 36, 1976, pp. 43-53.
- Gallo S., [Presentazione], in *60 anni della Repubblica artestoria. Arte e politica: intervista a V. Foa*. Testi: S. Gallo, G. Muto, Nola, Edizioni Il Laboratorio, 2006, pp. 15-18.
- Gambardella C., *Animazione e artigianato a Ponticelli*, in «il Quartiere. Periodico di Ponticelli», III, 19, 1981, p. 11.
- Geremica A., *Dentro la città. Napoli angoscia e speranza*. Prefazione di G. Galasso, Napoli, Guida, 1977.

- Geremicca A., *Prefazione*, in Scognamiglio U., *Movimento operaio e comune socialista di Ponticelli*, s.l. [ma Napoli], I Quaderni de «il Quartiere», 1987, pp. 7-10.
- Geremicca F., *Lanterne grosse*, in «La Voce della Campania», n.s., XVIII, 1, 1993, pp. 56-58.
- Gigliano R., *Cultura e territorio: il binomio che accende il dibattito per i 30 anni dell'Associazione il Quartiere ponticelli*, in «Stampa del Mezzogiorno», 15 gennaio 2018, www.lastampadelmezzogiorno.it/napoli/28063-associazione-il-quartiere-ponticelli-napoli-evento-30-anni-attivita.html.
- Gozzini G. - Martinelli R., *Storia del Partito comunista italiano. VII. Dall'attentato a Togliatti all'VIII congresso*, Torino, Einaudi, 1998.
- Grimaldi M., *Sessant'anni della Repubblica raccontati in un catalogo (edizioni Il Laboratorio di Nola) da artisti e scrittori. Italia col fiato sospeso baciata dalla libertà*, in «Napolipiù», 12 luglio 2006.
- Grimaldi U., *Nella zona Est si spiegano le fonti alternative. «Quale energia»: corso popolare per le scuole e per i quartieri*, in «l'Unità», 28 febbraio 1980.
- Grimaldi U., *Quale politica culturale?*, in «il Quartiere. Periodico di Ponticelli», V, 23, 1983, p. 3.
- Grimaldi U., *Idea per la pace*, in «il Quartiere. Periodico di Ponticelli», VI, 28, 1984, p. 6.
- Grimaldi U., *Per una politica culturale*, in «il Quartiere ponticelli», X, 39, 1988, pp. 2-5.
- Grimaldi U., *Presentazione a Natale '90. Mostra collettiva di pittura*, s.n.t. [ma 1990], p. 2.
- Grimaldi U., *L'associazione «Claudio Molinari»*, in *La Casa del Popolo di Ponticelli 1974/2004*, a cura di P. Coppola, A. D'Angelo e L. Verolino, Nola, Edizioni Il Laboratorio, 2004, pp. 27-29.
- Gruppo culturale Claudio Molinari della Casa del popolo di Ponticelli, *L'alternativa ai mercati*, in «La Voce della Campania», VII, 7, 1979, p. 61.
- Gundle S., *L'americanizzazione del quotidiano. Televisione e consumismo nell'Italia degli anni Cinquanta*, in «Quaderni storici», n.s., XXI, 62 (2), 1968, pp. 561-594.
- Gundle S., *I comunisti italiani tra Hollywood e Mosca. La sfida della cultura di massa, 1943-1991*. Presentazione di E. Siciliano, trad. it., Firenze, Giunti, 1995.
- Gundle S., *Cinema e mondo dei consumi*, in *Storia d'Italia. Annali 27. I consumi*, a cura di S. Cavazza e E. Scarpellini, Torino, Einaudi, 2018, pp. 546-564.
- Guzzi D., *Per una definizione di memoria pubblica. Halbwachs, Ricoeur, Assmann, Margalit*, in «Scienza & politica. Per una storia delle dottrine», XXIII, 44, 2011, pp. 27-39, scienzaepolitica.unibo.it/article/view/2731.
- Idea per la pace*, in «il Quartiere. Periodico di Ponticelli», n. IV, 22, 1982, p. 3.
- Idea per la pace. Idea for peace*. Introduzione di U. Grimaldi. Presentazione di R. La Valle, Napoli, Associazione Claudio Molinari-Arci, 1984.
- Ieri a Ponticelli. Casa del popolo: grande folla all'inaugurazione*, in «l'Unità», 29 settembre 1974.
- Improta G., *A Ponticelli dal 1974. Trent'anni di Casa del popolo*, in «L'Aquilone», I, 9, 2004, pp. 1-2.
- Improta G., *Ponticelli 1914-2014*, in «Salve Regina», s. IV, I, 1, 2014, pp. 8-11.
- Improta G., *L'amico preside Ubaldo. Dal «Dissenso cattolico» e dalla Casa del Popolo di Ponticelli a Dirigente del «Tilgher» ed Assessore a Ercolano*, Napoli, il Quartiere edizioni, 2018.
- Improta G., *Sessantotto, dissenso cattolico a Napoli e stampa locale*, in «Il Tetto», 330-331, 2018, pp. 45-54.
- Improta G., *Intervista* [24 febbraio 2019].
- Indagini sulle periferie*, numero monografico di «Limes», 4, 2016.

Bibliografia

- Iorio R. - Riccardi A., *Su «Ponticelli imprevista»*, in «il Quartiere. Periodico di Ponticelli», III, 17, 1981, p. 6.
- Irace C., *Alla Casa del popolo di Ponticelli una mostra dedicata al Carnevale e agli artisti partenopei. Napoli, la tradizione che vince*, in «Napolipiù», 30 gennaio 2005.
- Isola M., «Ponticelli imprevista». *Frammenti di un itinerario visivo nei cortili di Ponticelli*, s.n.t., pp. 2-3.
- Iuliano V., *Da trent'anni una luce nel quartiere dormitorio. La Casa del Popolo di Ponticelli laboratorio di socializzazione*, in «L'Articolo. Campania», 26 settembre 2004.
- Ivone D., *Le società di mutuo soccorso nel Mezzogiorno dopo l'Unità*, in *Dalla corporazione al mutuo soccorso. Organizzazione e tutela del lavoro tra XVI e XX secolo*, a cura di P. Massa e A. Moioli, Milano, F. Angeli, 2005, pp. 602-622.
- Ivone D., *Le società operaie di mutuo soccorso in Calabria dall'Unità al decennio giolittiano*, in *Assistenza, previdenza e mutualità nel Mezzogiorno moderno e contemporaneo. Atti del Convegno di studi in onore di Domenico Demarco*, Benevento, 1-2 ottobre 2004, a cura di E. De Simone e V. Ferrandino, Milano, F. Angeli, 2006, 2 voll., II, pp. 287-293.
- La Valle D., *L'associazionismo e la sua distribuzione territoriale*, in *L'Italia e le sue Regioni. L'età repubblicana*, 3. Società, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani, 2015.
- Leonetti A., *Un comunista 1895-1930*. Prefazione e cura di U. Dotti, Milano, Feltrinelli, 1977.
- Librando D., *Il jazz a Napoli. Dal dopoguerra agli anni Sessanta*, Napoli, Guida, 2004.
- Librando D., *Venti anni di storia del jazz a Napoli*, in *Percorsi della musica a Napoli nel Novecento*, a cura di G. D'Agostino, numero monografico di «Meridione. Sud e Nord nel Mondo», V, 2, 2005, pp.182-193.
- Limatola P., *Intervista* [28 gennaio 2019].
- Livolsi M., *Consumi e vita quotidiana*, in *Guida all'Italia contemporanea 1861-1997*. Direttori M. Firpo, N. Tranfaglia e P. G. Zunino. Coordinamento redazionale A. Cherchi, IV. *Comportamenti sociali e cultura*, Milano, Garzanti, 1998, pp. 75-139.
- Lualdi A., *La Repubblica ha 60 anni. Arte e poesia su 90 drappi*, in «la Repubblica. Sezione Napoli», 26 maggio 2006.
- Macchiaroli G., *Un'esperienza popolare del dopoguerra per la salvezza dei bambini di Napoli*, Napoli, L'Arte Tipografica, 1979.
- Mancini G., *L'Archivio storico documentario*, in «il Quartiere ponticelli», IV, 23, 1982, p. 7.
- Mancini G., *La ricostruzione. La città orientale*, in «il Quartiere ponticelli», IV, 22, 1982, pp. 4-5.
- Mancini G., *Un pizzico di coraggio*, in «il Quartiere. Periodico di Ponticelli», V, 24, 1983, p. 8.
- Mancini G., *Anno decimo*, in «il Quartiere ponticelli», X, 39, 1988, p. 1.
- Mancini G., *Santa Maria della Neve. 1501-1900*, Napoli, il Quartiere edizioni, 1988.
- Mancini G., *Introduzione. L'alba di un nuovo impegno associativo*, in Capasso A., *L'Associazione di Beneficenza Maria SS. Della Neve. Gruppo Ortolani di Ponticelli. Memorie*. Introduzione di G. Mancini, Napoli, I Quaderni de «il Quartiere», 1990, pp. 7-22.
- Mancini G., *La Confraternita del SS. Rosario in Ponticelli*, Napoli, il Quartiere edizioni, 1992.
- Mancini G., *Il Carro a Ponticelli*. Seconda edizione, Napoli, il Quartiere edizioni, 1994.
- Mancini G., *Iconografia Nivea. La devozione alla Madonna della Neve*, Napoli, il Quartiere edizioni, 2000.
- Mancini G., *Attività culturali indipendenti e autonome. Dallo scadere dagli anni Sessanta alla fine del secondo millennio*, in *La Casa del Popolo di Ponticelli 1974/2004*, a cura di P. Coppola, A. D'Angelo e L. Verolino, Nola, Edizioni Il Laboratorio, 2004, pp. 35-37.

- Mancini G. (insieme a F. Maglioccola e M. R. Trincone), *Un culto un popolo, agosto a Ponticelli*, Napoli, il Quartiere edizioni, 2004.
- Mancini G., *La taverna della Cerqua. Viaggio lungo quattro secoli nella storia di Cercola*, Napoli, il Quartiere edizioni, 2012.
- Manella G., *L'efficacia collettiva di un territorio: il possibile ruolo delle Case del popolo*, in *Democrazia e cittadinanza attiva. Le Case del popolo nella società contemporanea*, a cura di G. Pieretti, Milano, F. Angeli, 2016, pp. 74-86.
- Martusciello P. G., *Fino al 20 febbraio alla Casa del popolo. L'arte carnascialesca in mostra a Ponticelli. Un progetto che coinvolge le scuole e le nuove avanguardie*, in «L'Articolo. Campania», 13 febbraio 2005.
- Mauriello V., *Intervista* [22 giugno 2019].
- Menzani T., *Un patrimonio di tutti. Aspetti economici e gestionali delle Case del popolo ravennati (1946-1996)*, in Baravelli A. - Menzani T., *Una storia popolare. Le Case del popolo del movimento operaio in provincia di Ravenna (1946-1996)*. Postfazione di U. Sposetti, Ravenna, G. Pozzi, 2014, pp. 85-143.
- Migliaccio G., *Dopolavoro ferroviario. Memorie di cinquant'anni...*, s.l., s.e., 2007 (stampa, Tipografia Russo).
- Monaco V., [Presentazione], in *Mostra d'arte figurativa dal 23-12-1974 al 6-1-1975. Casa del popolo. Invito*, s.n.t. [ma 1975].
- Monaco V., *Le contaminazioni teatrali. Momenti di spettacolo napoletano dagli anni Cinquanta a oggi*, Napoli, Pàdron, 1981.
- Morea D., *L'Avanguardia teatrale e le nuove spettacolarità*, in *Un secolo di teatro napoletano (1900-2000)*, a cura di D. Barba e D. Morea, numero monografico di «Nord e Sud», n. s., XLVII, 6, 2000, pp. 149-156.
- Mozzillo A., *I ragazzi di Monte di Dio. Una cronaca napoletana degli anni Cinquanta*, Napoli, Avagliano, 1995.
- Muto G., [Presentazione], in *60 anni della Repubblica artestoria. Arte e politica: intervista a V. Foa*. Testi: S. Gallo, G. Muto, Nola, Edizioni Il Laboratorio, 2006, pp. 20-21.
- Napolitano A., *I circoli del cinema (1947-1968)*, in *Napoli e il cinema (1896-2000)*, a cura di P. Iaccio, numero monografico di «Nord e Sud», n.s., XLVII, 6, 2000, pp. 240-251.
- Napolitano G., *Memorie di una comunità rurale. Il Fèlaco - La Contrada Abate Candelora*, Napoli, Il Quartiere edizioni, 2019.
- Notte R., *Due stagioni felici*, in *La Casa del Popolo di Ponticelli 1974/2004*, a cura di P. Coppola, A. D'Angelo e L. Verolino, Nola, Edizioni Il Laboratorio, 2004, pp. 66-67.
- La nuova Casa del popolo a Ponticelli. Al servizio di un quartiere*, in «l'Unità», 1° ottobre 1974.
- Gli occhi più azzurri. Una storia di popolo*, a cura di S. Capiello, Napoli, La città del sole, 2018 (la curatrice del volume e M. Turri Dall'Orto hanno realizzato anche un documentario con lo stesso titolo: animazioni di M. Guarnieri (Arte della felicità/Gatta Cenerentola), prodotto dalla Fondazione Gerardo Chiaromonte. Campania/ParteUtile, edito da La città del sole).
- Parrella F., *Ponticelli, per la festa del lavoro il corteo sfila tra lenzuola colorate*, in «Corriere del Mezzogiorno», 30 aprile 2006.
- P. Coppola V. Cortini A. Picardi. [Con scritti di E. Crispolti e M. Isola], s.n.t. [ma 1975].
- «Periferia tra metropoli ed emergenza. Conferenza a Ponticelli», in «Il Mattino», 18 marzo 1983.
- Perillo G., *L'Associazione culturale Leonardo da Vinci. I suoi primi quattro anni*, Napoli, I Quaderni de «il Quartiere ponticelli», 1995.

Bibliografia

- Persico M., *Ricordando «La Casa del Popolo»*, in *La Casa del Popolo di Ponticelli 1974/2004*, a cura di P. Coppola, A. D'Angelo e L. Verolino, Nola, Edizioni Il Laboratorio, 2004, pp. 38-39.
- Picardi L., *La consulta delle associazioni di Ponticelli*, in «il Quartiere Ponticelli», XVIII, 61-62, 1996, pp. 43-45.
- Piccole imprese e tessuto socio-economico di Napoli Est*, a cura di R. Celentano, L. Guadagno, M. Palescandolo, S. Scognamiglio e S. Sposito, e con la supervisione di L. Meldolesi, s.l, s.e., 2010, www.naplest.it/wp-content/uploads/2010/06/ricerca-area-orientale-di-Napoli.pdf.
- Picone G., *I napoletani*, Roma-Bari, Laterza, 2005.
- Pinto R., *La pittura napoletana. Storia delle opere e dei maestri dall'età antica ai nostri giorni*, Napoli, Liguori, 1998.
- Pinto R., *1973-1984. Pasquale Coppola alla «Casa del popolo» di Ponticelli. Ricerca artistica nell'impegno sociale*, Orta di Atella, «Convicinio di Orta», 1999.
- Pinto R., *Esperienze integrate di cultura artistica europea di fine Novecento*, in *International Mail Art Exhibition. Teatro contadino chiama S.O.S. per il fuoco*. Ipotesi/progetto Vincenzo De Simone, s.l, s.e., 2000, pp. 11-27, <http://www.giannidetora.it/1997%20TEATRO%20CONTADINO.pdf>.
- Pinto R., *La Casa del Popolo di Ponticelli e il suo contributo alla cultura artistica della partecipazione*, in *La Casa del Popolo di Ponticelli 1974/2004*, a cura di P. Coppola, A. D'Angelo, L. Verolino, Nola, Edizioni Il Laboratorio, 2004, pp. 41-43.
- Piscopo U., *Le provocazioni dell'artigianato*, in «Paese sera», 29 dicembre 1976.
- Piscopo U., *Uno spazio senza pareti, ma non senza tempo*, in *La Casa del Popolo di Ponticelli 1974/2004*, a cura di P. Coppola, A. D'Angelo e L. Verolino, Nola, Edizioni Il Laboratorio, 2004, p. 46.
- Poesio C., *Tutto è ritmo, tutto è swing. Il jazz, il fascismo e la società italiana*, Milano, Mondadori, 2018.
- Ponticelli. Energia e ambiente. Acqua calda da Vigliena per riscaldare la «167»*, in «Roma», 28 dicembre 1979.
- Porzio M., *La resistenza teatrale. Il teatro di ricerca a Napoli dalle origini al terremoto*, Roma, Bulzoni, 2011.
- 1° maggio: Napoli, lenzuola dipinte per i 60 anni della Repubblica. Opere di artisti saranno poi esposte in occasione della festa del 2 giugno*, in «Ansa», 28 aprile 2006.
- Puglielli E., *L'Autoeducazione del maestro. Pensiero e vita di Umberto Postiglione (1893-1924)*, Chieti, Centro Studi Libertari Camillo di Sciuillo, 2006.
- Puntillo E., *«Ma come, non sai dov'è la Casa del popolo?»*, in *La Casa del Popolo di Ponticelli 1974/2004*, a cura di P. Coppola, A. D'Angelo e L. Verolino, Nola, Edizioni Il Laboratorio, 2004, pp. 47-48.
- Ramondino F., *In viaggio*, Torino, Einaudi, 1995.
- Ramondino F., *L'isola dei bambini*. Prefazione di G. Zoppoli. Introduzione di M. Rossi Doria, s.l., Lostraniero, 2007 (stampa, Roma, Arti grafiche La Moderna).
- Rangoni A., *La Casa del popolo di Correggio (1905-1954)*, Correggio, Società di studi storici, 2006.
- Rea E., *Mistero napoletano. Vita e passione di una comunista negli anni della guerra fredda*, Torino, Einaudi, 1995 (ripubblicato insieme ad altri due romanzi «napoletani» dell'autore, *La dismissione* e *Napoli ferrovia*, nel volume *Rosso Napoli. Trilogia dei ritorni e degli addii*, Milano, Rizzoli, 2009).
- Renna M., *Episodi di lotta politica a Ponticelli 1947/1977. Memorie di un militante comunista*, datt., s.d.

- Revelli M., *Non ti riconosco. Un viaggio eretico nell'Italia che cambia*, Torino, Einaudi, 2016.
- Riccardi L., *Etnografia e storia della Casa del popolo di Ponticelli. Memorie orali e scritte*, tesi di laurea in Antropologia culturale, Università degli studi di Napoli Federico II. Dipartimento di Scienze politiche, anno accademico 2018-2019.
- Ricci L., *Napoli: dialogo aperto fra pubblico e artisti*, in «Paese sera», 8 novembre 1975.
- Ridolfi M., *La terra delle associazioni. Identità sociali, organizzazione degli interessi e tradizioni civiche*, in *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. L'Emilia-Romagna*, a cura di R. Finzi, Torino, Einaudi, 1997, pp. 273-371.
- Ridolfi M., *Associazioni*, in *Guida all'Italia contemporanea 1861-1997*. Direttori M. Firpo, N. Tranfaglia e P. G. Zunino. Coordinamento redazionale A. Cherchi, II. *Politica e società*, Milano, Garzanti, 1998, pp. 1-86.
- La ristrutturazione della Casa del popolo di Ponticelli*, in «Schede di orientamento, di documentazione e di tecniche della propaganda» (periodico a cura della Sezione stampa e propaganda della Direzione del Pci), 2, 1975, pp. 2-3.
- Roccasalva M., *Coppola, Cortini e Picardi alla Casa del popolo di Ponticelli*, in «l'Unità», 8 novembre 1975, p. 11, poi in Ead., *Nowhere no war. Arte e Artisti a Napoli 1974-1984*, Napoli, Pironti, 2004, pp. 34-35.
- Roccasalva M., *A Ponticelli si discute di cultura popolare*, in «l'Unità», 1° novembre 1977, poi in Ead., *Nowhere no war. Arte e Artisti a Napoli 1974-1984*, Napoli, Pironti, 2004, pp. 100-101.
- Roccasalva M., *Mostra d'arte in fabbrica*, in «l'Unità», 25 gennaio 1976, poi in Ead., *Nowhere no war. Arte e Artisti a Napoli 1974-1984*, Napoli, Pironti, 2004, pp. 45-46.
- Roccasalva M., *Multipli alla Casa del Popolo di Ponticelli*, in «l'Unità», 3 giugno 1976, poi in Ead., *Nowhere no war. Arte e Artisti a Napoli 1974-1984*, Napoli, Pironti, 2004, pp. 41-42.
- Roccasalva M., *Cultura di base a Napoli. Se il Ballo Excelsior rinasce nel quartiere*, in «l'Unità», 26 marzo 1980, poi in Ead., *Nowhere no war. Arte e Artisti a Napoli 1974-1984*, Napoli, Pironti, 2004, pp. 182-183.
- M. Roccasalva, *Colpo di fulmine*, in *La Casa del Popolo di Ponticelli 1974/2004*, a cura di P. Coppola, A. D'Angelo e L. Verolino, Nola, Edizioni Il Laboratorio, 2004, pp. 49-50.
- Roccasalva M., *Nowhere no war. Arte e Artisti a Napoli 1974-1984*, Napoli, Pironti, 2004.
- Roccasalva M., *Se la sinistra perde il territorio. C'era una volta il decentramento culturale*, in «Corriere del Mezzogiorno», 23 aprile 2008.
- Romano S., *Intervista* [29 ottobre 2018].
- Rossomando L., *Come siamo, così eravamo*, in *Terra buona. Ponticelli, il paesaggio e la memoria*. Fotografie di G. Fiorito. Testi di L. Rossomando, Napoli, 44 Edizioni, 2012.
- Russo C., *Chiesa e comunità nella diocesi di Napoli tra Cinque e Settecento*, Napoli, Guida, 1984.
- Salvadori R., *L'esperienza delle Case del popolo nell'area rurale padana tra Ottocento e Novecento*, in *Le Case del popolo in Europa. Dalle origini alla Seconda guerra mondiale*, a cura di M. Degl'Innocenti, Firenze, Sansoni, 1984, pp. 87-108.
- Santangelo V., *Le Muse del popolo. Storia dell'Archi a Torino 1957-1967*. Prefazione di G. De Luna, Milano, F. Angeli, 2007.
- Scognamiglio U., *Movimento operaio e comune socialista di Ponticelli*. Prefazione di A. Geremicca, s.l. [ma Napoli], I Quaderni de «il Quartiere», 1987.
- 60 anni della Repubblica artestoria. Arte e politica*: intervista a V. Foa. Testi: S. Gallo, G. Muto, Nola, Edizioni Il Laboratorio, 2006.

Bibliografia

- Siboni R., *L'altro sguardo. L'associazionismo cinematografico in Italia. Storia, linguaggio, comunicazione*, Roma, Unione italiana circoli del cinema, [1999], www.uicc.it/altrosguardo.htm.
- La sociabilità religiosa del Mezzogiorno nel Sette-Ottocento: le Confraternite laicali*. Atti del seminario tenutosi presso l'Istituto Luigi Sturzo (Roma, 10-12 dicembre 1987), a cura di V. Paglia, in «Ricerche di storia sociale e religiosa», XIX, 37-38, 1990.
- Le società di mutuo soccorso in Italia al 31 dicembre 1904. Studio statistico*, Roma, Tipografia Nazionale di G. Bertero e c., 1906.
- Sovente M., *Alla Casa del popolo. Cinquanta artisti per un Carnevale*, in «Il Mattino», 5 febbraio 2005.
- Sovente M., *Nel nome e nel segno di Carnevale*, in *Carnevale. La Maschera*, s.l., s.e., 2005.
- Spriano P., *Storia del Partito comunista italiano. V. La resistenza. Togliatti e il partito nuovo*, Torino, Einaudi, 1975.
- Squame G., *Intervista* [23 ottobre 2018].
- Stamane a Ponticelli la consegna della nuova sede municipale*, in «l'Unità», 28 aprile 1979.
- Stato dell'Italia*, a cura di P. Ginsborg, Milano, Il Saggiatore, 1994.
- Storia della Casa del Popolo di Granarolo Faentino*, a cura del Comitato promotore del 50° anniversario della Casa del Popolo di Granarolo Faentino, Faenza, Tipografia M.F., 2000.
- Stucchi S., *La Casa del Popolo in via Capo d'Africa a Roma. Storia, sviluppo urbano e vicende*, Roma, Gangemi, 2003.
- Successo della mostra per la Casa del popolo*, in «l'Unità», 5 gennaio 1974.
- Taccone S., *La contestazione dell'arte. La pratica artistica verso la vita in area campana. Da Giuseppe Desiato agli esordi dell'arte nel sociale*, Casalnuovo di Napoli, Phoebus, 2013.
- Taccone S., *L'arte, il corpo, l'istituzione: l'ASocial Group dal «Frullone» alla Biennale di Venezia*, in «Roots & routes. Research on visual cultures», VIII, 28, 2018, <http://www.roots-routes.org/larte-corpo-listituzione-lasocial-group-dal-frullone-alla-biennale-veneziana-stefano-taccone/>.
- Tambelli R., *Cooperazione, previdenza e istruzione. Le società di mutuo soccorso campane dall'Unità ai giorni nostri*, tesi di Dottorato in Scienze storiche, archeologiche e storico-artistiche. XXIX ciclo, 2017, p. 228, http://www.fedoa.unina.it/11901/1/tambelli_roberto_29.pdf.
- Togliatti P., *I compiti del partito nella situazione attuale*, in Id., *Opere. V. 1944-1945*, a cura di L. Gruppi, Roma, Editori Riuniti, 1984, pp. 81-108.
- Torcasso V., *Case del popolo. Il caso del Valdarno Superiore: dalle società di mutuo soccorso agli abbonamenti Sky*. Prefazione di C. Ciccuti e interventi di B. Rondelli, Firenze, Aska, 2015.
- Tosi V., *Circoli del cinema*, in «Cinema», n.s., II, 26, 1949, p. 276.
- Tosi V., *Convegno nel Sud*, in «Cinema», n.s., III, 39, 1950, pp. 318-319.
- Tosi V., *I Circoli del cinema e l'organizzazione del pubblico*, in *Il cinema italiano degli anni '50*, a cura di G. Tinazzi, Venezia, Marsilio, 1979, pp. 322-333.
- Trigilia C., *La ricerca dell'Imes sull'associazionismo culturale nel Mezzogiorno*, in «Meridiana. Rivista di storia e scienze sociali», 22-23, 1995, pp. 97-120.
- Un quadro per la Casa del popolo*, in «Il Mattino», 2 gennaio 1974.
- Valenzi M., *Un quadro per la Casa del popolo di Ponticelli*, brochure-invito, 1973.
- Valenzi M., *Coinvolgimento e progettazione*, in *La Casa del Popolo di Ponticelli 1974/2004*, a cura di P. Coppola, A. D'Angelo e L. Verolino, Nola, Edizioni Il Laboratorio, 2004, pp. 53-54.
- Il valore della memoria*. Mostra e catalogo a cura di P. Coppola e A. Picardi. [Con scritti di] A. D'Angelo, M. G. Mancini, R. Barbato e S. Taccone, Napoli, il Quartiere edizioni, 2013.

- Venturoli C., *Cent'anni di storia. La Cooperativa Casa del popolo di Anzola dell'Emilia*, Crespelano, Piccinini, 2006.
- Verolino L., *La Banda musicale di Ponticelli*, Napoli, il Quartiere edizioni, s.d. [ma 2014].
- Verolino L., *Storia di Ponticelli. [I] Dalle origini al XVI secolo*. Prefazione di G. D'Agostino, Napoli, il Quartiere edizioni, s.d. [ma 2014].
- Verolino L., *Storia di Ponticelli. [II] Dal XVII secolo alla proclamazione della Repubblica italiana*. Prefazione di G. D'Agostino, Napoli, il Quartiere edizioni, 2017.
- Verolino L., *Intervista* [4 novembre 2018].
- Vigilante E., *L'Opera Nazionale Dopolavoro. Tempo libero dei lavoratori, assistenza e regime fascista 1925-1943*. Prefazione di G. Melis, Bologna, il Mulino, 2014.
- Vincenzi M., «*Con papà alle Case del popolo. Ma lui ora ha scelto Salvini*» [Intervista ad Andrea Marcolongo], in «La Stampa Italia», www.lastampa.it/2018/03/11/italia/cronache/con-pap-alle-case-del-popolo-ma-lui-ora-ha-scelto-salvini-SFGL5BAg2yZZclY4J1yY2J/pagina.html.
- Vincitorio F., *Ancora una biennale!*, in «L'Espresso», 21 novembre 1982.
- Zagarìa C., *Ponticelli, ecco FilmaP la Cinecittà della periferia. Nasce un centro di formazione e produzione cinematografica*, in «la Repubblica. Sezione Napoli», 4 agosto 2014.
- Zoppoli G., *Arn: una nuova partenza*, in F. Ramondino, *L'isola dei bambini*. Prefazione di G. Zoppoli. Introduzione di M. Rossi Doria, s.l., Lostraniero, 2007 (stampa, Roma, Arti grafiche La Moderna), pp. 5-8.

Filmografia

- Il Fare politica. Cronique de la Toscane rouge (1982-2004)* di Huges Le Paige, 2005.
- 1973-1984. Pasquale Coppola alla «Casa del popolo» di Ponticelli. Ricerca artistica nell'impegno sociale*. Video di L. Locorotondo. Commento e ricerca di R. Pinto. Prodotto da «Convincinio» di Orta. 1999.

Sitografia

- www.arcimovie.it
- www.comune.napoli.it
- www.fedoa.unina.it
- www.lastampa.it
- www.lastampadelmezzogiorno.it
- www.naplest.it
- www.roots-routes.org
- www.storiastoriepn.it
- www.vandamonaco.com
- ilquartierponticelli.org
- siba-ese.unisalento.it

Ringraziamenti

«Un libro è sempre un'opera collettiva», ha scritto il poeta Pierluigi Cappello. Anche questo non sfugge alla regola. La sua realizzazione sarebbe stata impossibile senza l'aiuto di tanti amici, a cominciare da quelli che mi hanno fornito documenti o raccontato vicende e aneddoti sulla storia della Casa del popolo. Avevo da tempo il desiderio di scrivere queste pagine, ma la spinta decisiva mi è venuta dalle accorate e continue sollecitazioni dell'amico Pasquale Coppola. Non c'è stato incontro, divenuti sempre più frequenti negli ultimi anni fino alla sua scomparsa nel 2018, in cui non mi ha parlato, con la passione e la schiettezza intellettuale che lo contraddistinguevano, del nostro quartiere e della Casa del popolo, alle cui attività aveva collaborato intensamente tra il 1974 e il 1985. Questo libro, a lui dedicato, in qualche modo gli appartiene. Ringrazio la moglie Angelina e i figli Olimpia e Raffaele per aver messo a mia disposizione l'archivio di famiglia e soprattutto per l'affetto che mi hanno dimostrato.

Ringrazio Aldo Cennamo, segretario della sezione del Pci all'epoca dell'ideazione della «nuova» Casa del popolo e poi consigliere comunale, assessore, consigliere regionale e deputato. Oltre a un'ampia intervista, mi ha fornito, in forma orale, notizie e analisi politiche su quella importante esperienza culturale e umana che è stata la «comunità» della Casa del popolo.

Ringrazio Lucia Riccardi che ha collaborato con me nell'elaborazione del questionario per le interviste e nelle stesse interviste a Pasquale Coppola e ad Aldo Cennamo.

Ringrazio Patrizia Limatola, Giuseppe Improta, Vincenzo Mauriello, Salvatore Romano, Giovanni Squame e Luigi Verolino, che hanno accettato il mio invito a mettere per iscritto qualche loro ricordo. Patrizia Limatola mi ha fornito anche alcune fotografie relative alle attività teatrali cui prese parte.

Ringrazio Giuseppe Ascione, Gennaro Borrelli, Antonio Bove, Antonio Coppola, Andrea D'Angelo, Giorgio Di Dato, Antonio Guizzaro, Antonio Piccardi, sempre disponibili a rispondere a miei quesiti e a miei dubbi nei consueti appuntamenti la domenica mattina nella sede dell'Associazione il Quartiere ponticelli.

Ringrazio Franco Nardi, presidente della Casa del popolo, e Roberto D'Avvascio, presidente dell'Archi Movie, con i quali ho avuto modo di parlare a lungo sulle attuali attività e sulle prospettive future delle due associazioni. Entrambi mi hanno fornito con generosità materiali da me richiesti.

Ringrazio il prof. Valerio Petrarca, cui mi lega un'antica amicizia, per i preziosi consigli e per aver voluto proporre questo lavoro nella collana «Clio» delle Sezioni di Scienze storiche e di Storia del patrimonio culturale del Dipartimento di Studi umanistici dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Indice dei nomi

- Abati Alessandro, 29n
Abenante Angelo, 139
Abruzzese Alberto, 98, 99, 131
Accame Vincenzo, 82n, 83n
Adamiano Natale, 83n
Adamo Carmine, 83n
Aisler Carmen, 64n
Alaa Eddin Ahmad, 89n
Alamaro Edoardo, 63n, 164, 165, 167
Albano Alberto, 87n, 89n
Alessio Francesco, 87n, 89n
Alexeyev Nikita, 83n
Alfano Giovanni, 91n
Alimede Mario, 88n, 89n
Alinovi Abdon, 69
Allum Percy, 52n
Altamura Giancarlo, 89n
Altanese Caterina, 61
Altman Robert, 103, 128
Amato Antonio, 133
Amato M., 135
Amendola Andrea, 132
Amendola Giorgio, 49, 54 e n
Amodio Gabriella, 89n
Andolfi Antonio, 103, 127
Andolfo P., 82n
Andreotti Aniello, 35
Angeli Franco, 83n
Antolini Domenico, 82n
Antonucci E., 83n
Apolito Paolo, 93, 126
Aprea Antonio, 132
Aprea Savino, 82n, 131
Aprea Umberto, 26
Arbizzani Luigi, 43n, 164
Arcopinto Gennaro, 22
Arcopinto Pietro, 95n, 96, 98, 129, 130,
Arcopinto Vincenzo, 21
Ardone Viola, 47n, 164
Argentato Nunzia, 139
Aria Matteo, 61n, 167
Aruta Carmela, 40n
Ascione Alfredo, 50n, 167
Ascione Gennaro, 139
Ascione Giuseppe, 16n, 60n, 61, 121n, 177
Ascoli I., 127
Attardi G., 82n
Attianese Michele, 91n
Aurino Monica, 139
Auzino Luisa, 134
Avella Aldo, 132
Avella F., 82n, 131
Avella Vittorio, 77n, 82n, 83n, 86n, 87n, 88n,
91n
Babini Luisa, 12n, 164
Baj Enrico, 82n
Balatresi Mathelda, 64n, 72n, 88n, 89n
Baravelli Andrea, 12n, 21n, 44 e n, 121n, 164,
172
Barba Davide, 100n, 172
Barbagallo Corrado, 36
Barbagallo Francesco, 37n, 138, 139, 166
Barbarisi Flaviano, 88n
Barbato Fiore Silvestro, 96, 129
Barbato Raffaella, 91 e n, 92 e n, 165, 168,
175
Barberis Giuseppe, 82n, 108n, 165
Baretta Gianni, 83n
Bargoni Giancarlo, 83n
Barisani Renato, 64, 71n, 72n, 77n, 81n, 83n,
87n, 89n, 126
Barnes Ajax, 102, 129
Baroni Vittore, 83n

- Basaglia Vittorio, 82n
 Basagni Luciano, 83n
 Bassolino Antonio, 89
 Battara Enzo, 83n
 Battimo Irma, 129
 Belletti Alfredo, 12n, 164
 Bellico L., 135
 Belloni Carlo, 83n
 Bellotti Giovanni, 138
 Bellucci Ermanno, 36n
 Benigno Francesco, 123n, 164, 165
 Benjamin Walter, 78 e n, 165
 Bergamaschi Maurizio, 123n, 165
 Berlinguer Enrico, 16n, 141, 162
 Bermani Cesare, 94n, 165
 Bernari Carlo, 79
 Betocchi Alessandro, 19n, 165
 Bettoli Gian Luigi, 12n, 45n, 165, 166
 Bianco Gaetano, 74, 78n, 165,
 Bifulco Bartolomeo, 88n
 Bifulco Felice, 77n, 82n, 83n
 Bignami R., 83n
 Bigot G., 83n
 Binga Tomaso, 83n
 Biondi Gennaro, 140
 Bisogni Giovanni, 139
 Bisogni Salvatore, 97n
 Boccacciaro S., 82n
 Boccardo P., 128
 Boccarusso Costantino, 61, 113n
 Boemio Raffaele, 89n
 Bolognati D., 82n
 Bonaventura Giordano, 91n
 Bonuomo Michele, 75, 76, 80, 149, 150
 Boorman John, 133
 Bordiga Amadeo, 24
 Borghesi Salvatore, 77n
 Borghi Lamberto, 31n
 Borlenghi Arturo, 89n
 Borrelli Aniello, 57, 58 e n, 165
 Borrelli Antonio, 17n, 19n, 27n, 35n, 40n,
 56n, 91n, 104n, 108n, 113n, 134, 135, 136,
 138, 165, 167
 Borrelli Antonio, *artista*, 64n
 Borrelli Antonio, *giornalista*, 72n, 165
 Borrelli Armando, 35
 Borrelli Gennaro, 113, 121n, 177
 Borrelli Letizia, 107, 108n
 Borrelli Michele, 54
 Borrelli Vincenzo, 65, 97n
 Borriello G., 82n
 Borsato Luigi, 82n
 Bossa Luisa, 132, 133, 134
 Bova Annamaria, 89n
 Bova Antonio, 22
 Bove Antonio, 15n, 64n, 71n, 72n, 74, 81n,
 82n, 83n, 89n, 91n, 95 e n, 96 e n, 98, 128,
 129, 130, 131, 165, 177
 Bozzaotra Claudio, 88n, 89n, 91n
 Brancaccio Renato, 64n, 72n, 77n
 Brio Aldo, 88n
 Brugnetti G., 83n
 Brundu Gaetano, 82n, 83n, 89n
 Bruni Giulio, 88n, 89n
 Buda Chiara, 124n, 165
 Buffardi Giulia, 47n, 165
 Bugli Emilio, 83n
 Bugli Enrico, 77n
 Buñuel Louis, 103, 128
 Buonfiglio Nunzio, 132
 Buonocore Giuseppe, 57
 Busiello Tommaso, 82n
 Bussotti Luca, 46, 47n, 165

 Caccavale Alfonso, 91n
 Cacciapuoti Salvatore, 54 e n, 58n, 102n
 Cacciola Ciro, 132, 133
 Caccioppoli Renato, 32, 33
 Cafaro Maria, 139
 Calabrese Angelo, 128
 Calice Nino, 43n, 165
 Caliendo Francesco, 64n
 Calligaris Antonio, 77n
 Calvano Tiziana, 89n
 Canale Francesco, 64n, 72n
 Canovi Antonio, 12n, 169
 Canzanella Pierluigi, 127
 Canzonieri M., 83n
 Capaldo Rubens, 64n, 72n, 81n, 82n, 126
 Capasso Agostino, 20n, 21n, 29 e n, 30n,
 36n, 166
 Capasso Enrico, 29 n

Indice dei nomi

- Capasso Francesca, 91n
 Capasso Pino, 132
 Capasso Raffaele, 29n
 Cappelli Ottorino, 50n, 166
 Cappello Carmelo, 82n, 83n
 Cappello Pierluigi, 177
 Cappiello Simona, 47n, 172
 Caprara Massimo, 32
 Caracciolo Lucio, 56n, 166
 Caramiello Gigi, 98n
 Cardillo Raffaele, 38n
 Carfora Ettore, 96, 109, 130
 Carluccio Aurora, 89n
 Caroli Ela, 83n, 85n, 165
 Carrarini Italo, 83n
 Carrera Gaetano, 39n, 113n
 Carrino Claudio, 64n
 Caruso Bruno, 82n
 Casalini Maria, 41n, 166
 Casciello Angelo, 87n, 91n
 Casertano Girolamo, 64n
 Cassani Gianni, 83n
 Cassese Giovanna, 70n
 Cassola Marisa, 31n, 166
 Castaldo Luigi, 16n
 Castellani Mario, 83n
 Castrignanò Marco, 119n, 124n, 166
 Catani Maurizio, 98, 131
 Catenacci Sara, 76n, 166
 Catuogno Carlo, 82n
 Cavaliere Anna, 139
 Cavalli Alessandro, 37n, 166
 Cavaniglia Marina, 89n
 Cavazza Stefano, 37n, 170
 Cedron Alberto, 81n, 127
 Celentano Giuseppe, 135, 136
 Celentano Roberto, 51n, 173
 Cennamo Aldo, 16 e n, 37, 39 e n, 41n, 53 e n, 54n, 60 e n, 61 e n, 63, 65 e n, 66n, 69, 86, 87, 93 e n, 97n, 102 e n, 121n, 122 e n, 126, 132, 133, 138, 140, 166, 177
 Cennamo Renato, 61, 94
 Cerchia Giovanni, 135, 136
 Cerchia M., 83n
 Cervasio Stella, 86n, 89n, 134, 166
 Cestaro Antonio, 43n, 165
 Cestmir K., 83n
 Cevoli Achille, 81n, 128
 Cherchi Augusto, 23n, 171, 174
 Cherubini Arnaldo, 27n, 166
 Chessa Marcello, 133
 Chiapparo Simona, 136
 Chiara Piero, 79
 Chiaromonte Gerardo, 16n, 97n, 126, 135, 146
 Chiavacci Francesca, 12n, 169
 Cianci Cristina, 89n
 Ciavolino Adrian, 64n
 Cicala Marco, 139
 Cicconia Luciana, 82n
 Ciccuti Cosimo, 12n, 175
 Cilento Francesca P., 139
 Cilento Giuseppe, 87n
 Cilvini Fiormario, 87n
 Cinque Marcello, 86n
 Cipriano Domenico, 89n
 Cipriano Franco, 64n, 91n
 Cirella Giuseppe, 29n
 Cirillo Gabriele, 24
 Cirillo Valentino, 40n
 Citarella Salvatore, 104n
 Clemente Pietro, 17 e n, 166
 Cocozza *Ciro, don*, 40, 133, 138
 Cocozza Raffaele, 26
 Coletti Filippo, 83n
 Collina Laura, 48n, 166
 Colmayer Anna, 91n
 Colonna *Ciro*, 70n, 167
 Colonna Imma, 138, 139
 Colonna Salvatore, 29n
 Coluccia Anna, 27n, 166
 Combattente Ettore, 134
 Compagnone Luigi, 83, 132
 Consiglio Dario, 104n, 167
 Coppa Luigi, 71n
 Coppi Fausto, 104
 Coppola Annamaria, 86n, 167
 Coppola Antonio, 40n, 108n, 177
 Coppola Gaetano, 40n
 Coppola Olimpia, 177
 Coppola Pasquale, 15n, 16 e n, 17 e n, 60n, 63, 64 e n, 70 e n, 71 e n, 72n, 74, 75 e n,

- 76, 77 e n, 80 e n, 81 e n, 82n, 84n, 85, 86 e n, 87n, 88n, 89n, 90, 91 e n, 93, 95n, 96, 122, 126, 127, 128, 131, 132, 133, 137, 138, 151, 152, 165, 166, 167, 168, 170, 172, 173, 174, 175, 176, 177
- Coppola Raffaele, 177
- Coprano, *ditta*, 66
- Corbi Vitaliano, 73n, 74n, 167
- Corchio Giovanni, 21
- Cordopatri Domenico, 64n, 72n
- Corrado Gustavo, 93
- Corsi Ermanno, 83, 132
- Cortese Angela, 134
- Cortini Vittorio, 76, 77, 91n, 126, 151
- Cortone Antonio, 91n
- Cosenza Giancarlo, 58
- Costa Mario, 97, 128
- Cosua Maurizio, 82n
- Cottone Lydia, 84n
- Cozic Y., 84n
- Cozzi Tiziana, 89n, 167
- Cozzolino Agostino, *don*, 68
- Cozzolino Antonio, 104n
- Cozzolino Raffaele, 61, 70
- Crainz Guido, 47n, 167
- Crescenzi Anna, 89n, 91n
- Crescenzi Rosario, 93, 100, 102, 126, 127, 146, 147
- Crispo Gianni, 81n, 82n, 89n
- Crispolti Enrico, 16n, 71, 73n, 74 e n, 75, 76 e n, 77 e n, 78 e n, 79 e n, 83, 93, 125, 126, 127, 132, 167, 172
- Croce Benedetto, 35
- Cuciniello Michele, 81n, 82n, 84n, 128
- Cuciniello Natale, 81n
- Cugini Alessandro, 133
- Cuomo Claudio, 91n
- Cusano Alfonso, 40 e n, 167
- Cutolo G., 82n
- D'Agostino Gianluca, 31n, 171
- D'Agostino Guido, 19n, 22n, 31n, 49n, 50 e n, 133, 137, 138, 139, 140, 166, 167, 168, 176
- D'Agostino Sandro, 121n
- D'Agostino Vincenzo, 88n
- D'Alessandro Domenico, 136
- D'Alise Geppino, 95n, 96
- Dalisi Riccardo, 73, 75 e n, 76 e n, 77 e n, 80, 87n, 93, 96 e n, 98, 127, 130, 131, 133, 149, 150, 168
- D'Alò Giuseppe, 69
- Dal Toso Paola, 48n, 168
- D'Ambrose Elisa, 139
- D'Ambrosi Federico, 91n
- D'Ambrosio Ariele, 138
- D'Ambrosio Crescenzo, 84n
- D'Amore, *laboratorio di ceramica*, 131
- D'Amore Giuseppe, 64n
- Dandolo Francesco, 138
- D'Angelo Andrea, 15 e n, 19n, 20n, 24n, 27n, 29n, 35n, 52, 53n, 58 e n, 60 e n, 61, 65, 86, 91 e n, 92n, 104n, 108n, 110n, 113n, 125, 133, 138, 165, 166, 167, 168, 170, 172, 173, 174, 175, 177
- D'Angelo Giuseppe, 61
- Daniele Nino, 133, 134, 136
- D'Anna Ernesto, 82
- D'Anna Luisa, 113n
- D'Anna Maria, 61
- D'Arcevia Bruno, 87n
- Darsena Immacolata, 113n
- D'Auria Carmen, 64n, 72n, 89n
- D'Auria Cirantonio, 72n
- D'Auria Giuseppe, 72, 81n
- D'Avascio Roberto, 116, 119, 138, 139, 178
- Davide Antonio, 77n
- D'Avino C., 128
- De Angelis Giovanni, 71n
- De Benedetti Augusto, 20n, 168
- De Campora Lidia, 139
- De Carli Sara, 119n, 168
- De Cesare Vittorio, 126
- De Chirico Giorgio, 129
- De Cicco Francesco, 64n, 72n
- De Cicco Vincenzo, 133, 134
- De Cocco Antonio (Tonino), 61, 65
- De Crescenzo Maria Cristina, 33n, 168
- Decurtis Salvatore, 84n
- D'Errico Enzo, 82n, 169
- De Falco Ciro, 64n, 71n, 72n, 77n, 81n, 82n, 89n
- De Falco Giovanni, 133

Indice dei nomi

- De Feo Matilde, 136
 De Filippis Antonio, 89n
 Degan Teresina, 12n, 45n, 166, 168
 De Giovanni Biagio, 134
 Degl'Innocenti Maurizio, 27n, 43n, 164, 166, 168, 174
 De Grazia Victoria, 45n, 168
 Dei Fabio, 12n, 61n, 79n, 94n, 167, 169
 De Jaco Aldo, 59
 Del Conte Bianca Maria, 96, 129
 Del Gaudio Delia, 86n, 169
 De Lillo Giuseppe, 31n
 Della Corte Ugo, 96, 109, 129, 130
 Dell'Aversano Antonio, 64n, 71n, 82n
 Della Volpe P., 82n
 Dell'Orefice Anna, 23n, 169
 Del Monaco Ettore, 54
 De Luca Augusto, 84n
 De Luca Giuseppe, 38
 De Luca Tina, 39n
 De Luna Giovanni, 48n, 174
 Del Vecchio Crescenzo, 64n, 71n, 72n
 De Magistris Luigi, 115
 Demarco Domenico, 23n, 169, 171
 Demarco Marco, 136
 De Martino Espedito, 103, 132
 De Masi Domenico, 93, 127
 De Nicola Salvatore, 87n, 89n
 De Rosa Gabriele, 43n, 165
 De Rosa Giuseppe, 136
 De Sanctis Fabio, 77n
 Desiato Giuseppe, 64n
 De Sica Vittorio, 136
 De Simone Angelo, 137
 De Simone Ennio, 23n, 169, 171
 De Simone Roberto, 94
 De Simone Vincenzo, 73n, 77n, 82n, 84n, 173
 De Stefano Armando, 64, 71n, 72n
 De Stefano Stefano, 133
 De Tora Gianni, 84n, 89n
 De Vecchi Marcello, 88n
 De Vincenzo Giovanni, 64n, 71n, 72n, 81n, 84n
 Diallo Souleyman, 136
 Diamanti Ilvo, 49n
 Di Caterino Pasquale, 64n, 71n, 72n, 77n, 81n, 82n, 126
 Di Dato Giorgio, 27n, 87n, 88n, 91n, 108n, 121n, 133, 137, 165, 177
 Di Fiore Gerardo, 64n, 73, 88n, 89n
 Di Florio Antonio, 136
 Di Francia Nino, 135
 Di Gaeta Franco, *don*, 139
 Di Giulio Mario, 84n, 88n, 89n
 Di Grazia Antonio, 89n
 Di Guida Giuseppe, 89n
 Di Martino Maria Cristina, 135
 Dines Nick, 55n, 169
 Di Nicuolo Giovanni, 132
 Di Nocera Antonella, 115, 117, 118, 119
 Di Nunzio Adelaide, 91n
 Di Rosa Antonio, 81n, 84n
 Di Ruggiero Carmine, 64, 84n
 Dolce & Gabbana, *stilisti*, 57
 Donato Fabio, 88n
 Donzelli Bruno, 64n, 87n
 Dotti Ugo, 43n, 171
 Doumerc Beatriz, 102, 129
 Dozon Jean-Pierre, 138
 Drabo Ibrahim, 136
 Drago Antonino, 93, 96, 126
 D'Urso Domenico, 40n
 D'Urso Ciro, 40n
 Eciancia (Ciancia Eduardo), 64n
 Elleng, 91n
 Emblema/Opificio, 87n
 Emblema Salvatore, 82n, 87n
 Enotrio F., 82n
 Ercolano L., 82n
 Errico G., 133
 Esposito Antonio, 40n
 Esposito Ciro, 20n
 Esposito Giuseppe, 71n, 72n
 Esposito Giuseppina, 64n, 71n, 72n, 82n, 91n
 Esposito Luciano, 132
 Esposito Maria, 113n
 Esposito Peppe, 64n, 84n, 87n, 88n, 89n, 91n
 Esposito Tony, 69
 Esposito V., 82n
 Esposito Vincenzo, 133

- Fadel Bruno, 89n
 Falcone Adolfo, 113n, 121n
 Falcone Aldo, 39n
 Falcone Vito, 87n, 91n
 Fanelli Antonio, 12n, 48n, 49 e n, 59n, 61n, 62 e n, 169
 Fantato Gabriella, 89n
 Fassetta Pier Paolo, 82n
 Fasulo Carmine, 88n
 Fayad Samy, 135
 Federico Gianfranco, 132
 Felaco Filippo, 87n
 Fellino Salvatore, 91n
 Fermariello Sergio, 86n, 87n
 Ferrandino Vittoria, 23n, 169, 171
 Ferrari, *artista*, 82n
 Ferraro Eduardo, 65n
 Ferraro Peppe, 89n
 Ferrenti Giovanni, 89n
 Ferreri Marco, 103, 128
 Ferretti Gian Carlo, 104n, 167
 Ferrigno Edoardo, 81n, 82n, 84n, 87n, 89n, 91n, 128
 Festa Natascia, 116n
 Fierens Luc, 91n
 Fieschi Giannetto, 87n
 Filadoro Luigi, 87n, 89n
 Filia Francesco, 88n, 89n, 91n
 Filippone Maria, 137, 138
 Fincardi Marco, 12n, 169
 Finestres Valls Laura, 89n
 Finzi Roberto, 46n, 174
 Fiore Enrico, 79n, 80n, 169
 Fiorito Gianni, 58n, 174
 Firpo Massimo, 23n, 171, 174
 Flaminio Gabriele, 50n, 166
 Fo Dario, 48
 Foa Vittorio, 89 e n, 172, 174
 Foà Chiaromonte Bice, 135
 Fogliamanzillo Luigi, 81
 Foglierdi R., 84n
 Fomez Antonio, 82n, 84n, 132
 Fonzo Erminio, 21 e n, 22n, 23n, 169
 Forgacs David, 26n, 104n, 169
 Fornara Nicola, 25
 Forte Francesco, 96, 130
 Fortunato Mario, 64n
 Franciosa Luigi, 26n
 Franciosa Nicola, 109
 Franzese Luigi, 84n
 Frattini Vincenzo, 91n
 Freleng Friz, 127
 Frescura Isabella, 23n, 169
 Frungillo Vincenzo Maria, 88n, 89n
 Fuccillo Roberto, 140
 Furfaro Rachele, 133, 134
 Fusco Antonella, 78n, 169
 Fusco Gennaro, 113n
 Gaito Enzo, 91n
 Galasso Giuseppe, 52n, 98, 99, 131, 169
 Galbiati Bruno, 64n
 Galdi Aniello, 39n, 113n
 Galdo Libero, 64n, 71n, 72n, 82n, 84n
 Galeone Vincenzo, 64n, 71n
 Gallinaro Antonio, 81n, 82n, 87n, 89n, 128
 Gallo Domenico, 83, 132
 Gallo Stefano, 89 e n, 90 e n, 134, 169, 172, 174
 Gallone Donatella, 89n, 134
 Gambardella C., 75n, 169
 Gambedotti Nicola, 64n
 Garesio Clara, 91n
 Garesio Laura, 89n
 Gargiulo Giuseppe, 89n, 91n
 Garrone Matteo, 57
 Gatto Antonio, 77n
 Gatto Romano, 134
 Gava, *famiglia*, 38
 Gavioli Roberto, 128
 Gemini Domenico, 39n
 Gemini Ernesto, 39n
 Geremicca Andrea, 16n, 19n, 51, 52n, 69, 96, 97, 102n, 131, 133, 169, 175
 Geremicca Fabrizio, 116n, 170
 Giammarco Nino, 77n
 Giancappetti, *laboratorio di ceramica*, 131
 Gigliano Rosalia, 112n, 170
 Giliberto Gennaro, 29n
 Giliberto Luigi, 29n
 Ginsborg Paul, 49n, 175
 Giordani Giulio, 226 e n

Indice dei nomi

- Giordani Sara, 91n
 Giovanni XXIII, *papa*, 38
 Giovine Consiglia, 91n
 Girometti Andrea, 12n
 Giroso Francesco, 64, 72n, 81n, 82n
 Giubinelli P., 84n
 Giugliano P., 135
 Giuntini Matteo, 84n
 Godard Jean-Luc, 103, 128
 Golia Giuseppe, 31n
 Gordon Coco, 91n
 Gozzini Giovanni, 46n, 50n, 170
 Granata Anna, 113n
 Granato Tommaso, 133
 Grasso Mimmo, 89n, 91n
 Grasso Rocco, 88n
 Grasso Tano, 136
 Gravina C., 81n
 Gravina Gaetano, 64n, 71n, 72n
 Grieco Ruggiero, 58
 Grimaldi Amodio, 132
 Grimaldi Marco, 90n, 170
 Grimaldi Ubaldo, 38n, 40n, 41n, 83 e n, 84n,
 85 e n, 94 e n, 95 e n, 97 e n, 98 e n, 99 e
 n, 122, 170
 Grimaldi Vinicio, 38n
 Gruppi Luciano, 45n, 175
 Gruppo Sinestetico, 91n
 Guadagno Luciana, 51n, 173
 Guarnieri Marino, 47n, 172
 Guarracino Mario, 39n
 Guerretta Gennaro, 63
 Guizzaro Antonio, 19n, 91n, 108n, 110n,
 112n, 136, 137, 138, 165, 168, 177
 Guizzi Francesco, 32
 Gundle Stephen, 26n, 37n, 46 e n, 54n, 104n,
 169, 170
 Guzzi Diego, 16n, 170

 Hagens Erik, 84n
 Honorato Marzio, 118
 Horta Victor, 44 e n

 Iaccio Pasquale, 32n, 172
 Iacomino Paolo, 81n
 Iannaccone Domenico, 56n
 Iannuzzi Lino, 135
 Iavarone Alessandro, 89n, 91n
 Illiano Gabriele, 89n
 Impegno Berardo, 97n, 98, 131
 Improta Giuseppe, 16n, 37 e n, 38n, 39 e n,
 40n, 41 e n, 61n, 86n, 94 e n, 95n, 97n, 109,
 113n, 137, 139, 170, 177
 Incarnato Domenico, 29n
 Incarnato Raffaele, 29n
 Iodice Mimmo, 94
 Iorio Rosanna, 96n, 171
 Iovine Umberto, 64n
 Iovinella Nicola, 89n
 Ippolito Gennaro, 22
 Irace Clorinda, 88n, 171
 Irace Linda, 91n
 Isola Michele, 76n, 84n, 95n, 96, 98, 108n,
 130, 171, 172
 Iuliano Valerio, 86n, 171
 Ivone Diomede, 23n, 171
 Izzo Antonio, 81n, 82n, 84n, 87n, 89n, 91n,
 128
 Januarario G., 84n, 130
 Judicael Ouang Kiswendsida, 136

 Khalil Mustafa, 84n
 Kovač Ljerka, 88n
 Kubal Victor, 130
 Kurhajec Joseph, 84n

 Lacatena Hermes, 91n
 Lagni V., 82n
 Laloba, *artista*, 91n
 Lambiase Sergio, 133
 Langella Luigi, 54
 Lanzione Mario, 84n
 Lapicciarella Renzo, 32, 59
 La Ragione Barbara, 88n, 89n
 La Rana Mattia, 40n
 La Rocca Gaetano, 29n
 La Valle Davide, 48n, 171
 La Valle Raniero, 83n, 170
 Leccardi Carmen, 37n, 166
 Legnaghi Piera, 84n
 Leli Caterina, 84n

- Leone Giuseppe Antonello, 64n
 Leone Michele, 85
 Leonetti Alfonso, 43n, 171
 Le Paige Huges, 12n, 176
 Leperino Christian, 86n
 Liardo Marco, *don*, 138
 Liberati Angelo, 84n
 Libertino Federico, 137
 Liberto Carlo, 113n
 Librando Diego, 31n, 171
 Liguoro V., 131
 Limatola Gerardo, 139
 Limatola Patrizia, 16n, 61n, 101 e n, 121n, 171, 177
 Lippi Raffaele, 64, 71n, 81n, 82n
 Lista Pietro, 87n
 Livolsi Marino, 47n, 171
 Lizzini Salvatore, 22
 Loach Ken, 113
 Lo Castro Giuseppe, 39n
 Locorotondo Luigi, 60n, 176
 Lodi S., 82n
 Lo Duca Nino, 84n
 Lombardi Giuseppe, 65
 Lombardi M., 128
 Lonardo R., 82n
 Long Yu, 136
 Longobardo Guglielmo, 84n, 88n
 Lo Presti Salvatore, 127
 Lualdi Antonella, 90n, 171
 Luca, *artista*, 64n
 Lullo Annabella, 88n
 Lupas Ana, 84n
- Macaluso Emanuele, 135
 Macchiaroli Gaetano, 32, 47n, 126, 146, 171
 Macry Paolo, 20n, 134, 139, 168
 Maggipinto A., 82n
 Maglioccola Francesco, 110n, 172
 Maglione Carmela, 104n
 Maglione Ciro, 132
 Maglione Enrico, 104n
 Maglione Michele, 40n, 104n
 Maione Francesco, 64n
 Malandrino Nazario, 134
 Mancini Domenico Antonio, 86n, 91n
- Mancini Giorgio, 14, 19n, 21n, 22n, 25n, 27n, 29n, 35n, 36n, 39 e n, 68 e n, 69, 84, 89n, 92n, 96, 97n, 107 e n, 108 e n, 109 e n, 110 e n, 111 e n, 112 e n, 130, 166, 168, 171, 172, 176
 Mancini Maria Giovanna, 91, 108, 137, 138, 165, 168, 175
 Mancino Enea, 84n, 89n
 Manco Irene, 88n
 Manella Gabriele, 124n, 172
 Manganelli Salvatore, 84n
 Manganiello Mario, 64n, 84n
 Mangiacapra Giovanni, 89n
 Mangini Cecilia, 56n
 Manzella Francesco, 24
 Manzi Salvatore, 91n
 Manzo Umberto, 82n, 84n, 86n, 91n, 131
 Maone Vera, 31n, 166
 Maraniello Giuseppe, 87n
 Marazzi, *ditta*, 66
 Marcolongo Andrea, 11 e n, 176
 Mariani Elio, 84n
 Marino Alfonso, 133
 Marino Gabriele, 64n, 72n, 84n, 89n
 Marino Livio, 87n
 Marino Luigi, 132, 133
 Marmo Vittorio, 31n, 166
 Marotta Gerardo, 31n, 112
 Marquez Alfonso, 64n, 81n
 Marra Vincenzo, 57
 Marrasso Giovanna, 139
 Marrasso Salvatore, 64n, 71n, 72n
 Martinelli Renzo, 46n, 50n, 170
 Martini Stelio Maria, 89n
 Martiniello Lucio, 113n
 Martone Mario, 113
 Martusciello Paola Germana, 88n, 172
 Marzuttini Carlo, 88n, 89n
 Maselli Francesco, 113
 Masiello Chiara, 33n, 168
 Massa Augusto, 89n
 Massa Giuseppe, 89n
 Massa Paola, 23n, 171
 Matania Tullia, 89n
 Matarese Rosaria, 89n
 Matelić Janez, 88n

Indice dei nomi

- Mattiello Florinda, 89n
 Mauriello Federico, 69
 Mauriello Sergio, 82n, 84n
 Mauriello Vincenzo, 16n, 39n, 41 e n, 49n, 50 e n, 103, 113 e n, 115, 118n, 121n, 138, 140, 167, 168, 172, 177
 Mautone Michele, 81n
 Mazzacane Lello, 94, 98, 131
 Mazzanti Gastone, 133
 Mazzotta Giuliana, 113n
 Megias F., 84n
 Meldolesi Luca, 51n, 173
 Mele Adriano, 64n
 Melis Guido, 45n, 176
 Mendia Umberto, 134
 Menduni Marco, 139
 Menzani Tito, 12n, 121n, 122n, 164, 172
 Mercogliano Mario, 64n
 Merola Vincenzo, 91n
 Michelino Rino, 127
 Migliaccio Ciro, 72n, 84n
 Migliaccio Flavio, 127
 Migliaccio Giuseppe, 28n, 172
 Migliaccio Luigi, 138
 Migliaccio Norma, 38n
 Migliaccio Pasquale, 37
 Migliaccio Pietro, 138
 Mihai I., 84n
 Milani Lorenzo, *don*, 40
 Minopoli Pasquale, 82n
 Misheff Alex, 84n
 Moccia Massimo, 130
 Moioli Angelo, 23n, 171
 Molinari Claudio, 35, 58 e n, 93
 Molisso Ciro, 40n
 Molisso Salvatore, 38n
 Monaco Vanda, 72 e n, 74, 100 e n, 101n, 125, 172
 Monreale Vincenzo, 132
 Montanino Pasquale, 103, 127
 Montariello Peppe, 64n, 72n
 Montone G., 82n
 Morante Daniela, 89n
 Morea Delia, 100 e n, 101n, 172
 Moretti Vincenzo, 135
 Mori Hideki, 130
 Mori Toshio, 130
 Mormone Raffaele, 130
 Moro Aldo, 69
 Mozzillo Atanasio, 31 e n, 32n, 172
 Muffato Mario, 64n
 Musella Ferdinando, 132
 Musella Nino, 40n
 Mussolini Benito, 26 e n, 29, 45
 Mutala Julius, 130
 Muti Adriana, 33n, 168
 Muto Giovanni, 89 e n, 90 e n, 112, 134, 138, 169, 172, 174
 Napolitano Andrea, 70
 Napolitano Antonio, 32 e n, 172
 Napolitano Antonio, *artista*, 82n, 84n
 Napolitano Cesare, 64n, 71n, 72n
 Napolitano Ferdinando, 35
 Napolitano Giorgio, 69, 112, 144,
 Napolitano Giovanni, 29n, 172
 Napolitano Giovanni, *artista*, 85
 Napolitano Giuseppe, 82n
 Napolitano Nicola, 64n, 72n
 Napolitano Riccardo, 32
 Nardi Franco, 121 e n, 133, 134, 135, 137, 138, 139, 178
 Navarra Guido, 132
 Neri Giovanni, 60n, 61
 Neri Pasquale, 74, 95n, 129
 Nicoletti Giuseppe, 89n
 Niola Vincenzo, 64n
 Notte Emilio, 16n, 64, 69, 70 e n, 71 e n, 81n, 126, 146
 Notte Riccardo, 71 e n, 86n, 133, 172
 Numeroso Niccolò, 32, 33
 Oddati Nicola, 134
 Olia Reza, 81n, 127
 Olivieri Renzo, 32
 Oliviero Ciro, 64n, 72n
 Oliviero Giuseppe, 65n
 Onesti Giuseppe, 89n
 Orefice Paolo, 127
 Orlando Antonio, 81n
 Ortone Vittorio, 127
 Ossola Giancarlo, 82n, 84n

- Ossorio Paola, 101
 Ottaiano Domenico, 39n
 Ovan Nino, 84n
- Pace Vito, 91n
 Pacus Stanislaò, 84n
 Padula Maria, 64n, 72n
 Pagano Enzo, 89n
 Pagano Luigi, 91n
 Pagano Nicola, 87n, 89n
 Paglia Vincenzo, 21n, 175
 Paladin Bruno, 88n
 Paladino Mimmo, 87n
 Paladino Salvatore, 87n, 89n
 Palescandolo Marialaura, 51n, 173
 Palomba Giuseppe, 35
 Panaro Rosa, 64n, 72n, 77n, 84n, 88n, 89n
 Pannullo Pietro, 104n
 Paolozzi Ernesto, 137
 Papa Gaspare, 16n
 Papa Rocco, 133
 Pappa Peppe, 88n, 91n
 Parisi Ico, 84n
 Parrella Francesca, 89n, 172
 Partum Eva, 84n
 Pasolini Pier Paolo, 56n
 Pastore Massimo, 91n
 Pastore Raffaele, 81n, 128
 Patrone Andrea, 87n
 Patti Pier Paolo, 91n
 Pausig Sergio, 82n
 Pavarini Roberta, 12n, 169
 Pedaci Antonia, 102
 Pedicini Aulo, 89n
 Pedicini Gerardo, 73
 Peli Romano, 84n
 Pellone Angelina, 177
 Pellone F., 82n
 Pennino Alberino, 121n
 Perduto Ottavio, 88n
 Perez Augusto, 64, 71n, 81n, 82n
 Pergreffi Daniela, 89n, 91n
 Perillo Gabriele, 34n, 36 e n, 172
 Pernice Rosalba, 136
 Perrella Maria Rosaria, 88n
 Perrella Silvio, 139
- Persico Mario, 64, 72n, 81n, 82n, 84n, 86n, 87 e n, 88n, 133, 173
 Pescosolido Marco, 139
 Petrarca Valerio, 138, 178
 Petrone A., 87n
 Petrone Ciro, 66
 Petrović Aleksander, 127
 Petti Antonio, 82n, 84n
 Petti Renata, 91n
 Piano Ivan, 88n
 Piantadosi Giovanni, *don*, 26 e n, 27, 28, 29, 163
 Piatti Mario, 84n
 Piazza Raffaele, 89n
 Picardi Antonio, 39n, 72n, 74, 76, 77 e n, 80 e n, 81n, 82n, 84n, 86n, 87n, 91 e n, 108n, 126, 128, 129, 131, 137, 151, 165, 167, 168, 175, 176, 177
 Picardi Luigi, 109n, 173
 Picardi Maria, 39n
 Piccolo Giuseppe, 40
 Picone Generoso, 173
 Pieretti Giovanni, 48n, 165, 166, 169, 172
 Pietropaoli Stefano, 139
 Pignat Gianni, 89n
 Pignotti Lamberto, 84n
 Pimonte Pina, 40n
 Pinto Rosario, 60n, 70n, 73n, 87 e n, 173, 176
 Pirozzi Francesca, 89n
 Pirozzi Giuseppe, 64, 71n, 72n, 77n, 81n, 82n, 84n, 87n, 89, 91n
 Pisa Gianmarco, 137
 Pisani Gianni, 87n
 Pisano Bruno, 64n
 Pisano Eduardo, 64n, 71n, 72n, 82n, 128
 Piscitello C., 84n
 Piscopo Ugo, 84n, 86n, 89, 93n, 133, 173
 Pizzinato Armando, 84n
 Poesio Camilla, 173
 Poldelmengo Massimo, 89n
 Poletti Mauro, 12n, 169
 Poli Lucia, 102, 128
 Policastro Felix, 89, 91n
 Pollidori Teresa, 87n
 Pomodoro Giò, 82n
 Pontecorvo Gillo, 113

Indice dei nomi

- Porzio Marta, 101n, 173
 Presen Paola, 84n
 Preterossi Nello, 139
 Prota-Giurleo Ulisse, 36 e n, 110
 Prunas Pasquale, 32
 Puglielli Edoardo, 43n, 173
 Puntillo Eleonora, 59, 60n, 61n, 70 e n, 133, 173

 Quilici Folco, 127

 Racioppi Laura, 136
 Raia Ciro, 139
 Ragone Ottavio, 138
 Ramella Francesco, 40n
 Ramondino Fabrizia, 31n, 32n, 173
 Rangoni Antonio, 12n, 173
 Ranieri Mario, 89n
 Rea Ermanno, 54n, 173
 Rea Fioravante, 74, 82, 102
 Rea Giuseppe, 61
 Rea Salvatore, 64n
 Remotti Remo, 77n
 Renna Mario, 53n, 54n, 173
 Rescigno Giuseppe, 77n
 Revelli Marco, 56n, 174
 Rezzuti Carmine, 64n, 72n, 73, 84n, 89n, 91n
 Rezzuti Clara, 64n, 72n, 88n, 89n, 91n
 Riano Guido, 133
 Riba Teresa, 89n
 Riccardi Assunta, 96n, 171
 Riccardi C., 81n
 Riccardi Gabriele, 37, 38 e n, 39, 113n, 121n
 Riccardi Giosuè, 25
 Riccardi Lucia, 16n, 174, 177
 Riccardi Mario, 39n
 Riccardi Vincenzo, 39n, 113n
 Ricci Luigi, 76n, 77n, 174
 Ricci Paolo, 71n, 72n, 126
 Ricciardi Angelo, 91n
 Ricciardi Mario, 81n, 84n, 88n, 91n
 Ricciardiello Simone, 84n
 Ridolfi Maurizio, 23n, 43n, 46n, 49n, 174
 Riemma Giuseppe, 61
 Riemma Mario, 61, 65n, 70
 Rifa, *laboratorio di ceramica*, 131
 Rispo Francesco, 138

 Rivera Giovanni, 134, 137
 Roca Anton, 91n
 Roccasalva Maria, 73n, 76n, 78n, 79n, 82n, 86, 93n, 133, 174
 Romano Antonio, 139
 Romano Gaetano, 84n
 Romano Salvatore, 16n, 59, 108n, 121n, 174, 177
 Rondelli Bobo, 12n, 175
 Ronga Tony, 127
 Roselli Mimmo, 91n
 Rosi Francesco, 112
 Ross Herbert, 103, 128
 Rossi Annabella, 94
 Rossi Beppe, 12n, 166
 Rossi Gianni, 84n, 89n, 91n
 Rossi Doria Manlio, 32n, 173, 176
 Rossomando Luca, 58n, 174
 Rota Ciro, 93, 126
 Rota V., 82n
 Rovandi Alda, 38n
 Ruggiero Gennaro, 88n
 Ruotolo Errico, 64, 71n, 72n, 73, 77n, 81n, 82n, 84n, 87n, 88n, 89n, 126
 Rusciano Vincenzo, 86n, 91n
 Russo Antonio, 22
 Russo Carla, 21n, 174
 Russo Ciro, 85
 Russo G., 82n
 Russo Giovanni, 121n
 Russo Giuseppe, 132, 133
 Russo Guido, 135
 Russo Mimma, 72n
 Russo Iervolino Rosa, 38, 89, 133, 134

 Saldamacchia Gennaro, 108n, 129
 Salles Walter, 133
 Salvadori Rinaldo, 44n, 174
 Salvati Antonio, 104n
 Salvatori Vincitorio Elisa, 76n, 164
 Sandomenico Egizio, 59, 61, 65, 96, 97n, 130
 Sandri Sandro, 84n
 Sanfurgo Eduardo, 81n, 127
 Sannino Antonio, 104n
 Sannino Pasquale, 40n
 Santangelo Vincenzo, 48n, 174

- Santarcangelo Melania, 139
 Sartoris Ugo, 77n
 Scancamarra Ciro, 137
 Scappa Donatella, 136
 Scarpati Mario, 64n, 82n, 84n
 Scarpati Vincenzo, 54
 Scarpato R., 82n
 Scarpellini Emanuela, 37n, 170
 Scateni Luciano, 88n, 89n, 98n, 131, 133
 Schiano Romualdo, 84n
 Scialò Pasquale, 101
 Scognamiglio M., 129
 Scognamiglio N., 82n
 Scognamiglio Stefania, 51n, 173
 Scognamiglio Umberto, 19n, 25n, 51, 52n, 170, 174
 Scola Ettore, 113
 Scolavino Quintino, 72n, 89n
 Scotti Vincenzo, 84, 85, 135
 Secchia Pietro, 46
 Sereni Emilio, 52n
 Sganga N., 82n
 Sgarano Francesco, 81n, 128
 Sher Jack, 128
 Shigi G., 84n
 Siboni Roberto, 32n, 175
 Siciliano Antonio, 64n, 72n, 77n, 81n, 82n, 126
 Siciliano Enzo, 46n, 170
 Signorelli Amalia, 98, 131
 Silvestrini Vittorio, 96
 Simonelli Pino, 126
 Simonetti Andrea, 113n
 Simoni P., 84n
 Sodano Umberto, 130
 Solaro Ciro, 25 e n
 Soprano Noletta, 31n
 Sorrentino Elena, 38n
 Sorrentino Salvatore, 39n
 Sovente Michele, 88 e n, 134, 175
 Soverina Francesco, 137
 Sparaco Andrea, 82n, 89n
 Spataro Fabio, 89n
 Spataro Sergio, 89n
 Spedalieri Eva, 136
 Spedalieri Leopoldo, 132
 Spina Alessandro, 79
 Spinosa Aurora, 70n
 Spinosa Domenico, 64n, 71n, 72n
 Sposetti Ugo, 12n, 164, 172
 Sposito Sabrina, 51n, 173
 Spriano Paolo, 45n, 46n, 175
 Squame Giovanni, 16n, 38 e n, 39n, 60n, 61, 121n, 132, 133, 134, 138, 175, 177
 Squeo Giuseppe, 95n
 Stagnaro Umberto, 84n
 Staiano Salvatore, 134, 135
 Staiano Sonia, 104n
 Stefanile Fulvio, 87n
 Stefanucci Tony, 64n, 72n, 88n, 89n
 Stella Gianfranco, 12n, 166
 Stucchi Silvano, 12n, 175
 Taccone Stefano, 73n, 74n, 91 e n, 165, 168, 175
 Tadini Emilio, 82n
 Tafuri Cristina, 89n
 Tagliaferri Adriana, 100
 Tambelli Roberto, 23n, 175
 Tammaro Antonio, 64n
 Tammaro Giovanni, 93, 126
 Tarasyuk Natalya, 136
 Tarquinio Maria Alessandra, 38n
 Tartaro Olimpia, 82, 102
 Tavassi Michele, 84n
 Tecce Angela, 70n
 Tecce Raffaele, 133, 134
 Tecno, *ditta*, 67
 Teleri Biason Mario, 82n
 Tentori Tullio, 94
 Teodori Nello, 91n
 Terlizzi Ernesto, 84n, 91n
 Testi Renzo, 12n, 169
 Tinazzi Giorgio, 32n, 175
 Togliatti Palmiro, 45 e n, 46, 175
 Torcasso Vanessa, 12n, 175
 Tortora Oscar, 121n
 Tosi Virgilio, 32n, 33 e n, 175
 Tranfaglia Nicola, 23n, 171, 174
 Trani Giancamillo, 139
 Trapani Anna, 64n
 Treccani Ernesto, 64, 82n, 87n
 Tria Rosa, 36n
 Trigilia Carlo, 48n, 49n, 175

Indice dei nomi

- Trincone Maria Rosaria, 110n, 171
Triulzi Alessandro, 138
Tropeano Antonio, 64n
Truppo Pasquale, 89n, 91n
Tufano Ilia, 89n, 91n
Turri Dall'Orto Manolo, 47n, 172
- Ulianich Boris, 83, 132
Ursi Corrado, *cardinale*, 38
- Vaccari Cinzia, 137
Vaccaro Franco, 31n
Vaglio Aldo, 64n, 72n, 82n
Valenzi Maurizio, 16n, 53, 61 e n, 64 e n, 65n, 69, 71n, 72n, 82n, 84 e n, 85, 175
Valerio Chiara, 134, 135
Valjakka Timo, 84n
Valle Carlo, 39n
Vartuli Luigi, 82n
Vasilicò Lucia, 102, 128
Vasquez Vittorio, 131
Vastarelli Vittorio, 89n
Vecchio Sergio, 91n
Vedova Emilio, 82n
Velotti Maria, 104
Veltroni Walter, 112
Veneruso Vincenzo, 104n
Ventura Valentino, 54
Venturoli Cinzia, 12n, 176
Verdosci Pasquale, 21
Verolino Giovanni, 33, 34
Verolino Luigi, 15 e n, 16n, 19n, 21n, 22n, 25n, 26n, 27n, 29n, 35n, 86, 92n, 108n, 110n, 132, 136, 138, 139, 165, 166, 167, 168, 170, 172, 173, 174, 175, 176, 177
Veronesi Luigi, 82n
Vetrone Rosa, 136
Vidino G., 82n
- Viggiano Caterina, 107
Vigilante Elena, 45n, 176
Villani Pasquale, 20n, 168
Villone Massimo, 132n
Vincenzi Massimo, 11n, 176
Vincitorio Francesco, 84, 85n, 176
Viola A., 82n
Viola Domenico, 39n
Viola Luigi, 82n
Viola Pino, 108.
Viscovo Michele, 29n
Visone Rocco, 40n
Vitale Ciro, 88n, 91n
Vitiello Maurizio, 84n
Vittorini Marcello, 97n
Viviani Roberto, 81n, 89n
Vollaro Luigi, 84n
Volo Andrea, 77n
Volpe Rino, 84n
- Willer Bill, 88n
- Xun Gong Bao, 136
- Yada A., 84n
- Zagaria Cristina, 117n, 176
Zevola Giuseppe, 89n
Zevola Oreste, 87n
Zinno Anna, 88n
Zinno Felice, 88n, 89n
Zinno Giuseppe, 88n, 89n
Zinno Raffaele, 132
Zoccoli Elias, 135
Zollo Giuseppe, 137
Zoppoli Giuseppe, 32n, 173, 176
Zullo Natalino, 88n, 89n
Zunino Pier Giorgio, 23n, 171, 174

Università degli Studi di Napoli Federico II
Clio. Saggi di scienze storiche, archeologiche e storico-artistiche

- 1 *La costruzione della verità giudiziaria*, a cura di Marcella Marmo, Luigi Musella
- 2 *Scritture femminili e Storia*, a cura di Laura Guidi
- 3 Roberto P. Violi, *La formazione della Democrazia Cristiana a Napoli (agosto 1943 – gennaio 1944)*
- 4 Andrea D’Onofrio, *Razza, sangue e suolo. Utopie della razza e progetti eugenetici nel ruralismo nazista*
- 5 *Vivere la guerra. Percorsi biografici e ruoli di genere tra Risorgimento e primo conflitto mondiale*, a cura di Laura Guidi
- 6 Maria Rosaria Rescigno, *All’origine di una burocrazia moderna. Il personale del Ministero delle Finanze nel Mezzogiorno di primo Ottocento*
- 7 *Gli uomini e le cose, I, Figure di restauratori e casi di restauro in Italia tra XVIII e XX secolo*, atti del Convegno nazionale di studi (Napoli, 18-20 aprile 2007), a cura di Paola D’Alconzo
- 8 *Poteri, relazioni, guerra nel regno di Ferrante d’Aragona*, a cura di Francesco Senatore, Francesco Storti
- 9 Flavia Luise, *L’Archivio privato D’Avalos*
- 10 *Nuovi studi su Kyme eolica: produzioni e rotte trasmarine*, a cura di Lucia A. Scatizza Höricht
- 11 Pierluigi Totaro, *Modernizzazione e potere locale: l’azione politica di Fiorentino Sullo in Irpinia. 1943-1958*
- 12 Alessandro Tuccillo, *Il commercio infame. Antischiavismo e diritti dell’uomo nel Settecento italiano*

Tutti i testi sono sottoposti a peer review secondo la modalità del doppio cieco (*double blind*)

- 13 *Alethia: Precatio e primo libro*, introduzione, testo latino, traduzione e commento, a cura di Claudio Mario Vittorio, Alessia D'Auria
- 14 *Prima e dopo Cavour. La musica tra Stato Sabauda e Italia Unita (1848-1870)*, atti del Convegno internazionale (Napoli, 11-12 novembre 2011), a cura di Enrico Careri, Enrica Donisi
- 15 *Tra insegnamento e ricerca. Entre enseignement et recherche: La storia della Rivoluzione francese. L'histoire de la Révolution française*, a cura di Anna Maria Rao
- 16 Marco Maria Aterrano, *Mediterranean-First? La pianificazione strategica anglo-americana e le origini dell'occupazione alleata in Italia (1939-1943)*
- 17 *Parlamenti di guerra (1914-1945). Caso italiano e contesto europeo*, a cura di Marco Meriggi
- 18 Italo Iasiello, *Napoli da capitale a periferia. Archeologia e mercato antiquario in Campania nella seconda metà dell'Ottocento*
- 19 Piero Ventura, *La capitale dei privilegi. Governo spagnolo, burocrazia e cittadinanza a Napoli nel Cinquecento*
- 20 Dario Nappo, *I porti romani nel Mar Rosso da Augusto al Tardoantico*
- 21 Laura Di Fiore, *Gli Invisibili. Polizia politica e agenti segreti nell'Ottocento borbonico*
- 22 Giovanna Cigliano, *Guerra, impero, rivoluzione: Russia, 1914-1917*
- 23 Giorgio Volpe, *We, the Elite. Storia dell'elitismo negli Stati Uniti dal 1920 al 1956*
- 24 *From the History of the Empire to World History. The Historiographical Itinerary of Christopher A. Bayly*, edited by M. Griffo and T. Tagliaferri
- 25 Antonio Fiore, *Camorra e polizia nella Napoli borbonica (1840-1860)*
- 26 Antonio Borrelli, *Tra comunità e società. La Casa del popolo e l'associazionismo nella Ponticelli del Novecento*

La storia della Casa del popolo di Ponticelli, fondata nel 1974, è la storia di uomini e donne che condividevano almeno due valori: la solidarietà e l'impegno civile. In queste pagine si parla della loro vita, fatta di imprese, speranze e delusioni. Il racconto di tali vicende si può leggere indirettamente anche come bilancio, sia pure parziale e provvisorio, del ruolo avuto dal Pci in quest'antico quartiere contadino e operaio di Napoli. Come nel resto d'Italia anche qui i legami tra Pci e Casa del popolo furono sempre molto stretti, tanto che il tramonto dell'uno coincise con il tramonto dell'altra. Dopo la fine del Pci nel 1991, le attività della Casa del popolo si sono man mano affievolite, fino a perdere la sua considerazione di «bene comune» e quindi la necessità di perpetuarne la memoria. Non si poteva delineare la storia della Casa del popolo senza iscriverla in quella più generale dell'associazionismo a Ponticelli: dalla Società di mutuo soccorso, fondata nel 1880, alle associazioni del periodo fascista, ai circoli giovanili degli anni Cinquanta-Settanta, alle associazioni come il Quartiere ponticelli e l'Archi Movie, fondate nel 1978 e 1990, che continuano a dare ancora oggi il loro contributo culturale, ricreativo e civile nell'area orientale di Napoli.

Antonio Borrelli, bibliotecario, si occupa di storia della scienza, settore in cui ha pubblicato vari saggi e alcuni volumi. A Ponticelli, dove è nato e cresciuto, ha dedicato i seguenti lavori: *I roghi di Ponticelli. La «questione rom» in un quartiere di Napoli* (2012), *Claudio Molinari. I funerali di un comunista napoletano degli anni Cinquanta* (2015), *I cinema di Ponticelli* (2016), *La Festa di Ponticelli. Celebrazioni per la Madonna della Neve* (2017).

